

RASSEGNA STAMPA
del
13/08/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 10-08-2012 al 13-08-2012

11-08-2012 L'Adige in breve	1
11-08-2012 L'Adige Muiono tre alpinisti bellunesi membri del Soccorso alpino	2
11-08-2012 L'Adige ROMA	3
12-08-2012 L'Adige Sicurezza in montagna, due lezioni in biblioteca	4
13-08-2012 L'Adige Soccorso e ricerca, qui si addestrano gli eroi a 4 zampe	5
13-08-2012 L'Adige in breve.	6
11-08-2012 L'Adige.it Boschi in fiamme	7
11-08-2012 Alto Adige cai, un sentiero per il beato frassati	8
12-08-2012 Alto Adige nuova fermata con segnaletica "fuori misura"	9
12-08-2012 AltoFriuli Chiusaforte, trovato morto il disperso	10
11-08-2012 L'Arena Il capannone dei valpolicellesi è a prova di caldo	11
11-08-2012 L'Arena Artiste veronesi donano opere per i terremotati	12
12-08-2012 L'Arena Notte di mezza estate per ricostruire una scuola	13
12-08-2012 L'Arena Un aiuto ai terremotati di S. Giacomo	14
12-08-2012 L'Arena Va a fare una passeggiata e sparisce	15
12-08-2012 L'Arena ANCORA ROGHI CACCIA AI PIROMANI: DUE ARRESTI A ROMA	16
13-08-2012 L'Arena Niente. Si è cercato ancora, per tutta la giornata di ieri. Ma di Felix-Tea-Li M., il turista s...	17
13-08-2012 L'Arena Non c'è traccia del turista scomparso	18
13-08-2012 Asca Terremoto: ordinanze di Zaia per scuole territori polesani	19
10-08-2012 Avvenire Risorse aggiuntive ai Comuni mantovani	20
11-08-2012 Avvenire Tre volontari del Soccorso alpino precipitano su monte del Bellunese	21
11-08-2012 Avvenire Liguria, in fumo pineta secolare	22
11-08-2012 Bellunopress Venerdì nero in montagna, raffica di interventi del Soccorso alpino. Quattro morti, tre uomini appartenevano alla Stazione Soccorso alpino dell'Alpago	23
11-08-2012 Bellunopress	

Soccorso alpino: gli interventi di oggi	25
12-08-2012 Bellunopress	
Soccorso alpino: gli interventi di domenica	26
10-08-2012 Bergamo Sera.com	
Tempesta tropicale sulla costa del Messico: due morti	27
11-08-2012 Bora.La	
Slovenia: più di 350 pompieri ancora al lavoro per domare l'incendio nella zona fra ĀCerni Kal e Petrinje	28
10-08-2012 Bresciaoggi (Abbonati)	
Ponte mobile contro la frana	29
10-08-2012 Bresciaoggi (Abbonati)	
Una cena solidale sotto le stelle	30
10-08-2012 Bresciaoggi (Abbonati)	
ARRESTATO SPACCIATORE TUNISINO	31
11-08-2012 Bresciaoggi (Abbonati)	
Tre alpinisti bellunesi muoiono nel Cadore	32
11-08-2012 Bresciaoggi (Abbonati)	
La notte dei desideri accende la speranza	33
11-08-2012 Bresciaoggi (Abbonati)	
In fiamme l'argine del fiume Mella Bruciano gli sterpi	34
11-08-2012 Bresciaoggi (Abbonati)	
Rudiano e l'Emilia: un filo di speranza grazie ai volontari	35
11-08-2012 Bresciaoggi (Abbonati)	
I padelloni sulla Specola spariranno	36
11-08-2012 Bresciaoggi (Abbonati)	
Da Bogliaco idee e aiuti per Chernobyl e altre città	37
12-08-2012 Bresciaoggi (Abbonati)	
Le colline di Rodengo assediate dal fuoco	38
12-08-2012 Bresciaoggi (Abbonati)	
Con la Cena sotto le stelle Castegnato pensa alle difficoltà	39
12-08-2012 Bresciaoggi (Abbonati)	
Degustando tra ex miniere e graffiti rupestri	40
13-08-2012 Bresciaoggi (Abbonati)	
Il sospetto del dolo sul maxi-incendio	41
13-08-2012 Bresciaoggi (Abbonati)	
Ricordi e magie, Ponte dà spettacolo	42
10-08-2012 Bresciaoggi.it	
Recuperati i turisti dispersi in montagna	43
10-08-2012 Bresciaoggi.it	
Roghi, giornata nera per il Centro-sud	44
12-08-2012 Bresciaoggi.it	
Rodengo: l'incendio domato nella notte	46
11-08-2012 Il Cittadino	
Non si fermano i roghi in mezza Italia Trovati e denunciati quattro piromani	47
11-08-2012 Il Cittadino	
Sant'Angelo, Crespi allarga la squadra	48
12-08-2012 Il Cittadino	

Giornata di solidarietà con il Vescovo	49
12-08-2012 Il Cittadino	
Ciclista investito da una 500 ieri in viale Duca d'Aosta: un 74enne al pronto soccorso	50
12-08-2012 Il Cittadino	
Castiglione, dopo le elezioni il municipio vara le commissioni	51
11-08-2012 Corriere Alto Adige	
Masi e strade devastati Conclusi i lavori urgenti	52
11-08-2012 Corriere del Trentino	
CARI TURISTI, IL FATTORE UMANO FA LA DIFFERENZA	53
12-08-2012 Corriere del Trentino	
Incendio boschivo a Castel Madruzzo Impegnati trenta vigili e l'elicottero	54
11-08-2012 Corriere del Veneto (Ed. Padova)	
Tragedia in montagna	55
11-08-2012 Corriere del Veneto (Ed. Padova)	
Incendio in via Patriarcato Inagibili due appartamenti	57
11-08-2012 Corriere del Veneto (Ed. Padova)	
Barca alla deriva nella tempesta Carabiniere-eroe salva due giovani	58
12-08-2012 Corriere del Veneto (Ed. Padova)	
Traditi da un chiodo piantato vent'anni fa Dolomiti tragiche Morte sul monte Cridola (.....	59
12-08-2012 Corriere del Veneto (Ed. Padova)	
Ma il dolore per la tragedia non ferma la sfida alla vetta	61
12-08-2012 Corriere del Veneto (Ed. Padova)	
Sicurezza nelle scuole Oltre un milione di euro per il dopo-terremoto	62
10-08-2012 Corriere del Veneto (Ed. Treviso)	
«Falco, inchiesta al palo ancora dopo tre anni»	63
10-08-2012 Corriere del Veneto (Ed. Treviso)	
Scivola per 50 metri rocciatore salvo per miracolo	64
11-08-2012 Corriere del Veneto (Ed. Treviso)	
Tre soccorritori morti in cordata mentre si allenano	65
11-08-2012 Corriere del Veneto (Ed. Treviso)	
Legge sul volo sicuro, il Soccorso Alpino: «Così è lettera morta»	67
11-08-2012 Corriere del Veneto (Ed. Treviso)	
Incendio, corsa per ripartire	68
12-08-2012 Corriere del Veneto (Ed. Treviso)	
Tragedia del Cridola, Bellunese in lutto	69
12-08-2012 Corriere del Veneto (Ed. Venezia)	
Artuso, in fiamme gru e quaranta macchine 70 mila euro di danni	70
10-08-2012 Corriere del Veneto (Ed. Verona)	
Lecco, canyonista veronese ferito e soccorso con le teleferiche	71
12-08-2012 Corriere del Veneto (Ed. Verona)	
Lasciano uffici e aziende al primo squillo Volontari tra le rocce, diventano eroi	72
12-08-2012 Corriere del Veneto (Ed. Verona)	
Disperso sui monti Ricerche anche oggi	74
12-08-2012 Corriere del Veneto (Ed. Verona)	
Guardie giurate al Catullo Il Tar all'Enac: fuori gli atti	75
11-08-2012 Corriere della Sera	
Precipitano tre scalatori Erano del Soccorso alpino	76

12-08-2012 Corriere della Sera (Ed. Bergamo) Mantova e l'enigma degli aiuti	77
10-08-2012 Corriere della Sera (Ed. Milano) Sedicenne di Nova annega in un torrente valdostano	78
11-08-2012 Corriere delle Alpi nel 2009 rio gere, l'anno scorso il pelmo	79
11-08-2012 Corriere delle Alpi tre uomini del cnsas muoiono sul cridola	80
11-08-2012 Corriere delle Alpi in montagna	82
12-08-2012 Corriere delle Alpi sequenza straziante ma ne verremo fuori	83
12-08-2012 Corriere delle Alpi traditi da un chiodo che si è staccato	84
12-08-2012 Corriere delle Alpi centinaia di persone al s. martino per rendere omaggio ai volontari	85
12-08-2012 Corriere delle Alpi zaia: tre lavoratori . reolon: terribile	86
12-08-2012 Corriere delle Alpi forte terremoto in iran villaggi distrutti, 153 morti	87
11-08-2012 L'Eco del Chisone Online Villafranca: Pellice off limits per prevenire il Rave party	88
11-08-2012 L'Eco di Bergamo Tragedia sulle Dolomiti muoiono tre volontari	89
10-08-2012 La Gazzetta di Mantova (senza titolo)	90
10-08-2012 La Gazzetta di Mantova roma, caccia al piromane roghi dolosi in tutta italia	93
10-08-2012 La Gazzetta di Mantova il pd: daremo battaglia sui fondi per grana e parmigiano	94
10-08-2012 La Gazzetta di Mantova decreto terremoto a mantova per 4 mesi congelati i processi	95
10-08-2012 La Gazzetta di Mantova danni, per la lombardia la quota sale dal 4 al 7,1%	96
11-08-2012 La Gazzetta di Mantova stop alle rate dei mutui esulta la confcommercio	97
11-08-2012 La Gazzetta di Mantova tutte le fasce tricolori dei sindaci mantovani alla fiera delle grazie	98
11-08-2012 La Gazzetta di Mantova san benedetto, tre giorni di festa	99
12-08-2012 La Gazzetta di Mantova per riaprire bondeno il comune anticipa i soldi del suo bilancio	100
12-08-2012 La Gazzetta di Mantova il 7.1%? sconfitta della lombardia	101
10-08-2012 Il Gazzettino (Belluno) Festa dell'aria al lago Tutto il programma	102
12-08-2012 Il Gazzettino (Belluno)	

Con la festa del volo s'inaugura la "pista"	103
12-08-2012 Il Gazzettino (Belluno)	
Bim e Croce Rossa ambulanza solidale	104
10-08-2012 Il Gazzettino (Padova)	
(Al.Ma.) È polemica tra il sindaco Luca Claudio e il capo della Protezione Civile, Franco Gabri...	105
11-08-2012 Il Gazzettino (Padova)	
Il sindaco confermato alla guida della protezione civile	106
11-08-2012 Il Gazzettino (Padova)	
Ho sfidato il mare per i miei amici	107
12-08-2012 Il Gazzettino (Padova)	
Protezione civile, arriva la centrale operativa mobile	108
10-08-2012 Il Gazzettino (Pordenone)	
Fiume Livenza sporco, pericolo ratti	109
10-08-2012 Il Gazzettino (Pordenone)	
AIUTI AI TERREMOTATI LE ACCISE SULLA BENZINA COLPISCONO ANCHE LORO Le drammatiche immagini...	110
10-08-2012 Il Gazzettino (Pordenone)	
Lara Zani	111
10-08-2012 Il Gazzettino (Pordenone)	
Emanuele Minca	112
11-08-2012 Il Gazzettino (Pordenone)	
Claut invasa dagli scout	113
12-08-2012 Il Gazzettino (Pordenone)	
Scuole, nuovo anno con pre accoglienza gratuita	114
10-08-2012 Il Gazzettino (Rovigo)	
(E.F.) Allarme rientrato a Villanova del Ghebbo dopo il ritrovamento di via Belfiore 67. Quello che	115
11-08-2012 Il Gazzettino (Rovigo)	
Palazzo Celio ha gestito per una settimana Campo Veneto piscine di San Felice sul Panaro. L'assessor...	116
11-08-2012 Il Gazzettino (Rovigo)	
La "Mario" va in Procura	117
10-08-2012 Il Gazzettino (Udine)	
Saranno fatte esplodere due bombe	118
11-08-2012 Il Gazzettino (Udine)	
CHIUSAFORTE Pensionato scomparso (D.P.) Di lui non si hanno notizie da tre giorni anche se l...	119
12-08-2012 Il Gazzettino (Udine)	
Trovato morto dopo tre giorni di perlustrazioni	120
10-08-2012 Il Gazzettino (Venezia)	
La sagra più forte della crisi	121
11-08-2012 Il Gazzettino (Venezia)	
Assieme a centinaia di turisti, a Burano è arrivata anche un'allegra famigliola di cigni.	122
12-08-2012 Il Gazzettino (Venezia)	
Moto ondoso, danni anche per alcuni cigni	123
10-08-2012 Il Gazzettino.it	
Vela alla deriva, carabiniere raggiunge la riva a nuoto: salvati i due naufraghi	124
11-08-2012 Il Giornale del Friuli.net	
10-11 agosto 2012, in breve da Pandora, il pianeta della politica regionale	125

11-08-2012 Il Giornale del Friuli.net Incendi, la Protezione civile FVG invia aiuti in Slovenia	132
10-08-2012 Giornale di Brescia.it Frana di Sonico, un nuovo piccolo smottamento	133
10-08-2012 Il Giornale di Vicenza Energia fai-da-te con il fotovoltaico sopra il municipio	134
11-08-2012 Il Giornale di Vicenza Devastati 20 ettari di vigneti	135
11-08-2012 Il Giornale di Vicenza Calcinacci dal campanile Danni al raccolto di mais	136
12-08-2012 Il Giorno (Bergamo-Brescia) Ultima ora Rodengo Fiamme nei boschi	137
13-08-2012 Il Giorno (Bergamo-Brescia) Bovisio Paura in centro: brucia ex azienda di mobili	138
11-08-2012 Il Giorno (Como-Lecco) «Gestione del traffico fantozziana sulla Super»	139
11-08-2012 Il Giorno (Legnano) Maltempo, danni al tetto delle elementari	140
11-08-2012 Il Giorno (Legnano) Fumo e fiamme alla Italtel Il magazzino è andato distrutto	141
12-08-2012 Il Giorno (Varese) Ecco la Prociv a Gorla Maggiore	142
12-08-2012 Il Giorno (Varese) Cislago Addio a pianta pericolante	143
11-08-2012 Il Giornale di Vicenza.it Breganze, devastati 20 ettari di vigneti	144
10-08-2012 L'Arena.it Comune in prima fila per aiutare Cavezzo	146
11-08-2012 L'Arena.it Il «capannone» dei valpolicellesi è a prova di caldo	147
11-08-2012 L'Arena.it Translessinia senz'auto per una mezza giornata	148
11-08-2012 Il Mattino di Padova un nuovo pick up ai volontari della protezione civile di agna	149
12-08-2012 Il Mattino di Padova suite e terapie per la piccola terremotata	150
11-08-2012 Il Messaggero Veneto sicurezza idraulica, pronti 4,3 milioni	152
11-08-2012 Il Messaggero Veneto salvati dopo ore nella barca alla deriva	153
11-08-2012 Il Messaggero Veneto rimossi gli alberi dalle strade i danni più gravi a porcia	154
11-08-2012 Il Messaggero Veneto bombe, martedì il brillamento	155
11-08-2012 Il Messaggero Veneto paesi	156
11-08-2012 Il Messaggero Veneto	

cede il solaio e vola da tre metri: è grave	157
12-08-2012 Il Messaggero Veneto	
squadra di protezione civile: arrivano nuove attrezzature	158
12-08-2012 Il Messaggero Veneto	
il livenza è sporco , pronto l'esposto	159
13-08-2012 Il Messaggero Veneto	
chiusaforte, domani i funerali di martina	160
13-08-2012 Il Messaggero Veneto	
peressine, arriva un milione per realizzare l'idrovora	161
11-08-2012 La Nazione (La Spezia)	
PORTO VENERE DOPO il successo dei primi giorni di luglio, ritorn...	162
10-08-2012 NordEsT news	
Paura al largo di Sistiana: disalberano e vanno alla deriva nella notte	163
11-08-2012 La Nuova Sardegna	
si stacca il chiodo dalla roccia morti tre del soccorso alpino	165
11-08-2012 La Nuova Venezia	
di fronte all'imprevisto non si può fare niente	166
12-08-2012 La Nuova Venezia	
ancora fiamme da artuso a fuoco 60 carcasse d'auto	167
12-08-2012 La Nuova Venezia	
nuova esa, arrivano i vigilantes	168
12-08-2012 La Nuova Venezia	
moto ondoso, famiglia di cigni in pericolo	169
12-08-2012 La Nuova Venezia	
a burano una famiglia di cigni in pericolo per il moto ondoso	170
13-08-2012 La Nuova Venezia	
in alpage l'addio ai tre alpinisti ci sarà anche zaia	171
13-08-2012 La Nuova Venezia	
punto da una vipera ragazzo di 17 anni soccorso in cadore	172
10-08-2012 Padova Oggi.it	
Barca alla deriva, carabinieri raggiunge riva a nuoto e salva 2 amici	173
10-08-2012 Padova Oggi.it	
Incendio in centro a Padova, a fuoco palazzina di universitarie: è inagibile	176
11-08-2012 Il Piccolo di Trieste	
e a roma è allarme rosso con 130 roghi	178
11-08-2012 Il Piccolo di Trieste	
la slovenia va a fuoco, nube su trieste	179
11-08-2012 Il Piccolo di Trieste	
lubiana bacchetta i pompieri di nova gorica	180
11-08-2012 Il Piccolo di Trieste	
goriziana salvata dalla guardia costiera dopo una notte in mare	181
11-08-2012 Il Piccolo di Trieste	
la barca disalbera, rischiano il naufragio	182
11-08-2012 Il Piccolo di Trieste	
le province lanciano la controffensiva	183
12-08-2012 Il Piccolo di Trieste	
forte terremoto in iran villaggi distrutti, 180 morti	184

12-08-2012 Il Piccolo di Trieste martines: accorpamento con il tribunale di udine	185
12-08-2012 Il Piccolo di Trieste incendi di sterpaglie a prosecco e bristie	186
13-08-2012 Il Piccolo di Trieste bielonon, a ruba il parmigiano "terremotato"	187
10-08-2012 Più Notizie.it Domato un incendio scoppiato in località Valpiana	188
11-08-2012 La Provincia Pavese si stacca chiodo dalla roccia morti tre del soccorso alpino	189
11-08-2012 La Provincia Pavese bosone, il palasport per le scuole basta spendere per gli affitti	190
12-08-2012 La Provincia Pavese garlasco, in fiamme il deposito comunale	191
12-08-2012 La Provincia Pavese così ho visto il piromane appiccare il fuoco a gropello	192
13-08-2012 La Provincia Pavese calabroni, rischi a sannazzaro	193
13-08-2012 La Provincia Pavese ragazzo di 18 anni investito in via lardirago	194
10-08-2012 Provincia di Bolzano.it Dopo il maltempo: conclusi i lavori urgenti, subentrano i Comuni	195
10-08-2012 La Provincia di Como La Protezione civile al lavoro in Emilia	196
10-08-2012 La Provincia di Como Rogo nella notte Appello Caritas per i senzatetto	197
11-08-2012 La Provincia di Como Incendi, l'emergenza non si spegne Presi e denunciati alcuni piromani	198
11-08-2012 La Provincia di Como Da Gerenzano soldi e beni per 6.500 euro ai terremotati	199
11-08-2012 La Provincia di Como Incendio in tessitura Arrivano i pompieri	200
11-08-2012 La Provincia di Como Foto e commenti sui social network Anche l'assessore pubblica due scatti	201
11-08-2012 La Provincia di Como Un boato spaventa Cantù Bus in fiamme nella notte	202
12-08-2012 La Provincia di Como Piante malate a Cislago Il Comune interviene	203
10-08-2012 La Provincia di Varese online Bagni pericolosi nel lago Il vademecum della Prociv	204
11-08-2012 La Provincia di Varese online Fratellini "rapiti" dal lago Salvati dai vigili del fuoco	205
10-08-2012 Quotidiano del Nord.com Caldo record, allarme incendi anche in Emilia-Romagna	206
10-08-2012 Quotidiano del Nord.com Terremoto, protocollo d'intesa tra le Province di Bologna, Mantova, Modena e Reggio per azioni comuni in ambito culturale	207

12-08-2012 Quotidiano del Nord.com	
Turismo in provincia di Bologna: buona tenuta nonostante crisi economica e terremoto nel 1 semestre 2012	208
10-08-2012 Quotidiano.net	
Tragedia sul monte Cridola Muoiono tre alpinisti	209
10-08-2012 Redattore sociale	
Giovani in fuga dal volontariato. Ma in Liguria il "capitale sociale" tiene	210
11-08-2012 La Repubblica	
cede un gancio, si schiantano tre scalatori due erano guide del soccorso alpino	211
11-08-2012 Il Resto del Carlino (Rovigo)	
Bellan a San Felice	212
10-08-2012 Riviera24.it	
Trenitalia, confronto Liguria-Piemonte su linee Ventimiglia-Cuneo e Savona-Torino	213
10-08-2012 Sanremo news	
Ventimiglia: grazie a due elicotteri ed agli uomini a terra sotto controllo l'incendio di Calvo	215
10-08-2012 Sanremo news	
Ventimiglia: vasto incendio boschivo in località Calvo, Vigili del Fuoco, Forestale e Volontari sul posto	216
11-08-2012 Sanremo news	
La Berleccata di Sasso, anche quest'anno un successo con oltre 4mila persone	217
12-08-2012 Savona news	
Albenga: incendio vicino a Campochiesa. Salvati i cavalli del maneggio	219
10-08-2012 Il Secolo XIX Online	
Incendio sulle alture	220
10-08-2012 Il Secolo XIX Online	
Incendio a Coreglia, trovati gli inneschi	221
10-08-2012 Il Secolo XIX Online	
Bomba in porto, la città si ferma	222
11-08-2012 Il Secolo XIX Online	
Alluvione, proteste per i ritardi	223
11-08-2012 Il Secolo XIX Online	
Brucia sterpaglie e provoca un rogo	224
11-08-2012 La Sentinella	
nessun pericolo per la salute dei cittadini	225
11-08-2012 La Sentinella	
frana travolge mandria, allevatore salvo ma perde tre mucche	226
11-08-2012 La Sentinella	
sedicenne annega nel torrente tradito da un mulinello	227
12-08-2012 La Sentinella	
frana travolge mandria muoiono tre mucche	228
12-08-2012 La Sentinella	
favria, 50 interventi per vespe e calabroni	229
12-08-2012 La Sentinella	
prove notturne di gara due piloti morti sul colpo	230
12-08-2012 La Sentinella	
solidarietà con mirandola per riaprire la biblioteca	231
10-08-2012 La Stampa (Alessandria)	
A Coniolo la Festa di Ferragosto propone la "cena del pescatore": il momento clou della...	232

12-08-2012 La Stampa (Alessandria)	
Gianni Ivaldi nel mirino per la targa di "dottore"::Quattro lettere e un ...	233
12-08-2012 La Stampa (Alessandria)	
Ad Acqui istituite otto commissioni consiliari e nominati i presidenti::Con una conferenza st...	234
10-08-2012 La Stampa (Aosta)	
Ragazzo annega nel torrente::Un ragazzo di 16 anni...	235
10-08-2012 La Stampa (Aosta)	
Ai residenti di Roisan avvisi e notizie via sms::Si chiama «InfoRoisa...	236
10-08-2012 La Stampa (Aosta)	
Auto da rally nella scarpata muoiono pilota e navigatore::Un altro lutto nel mo...	237
11-08-2012 La Stampa (Aosta)	
Cogne, il trenino in vendita "Le gallerie saranno chiuse"::Chiusura delle galler...	238
10-08-2012 La Stampa (Asti)	
I piromani non si fermano Monte Mario brucia ancora::Ormai è a caccia al ...	239
10-08-2012 La Stampa (Asti)	
A Castelnuovo Belbo il Centro estivo è "aperto per ferie"::Una mattina in piazza...	241
12-08-2012 La Stampa (Asti)	
Ripulita la pista ciclabile del Tanaro dopo i danni causati dal nubifragio::Il nubifragio del 21 ...	243
10-08-2012 La Stampa (Biella)	
I carabinieri incontrano gli abitanti::Stamane, nei locali d...	244
11-08-2012 La Stampa (Biella)	
Corsa contro il tempo per salvare un ragazzo::Tre chilometri, 500 m...	245
10-08-2012 La Stampa (Cuneo)	
La «pazienza» del Soccorso alpino::Qualche domenica fa h...	246
10-08-2012 La Stampa (Cuneo)	
Tagliano una cisterna e scoppia un incendio::Hanno utilizzato al f...	247
11-08-2012 La Stampa (Cuneo)	
Una frana minaccia il bivacco "Sarà necessario trasferirlo"::Il bivacco «Lino And...	248
11-08-2012 La Stampa (Cuneo)	
Le ex scuole sono la sede di chi aiuta gli anziani::S'inaugura oggi, al...	249
11-08-2012 La Stampa (Cuneo)	
Distrutti 15 ettari di boscaglia::Un incendio ieri matt...	250
11-08-2012 La Stampa (Imperia)	
Si stacca un chiodo, muoiono tre rocciatori::Un chiodo ha ceduto e...	251
11-08-2012 La Stampa (Imperia)	
Incendio di bosco minaccia le case intervengono volontari e 2 elicotteri::Mattinata di paura, i...	252
11-08-2012 La Stampa (Milano)	
Zingaro distrutto, Gabrielli accusa: "Chiamati quando era troppo tardi"::Al di là della belle...	253
10-08-2012 La Stampa (Novara)	
L'invito della Regione "Denunciate i danni avete tempo 18 giorni"::Nella prima riunione ...	255
11-08-2012 La Stampa (Roma)	
Chi vuole l'Italia in fumo::L'Italia è in fumo...	256
10-08-2012 La Stampa (Sanremo)	
Anche Laigueglia scende in difesa del Santa Maria::Un ordine del giorno ...	257
10-08-2012 La Stampa (Sanremo)	
Stazione, l'ala Est resta inutilizzata::Un blocco di cemento ...	258
11-08-2012 La Stampa (Sanremo)	

«I cittadini sappiano che in caso di urgenza devono chiamare il 118»:Le polemiche non si s...	259
11-08-2012 La Stampa (Sanremo)	
«Plenilunio»:successo eringraziamenti::Spenti i riflettori s...	260
10-08-2012 La Stampa (Savona)	
"La Regione deve garantire i soccorsi"::Sanità in Val Bormid...	261
10-08-2012 La Stampa (Savona)	
Notte di S. Lorenzo, occhi al cielo::Oggi, per la Notte di...	262
10-08-2012 La Stampa (Savona)	
Nuovi studi sui danni dell'alluvione::Il Consiglio comunale...	263
10-08-2012 La Stampa (Savona)	
Cairo, off limits palazzetto e cimitero::Chi accede al cimiter...	264
12-08-2012 La Stampa (Savona)	
Anche i militi della Croce bianca difendono il Pronto soccorso::«Il declassamento de...	265
12-08-2012 La Stampa (Savona)	
Incendio a Campochiesa interviene l'elicottero::Momenti di tensione a...	266
10-08-2012 La Stampa (Torino Provincia)	
Alla Protezione civile un centro polivalente::Dopo anni di attesa, ...	267
11-08-2012 La Stampa (Torino Provincia)	
Ordinanzaantirave sulle sponde del Pellice::Le spiagge e i boschi...	268
11-08-2012 La Stampa (Verbania)	
Gli artisti di Arcademia si esibiscono per i terremotati::Gli artisti di Arcade...	269
11-08-2012 La Stampa (Verbania)	
Volontari puliscono la ex canottieri::Volontari in azione q...	270
12-08-2012 La Stampa (Verbania)	
I volontari rimettono a nuovo la spiaggia dell'ex Canottieri::Sono bastate un paio ...	271
10-08-2012 La Stampa (Vercelli)	
Dall'Oman un aiuto per l'Emilia Romagna::La solidarietà dellâ...	272
11-08-2012 La Stampa (Vercelli)	
Corsa in montagna contro il tempo per salvare ragazzo::Tre chilometri, 500 m...	273
11-08-2012 La Stampa (Vercelli)	
Giarda atteso per le vacanze::Il ministro per i Rap...	274
10-08-2012 La Stampaweb	
Volo di 100 metri sul monte Cridola morti 3 rocciatori del Soccorso Alpino	275
11-08-2012 Trentino	
ticket al pronto soccorso: la giunta ha fallito	277
12-08-2012 Trentino	
volano, i pompieri simulano un incendio in appartamento	278
12-08-2012 Trentino	
la sicilia all'erta contro il fuoco	279
12-08-2012 Trentino	
(senza titolo).....	280
11-08-2012 La Tribuna di Treviso	
una rete radio in più	282
11-08-2012 La Tribuna di Treviso	
tre giovani alpinisti muoiono sul cridola	283
11-08-2012 La Tribuna di Treviso	
trovata una sede alla tpa resta l'allarme amianto	285

11-08-2012 La Tribuna di Treviso garage e auto in fiamme: un ustionato	286
11-08-2012 La Tribuna di Treviso travolto dai sassi precipita e muore	287
11-08-2012 La Tribuna di Treviso in breve	288
11-08-2012 La Tribuna di Treviso l'accusa: bene irrigati solo un terzo dei terreni	289
10-08-2012 Tuttosport Online Morti 3 alpinisti del soccorso alpino	290
10-08-2012 Udine Today.it Incendio a Gemona del Friuli, colpito un immobile nella zona bassa	291
10-08-2012 Varesenews Terremoto, arrivano 12 milioni di euro per il mantovano	293
10-08-2012 Varesenews Recuperati gli escursionisti tedeschi in difficoltà	294
10-08-2012 Varesenews Le vacanze solidali di Comunità Giovanile	295
10-08-2012 Verona Sera Alpinista veronese ferito in un torrente in provincia di Lecco	296
11-08-2012 Vicenza Today.it Montagna assassina: 3 alpinisti muoiono sul Cridola	297
11-08-2012 VicenzaPiù I duellanti	299
12-08-2012 Virgilio Notizie Belluno, 3 escursionisti in difficoltà salvati da soccorso	301
11-08-2012 Virgilio Notizie Turista di Hong Kong scomparso a Garda ieri sera, ricerche	302
11-08-2012 La Voce d'Italia Muoiono tre alpinisti sul monte Cridola	303
11-08-2012 la Voce del NordEst Belluno, morti 3 alpinisti del soccorso alpino	304
11-08-2012 la Voce del NordEst Belluno. Tragedia a Domegge: muiono tre alpinisti, Zaia: "Esempio di altruismo"	305

*in breve***Adige, L'**

""

Data: **11/08/2012**

Indietro

sezione: Trento data: 11/08/2012 - pag: 12,13,15,16,17,18,19,20,22,23,24,25,26,27

in breve

Truffe, falsi addetti di Protezione civile

Attenzione ai falsi addetti della protezione civile. Carabinieri e polizia stanno ricevendo in questi giorni diverse segnalazioni di cittadini che spiegano di essere stati contattati da sedicenti funzionari della Protezione civile che chiedono 300 euro per una non ben definita verifica. Questa la tecnica: il primo contatto avviene telefonicamente, con i truffatori che fissano un appuntamento dopo essersi assicurati di parlare con una persona anziana o sola, dunque con una potenziale vittima del raggio; quindi i finti funzionari della Protezione civile si presentano a casa della persona, mostrando alcune carte a testimonianza di presunti lavori o collaudi. Alla fine della chiacchierata i truffatori chiedono 300 euro per il loro intervento. Carabinieri e polizia fanno un appello alle persone, soprattutto a chi vive da solo: non versare denaro a sedicenti incaricati di ditte, di enti (in questo caso della Protezione Civile) che chiedono soldi per un lavoro non richiesto. In caso di dubbio non aprire la porta e chiamare il 112 e il 113.

lavori ferrovia

sul fersina

Per consentire la realizzazione di alcuni lavori di rinnovamento delle travate metalliche del ponte ferroviario sul torrente Fersina, iniziano oggi i lavori alla ferrovia del Brennero nella tratta Verona-Bolzano. Disagi fino a fine agosto.

prà del boter

in concessione

L'Azienda forestale di Trento informa che in esecuzione della deliberazione della Commissione amministratrice numero 49 del 19 luglio scorso è indetta una gara, nella forma dell'asta pubblica, per la concessione dell'immobile denominato «Prà del Boter» nel comune di Sopramonte. Il prezzo a base d'asta è stabilito in cinquemila euro. Le offerte devono essere presentate entro le ore 12 del 28 settembre. Aggiudicazione a favore del soggetto che avrà offerto il prezzo più alto. Il bando integrale è disponibile sul www.comune.trento.it e presso l'Ufficio segreteria dell'Azienda forestale (n. tel. 0461/420578).

Muiono tre alpinisti bellunesi membri del Soccorso alpino**Adige, L'**

""

Data: **11/08/2012**

Indietro

sezione: Attualit  data: 11/08/2012 - pag: 3,4,5,6

Muiono tre alpinisti bellunesi
membri del Soccorso alpino

BELLUNO - Erano abituati a salvare gli altri, ma ieri nessuno   riuscito a salvare loro.

Tre alpinisti hanno perso la vita precipitando dalla via Dino e Maria, sul monte Cridola, nelle Alpi Orientali. Facevano parte del Soccorso alpino della Stazione dell'Alpago: si chiamavano Andrea Zanon, 38 anni, di Chies d'Alpago (Belluno), falegname; Maudi De March, 36 anni, insegnante della stessa localit ; David Cecchin, 28 anni, allievo e aspirante soccorritore di Belluno, da poco laureato.

I tre rocciatori erano partiti in mattinata per la scalata. Quando hanno ritardato il rientro al rifugio Padova, dove erano attesi verso ora di pranzo,   scattato l'allarme e la ricognizione dell'elicottero del Soccorso di urgenza ed emergenza (Suem) di Pieve di Cadore ha rivelato in breve la tragedia. I corpi dei tre uomini sono stati recuperati dai soccorritori del Centro Cadore e dall'equipaggio dell'elicottero.

La scalata era stata probabilmente organizzata per allenare Cecchin, che voleva entrare nel Soccorso alpino, su una via di quarto-quinto grado inferiore come la «classica» percorsa dai tre, lunga circa 250 metri. Secondo le prime informazioni, il tragico volo sarebbe avvenuto dopo nemmeno un centinaio di metri di salita, forse per il cedimento di una cengia rocciosa o di un chiodo.

Agosto   un mese nero per il Soccorso alpino bellunese, che ha contato nove morti in tre anni: nel 2009 quattro soccorritori precipitarono in elicottero a causa del maltempo, nel 2011 altri due furono investiti da una frana sul monte Pelmo. Ieri, la terza terribile tragedia.

4zi

ROMA**Adige, L'**

"ROMA"

Data: 11/08/2012

Indietro

sezione: Attualit  data: 11/08/2012 - pag: 3,4,5,6

ROMA - Dura giornata di lavoro anche ieri per vigili del fuoco e corpo forestale dello Stato, impegnati in diverse regioni per spegnere le fiamme, spesso dolose, che in questo week end di esodo hanno provocato anche rallentamenti sulle principali arterie

ROMA - Dura giornata di lavoro anche ieri per vigili del fuoco e corpo forestale dello Stato, impegnati in diverse regioni per spegnere le fiamme, spesso dolose, che in questo week end di esodo hanno provocato anche rallentamenti sulle principali arterie per piccoli roghi a bordo carreggiata.

Il corpo forestale ricorda che gioved  gli incendi sono stati 108 e la Campania e il Lazio sono state le regioni pi  colpite dalle fiamme, rispettivamente con 23 e 15 roghi. Nel Lazio, dove ieri si sono sviluppati circa 60 incendi, due persone sono state denunciate per incendio colposo dal personale del comando stazione forestale di Tolfa per un rogo che ha colpito Tolfa (Roma) e Blera (Viterbo).

In provincia di Imperia   stato denunciato il presunto responsabile di un incendio che ha distrutto 5.600 metri quadrati di pineta nel comune di Seborga. Denunciata anche una donna di 48 anni colta in flagrante.

In tutto ieri sono state 21 le richieste di intervento aereo, con il Lazio in testa a quota 5, seguito da Calabria e Sardegna (4), Sicilia (3), Umbria (2) e Campania, Abruzzo e Basilicata (1).

A Roma, dopo che ieri le fiamme hanno lambito la madonnina di Monte Mario, si sono registrati roghi nella periferia nord della citt  e nei pressi del raccordo anulare e della Cristoforo Colombo. Incendi hanno interessato anche il resto della regione: a Civitavecchia le fiamme sono divampate in una discarica ma roghi sono stati registrati anche a Campagnano, Ciampino, Pomezia, Fiumicino, Anzio e in altri comuni della provincia.

Ieri notte e nella mattinata due incendi hanno impegnato i vigili del fuoco di Reggio Emilia: uno sulle colline prospicienti il capoluogo e un altro alle porte di Budrio di Correggio. A Faenza (Ravenna) sono servite 11 ore a 7 volontari della protezione civile per domare un rogo scoppiato nei pressi di Brisighella. Due nuovi focolai hanno sfiorato anche il Parco di Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli (Pisa). Pesante anche la situazione al Sud: ad Altamura (Bari) sono andati in cenere circa 3 ettari di pineta in un incendio spento solo nella tarda serata di gioved ; a San Marco in Lamis (Foggia)   stata arrestata dai carabinieri con l'accusa di incendio doloso una donna di 48 anni colta in flagrante con liquido infiammabile e accendino. Fiamme anche fra le province di Perugia e Terni, in particolare a Monteleone di Orvieto, dove le operazioni di spegnimento si sono complicate per la presenza in quelle campagne di alcune mine inesplose.

In Campania incendi si sono verificati a Sarno e a Corbara (Salerno) e in Sardegna un allarme   scattato a Tiana, nei pressi di Nuoro, dove un bosco   andato in fiamme. Colpita anche la Sicilia: a Contessa Entellina, nel Palermitano,   divampato alle due della notte scorsa un grande incendio boschivo che ha divorato oltre 200 ettari.

Potrebbero aiutare molto nell'individuazione degli incendi tre sistemi efficaci ma restati, purtroppo, senza finanziamenti elaborati dal Cnr e dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia.

Sicurezza in montagna, due lezioni in biblioteca**Adige, L'**

""

Data: **12/08/2012**

Indietro

sezione: Regionali data: 12/08/2012 - pag: 40,41,42,43,44,45,47,48

Cavalese Comportamenti, abbigliamento e rischi

Sicurezza in montagna, due lezioni in biblioteca

CAVALESE . Nella sala della Biblioteca comunale, il Circolo Acli di Cavalese ha organizzato due serate per parlare di sicurezza e di incidenti in montagna. Nella prima è intervenuto Edoardo Usuelli , comandante della Stazione Sagf di Passo Rolle della Guardia di Finanza, per parlare di prevenzione e dei comportamenti da tenere nelle escursioni, presentando anche una serie di immagini per illustrare i comportamenti non idonei da tenere quando si affrontano i percorsi in quota e l'abbigliamento idoneo da indossare per evitare problemi. Nella seconda occasione, l'ex responsabile del Soccorso Alpino di Fiemme Gianpietro de Zolt ha illustrato le funzioni e i compiti del Soccorso, fin da quando è nato, mentre subito dopo l'infermiera Nicoletta De Giuli , coordinatrice di «Trentino emergenza» per la Val di Fiemme, ha analizzato i problemi ai quali i gitanti possono andare incontro (punture di vespe, morsi di vipera, scivolate con ferite e fratture), fornendo quindi importanti nozioni di primo soccorso per mettere in sicurezza eventuali feriti in attesa dell'arrivo dei soccorsi organizzati. In chiusura, Andrea Amort , operatore tecnico e soccorritore, ha mostrato un piccolo contenitore da portare quando si va in montagna, per far fronte ad eventuali imprevisti. Numeroso il pubblico presente. M. F.

Soccorso e ricerca, qui si addestrano gli eroi a 4 zampe**Adige, L'**

""

Data: **13/08/2012**

Indietro

sezione: Rovereto data: 13/08/2012 - pag: 15,16

Luserna

Soccorso e ricerca,

qui si addestrano

gli eroi a 4 zampe

LUSERNA - Sull'altopiano cimbro di Luserna, in zona forte Campo si è svolta l'ultima esercitazione delle unità cinofile della scuola provinciale cani da ricerca della Protezione civile di Trento e del gruppo X-Plorer di Como. «Dopo il successo del corso internazionale di Marco di Rovereto, con la partecipazione di ben 31 unità cinofile, la scuola provinciale cani da ricerca e catastrofe di Trento ha organizzato un corso specifico a Luserna. Le unità partecipanti sono state 27, provenienti da varie regioni. È stata l'occasione per sperimentare una nuova formula mettendo insieme cinofilia e cultura», racconta il trentino Sandro Giovannini, responsabile Iro (International Rescue Dog Organisation).

Il cane e l'uomo diventano un tutt'uno, due unità che lavorano in perfetta simbiosi sulle macerie, tra le rocce, per poter cercare il «figurante», la persona dispersa. È qualcosa scandito dal tempo: un semplice schiocco delle dita, uno sguardo, e tutto viaggia in sincrono, come se il mondo esterno non esistesse. «Bisogna lavorare in team, l'intesa tra cane e conduttore deve essere perfetta, deve nascere un rapporto di fiducia reciproca, di solidarietà reciproca», sostiene Giovannini. Ed è così. I labrador, i golden retriever, i border collie, i pastori tedeschi, gli australian sheperd, i cani meticci, dialogano tra di loro, capiscono l'importanza della loro opera, sentono le motivazioni che il conduttore sa trasmettere con un feed-back straordinario.

La scuola provinciale cani da ricerca e catastrofe, costituita oltre trent'anni fa, è parte integrante della Protezione civile. Innumerevoli i suoi interventi in campo nazionale ed internazionale. Al corso di Luserna erano presenti vari istruttori, tra questi Luca Migliavacca, di Como, uno dei maggiori esperti nazionali nella preparazione delle unità cinofile da soccorso. «Sul campo abbiamo formato tre gruppi specifici con a capo gli istruttori Migliavacca, Jerneja (preparatissima teacher della Slovenia) e Roman (sloveno detentore di titoli mondiali con cani da ricerca), come palcoscenico per le nostre esercitazioni abbiamo scelto le fortificazioni della grande guerra, Dosso delle Somme, Cherle e Lusèrn». «Ambienti simili ma diversi nella loro interpretazione e nell'approccio, utili palestre per elevare il nostro grado di conoscenza e soprattutto per apportare maggiore qualità alla ricerca», sottolinea Giovannini. Base per l'attività, rifugio MalgaCampo, dove Gigi Zanon con la moglie Silva hanno dato ospitalità mettendo in tavola ottime pietanze tipiche. «Volevo ringraziare il Comune di Luserna, in particolare l'assessore Luca Zotti per la disponibilità. Quassù abbiamo imparato davvero molte cose», aggiunge il responsabile Iro per l'Italia. Cane e uomo, uomo e cane, insieme per poter contribuire, grazie ad una preparazione di alto livello, a trovare sotto le macerie, negli anfratti, in luoghi sperduti, le vittime di tante disavventure. Un lavoro importante per un ruolo importante. T.D.

*in breve.***Adige, L'**

""

Data: **13/08/2012**

Indietro

sezione: Trento data: 13/08/2012 - pag: 9,10,11,12,13,14

in breve

Carburanti, Idv contro l'accisa

«Alla vigilia di ferragosto il governo dei tecnici aumenta l'accisa sui carburanti – dichiara Salvatore Smeraglia segretario regionale IDV Trentino - Dall'11 agosto un pieno di carburanti» costa «0,42 centesimi in più e, includendo anche l'Iva al 21%, in circa 0,51 centesimi al litro. L'aumento è l'effetto dell'incapacità mentre la causa è la legge di riordino della Protezione Civile. Un governo incapace a trovare soluzioni diverse – afferma Smeraglia – e la finanzia nel modo più semplice introducendo un nuovo balzello: "La tassa sulle calamità"».

Passo Vezzena, raduno dei fanti

Domenica 19 agosto a Passo Vezzena si terrà il raduno interregionale dei fanti, per la commemorazione del 97° anniversario della battaglia del Basson. A organizzarla, tra gli altri, la sezione Ana di Trento che celebrerà pure il quarto anniversario della ricostruzione della Chiesa di Santa Zita.

Boschi in fiamme

Paura a Calavino

Adige.it, L'

"Boschi in fiamme"

Data: **11/08/2012**

Indietro

Pubblicata su L'Adige (<http://www.ladige.it>)

Home > articoli > Boschi in fiamme Paura a Calavino > Boschi in fiamme Paura a Calavino

Boschi in fiamme

Paura a Calavino

Articolo di: Roberto Franceschini

CALAVINO. L'azione combinata tra i vigili del fuoco volontari di Calavino, Lasino e Cavedine e l'equipaggio dell'elicottero del corpo permanente dei pompieri di Trento, ha evitato il propagarsi di un pur vasto incendio nei boschi sovrastanti il paese di Calavino. Nelle immediate vicinanze del castello Madruzzo, in una zona particolarmente impervia e di difficile accesso ai mezzi di soccorso.

Quasi sicuramente l'incendio è di origine dolosa, e si è propagato con estrema velocità e violenza per i terreno particolarmente secco, e per il vento dell'Ora del Garda che alimentava non poco le fiamme.

Tutto sull'Adige di domani

cai, un sentiero per il beato frassati

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 11/08/2012

Indietro

- Cronaca

Cai, un sentiero per il beato Frassati

L inaugurazione insieme al vescovo Muser. Broggi: un messaggio per la convivenza in montagna

BOLZANO Arriva a ultimazione il progetto del CAI nazionale di dedicare in ogni regione italiana un sentiero al beato Pier Giorgio Frassati. Chiude il cerchio la provincia di Bolzano, con l'inaugurazione annunciata per il prossimo fine settimana. Una due giorni piena di eventi che si appresta a diventare anche un'occasione d'oro per riunire sotto il tetto della Montagna intesa nella sua più alta accezione, le anime linguistiche che convivono sul territorio. La storia di Frassati è quella di un giovane alpinista innamorato dei paesaggi montani tanto quanto della sua fede cattolica, scomparso giovanissimo, aveva solo 24 anni, a causa di una poliomielite fulminante nel 1925. Di lui restano gli scritti sulla montagna e un esempio, nelle parole di Papa Giovanni Paolo II, "di animo sportivo e puro o tutti i giovani". Nel 1990 arriva la beatificazione ad opera dello stesso pontefice, e dopo qualche anno dal CAI di Salerno inizia il progetto di unire tutta la penisola con una rete di sentieri dedicati al giovane alpinista. «Era rimasto fuori solo l'Alto Adige - commenta il presidente CAI provinciale Giuseppe Broggi - con questa inaugurazione completiamo l'opera sul territorio nazionale e ci prepariamo ad estenderla alle regioni alpine estere». Per l'occasione, nel fine settimana del 18 e 19 agosto, arriveranno a Bolzano delegazioni di tutte le sedi CAI italiane, oltre a rappresentanti dell'associazionismo cattolico, che sfileranno, la mattina di domenica 19, sul sentiero da Latzfons, sopra Chiusa, fino al santuario Santa Croce, storica struttura carica di tradizioni che mantiene il primato di essere il santuario dall'altitudine più elevata d'Europa. "Il vescovo percorrerà il sentiero insieme a noi marciatori - spiega Broggi - e officierà una messa quando arriveremo al santuario". L'accoglienza sarà offerta dai residenti della valle, che anno annunciato di voler preparare un piccolo rinfresco in onore dell'evento. Il sentiero Frassati, spiegano i tecnici CAI, è l'ex Numero 1 già presente sulle mappe, ora dedicato al beato. Una marcia di difficoltà non elevata, che parte dal Latzfons e arriva fino al lago di Valdurna, per un totale di 4 ore di percorrenza. "Per permettere a tutti di partecipare abbiamo organizzato un servizio di navetta grazie alla collaborazione con la Protezione Civile ANA e al supporto del nostro soccorso alpino; ci saranno fuoristrada e pulmini che faranno la spola tra il parcheggio e il santuario, ma speriamo che in tanti decidano di godersi il cammino insieme a noi". Per il sabato invece le attività si concentreranno nella città di Bolzano, con l'esposizione fotografica dei paesaggi dolomitici nel chiostro municipale, alla presenza dei famigliari di Frassati, con una cerimonia cui prenderanno parte anche le associazioni Giovane Montagna, Azione Cattolica e i massimi vertici nazionali del Club Alpino Italiano.

nuova fermata con segnaletica "fuori misura"

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 12/08/2012

Indietro

BUS A MAIA BASSA

Nuova fermata con segnaletica fuori misura

MERANO La nuova fermata del bus di linea 2 della Sasa a Maia Bassa, a fianco della caserma della protezione civile è proprio sfortunata. Oltre a essere nata a pochi passi da un incrocio gestito da un impianto semaforico (quello che consente l'ingresso all'Interspar da via Roma, il primo esempio di semaforo su strada pubblica pagata dal privato), le imprese che per conto del Comune hanno realizzato la nuova sosta sembrano aver lavorato in due mondi diversi. La segnaletica orizzontale che in carreggiata delimita la sosta del bus è stata realizzata completamente fuori dal tratto di marciapiede in rilievo, costruito in tal modo per agevolare la salita dei passeggeri sull'autobus. Delle due l'una: o chi ha disegnato le strisce non ha guardato il rilievo del marciapiede, oppure l'impresa che ha costruito ex novo il marciapiede non si è degnata di guardare le strisce già presenti sull'asfalto. Ora il Comune dovrà irrimediabilmente correggere la segnaletica orizzontale. Resta però da capire chi pagherà il lavoro da rifare. E c'è chi a Maia Bassa teme che a sborsare i quattrini sarà sempre Pantalone, ovvero il cittadino. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

4zi

Chiusaforte, trovato morto il disperso

- Alto Friuli

AltoFriuli

"Chiusaforte, trovato morto il disperso"

Data: **12/08/2012**

Indietro

12/08/2012

Chiusaforte, trovato morto il disperso

Sulle tracce di Alfredo Martina, dopo la denuncia della scomparsa presentata alla stazione locale dei carabinieri da parte dei familiari, si erano messi oltre una sessantina di soccorritori. E' stato trovato poco sopra il forte di Col Badin. Alfredo Martina, 58 anni, di Chiusaforte, dato per disperso da mercoledì notte, è stato ritrovato sabato pomeriggio, purtroppo deceduto, presso l'area del forte di Col Badin, sempre nel comune del canal del ferro. Sulle sue tracce, dopo la denuncia della scomparsa presentata alla stazione locale dei carabinieri da parte dei familiari, si erano messi oltre una sessantina tra soccorritori del Cnsas, della Guardia di Finanza e dei Carabinieri, oltre ai volontari della protezione Civile, che anche grazie a dei cani molecolari giunti dal Trentino e dal veneto, hanno setacciato tutta la zona per tre giorni, fino al drammatico ritrovamento di questo pomeriggio. La salma dell'uomo è stata imbarellata sul posto ed elitrasportata dall'elicottero a valle. L'uomo era solito ad allontanarsi per alcune passeggiate ed escursioni ma non si era mai spinto sino a quelle zone.

Il capannone dei valpolicellesi è a prova di caldo

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **11/08/2012**

Indietro

NEGRAR. Montato a San Felice sul Panaro

Il «capannone»
dei valpolicellesi
è a prova di caldo

e-mail print

sabato 11 agosto 2012 **PROVINCIA**,

La tensostruttura montata in due giorni dai negraresi a San Felice

Il centro storico è deserto: portici e case puntellati, negozi chiusi, duomo crollato, rocca medioevale attornata da macerie. Ha un aspetto spettrale San Felice sul Panaro, nel Modenese, e non è solo effetto del caldo o delle vacanze. Il terremoto di maggio ha ferito a morte capannoni ed edifici, messo in ginocchio attività commerciali e famiglie.

Nei giardini si notano le tende dove la gente dorme, tre aree sono ancora allestite a campo. Su tronchi e muri cartelli con scritto «Siamo aperti». Come dire, siamo vivi. Vogliamo ricominciare.

Ma da ieri, appena fuori dal centro, in un parcheggio pubblico dove ci sono anche i container con gli uffici postali e una banca, San Felice può contare sulla tensostruttura realizzata dalla ditta Adami di Verona su mandato dell'amministrazione comunale di Negrar.

Finanziata finora in parte da sponsor privati e Comune, è stata montata in due giorni da una quindicina di uomini e donne della protezione civile del gruppo Ais Valpolicella Valdadige, coordinati da Luigi Boni e dal presidente Daniele Lonardi, insieme a quattro volontari di Mozzecane, appartenenti allo stesso distretto.

Nei 200 metri quadrati di superficie coperta, isolata da caldo e freddo, con aperture e porte laterali, la parrocchia di San Felice ha sistemato vecchi banchi e un crocefisso per trasformarla in chiesa e, all'occorrenza, in sala riunioni, teatro, luogo di ritrovo. «Le esigenze sono molte e accoglieremo tutte le richieste», precisa il parroco don Giorgio Palmieri, in contatto da mesi con il consigliere di Negrar Carlo Barzon, tra i primi a muoversi in aiuto ai terremotati. La tensostruttura è solo un prestito, ma comunque manna dal cielo per i modenesi. «Rimarrà a San Felice il tempo che serve», precisa Barzon, «sarà a disposizione del Comune per feste o incontri, dove ci sarà bisogno».

La struttura, infatti, è stata concepita anche come investimento. Al momento il costo del tendone, dell'impianto elettrico e altre rifiniture, per circa 13mila euro, è finanziato in parte. Prezioso il contributo di 3mila euro dell'Agility Logistic: i dipendenti veronesi della ditta internazionale hanno promosso una colletta a livello italiano; la cifra è stata raddoppiata dall'azienda, secondo un programma di solidarietà. «Ogni altro contributo sarà utile», continua Barzon (c/c Banca Valpolicella: IT 23E0 83155 96010 00010 006764).

La tensostruttura è stata disegnata per essere polivalente e prestarsi a più esigenze, della comunità sia religiosa che civile. «Potrà e dovrà essere usata in diversi modi», sottolinea l'assessore alla protezione civile di Negrar, Federico Martinelli, in visita durante il montaggio con la coordinatrice dei generosi dipendenti dell'Agility, il vicesindaco Claudio Castagna, i consiglieri comunali di maggioranza Barzon e Gianfranco Dalle Pezze e di minoranza Valentino Viviani.C.M.

Artiste veronesi donano opere per i terremotati

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **11/08/2012**

Indietro

SOLIDARIETÀ. La mostra a Reggio Emilia

Artiste veronesi donano opere

per i terremotati

I fondi serviranno a ricostruire edifici lesionati in tre Comuni

e-mail print

sabato 11 agosto 2012 **CRONACA**,

Due artiste veronesi donano loro opere per raccogliere fondi per la ricostruzione degli edifici lesionati dopo il sisma in Emilia.

Si tratta di Emanuela Terragnoli e Alessandra Trischitta che dicono: «Il terremoto è un evento che, prima ancora che la terra, fa tremare l'anima, il cuore. Non occorre esserne vittime dirette, che ti crolli il mondo attorno e che ti ritrovi, in pochi secondi, a ricominciare da zero. È un evento che genera panico, quello silenzioso e profondo che ti si radica dentro, minando alla base il castello di sabbia di certezze acquisite e fino a quel drammatico momento, indiscusse».

È un dovere etico, sostengono le due artiste veronesi insieme a tutti i colleghi che hanno partecipato all'iniziativa, «prima ancora che un obbligo frutto della necessità, operarsi per aiutare chi in questo momento vive la drammaticità degli eventi e l'angoscia per un futuro incerto. In questa ottica credo sia doveroso anche da parte di chi vive "la parte più bella del mondo", l'arte, adoperarsi per aiutare chi ha bisogno ora più che mai».

L'idea è stata quella, supportata primariamente dallo Zonta Club International di Reggio Emilia, dall'Accademia di Belle Arti di Bologna e dal Comune di Reggio Emilia di organizzare una raccolta di opere d'arte donate da artisti di tutta Italia, fra i quali le veronesi Emanuela Terragnoli e Alessandra Trischitta, la cui vendita sia finalizzata alla ricostruzione dei comuni di Rolo, in provincia di Reggio Emilia, Cavezzo, in provincia di Modena, e Quistello in provincia di Mantova, tutti centri fortemente colpiti dal sisma che ha messo in ginocchio l'Emilia.

A questo progetto, significativamente intitolato ARTquake, «il sussulto dell'arte», che non ha altro protagonista se non l'aiuto alle popolazioni colpite, sono stati chiamati a partecipare artisti d'ogni parte d'Italia, curatori, critici e galleristi dalle formazioni più disparate, semplici cittadini.

La mostra si svolge nello prestigioso spazio dei Chiostrì di San Domenico, a Reggio Emilia, fino al 5 settembre.

Le opere saranno esposte con l'indicazione di un'offerta minima d'acquisto diretto oppure on-line nel sito

www.artquake.it. Le opere rimaste invendute al pubblico saranno oggetto di una lotteria, i cui biglietti saranno venduti al prezzo di 50 euro cadauno, nel corso del finissage della mostra che si terrà il 5 settembre.

Notte di mezza estate per ricostruire una scuola

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **12/08/2012**

[Indietro](#)

LUGAGNANO

Notte di mezza

estate

per ricostruire

una scuola

[e-mail print](#)

domenica 12 agosto 2012 **PROVINCIA,**

Quella di giovedì sarà una «Notte di mezza estate» dedicata alla solidarietà nei confronti dei terremotati dell'Emilia Romagna. In via XXVI Aprile, a Lugagnano, verrà allestita una lunga tavolata e, a partire dalle 19, verrà servita la pizza. Alle 20, per il divertimento dei più piccoli, arriverà il clown Lorenzo. La manifestazione, organizzata dai Negozi associati Lugagnano con la Pro loco e il patrocinio del Comune, è giunta alla terza edizione. Quest'anno il ricavato della serata sarà devoluto alla protezione civile di Sona, per la ricostruzione della materna paritaria «San Vincenzo De Paoli» di Cavezzo, in provincia di Modena.

La scuola, inagibile a causa del sisma, ospitava un centinaio di bambini. L'edificio è rimasto in piedi, ma presenta fessurazioni nella parte storica. L'auspicio è quello di poter procedere rapidamente al ripristino almeno parziale della struttura. La raccolta di fondi è stata promossa dai volontari del Sos di Sona ed è sostenuta dal viaggio di Antonino De Paola, trentaduenne di Sommacampagna che ha raggiunto Capo Nord in sella alla sua bicicletta. Alla manifestazione partecipano le pizzerie Camin, Sorriso, Al Canton, Da Loris e Da Cipo. F.V.

Un aiuto ai terremotati di S. Giacomo

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: 12/08/2012

Indietro

AFFI. Il Consiglio ha approvato di destinare 10mila euro per contribuire alla costruzione di un polo scolastico

Un aiuto ai terremotati di S. Giacomo

Il Comune si organizza anche per spedire volontari e raccogliere fondi per i prefabbricati

e-mail print

domenica 12 agosto 2012 **PROVINCIA,**

Macerie dopo il terremoto di fine maggio nel modenese Il Consiglio comunale ha approvato la variazione di bilancio all'esercizio finanziario 2012 per devolvere al Comune terremotato di San Giacomo delle Segnate (Mantova) la somma di diecimila euro. Affi ha adottato il Comune lombardo in una sorta di gemellaggio della solidarietà.

«Abbiamo realizzato varie economie di spesa che ci hanno permesso di destinare, al momento, diecimila euro da devolvere al Comune di San Giacomo delle Segnate per la ricostruzione del dopo terremoto», ha spiegato il sindaco Roberto Bonometti, «Io assieme all'assessore Gianmarco Sacchiero e a una delegazione formata anche da rappresentanti della Protezione civile ci siamo recati in sopralluogo a San Giacomo delle Segnate per verificare la situazione. Le scuole sono tutte inagibili e 40 famiglie sono senza casa. L'amministrazione di San Giacomo delle Segnate è intenzionata a costruire un polo scolastico unico per le scuole materne, elementari e medie, invece di restaurare le attuali danneggiate. Così di potrebbero realizzare economie di scala». «Un altro obiettivo è l'acquisto di case prefabbricate per ospitare le famiglie che hanno l'abitazione inagibile e non dispongono di mezzi», ha detto l'assessore ai lavori pubblici Sacchiero, «peccato che il prezzo per questo tipo di case prefabbricate, subito dopo il terremoto di maggio, sia lievitato del 30 per cento».

«Ci rendiamo conto che questo nostro primo contributo di diecimila euro sia poca cosa, una goccia nel mare», ha ripreso il sindaco, «ma è un inizio. In più si può aiutare anche in altri modi. Inviteremo i nostri concittadini a prestare la loro opera per aiutare la popolazione di San Giacomo delle Segnate, lavorando in loco».

Il Consiglio ha anche ratificato la variazione allo schema di convenzione urbanistica con ditta Cenaf. «Si tratta di una transazione con il Comune del diritto di superficie di un appezzamento di terreno, nei pressi del rondò della superstrada per Affi», ha spiegato l'assessore Sacchiero, «la ditta cederà al Comune un appezzamento di pari superficie».

La convenzione urbanistica con la ditta Cenaf, stipulata con la precedente amministrazione, per la costruzione di edifici commerciali, frutterà al Comune due milioni in opere pubbliche o denaro. Il Consiglio ha approvato l'acquisto di una piccola porzione di terreno che servirà per rendere agibile una vecchia strada comunale, nella zona Sotto Moscal che sarà riconvertita in percorso ciclopedonale. L.B.

Va a fare una passeggiata e sparisce

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

Arena, L'

""

Data: 12/08/2012

Indietro

DISPERSO. Non si hanno notizie da venerdì di un turista di origini asiatiche residente in Inghilterra in vacanza sul lago

Va a fare una passeggiata e sparisce

Lo straniero ha 65 anni Ricerche anche con unità cinofile sulla Rocca e nei dintorni di Garda

e-mail print

domenica 12 agosto 2012 **CRONACA**,

La Rocca di Garda, la zona dove si stanno concentrando le ricerche. Alla moglie aveva detto che avrebbe fatto una passeggiata «sul monte». E così, nel pomeriggio di venerdì, Felix-Tea-Li M., 65 anni, originario di Hong Kong ma residente in Inghilterra, è uscito dall'albergo di Garda in cui soggiornava da una settimana. E non ha più fatto ritorno. Sono durate dall'alba al tramonto, ieri, le ricerche del Soccorso alpino, coadiuvato da Protezione civile e da squadre cinofile. Prima una ricognizione dall'alto, in elicottero. Poi l'esplorazione a piedi, eseguita da quaranta uomini e dai cani. Del turista, però, nessuna traccia. I soccorritori, esausti, hanno dovuto sospendere le operazioni al calare del sole, per riprenderle questa mattina alle 6.

La difficoltà maggiore consiste nell'ampiezza del territorio da perlustrare palmo a palmo. Il turista, non avendo specificato di preciso dove si sarebbe recato, potrebbe essere dovunque, sulle colline tra Garda e Punta San Vigilio.

Le ricerche si sono concentrate finora nella zona della Rocca del Garda, località che, per prima, sembrava corrispondere al «monte» su cui Felix-Tea-Li si era incamminato, calzando dei sandali. Anche perché il sentiero per raggiungere la Rocca inizia poco distante dall'albergo in cui soggiornava la coppia inglese. La moglie del disperso ha ricevuto sue notizie per l'ultima volta alle 19 di venerdì: con un sms, il marito la avvisava di essere sulla strada del ritorno. Poi, più nulla. Al calare del buio, non vedendolo rientrare, la donna si è spaventata e ha dato l'allarme.

«Non avendo ottenuto alcun risultato, ora dobbiamo allargare il nostro raggio d'azione, controllando i promontori nei dintorni», spiega Roberto Morandi, capo del Soccorso alpino veronese. «È in zona, lo sappiamo: ce lo indica la cella radio del suo cellulare. Ma queste colline sono dolci solo all'apparenza. In realtà, sono ricoperte da una fitta vegetazione e da moltissimi cespugli di pungitopo. Ci siamo anche calati con le corde in alcuni fenditure, ma la roccia è friabile. Perciò il nostro intervento non è facile».

Avanti con le ricerche, dunque. Ma le speranze si riducono al luccichio. Sono trascorse due notti dalla scomparsa del turista. «E il suo cellulare squilla a vuoto. Non è un buon segno», commenta Morandi. Al momento di uscire, l'uomo, dai tratti asiatici, indossava una camicia a quadri chiara, un paio di bermuda beige, sandali. Porta gli occhiali, è alto un metro e ottanta, pesa un'ottantina di chili e aveva con sé una borraccia.

È l'ennesimo disperso di un'estate funestata dagli infortuni in montagna. Il Soccorso alpino, dall'inizio dell'anno, ha compiuto una trentina di interventi. L'ultimo, per fortuna a lieto fine, è di pochi giorni fa, quando una coppia di turisti danesi, disidratata ed esausta, è stata recuperata sul versante lacustre del Baldo.L.CO.

4zi

ANCORA ROGHI CACCIA AI PIROMANI: DUE ARRESTI A ROMA

L'Arena Clic - NAZIONALE - Articolo

Arena, L'

""

Data: 12/08/2012

Indietro

Brevi

e-mail print

domenica 12 agosto 2012 NAZIONALE,

INCENDI

ANCORA ROGHI**CACCIA AI PIROMANI:****DUE ARRESTI A ROMA**

Ancora una giornata di roghi, con 30 interventi dei mezzi aerei della Protezione civile. Focolai si sono registrati a Roma e provincia, ma anche a Gela, Ischia, nel Pesarese, in Friuli, in Umbria e in Toscana, dove le fiamme hanno rischiato di distruggere un cipresso millenario che dà il nome alla zona: «la Cipressa». Ed è caccia ai piromani, secondo la Forestale, l'80% dei roghi è doloso. A Roma sono stati arrestati due romeni in flagranza mentre appiccavano il fuoco ad un lenzuolo e lo gettavano nella riserva naturale di Monte Mario.

AOSTA

MUORE ACCOLTELLATO**DOPO UNA LITE****CON LA VICINA , È GIALLO**

Un taglio di 30 centimetri nel torace, provocato da una coltellata inferta dall'alto verso il basso, ha ucciso Luigi Viviani, artigiano aostano di 53 anni, dopo una lite con Tiziana Manella (49), vicina di pianerottolo, ferita gravemente al fianco, a un braccio e a una mano e in prognosi riservata. Sul giallo, alla periferia di Aosta, indagini in corso. «Non sappiamo chi ha aggredito per primo l'altro e nemmeno se c'è stata una legittima difesa», dicono gli investigatori. La donna, una bidella, potrà essere interrogata solo nei prossimi giorni.

TOSCANA

STABILIMENTI BALNEARI: IN MIGLIAIA SI TUFFANO PER DIRE NO ALLE ASTE

In migliaia hanno partecipato al tuffo collettivo in mare per dire no alle aste degli stabilimenti balneari. Da Marina di Carrara fino a Tirrenia lungo la Versilia bagnanti di tutte le età si sono tuffati in mare rispondendo all'appello intitolato «La carica dei 101.000», che ha coinvolto circa 700 bagni. Le imprese vogliono riprendere al più presto il dialogo con il Governo per trovare un rimedio ed evitare di arrivare alle aste: in gioco ci sono numerose famiglie che hanno investito nel tempo nelle strutture balneari e non intendono perderle.

PEDOFILIA

ARRESTATO AUTISTA DI SCUOLABUS**NEL CREMONESE**

Un uomo è stato arrestato in provincia di Cremona con l'accusa di abusi sessuali nei confronti di una bambina fra gli 11 e i 12 anni. Avrebbe avuto rapporti completi che sarebbero durati come minimo un anno, interrotti nel dicembre del 2011 per volontà della ragazzina. La squadra anticrimine della polizia di Crema (Cremona) ha arrestato O.T. di 51 anni, meccanico, autista di uno scuolabus, e abitante in un paese della Bassa bergamasca. L'indagine è partita dalla denuncia del padre della bambina.

Niente. Si è cercato ancora, per tutta la giornata di ieri. Ma di Felix-Tea-Li M., il turista s...

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

Arena, L'

""

Data: 13/08/2012

Indietro

Niente. Si è cercato ancora, per tutta la giornata di ieri. Ma di Felix-Tea-Li M., il turista s
e-mail print

lunedì 13 agosto 2012 **CRONACA**,

Operatori del Soccorso alpino in una foto d'archivio Niente. Si è cercato ancora, per tutta la giornata di ieri. Ma di Felix-Tea-Li M., il turista straniero scomparso venerdì pomeriggio sulle colline tra Garda e Punta San Vigilio, non c'è traccia. E nemmeno di un qualsiasi indizio che possa indirizzare le ricerche.

«Speravamo di trovare almeno il suo cellulare, o il portafoglio. Insomma qualcosa che testimoniassse il suo passaggio su uno degli innumerevoli sentieri da noi ispezionati. Ma per il secondo giorno consecutivo, abbiamo concluso con nulla di fatto», spiega Roberto Morandi, capo stazione del Soccorso alpino veronese. «A questo punto, le ipotesi si moltiplicano invece di ridursi. Il caso passa alle forze dell'ordine per le indagini».

Da ieri sera, quindi, Felix-Tea-Li, 65 anni, è dichiarato ufficialmente disperso. Dopo le ricerche condotte a piedi e in elicottero dal Soccorso alpino insieme a protezione civile e squadre cinofile - cinquanta persone in tutto - oggi i vigili del fuoco faranno l'ultimo tentativo. Al contempo si tenterà di fare luce sulla vita del turista, per esempio se negli ultimi giorni avesse eseguito transazioni bancarie. Tutto può essere.

Felix-Tea-Li, originario di Hong Kong ma residente in Inghilterra, si trovava in vacanza a Garda da una settimana, insieme a sua moglie. A lei, venerdì pomeriggio, aveva detto che sarebbe andato a fare una passeggiata «sul monte». Un'indicazione assai vaga, ma inizialmente associata dai soccorritori alla Rocca del Garda. Il sentiero, infatti, inizia a poca distanza dall'albergo in cui soggiornava la coppia di turisti. Perlustrato il promontorio palmo a palmo, non si è trovato nulla. Allora si è allargato il raggio d'azione alle colline vicine, incoraggiati dal fatto che la cella radio del cellulare del turista indicava comunque la conca benacense.

«È stato tutto inutile, e alla fine gli uomini erano stremati. Il cellulare del turista squilla a vuoto, ma forse lo ha perso, o gli è stato rubato», ipotizza Morandi. «I promontori del Garda sono bassi, ma ricoperti da una boscaglia fittissima e intricata. Se l'uomo è uscito dal sentiero e poi è ruzzolato, e ora si trova nascosto dalla vegetazione, riuscire a scorderlo è molto difficile. I parroci della zona hanno allertato la popolazione durante le celebrazioni, così che chiunque veda o sappia qualcosa, avvisi subito le forze dell'ordine».

Al momento della scomparsa, il turista indossava una camicia a quadri chiara, bermuda beige e sandali. È alto un metro e ottanta, pesa un'ottantina di chili, porta gli occhiali, e aveva con sé una borraccia. L.CO.

Non c'è traccia del turista scomparso

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

Arena, L'

""

Data: 13/08/2012

Indietro

GARDA. Da venerdì non si hanno sue notizie

Non c'è traccia

del turista

scomparso

e-mail print

lunedì 13 agosto 2012 **CRONACA**,

Niente. Si è cercato ancora, per tutta la giornata di ieri. Ma di Felix-Tea-Li M., il turista straniero scomparso venerdì pomeriggio sulle colline tra Garda e Punta San Vigilio, non c'è traccia. E nemmeno di un qualsiasi indizio che possa indirizzare le ricerche.

«Speravamo di trovare almeno il suo cellulare, o il portafoglio. Insomma qualcosa che testimoniassse il suo passaggio su uno degli innumerevoli sentieri da noi ispezionati. Ma per il secondo giorno consecutivo, abbiamo concluso con nulla di fatto», spiega Roberto Morandi, capo stazione del Soccorso alpino veronese. «A questo punto, le ipotesi si moltiplicano invece di ridursi. Il caso passa alle forze dell'ordine per le indagini».

Da ieri sera, quindi, Felix-Tea-Li, 65 anni, è dichiarato ufficialmente disperso. Dopo le ricerche condotte a piedi e in elicottero dal Soccorso alpino insieme a protezione civile e squadre cinofile - cinquanta persone in tutto - oggi i vigili del fuoco faranno l'ultimo tentativo. Al contempo si tenterà di fare luce sulla vita del turista, per esempio se negli ultimi giorni avesse eseguito transazioni bancarie. Tutto può essere.

Felix-Tea-Li, originario di Hong Kong ma residente in Inghilterra, si trovava in vacanza a Garda da una settimana, insieme a sua moglie. A lei, venerdì pomeriggio, aveva detto che sarebbe andato a fare una passeggiata «sul monte». Un'indicazione assai vaga, ma inizialmente associata dai soccorritori alla Rocca del Garda. Il sentiero, infatti, inizia a poca distanza dall'albergo in cui soggiornava la coppia di turisti. Perlustrato il promontorio palmo a palmo, non si è trovato nulla. Allora si è allargato il raggio d'azione alle colline vicine, incoraggiati dal fatto che la cella radio del cellulare del turista indicava comunque la conca benacense.

«È stato tutto inutile, e alla fine gli uomini erano stremati. Il cellulare del turista squilla a vuoto, ma forse lo ha perso, o gli è stato rubato», ipotizza Morandi. «I promontori del Garda sono bassi, ma ricoperti da una boscaglia fittissima e intricata. Se l'uomo è uscito dal sentiero e poi è ruzzolato, e ora si trova nascosto dalla vegetazione, riuscire a scorgerlo è molto difficile. I parroci della zona hanno allertato la popolazione durante le celebrazioni, così che chiunque veda o sappia qualcosa, avvisi subito le forze dell'ordine».

Al momento della scomparsa, il turista indossava una camicia a quadri chiara, bermuda beige e sandali. È alto un metro e ottanta, pesa un'ottantina di chili, porta gli occhiali, e aveva con sé una borraccia. L.CO.

4zi

Terremoto: ordinanze di Zaia per scuole territori polesani

- ASCA.it

Asca

"Terremoto: ordinanze di Zaia per scuole territori polesani"

Data: **13/08/2012**

Indietro

Terremoto: ordinanze di Zaia per scuole territori polesani

11 Agosto 2012 - 11:28

(ASCA) - Roma, 11 ago - Due importanti ordinanze per avviare gli interventi nei Comuni della provincia di Rovigo interessati dal terremoto del 29 maggio scorso sono state firmate dal Presidente della Regione del Veneto Luca Zaia, nella sua veste di Commissario Delegato per gli interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite nel territorio del Veneto. Gli atti sono già stati registrati presso la Corte dei Conti, come prevede la procedura.

La prima ordinanza istituisce la struttura commissariale, composta esclusivamente da tecnici regionali, che presteranno gratuitamente la loro opera, e articolata in sei settori: amministrativo e finanziario, assistenza alla popolazione, ricostruzione e riparazione, erogazione dei contributi, ambiente, comunicazione.

La seconda, particolarmente rilevante, dispone gli interventi di ripristino urgente degli immobili danneggiati adibiti ad uso scolastico nei Comuni del Polesine inseriti nel decreto del Ministero dell'Economia e Finanze del primo giugno scorso. Si tratta in tutto di 20 interventi, che costeranno complessivamente 1 milione 324 mila 962 euro. Ad eseguirli saranno i Comuni e la Provincia di Rovigo, nell'ambito delle rispettive competenze. La copertura dei finanziamenti necessari avverrà a carico dello specifico fondo per la ricostruzione formalizzato con la legge nazionale n. 122 del primo agosto scorso.

"Ringrazio la Corte dei Conti per la collaborazione che ci sta dando e tutti i tecnici regionali che prestano gratuitamente il loro lavoro - sottolinea Zaia - e assicuro che non un minuto sarà perso per riportare alla normalità la situazione nei territori polesani colpiti. Non a caso - aggiunge Zaia - solo pochi giorni dopo la mia nomina a commissario abbiamo già un parco interventi definito e concreto. Ci siamo subito concentrati sui danni alle scuole - conclude il commissario - che sono un settore prioritario, perché a settembre devono poter riprendere la loro attività nelle migliori condizioni possibili".
com/sat

foto

video

Risorse aggiuntive ai Comuni mantovani

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 10/08/2012

Indietro

CRONACA

10-08-2012

TERREMOTO

Risorse aggiuntive ai Comuni mantovani

DA ROMA

Arrivano risorse aggiuntive a favore dei comuni mantovani colpiti dal sisma. Questo il risultato dell'incontro tenutosi ieri a Roma, alla presenza del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Antonio Catricalà e del capo della Protezione civile Franco Gabrielli, con i rappresentanti delle Regioni.

«Esprimiamo piena soddisfazione commentano il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni e l'assessore Maccari perché vengono riconosciuti i diritti della nostra gente». Il riconoscimento, continua Maccari, «rappresenta una svolta, perché, per i nostri terremotati, si apre la strada a un riparto quasi doppio di risorse e, soprattutto, si stabilisce che queste proporzioni dovranno essere il solo punto di riferimento quando arriverà il conguaglio sul Decreto 74, che metterà a disposizione quasi 2 miliardi di euro».

Due i provvedimenti assunti a Roma. Il primo sblocca 100 milioni per il sostegno alle imprese danneggiate. Il secondo riguarda 74 milioni per interventi di messa in sicurezza. Per entrambi, quindi, alla Lombardia spetterà il 7,1% sul totale e quindi circa 12,3 milioni di euro.

Tre volontari del Soccorso alpino precipitano su monte del Bellunese

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 11/08/2012

Indietro

CRONACA

11-08-2012

Tre volontari del Soccorso alpino precipitano su monte del Bellunese

BELLUNO. Tre alpinisti bellunesi hanno perso la vita precipitando dalla via Dino e Maria , sul monte Cridola. Tutti e tre facevano parte del Soccorso alpino della Stazione dell Alpago: Andrea Zanon, 38 anni, di Chies d Alpago (BL), Maudi De March, 36 anni, di Chies d Alpago, e David Cecchin, 28 anni, di Belluno, aspirante.

Partiti in mattinata per la scalata, quando i tre rocciatori hanno ritardato il rientro al rifugio Padova dove erano attesi, nel pomeriggio è scattato l allarme e la ricognizione dell elicottero del Suem di Pieve di Cadore ha rivelato in breve la tragedia. Sulle cause dell incidente, si pensa a un cedimento della sosta, che li ha fatti precipitare per un centinaio di metri. Sempre nel Bellunese, un escursionista ha perso la vita, ieri mattina, precipitando per 200 metri nel canalone sottostante il sentiero che stava percorrendo con tre amici, probabilmente colpito da un sasso caduto dall alto. I quattro, tre uomini e una donna, si trovavano sotto la parete del Formenton a circa 2.700 metri di altitudine.

Liguria, in fumo pineta secolare

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 11/08/2012

Indietro

CRONACA

11-08-2012

Liguria, in fumo pineta secolare

DA ROMA

Una giornata di lavoro anche ieri per vigili del fuoco e corpo forestale dello Stato, impegnati in diverse regioni per spegnere le fiamme, spesso dolose, che in questo week end di esodo hanno provocato anche rallentamenti sulle principali arterie per piccoli roghi a bordo carreggiata.

Il Corpo Forestale ricorda che giovedì gli incendi sono stati 108 e la Campania e il Lazio sono state le regioni più colpite dalle fiamme, rispettivamente con 23 e 15 roghi. Nel Lazio, dove ieri si sono sviluppati circa 60 incendi, due persone sono state denunciate per incendio colposo dal personale del Comando Stazione Forestale di Tolfa per un rogo che ha colpito Tolfa (Roma) e Blera (Viterbo). In provincia di Imperia è stato denunciato il presunto responsabile di un incendio colposo che ha distrutto 5.600 metri quadrati di pineta nel comune di Seborga.

Denunciata anche oggi una donna albanese di 48 anni colta in flagrante. In tutto sono state 21 le richieste di intervento aereo, con il Lazio in testa a quota 5, seguito da Calabria e Sardegna (4), Sicilia (3), Umbria (2) e Campania, Abruzzo e Basilicata (1). A Roma si sono registrati roghi nella periferia Nord della città e nei pressi del raccordo anulare e della Cristoforo Colombo. A Civitavecchia le fiamme sono divampate in una discarica, ma roghi sono stati registrati anche a Campagnano, Ciampino, Pomezia, Fiumicino, Anzio e in altri comuni della provincia. A Faenza (Ravenna) sono servite 11 ore a 7 volontari della Protezione Civile per domare un rogo scoppiato nei pressi di Brisighella. Due nuovi focolai hanno sfiorato anche il Parco di Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli (Pisa). Pesante anche la situazione al Sud: ad Altamura (Bari) sono andati in cenere circa 3 ettari di pineta in un incendio spento solo nella tarda serata di ieri; a San Marco in Lamis (Foggia) è stata arrestata dai carabinieri con l'accusa di incendio doloso una donna albanese di 48 anni colta in flagrante con liquido infiammabile e accendino.

In provincia di Imperia va in fumo l'area di Seborga. Centinaia di altri roghi da Nord a Sud. Denunciati piromani presi in flagrante

Venerdì nero in montagna, raffica di interventi del Soccorso alpino. Quattro morti, tre uomini appartenevano alla Stazione Soccorso alpino dell'Alpago

Venerdì nero in montagna, raffica di interventi del Soccorso alpino. Quattro morti, tre uomini appartenevano alla Stazione Soccorso alpino dell'Alpago - Bellunopress - news dalle Dolomiti

Bellunopress

""

Data: **11/08/2012**

Indietro

Venerdì nero in montagna, raffica di interventi del Soccorso alpino. Quattro morti, tre uomini appartenevano alla Stazione Soccorso alpino dell'Alpago ago 11th, 2012 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Riflettore

TRE ALPINISTI MUOIONO SUL CRIDOLA

Domegge di Cadore (BL), 10-08-12 Tre alpinisti bellunesi hanno perso la vita precipitando dalla via Dino e Maria, sul monte Cridola. Tutti e tre facevano parte del Soccorso alpino della Stazione dell'Alpago, Andrea Zanon, 38 anni, di Chies d Alpago (BL), Maudi De March, 36 anni, di Chies d Alpago, e David Cecchin, giovane aspirante ventottenne di Belluno. Partiti in mattinata per la scalata, quando i tre rocciatori hanno ritardato il rientro al rifugio Padova dove erano attesi, nel pomeriggio è scattato l'allarme e la ricognizione dell'elicottero del Suem di Pieve di Cadore ha rivelato in breve la tragedia. I corpi dei tre uomini sono stati recuperati dai soccorritori del Centro Cadore e dall'equipaggio del Suem. Sulle cause dell'incidente, si pensa a un cedimento della sosta del secondo-terzo tiro, che li ha fatti precipitare per un centinaio di metri.

COLPITO DA UNA SCARICA DI SASSI, PRECIPITA PER 200 METRI E MUORE

Falcade (BL), 10-08-12 Un escursionista ha perso la vita questa mattina precipitando per 200 metri nel canale sottostante il sentiero che stava percorrendo con tre amici, probabilmente colpito da un sasso caduto dall'alto. I quattro, tre uomini e una donna, si trovavano sotto la parete del Formenton, non distanti da forcella La Banca, sul versante di Falcade (BL), a circa 2.700 metri di altitudine, con C.V., 50 anni, di Silea (TV), che precedeva gli altri lungo l'itinerario. Poco prima delle 11 i compagni, che in quel momento erano più indietro rispetto a lui, hanno sentito il rumore di una scarica di sassi e, avanzati per un tratto, non hanno più trovato l'amico, solo le sue racchette da montagna a terra. Sportisi nel vuoto senza riuscire a scorgerlo, hanno subito contattato il 118. L'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, dopo aver individuato il corpo dell'uomo, 200 metri più in basso, ha calato il tecnico del Soccorso alpino di turno con l'equipaggio per verificarne le condizioni. Tre soccorritori della Val Biois sono stati quindi elitrasportati in quota in supporto alle operazioni rese rischiose dalla caduta di altri sassi. Due hanno accompagnato i tre escursionisti in un punto sicuro sul ghiaione, mentre il terzo veniva calato nelle vicinanze del corpo. La salma è stata ricomposta e, ottenuto il nulla osta dalla magistratura per la rimozione, imbarellata e recuperata con un verricello di 20 metri, per essere trasportata a valle, nella cella mortuaria di Caprile.

ALPINISTA SI INFORTUNA SULLE PALE DI SAN LUCANO

Taibon Agordino (BL), 10-08-12 Un rocciatore di Canale d'Agordo (BL), M.L., 51 anni, è volato per una quindicina di metri sull'ultimo tiro della via Comici alla Torre del Boral, sulle Pale di San Lucano. L'alpinista, cui si è staccato l'appiglio mentre saliva primo di cordata a circa 2.300 metri di quota, è riuscito a calarsi fino a terra con il compagno, ma, una volta alla base della parete, non è più stato in grado di proseguire per il forte dolore a una gamba e alla schiena. L'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites di Bolzano, inviato dal 118, ha imbarcato un tecnico del Soccorso alpino di Agordo e si è diretto verso la montagna. L'infortunato è stato spostato dai soccorritori sulla vicina forcella per permettere il più facile avvicinamento del velivolo e, imbarcato in hovering, è stato accompagnato all'ospedale di Agordo.

SCIVOLA NEL BOSCO

Alleghe (BL), 10-08-12 In cerca di funghi con il marito nei boschi di Col della Baita, sopra l'abitato di Fernazza, sui Piani di Pezzè, I.Z., 69 anni, di Conegliano (TV), è scivolata tra gli alberi mettendo male un piede. Allertata dal 118 attorno alle 9, una squadra del Soccorso alpino di Alleghe ha raggiunto la coppia. Dopo aver immobilizzato la gamba all'infortunata, i soccorritori l'hanno imbarellata, trasportata fino alla macchina e da lì alla strada, dove attendeva

Venerdì nero in montagna, raffica di interventi del Soccorso alpino. Quattro morti, tre uomini appartenevano alla Stazione Soccorso alpino dell'Alpago

l'ambulanza diretta all'ospedale di Agordo.

ALTRI INTERVENTI IN MONTAGNA

Belluno, 10-08-12 I soccorritori di Cortina sono intervenuti sul sentiero che dal passo Giau porta al rifugio Palmieri, poichè un turista di Cremona, P.L., 60 anni, era stato colto da malore. Dopo essere stato imbarellato, l'uomo è stato trasportato a spalla fino alla sterrata e poi alla strada, per essere affidato all'ambulanza che lo ha accompagnato all'ospedale di Cortina. J.K., 50 anni, escursionista della Repubblica Ceca, colpita da un sasso, si era invece ferita a una gamba, mentre con il marito scendeva verso Forcella della Grava, nel comune di Zoldo Alto. Raggiunta dalla jeep del Soccorso alpino della Valle di Zoldo, l'infortunata è stata portata a Goima, dove attendeva l'ambulanza diretta al pronto soccorso di Agordo.

Soccorso alpino: gli interventi di oggi

- Bellunopress - news dalle Dolomiti

Bellunopress

"Soccorso alpino: gli interventi di oggi"

Data: **11/08/2012**

Indietro

Soccorso alpino: gli interventi di oggi ago 11th, 2012 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

RICERCA NELLA NOTTE

Alleghe (BL), 11-08-12 Ieri sera attorno alle 21.30 il Soccorso alpino di Alleghe è stato allertato per la scomparsa di un turista veneziano, L.N., 49 anni. L'uomo si era incamminato con un amico per una passeggiata serale sul sentiero che sale verso il rifugio Tissi, di fronte al lago, nella zona di Masarè. L'amico l'aveva poi perso di vista e, dopo averlo cercato, era sceso a dare l'allarme. Le squadre del Soccorso alpino di Alleghe, Agordo, Livinallongo, Val Pettorina, con i vigili del fuoco avevano iniziato la ricerca, proseguita fino a notte inoltrata, anche con il supporto del Centro mobile di coordinamento, posto sul parcheggio antistante la partenza della funivia. Questa mattina alle 6 le ricerche sono riprese, presenti una ventina di persone e 4 unità cinofile. Fortunatamente, poco dopo, è arrivata la notizia che l'uomo, dopo una notte all'addiaccio, era riuscito a scendere dalla montagna. Una passante, infatti, lo aveva visto nella zona dello stadio, avvisando i soccorritori. Raggiunto da una squadra, contuso e con escoriazioni dovute a ruzzoloni nel bosco, è stato immediatamente affidato all'ambulanza diretta all'ospedale di Agordo.

RICERCA IN CORSO A GARDA

Garda (VR), 11-08-12 Le squadre del Soccorso alpino di Verona stanno cercando un turista originario di Hong Kong e residente in Inghilterra, Felix-Tea-Li M., 65 anni, scomparso ieri sera dopo una passeggiata sopra l'abitato di Garda, dove si trovava in villeggiatura da una settimana con la moglie. L'ultimo contatto con l'uomo risale alle 19, quando ha avvisato al telefono la moglie con un messaggio in cui scriveva che stava per scendere dalla Rocca, punto panoramico a circa 200 metri di altitudine. La donna lo ha atteso invano, poi ha lanciato l'allarme e questa mattina è stato chiesto l'intervento dei soccorritori che, a partire dalle 7.30, hanno iniziato a percorrere tutti i sentieri di accesso alla Rocca e la zona circostante. Al momento di uscire, l'uomo, dai tratti asiatici, indossava una camicia a quadri chiara, un paio di bermuda beige, sandali. Porta gli occhiali, è alto un metro e ottanta per un ottantina di chili e aveva con sé una borraccia. Chiunque avesse sue notizie è pregato di rivolgersi ai carabinieri.

SCIVOLA SUL SENTIERO

San Vito di Cadore (BL), 11-08-12 Un escursionista di Mel (BL), B.D.I., 38 anni, è scivolato durante una passeggiata con un'amica lungo il sentiero che da Passo Giau porta a Mondeval. Raggiunta dal Soccorso alpino di San Vito di Cadore, è stata imbavellata e trasportata fino al passo, per poi essere accompagnata in jeep fino all'ospedale Codivilla con un sospetto trauma alla caviglia.

FUNGAIOLO SI PERDE NEI BOSCHI

Rotzo (VI), 11-08-12 Partito ieri da Malga Trugole con un amico in cerca di funghi, G.B., 57 anni, di Dueville (VI), si è perso nei boschi dopo che i due si sono divisi. Il compagno lo ha atteso, per poi tornare alla malga e lanciare l'allarme attorno alle 18.30. Le squadre del Soccorso alpino di Asiago e Arsiero, agenti della Forestale e la polizia locale, hanno iniziato a perlustrare la zona, lungo i sentieri e tra la vegetazione, finché, passata la mezzanotte, l'uomo, che era sceso lungo un sentiero fino a raggiungere l'abitato di San Piero a Valdastico, ha chiamato dicendo di trovarsi in un bar. I soccorritori hanno quindi verificato di persona che stesse bene e l'allarme è rientrato.

Soccorso alpino: gli interventi di domenica

- Bellunopress - news dalle Dolomiti

Bellunopress

"Soccorso alpino: gli interventi di domenica"

Data: **13/08/2012**

[Indietro](#)

Soccorso alpino: gli interventi di domenica ago 12th, 2012 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina
Cortina d Ampezzo (BL), 12-08-12 I soccorritori di Cortina sono intervenuti questo pomeriggio nelle gallerie del Lagazuoi dove una turista settantenne a causa di una crisi di panico non era più in grado di proseguire, e l'hanno aiutata a scendere a valle. Successivamente una squadra del Soccorso alpino si è diretta sul sentiero che collega l'Averau al Nuvolau, poichè un escursionista bolognese, L.O., 55 anni, messo male il piede, si era procurato un trauma alla caviglia. L'infortunato è stato accompagnato al rifugio Cinque Torri e affidato all'ambulanza per il trasporto all'ospedale. Un diciassettenne di Spinea (VE), M.L., camminando con un gruppo di amici sul sentiero 214 dai Tondi verso Baita Fraina, si è sentito pungere da qualcosa tra i cespugli e, temendo potesse trattarsi del morso di una vipera, ha chiesto aiuto. Recuperato con un verricello di 5 metri dall'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, il giovane è stato trasportato all'ospedale di Pieve di Cadore per gli accertamenti del caso.

Tempesta tropicale sulla costa del Messico: due morti

| Bergamosera

Bergamo Sera.com

"*Tempesta tropicale sulla costa del Messico: due morti*"

Data: **10/08/2012**

[Indietro](#)

Tempesta tropicale sulla costa del Messico: due morti **Redazione** 10 agosto 2012 Primo Piano

Ernesto arriva sulla costa messicana

VERACRUZ, Messico Brutte notizie in arrivo dal Messico. La tempesta tropicale Ernesto ha raggiunto nelle scorse ore la costa e la città portuale di Coatzacoalcos, uccidendo due persone, dopo aver inondato la zona meridionale del Golfo del Messico.

Ernesto ha prima investito le piattaforme petrolifere al largo. Poi il governo messicano ha deciso di chiudere il porto più grande della costa del Golfo, Veracruz, e i porti di città più piccole come Alvarado e Coatzacoalcos.

Nel vicino Stato di Tabasco, due pescatori sono annegati al passaggio della tempesta tropicale, ha riferito il governatore Andres Granier. Secondo quanto riportato, forti venti hanno strappato i tetti di diverse case. Tuttavia la gente ha scelto di rimanere nelle proprie abitazioni temendo furti in serie.

Sull'importante centro petrolifero di Coatzacoalcos sono caduti quasi 20 centimetri di pioggia in 24 ore, riferisce il servizio meteorologico del Messico. A San Pedro, nel vicino stato di Tabasco, erano stati 27.

Piove a intermittenza. Piove, si ferma, e poi piove di nuovo, ha detto Juventino Martinez, il capo della protezione civile in Coatzacoalcos. Abbiamo allagamenti sulle strade più basse della città. La popolazione circola con l'acqua alla vita in alcuni quartieri.

Circa 2.000 soldati dell'esercito e della marina sono in attesa di raggiungere i villaggi di montagna per portare soccorso. La US National Hurricane Center ha spiegato che la forza di Ernesto sta lentamente scemando. I venti sono scesi a 65 kmh, appena sopra il minimo per essere considerati una tempesta tropicale. Entro la giornata di oggi la tempesta dovrebbe esaurire la sua furia, anche se sono probabili ulteriori forti piogge fino alla notte di venerdì.

Slovenia: più di 350 pompieri ancora al lavoro per domare l'incendio nella zona fra Crni Kal e Petrinje

Slovenia: più di 350 pompieri ancora al lavoro per domare l'incendio nella zona fra Crni Kal e Petrinje | Bora.La - notizie e opinioni su Trieste, Gorizia e el Litoràl Adriatico

Bora.La

""

Data: **11/08/2012**

[Indietro](#)

Slovenia: più di 350 pompieri ancora al lavoro per domare l'incendio nella zona fra Crni Kal e Petrinje

di Redazione

Più di 350 pompieri sono al lavoro per domare l'incendio nella zona fra Crni Kal e Petrinje, in Slovenia. L'incendio è stato circoscritto, ma non è stato ancora domato del tutto. Distrutti più di 200 ettari di bosco.

Gli incendi si sono sviluppati venerdì verso le sedici vicino a Crnotice nel comune di Capodistria e a Crni Kal. Nonostante l'intervento tempestivo di ben 400 persone, fra pompieri e volontari, l'incendio non è stato domato del tutto, ma sono state messe in sicurezza le abitazioni delle località vicine.

In questo momento sono a lavoro le squadre del comando dei Vigili del fuoco di Capodistria e i volontari di Babici, Dekani, Hrvatini, Krkavce, Pobegi, Čežarji, Dol, Osp, Gradin, Movraž, Korte, Izola, Secovlje, Piran, Izola, Šempeter, Nova vas nad Dragonjo, Bovec, Tolmin, Kostanjevica, Vipava, Vrhpolje, Spodnja Idrija, Idrija, Nova Gorica, Cepovan, Šempeter, Kanal, Avce, Dobrovo, Dornberk, Col, Šebrelje, Cerknò, Gorje, Poce, Trebence, Planina, Selo, Log pod Mangartom in Srpenica.

Fra le 18.28 in 22.43 di ieri molte famiglie di Crnotice, Crni Kal, Osp e Gabrovica sono rimaste senza luce. Inoltre sono state chiuse molte strade ed è stato limitato il traffico sull'autostrada.

Un altro incendio si è sviluppato a Obrov nel comune di Ilirska Bistrica, dove ai pompieri sta dando una mano l'elicottero dell'esercito sloveno.

sabato 11 agosto 2012

Ponte mobile contro la frana

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi (Abbonati)

""

Data: 10/08/2012

Indietro

venerdì 10 agosto 2012 - PROVINCIA -

SONICO E MALONNO. L'idea della Regione fa parte di un articolato pacchetto di interventi

Ponte mobile contro la frana

Il guado realizzato sul torrente Rino dopo le frane dei giorni scorsi. Messa in sicurezza del territorio e della viabilità, pulizia dell'alveo del fiume Oglio, ricostruzione del ponte che collega Sonico alla frazione di Rino. Erano queste le priorità sul tavolo della riunione svoltasi in Prefettura per definire le modalità di intervento, superando la fase di emergenza dopo la doppia frana dei giorni scorsi.

Alla riunione, che si è tenuta nel Palazzo del Governo di Brescia (ed è stata presieduta dal vice prefetto vicario Salvatore Pasquariello), hanno partecipato l'assessore provinciale alla Sicurezza, Mario Maisetti, i sindaci di Sonico e Malonno, Fabio Fanetti e Stefano Gelmi, e i rappresentanti della Regione e della Comunità Montana della Vallecamonica, dei vigili del fuoco, dell'Anas e della Protezione Civile.

DALLA RIUNIONE è emerso che è in via di completamento la prima fase dell'intervento per la pulizia dell'alveo del fiume Oglio dal materiale caduto in occasione della frana del 27 luglio. Da domani, inoltre, prenderà avvio una nuova fase decisa a seguito dell'ulteriore movimento franoso del 6 agosto.

Per quanto riguarda la ricostruzione del ponte di collegamento tra la frazione di Rino e Sonico, è emerso l'impegno da parte della Regione a sviluppare sinergie con le Amministrazioni al fine di assicurare una rapida definizione dell'iter autorizzatorio. Inoltre, la Regione ha manifestato la disponibilità per il reperimento e il montaggio di un ponte militare provvisorio «bailey», con il supporto della Protezione Civile regionale e provinciale.

La Provincia ha poi fatto sapere di aver chiesto al ministero dell'Economia e delle Finanze di essere autorizzata a impegnare alcune somme vincolate dal Patto di stabilità per contribuire alle opere di messa in sicurezza del territorio e della viabilità. A breve ci saranno ulteriori sopralluoghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4zi

Una cena solidale sotto le stelle

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi (Abbonati)

""

Data: 10/08/2012

Indietro

venerdì 10 agosto 2012 - PROVINCIA -

Una cena

solidale

sotto le stelle

Per il sesto anno i volontari della Protezione Civile di Castegnato e il Comune, organizzano la «Cena Sotto le Stelle», un appuntamento che ha la doppia finalità di far conoscere le attività della Protezione Civile e di raccogliere fondi a favore delle persone in difficoltà.

L'appuntamento è per il 25 agosto in piazza Dante, dalle 20 in poi. Negli ultimi due anni il ricavato è andato al progetto «Uscire insieme dalla crisi», promosso da Comune e Parrocchia per aiutare nuove e vecchie povertà. Quest'anno sarà destinato al Comune di San Giacomo delle Segnate (Mantova), messo in ginocchio dal sisma.

Piatto forte della serata la porchetta romana, che verrà proposta con polenta alla brace fatta con la farina di Castegnato, patatine, dolce e caffè. Il tutto a 10 euro. Ci saranno anche salamine, tagliata e formaggio fuso. Info e prenotazioni (entro il 23) allo 030-2146800.

ARRESTATO SPACCIATORE TUNISINO

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi (Abbonati)

""

Data: **10/08/2012**

[Indietro](#)

venerdì 10 agosto 2012 - PROVINCIA -

Brevi

CHIARI

**ARRESTATO
SPACCIATORE
TUNISINO**

Hanno portato all'arresto di un tunisino i controlli antidroga dei carabinieri di Chiari. È stato trovato in possesso di alcuni grammi di hashish. Altra droga è stata trovata dopo la perquisizione del 22enne nordafricano.

IL SEQUESTRO

OPERAZIONE

«ANTI-SCASSO»

NELLA BASSA

Due distinti interventi dei carabinieri di Dello e Bagnolo Mella, della compagnia di Verolanuova, hanno portato al sequestro di attrezzi da scasso. Sono state sequestrate tenaglie, cacciaviti, una cesoia e una grossa punta d'acciaio. Gli interventi sono scattati a Barbariga e Capriano.

BOVEGNO

SI RIUNISCE

IL CONSIGLIO

COMUNALE

Sarà una seduta importante quella del Consiglio comunale di Bovegno, convocata per domani mattina alle ore 10. Si discuterà e quindi si voterà l'adozione del piano di Governo del territorio, il Pgt, strumento urbanistico che sostituisce il vecchio Prg. È prevista inoltre la delibera e la relativa variazione al bilancio per un contributo straordinario al Gruppo Protezione Civile, colpito da un grave furto in sede.

Tre alpinisti bellunesi muoiono nel Cadore

Bresciaoggi Clic - NAZIONALE - Stampa Articolo

Bresciaoggi (Abbonati)

""

Data: 11/08/2012

Indietro

sabato 11 agosto 2012 - NAZIONALE -

TRAGEDIA. Erano membri del Soccorso alpino dell'Alpago. In tre anni nove le vittime ad agosto

Tre alpinisti bellunesi
muoiono nel Cadore

Erano lungo una via sul Cridola per addestrare il più giovane del gruppo. La caduta causata da un cedimento dei chiodi
Un'immagine del Monte Cridola, sulle Alpi bellunesi BELLUNO

Tre alpinisti bellunesi hanno perso la vita precipitando dalla via Dino e Maria, sul Monte Cridola. Tutti e tre facevano parte del Soccorso alpino della stazione dell'Alpago, Andrea Zanon, 38 anni, di Chies d'Alpago (Belluno), Maudi De March, 36 anni, di Chies d'Alpago, e David Cecchin, giovane aspirante 28enne originario di Belluno.

I rocciatori erano partiti ieri mattina per la scalata. Quando hanno ritardato il rientro al rifugio Padova dove erano attesi, nel pomeriggio è scattato l'allarme e la ricognizione dell'elicottero del Suem di Pieve di Cadore ha rivelato in breve la tragedia. I corpi dei tre uomini sono stati recuperati dai soccorritori del Centro Cadore e dall'equipaggio del Suem. Sulle cause dell'incidente, si pensa a un cedimento della sosta del secondo-terzo tiro, che li ha fatti precipitare per un centinaio di metri.

I tre alpinisti morti sul Cridola stavano arrampicando probabilmente per allenare il più giovane, e aspirante soccorritore, del gruppo. Secondo fonti del Soccorso alpino, erano impegnati in una via classica, la Dino e Maria, dallo sviluppo di 250 metri che sale lungo un colatoio. La difficoltà era, per loro, del tutto banale trattandosi di un quarto, quinto grado inferiore.

Sarebbero precipitati dopo il primo o il secondo tiro di corda a nemmeno un centinaio di metri di salita. Secondo i soccorritori i tre in cordata avrebbero fatto, secondo prassi, una «sosta» su un terrazzino ancorandosi ai chiodi; ma si potrebbe essere verificato un cedimento degli stessi che li ha fatti precipitare.

Andrea Zanon, 38 anni, di Chies d'Alpago (Belluno) faceva il falegname; Maudi De March, 36 anni, di Chies d'Alpago era un insegnante; e David Cecchin, giovane aspirante del Soccorso alpino di 28 anni residente a Belluno, si era da poco laureato.

I corpi recuperati dai colleghi con l'ausilio dell'elicottero del Suem 118 di Pieve di Cadore sono stati composti nella cella mortuaria di Domegge (Belluno), per essere poi trasferiti a Belluno dove verrà allestita la camera ardente.

Agosto è un mese nero per il Soccorso alpino bellunese: nove morti in tre anni. Quattro nel 2009, due nel 2011, e tre caduti ieri per salvare la vita altrui in montagna o prepararsi a farlo.

In quattro si sono spenti il 22 agosto del 2009 in un incidente mentre in elicottero, in mezzo al maltempo, stavano sorvolando l'area di una frana sulle pendici del monte Cristallo, sopra Cortina d'Ampezzo. L'elicottero Ab1209 detto «Falco», che si era da pochi minuti alzato in volo dal piazzale del Suem di Pieve di Cadore, diretto verso Rio Gere, aveva toccato la linea di media tensione che passa nella zona schiantandosi al suolo.

Due anni dopo, il 31 agosto 2011, due tecnici del Soccorso alpino della Stazione di San Vito, sono stati invece investiti da una frana di grandi dimensioni mentre si stavano calando dalla cima del Pelmo per raggiungere due alpinisti tedeschi, un uomo e una donna, che erano rimasti feriti dai sassi e poi incrodati.

La notte dei desideri accende la speranza

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi (Abbonati)

""

Data: 11/08/2012

[Indietro](#)

sabato 11 agosto 2012 - PROVINCIA -
LENO. Un'edizione speciale per Cavezzo

La notte dei desideri
accende la speranza

«Notte dei Desideri», edizione speciale per Cavezzo.

Stasera, nell'area ex Ippodromo dalle 19, si svolgerà il tradizionale evento che quest'anno si sposa con la solidarietà: il ricavato sarà devoluto al Comune emiliano colpito dal sisma.

La serata è organizzata dagli assessorati alla Cultura e Protezione Civile, con l'associazione Gruppo Genitori, Protezione Civile e associazione Chirone. L'amicizia tra i due Comuni è nata dopo che il gruppo comunale della Protezione Civile si è mosso verso Cavezzo per prestare i primi soccorsi. Poi il vicesindaco Rossella de Pietro e l'assessore Gianluigi Bravi si sono recati a Cavezzo per consegnare il contributo di solidarietà frutto delle offerte dei lenesi e della donazione dei gettoni di presenza dei consiglieri, oltre che di una personale donazione del sindaco e degli assessori. Il programma della serata prevede intrattenimenti per piccoli e grandi. Per i più piccoli ci saranno il truccabimbi, sculture di palloncini e tanti colori. Funzionerà uno stand gastronomico.M.MO.

In fiamme l'argine del fiume Mella Bruciano gli sterpi

Bresciaoggi Clic - CRONACA - Stampa Articolo

Bresciaoggi (Abbonati)

""

Data: 11/08/2012

[Indietro](#)

sabato 11 agosto 2012 - CRONACA -

L'INCENDIO. Interessati duemila metri quadri

In fiamme l'argine

del fiume Mella

Bruciano gli sterpi

I vigili del fuoco al lavoro ieri pomeriggio per due ore nelle adiacenze della caserma «Papa»

Le tracce dell'incendio nella sterpaglia lungo l'argine del Mella FOTOLIVE Una coltre grigia, in alcuni momenti molto densa, ha parzialmente invaso nel primo pomeriggio di ieri viale Oberdan creando rallentamenti nel traffico. Poco prima delle 14 le squadre dei vigili del fuoco sono partite dalla vicina sede di via Scuole per domare un incendio che si era sviluppato sull'argine del fiume Mella, tra la caserma Papa e via Oberdan.

I pompieri hanno lavorato per un paio d'ore evitando che le fiamme si propagassero sospinte da un leggero vento e trovando facile esca nell'erba secca. Duemila i metri quadrati interessati. Si è evitato che il fuoco e, soprattutto il fumo, potessero raggiungere la tangenziale ovest. Per gli stessi motivi sono stati una decina gli interventi effettuati nella giornata di ieri in provincia.

LA FORTE SICITÀ sta creando seri problemi: alto il rischio di incendio, spesso a causa della disattenzione di chi accende fuochi poi incontrollabili o che gettano sigarette accese nei campi vicino alla strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rudiano e l'Emilia: un filo di speranza grazie ai volontari

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi (Abbonati)

""

Data: 11/08/2012

Indietro

sabato 11 agosto 2012 - PROVINCIA -
RUDIANO. La missione a San Prospero

Rudiano e l'Emilia:

un filo di speranza

grazie ai volontari

Cibo, vestiti e libri per i terremotati «Aiutateci, il peggio non è passato»

I tre volontari di Rudiano in missione a San Prospero (Modena) San Prospero, provincia di Modena. Questa la meta che hanno raggiunto alcuni volontari di Rudiano al volante di un furgone carico di beni di primissima necessità: tutto quello che serve per sbarcare il lunario a chi, terremotato (e sono tantissimi), vive ancora in tenda. Cibo, stoviglie, persino pannolini, bevande, libri e tanto altro ancora. Per loro la soddisfazione del grazie commosso esternato da chi ha ricevuto i preziosissimi beni, ma anche il dispiacere di sentirsi dire «ci hanno lasciati soli».

Umberto Stroppa, Danilo Pasquinelli e Cristian Cucchi: sono tre i volontari che hanno coordinato la raccolta dei generi di prima necessità e coordinato l'invio. L'appello dei volontari resta attualissimo, l'emergenza terremoto in Emilia non è ancora rientrata. Chi intende contattarli può rivolgersi alla Ferramenta Rudianese o all'Associazione Volontari di Rudiano in via Grumelli 33: apertura dal lunedì al sabato dalle 9 alle 12. «C'è bisogno ancora di tutto - spiega uno dei volontari -. L'Emilia ha bisogno del nostro aiuto, soprattutto adesso che in tempi di vacanze molti dimenticano».M.MA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4zi

I padelloni sulla Specola spariranno

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi (Abbonati)

""

Data: 11/08/2012

Indietro

sabato 11 agosto 2012 - PROVINCIA -

DESENZANO. Polemica sull'Istituto di Geofisica: il Comune risponde che la ristrutturazione eliminerà le antenne

I «padelloni» sulla Specola spariranno

Gli assessori rispondono agli attacchi della Lega: «Spese di gestione in 7 anni ben sotto i trentamila euro»

Antenne sulla Specola del Castello, che ospita l'Istituto di Geofisica. È polemica sull'Istituto di Geofisica e Bioclimatologia di Desenzano retto dal professor Gianfranco Bertazzi, figura storica dell'osservatorio gardesano, continuazione di quello fondato da Angelo Piatti e inaugurato da Quintino Sella nel 1883. Secondo quanto sostiene il consigliere del Carroccio, Rino Polloni, sulla scorta di una risposta fornitagli dai due assessori Rodolfo Bertoni e Maurizio Maffi a una precedente interrogazione, «la Specola del Castello di Desenzano, sottoposta a vincolo monumentale, è oggetto di abusi edilizi, priva di un contratto d'affitto o di comodato per l'utilizzo dei locali e le antenne che sorgono sulla sommità della Specola non sono state mai autorizzate».

La segnalazione è stata, quindi, spedita ieri al sindaco Rosa Leso e alla Soprintendenza. Va, però, detto che la nuova amministrazione si è appena insediata e la situazione della Specola è stata trovata tale e quale al passato.

La querelle nasce da una lievissima scossa sismica di magnitudo 2.3 registrata al largo di San Felice del Benaco alle 17.03 del 24 luglio scorso. Polloni, che è un collaboratore della rete dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, si vede arrivare da quest'ultimo la notizia dell'avvenuta scossa. Si chiede, però, come mai non sia apparsa sul sito web dell'osservatorio sismico di Desenzano o su quello del Comune. «Non siamo tenuti a comunicare tali dati all'esterno, ma direttamente alla Protezione Civile» gli replica piccato il professor Bertazzi. Segue un'interrogazione della Lega con una raffica di domande alle quali rispondono i due assessori. Fanno sapere che «la Specola è di proprietà del Comune, che non c'è alcun contratto in quanto il Comune è socio fondatore dell'Istituto, che le antenne sul torrione non hanno alcuna autorizzazione ma che verranno rimosse con gli imminenti lavori di ristrutturazione. Inoltre il Comune non eroga contributi ma si fa carico delle spese di gestione (dal 2003 al 2010, appena 26 mila euro): i dati, infine, sono a scopo di ricerca e si tratta di una rete di studio realizzata con fondi della Provincia e del Comune di Brescia, mentre unico organo ufficiale è l'Ingv». Polloni obietta che «ci troviamo di fronte ad abusi edilizi su monumenti storici» e si chiede ancora «perché non vi sia un contratto d'affitto». M.TO.

Da Bogliaco idee e aiuti per Chernobyl e altre città

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi (Abbonati)

""

Data: 11/08/2012

Indietro

sabato 11 agosto 2012 - PROVINCIA -

LA FESTA. Gargnano

Da Bogliaco

idee e aiuti

per Chernobyl

e altre città

Al via nel prossimo fine settimana l'undicesima edizione di «Bogliaco Italia», la manifestazione organizzata dalle realtà di volontariato locali, «Gargnano pro Bielorussia», «Associazione Altopiano» e «Volontari del Garda», in collaborazione con la Pro loco. Tre giorni di festa e divertimento all'insegna del binomio «cucina & solidarietà». L'obiettivo è quello, come sempre, di trasmettere il valore della partecipazione, raccogliendo fondi da destinare all'accoglienza dei bambini di Chernobyl, ad alcuni progetti rurali in Perù e alla Protezione civile.

Come sempre ricco e variegato il programma della festa: ogni sera dalle 19.30, saranno aperti al pubblico gli stand gastronomici ed espositivi, allietati, nelle serate di sabato e lunedì, da musica dal vivo.

Domenica pomeriggio, con inizio alle 17, è prevista la camminata ecologica a sostegno dell'Avis. Il clou qualche ora dopo, quando alle 21.15 nell'affascinante cornice della piazza di Bogliaco andrà in scena l'Extrobike show, un'esibizione dei bikers acrobati di «Italian's Got Talents», il programma di Jerry Scotti e Maria De Filippi.

Sempre a Bogliaco l'associazione di volontariato «Amici degli Anziani» esporrà oggettistica varia, nel giardino esterno della casa di riposo Feltrinelli, per promuovere un mercatino, senza scopo di lucro, il cui ricavato andrà a beneficio degli ospiti stessi della struttura. L.SCA.

Le colline di Rodengo assediate dal fuoco

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi (Abbonati)

""

Data: 12/08/2012

Indietro

domenica 12 agosto 2012 - PROVINCIA -

L'ALLARME. Le fiamme divampate ieri sera hanno distrutto buona parte della vegetazione su un fronte di diverse centinaia di metri

Le colline di Rodengo «assediate» dal fuoco

Giuseppe Spatola

Sul posto i Vigili del fuoco e la Protezione civile. Il vice sindaco non esclude l'origine dolosa del rogo. Uno dei fronti in cui si è spezzato il rogo sulle colline di Rodengo. Le fiamme arrivate fino al vigneto sotto l'agriturismo La Rocca. Fiamme alte fino a due metri, domate grazie alla tempestività dei Vigili del Fuoco e degli uomini della Protezione Civile. Un lungo serpentone di fuoco e fumo che, ieri sera, si poteva seguire con gli occhi percorrendo la tangenziale da Rodengo fino alla località «il Frantoio». Per fortuna il rogo è stato immediatamente circoscritto grazie all'impiego di quattro squadre di pompieri, partiti da Brescia e dalla zona della Franciacorta, con l'aiuto della Protezione Civile.

ERANO da poco passate le 21 di ieri sera quando al 115 sono arrivate le prime segnalazioni. Tutte parlavano di un rogo ben visibile da Rodengo, in prossimità dell'agriturismo La Rocca che ha visto le fiamme divorare pezzi di vigneto. Arrivati sul posto i Vigili del Fuoco hanno verificato l'estensione delle fiamme, cercando di spegnere più focolai possibili. Intanto in paese decine di persone sono scese in strada, attratte dai colori «pericolosi» del rogo e dal fumo portato via pesantemente dal vento.

I pompieri hanno dovuto lavorare per tutta la notte prima di poter mettere in sicurezza l'intero versante e soffocare nuovi focolai. «Non si esclude che le fiamme, partite all'improvviso e in piena serata, possano essere state appiccate da qualcuno - spiega il vice sindaco di Rodengo, Ivano Venni -. Oggi controlleremo anche se il rogo ha ucciso la selvaggina, in particolare la pernice rossa, che il Comune aveva reintrodotta mesi fa». giuseppe.spatola@bresciaoggi.it

Con la Cena sotto le stelle Castegnato pensa alle difficoltà

Bresciaoggi Clic - INSERTI - Stampa Articolo

Bresciaoggi (Abbonati)

""

Data: 12/08/2012

Indietro

domenica 12 agosto 2012 - INSERTI -

I FONDI RACCOLTI SARANNO DESTINATI AL PAESE DI S. GIACOMO DELLE SEGNATE

Con la «Cena sotto le stelle»

Castegnato pensa alle difficoltà

Il municipio di Castegnato Per il sesto anno consecutivo il Gruppo volontari di Protezione di civile di Castegnato e l'Amministrazione comunale organizzano la "Cena sotto le stelle", un appuntamento che ha la doppia finalità di far conoscere e valorizzare le attività della Protezione Civile e di raccogliere fondi per aiutare situazioni di difficoltà.

L'appuntamento è sabato 25 agosto in piazza Dante Alighieri, dalle 20 in poi.

Negli ultimi due anni il ricavato della cena è andato al progetto "Uscire insieme dalla crisi" promosso da Comune e parrocchia per aiutare nuove e vecchie povertà. Quest'anno il ricavato della "Cena sotto le stelle" sarà destinato al Comune di San Giacomo delle Segnate (Mantova) con il quale si è già avviato un gemellaggio tra le associazioni dei pensionati dei due Comuni. Il paese mantovano, nel quale è intervenuto il gruppo di Protezione civile di Castegnato all'indomani del terremoto, ha 1800 abitanti. Il terremoto ha lesionato tutti gli edifici pubblici, la chiesa e quasi un terzo delle abitazioni.

La "Cena sotto le stelle" quest'anno è a base di "porchetta romana" con polenta alla brace fatta con la farina di Castegnato. Con patatine, dolce e caffè a chi partecipa sono richiesti dieci euro, ma per chi non gradisce la porchetta ci saranno anche salamine, tagliata, formaggio fuso e contorni vari.

Per rendere la serata la più piacevole possibile anche per piccoli e grandi gruppi è possibile, senza costi aggiuntivi, prenotare il posto ai tavoli rivolgendosi alla segreteria del Comune, 030-2146800, entro giovedì 23 agosto.

Degustando tra ex miniere e graffiti rupestri

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi (Abbonati)

""

Data: 12/08/2012

Indietro

domenica 12 agosto 2012 - PROVINCIA -
SELLERO/1

Degustando
tra ex miniere
e graffiti
rupestri

Il via è fissato stamane alle 9: gruppi composti da 25 partecipanti affronteranno un percorso di 9 chilometri e 500 metri di dislivello. Non sarà un mini trekking, ma una nuova edizione, a Novelle di Sellero, della «Maialonga», la camminata gastronomica nella natura tra incisioni ed ex miniere.

L'organizzazione è del Gruppo volontari del paese che si avvale della collaborazione della cooperativa Inexodus, del gruppo alpini di Novelle, della protezione civile e del Comune. Sul percorso, alla portata di chiunque ha un minimo di allenamento, saranno predisposti 9 punti di sosta più o meno volante nei quali, dalla colazione al digestivo, i camminatori si potranno deliziare.

La partenza avverrà dalle «Paschere», lo spazio feste di Novelle e poco dopo i partecipanti raggiungeranno Berc per la colazione, Carpenè (l'area dei graffiti) per una visita guidata, Zel per l'antipasto e le magnifiche miniere di Carona per l'aperitivo. A Variplà i camminatori potranno degustare i casoncelli e a Creda lo spezzatino con funghi, mentre per il formaggio dovranno portarsi a Pradatù. La parte finale prevede la sosta per il gelato a Pol e per il dolce a Marsa mentre le Paschere offriranno caffè e digestivo.

Il sospetto del dolo sul maxi-incendio

Bresciaoggi Clic - CRONACA - Stampa Articolo

Bresciaoggi (Abbonati)

""

Data: 13/08/2012

Indietro

lunedì 13 agosto 2012 - CRONACA -

LE FIAMME A RODENGO SAIANO. Alcuni ragazzi avvistati nella zona

Il sospetto del dolo
sul maxi-incendio

Mario Pari

Il giorno dopo si contano i danni, che sono stati limitati grazie al lavoro dei vigili del fuoco e dei volontari, impegnati fino a notte fonda

Il tempestivo intervento di vigili del fuoco e volontari ha limitato i danni ai vigneti della zona FOTOLIVE

| Le fiamme nel vigneto di Rodengo Saiano, sabato sera FOTOLIVE| Tralci e grappoli anneriti e terreno carbonizzato, ieri, dopo l'incendio Tanto lavoro per domare le fiamme e una possibilità concreta, che l'incendio sia stato appiccato dolosamente. Il giorno dopo, a Rodengo si cerca ancora di capire, mentre gli sguardi cadono su quei vigneti arsi dal fuoco divampato nella serata di sabato.

LE FIAMME, in prossimità dell'Agriturismo La Rocca, sono state spente, definitivamente alle tre della notte tra sabato e ieri. Sono state impegnate almeno cinquanta persone, tra vigili del fuoco, volontari della protezione civile di Franciacorta, gruppi di Cellatica e Gussago. Ma c'erano anche la Provincia, il 118 con la Croce Bianca di Rodengo, i carabinieri. Uno spiegamento di forze, che si è rivelato necessario per fare sì che l'incendio non potesse allargare il proprio fronte più di tanto.

«Il lavoro dell'altra sera - spiega il sindaco Giuseppe Andreoli - è stato particolarmente efficace, specialmente se si considera che la vegetazione è molto fitta e la propagazione è molto veloce. Per questo è stato necessario agire con grande aggressività. Per capire qual è stata l'entità dei danni però bisognerà attendere, anche perchè proprio recentemente la zona era stata ripopolata di pernici rosse, ma ora l'incendio ha distrutto l'habitat. Certamente, da parte dell'amministrazione comunale si dovrà provvedere a una piantumazione. In questa zona ci sono dei terrazzamenti che con il passare degli anni si sono ricoperti di rovi. Ora dovremo provvedere con piantumazione di essenze locali. Un grazie di cuore, comunque a tutti coloro che sono intervenuti e che hanno senza ombra di dubbio contribuito a limitare i danni. A questo bisogna aggiungere che anche nella mattinata si è lavorato per bonificare del tutto la zona».

Tra gli intervenuti anche il vicesindaco Ivano Venni, che ha, tra le altre, delega alla Protezione civile. «Le fiamme - spiega - a quanto ci risulta si sarebbero sviluppate a partire dalle 19.30. Ma sono state notate solo intorno alle 21. Nella zona non ci sono tracce di barbecue e sono stati invece notati, a quell'ora dei ragazzi. Può essere successo qualcosa d'involontario, ma la possibilità che si sia trattato di dolo va presa in considerazione. Vedremo cosa emergerà dagli accertamenti dei prossimi giorni. Ora l'importante è aver limitato i danni».

E questo è avvenuto anche per i vigneti dell'agriturismo La Rocca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricordi e magie, Ponte dà spettacolo

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi (Abbonati)

""

Data: 13/08/2012

Indietro

lunedì 13 agosto 2012 - PROVINCIA -

ALTA VALCAMONICA. Un fine settimana straordinario ha segnato il clou delle celebrazioni dei cento anni di attività della stazione turistica

Ricordi e magie, Ponte dà spettacolo

Una folla per la messa di sabato dedicata alle vittime della cime e centinaia di persone in marcia per il concerto a quota tremila

L'elicottero in azione| La folla attorno alla nuova chiesetta realizzata a quota tremila. FOTO TELEBOARIO| Un concerto inconsueto al passo Lagoscuro . FOTO TELEBOARIO| La messa celebrata davanti alla sede del Soccorso alpino Ricordi, suggestioni e spettacoli ad alta quota: il fine settimana nel quale Pontedilegno ha vissuto il clou dei festeggiamenti per i 100 anni di turismo non ha fatto mancare nulla a dalignesi e vacanzieri.

Più di cinquecento persone hanno assistito, sabato sera, alla messa celebrata dal vescovo di Bergamo, monsignor Francesco Beschi, e dal parroco di casa don Giuseppe Pedrazzi davanti alla stazione del Soccorso alpino. «Questa è un serata che ormai si ripete da alcuni anni - ha sottolineato il presule - per ricordare tutti i caduti in montagna, dai soldati morti quasi cent'anni fa sui ghiacciai a quanti persero la vita costruendo le dighe dell'alta valle. Fino alle persone che sono scomparse per la grande passione che nutrivano per le vette. Abbiamo pregato per tutti loro e per le loro famiglie. Ma questo rito è servito anche per ricordare la memoria dei molti volontari del Corpo nazionale del soccorso alpino morti nell'adempimento del loro dovere, e per pregare Dio che aiuti i loro colleghi nello svolgimento delle quotidiane attività per garantire la sicurezza ai frequentatori della montagna».

«È un momento importante per noi - ha aggiunto il vicepresidente nazionale del Cnsas Valerio Zani -, dedicato alle persone che non ci sono più, che per noi hanno fatto tantissimo, dalle guide alpine ai nostri amici volontari che, come si dice, sono andati avanti, spesso purtroppo troppo presto».

Dopo il ricordo la suggestione: al termine della messa, il «Sentiero dei Fiori che corre da passo Lagoscuro al passo Castellaccio è stato illuminato da centinaia di fiaccole.

E gli spettacoli ad alta quota? L'ha offerto innanzitutto ieri mattina quella che è stata già definita la «chiesa tra le nuvole», assemblata da Dario Melotti e dai suoi operai un anno fa e inaugurata insieme a un museo bivacco. Il villaggio militare della Grande guerra e appunto la chiesetta al passo Lagoscuro, a quota tremila, sono diventati un ecomuseo all'aperto: raccolgono i reperti bellici e offrono pannelli multimediali.

Per ammirare la realizzazione e per assistere al concerto del pianista iraniano Ramin Baharami (un doppio evento trasmesso in diretta da «Teleboario) hanno raggiunto la zona almeno 300 persone, incantate dalle note di un pianoforte a coda piazzato sulle cime da un elicottero della «Elimast» pilotato da Matteo Comensoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Recuperati i turisti dispersi in montagna

Bresciaoggi.it - Notizie, Cronaca, Sport, Cultura su Brescia e Provincia

Bresciaoggi.it

""

Data: **10/08/2012**

[Indietro](#)

[Home](#)

[Sperona i carabinieri durante la fuga con auto rubata, arrestato](#)

[Annega davanti agli occhi della folla di turisti a Desenzano](#)

[Saldi d'agosto, al museo si paga la metà](#)

[Brescia si prepara alla mobilità del futuro](#)

[L'angelo dei bimbi saluta e va in pensione](#)

[Corioni deposita il Brescia in banca: «Siamo da serie A»](#)

[Colle Der Fomento, Kaos e Dj Crime: l'hip hop italiano](#)

Recuperati i turisti

dispersi in montagna

10/08/2012 e-mail print

Si è concluso alle 6.30 di oggi l'intervento per il recupero di due turisti tedeschi in Alta Valcamonica, cominciato ieri sera. Padre e figlia avevano lasciato l'auto a Edolo e con un autobus avevano raggiunto la Valtellina poi erano risaliti a piedi verso la Valcamonica ma, giunti lungo il sentiero che porta verso il Passo delle Granate, nei pressi della Forcella di Mombiano, si sono trovati in difficoltà. La chiamata al Soccorso alpino è giunta alle 21.30 di ieri sera e le due squadre della Stazione di Edolo li hanno raggiunti in nottata, i due alpinisti erano sfiniti ma in condizioni nel complesso buone. Hanno quindi pernottato al rifugio Baitone, in attesa dell'elicottero del 118 di Como, abilitato per il volo notturno, che li ha riportati a Edolo. All'operazione, che si è conclusa alle 6.30, hanno partecipato anche i militari del Sagf (Soccorso alpino Guardia di Finanza).

Intervento anche in Val Caffaro per cinque turisti belgi, quattro ragazzi e un adulto, finiti in una valletta impervia.

Impegnati i tecnici della Stazione di Valle Sabbia, in collaborazione con i colleghi trentini di Storo e Pieve di Bono, fino alle 3.00 di stanotte. La pioggia e la tempesta hanno reso più difficile il soccorso, ma sono riusciti a riportare tutti a valle sani e salvi.

Roghi, giornata nera per il Centro-sud

Bresciaoggi.it - Home - Italia & Mondo

Bresciaoggi.it

""

Data: **10/08/2012**

Indietro

Home Italia & Mondo

Monti prepara la «fase due» Sprint sul piano anti-debito
 Alleanze, Maroni chiude ad Alfano: «No ad accordi»
 Imprese, l'allarme della Bce: «Alto il rischio di insolvenze»
 Fatturato e liquidità in discesa, a 84 miliardi i debiti non onorati
 Mafia, deputati dai boss Insorge il centrodestra
 Brevi
 Rally, prove tragiche: due morti in Ciociaria
 Brevi
 Monti, armistizio con Alfano Al via la campagna d'autunno
 Il Colle si lamenta «Troppe fiducie, però c'è la crisi»
 Casini: alleati con Bersani ma non vogliamo l'Ulivo 2
 Servizi, burocrazia e tangenti L'Italia maglia nera in Europa
 La Spagna preme per gli aiuti Frena la locomotiva Germania
 Da nord a sud allarme incendi Morti due anziani in Emilia
 Caso Mattei, in un nastro la chiave per l'attentato
 Brevi
 Aleppo, scoppia il giallo sull'attacco di Assad
 Brevi
 Sferzata di Monti a Berlusconi «Con lui lo spread a 1.200»

Roghi, giornata nera per il Centro-sud **INCENDI**. Roma brucia, diciassette i focolai nella capitale. Le fiamme avvampano anche sulla collina di Monte Mario

Nella maggior parte dei casi sono dolosi Un altro piromane colto sul fatto a Pordenone

10/08/2012 e-mail print

Un elicottero dei vigili del fuoco, anche ieri in azione in tutto il Paese **ROMA** Altra giornata di incendi, con vigili del fuoco, corpo forestale dello Stato, Canadair ed elicotteri in azione fin dalle prime ore del mattino per limitare i danni: le fiamme, dopo i 124 incendi di mercoledì (Lazio e Calabria le regioni più colpite), hanno interessato soprattutto il centro sud, colpendo vaste zone dalla Calabria alla Sicilia, dalla Puglia alla Campania e al Lazio, dall'Umbria e alla Toscana. La flotta dello Stato è dovuta intervenire anche ieri su 36 roghi, dieci dei quali nel Lazio. E le fiamme non hanno risparmiato il centro di Roma dove si sono registrati 17 focolai, ma soprattutto un rogo, quasi sicuramente di natura dolosa (lo sono la quasi totalità degli incendi e lo dimostra l'ennesimo arresto di un incendiario, a Pordenone, colto sul fatto mentre cercava di bruciare delle sterpaglie), che ha interessato per tutta la mattina la collina di Monte Mario, a ridosso dello stadio Olimpico, ed è stato spento grazie all'intervento di due elicotteri. E ora è caccia agli incendiari che hanno appiccato le fiamme, mentre è salva la famosa Madonnina che domina la collina di Monte Mario. **L'EMERGENZA**. «Ormai siamo di fronte ad un'emergenza che sta attaccando tutto il territorio nazionale e che richiede un impegno straordinario da parte del Governo» dice il presidente dei Verdi Angelo Bonelli che chiede all'esecutivo Monti di valutare la possibilità di utilizzare

Roghi, giornata nera per il Centro-sud

«in modo concreto e rapido uomini e mezzi dell'esercito». «Di fronte all'Italia che va in fumo non c'è spread o spending review che tenga» sottolinea ricordando l'allarme del capo della Protezione Civile Franco Gabrielli secondo il quale è a rischio la prossima campagna antincendi a causa dei tagli. «Siamo di fronte a un vero e proprio attacco al nostro patrimonio naturale e alle aree verdi delle città». Al taglio di risorse guarda anche il Pd, con Ermete Realacci: «Il vertiginoso aumento degli incendi e delle aree boschive andate in fumo destano allarme e rappresentano una vera emergenza che non risparmia neanche le zone di pregio del nostro territorio e che miete vittime» dice, sottolineando che «per fare fronte a questo fenomeno, in crescita del 93% rispetto al 2011, servono risorse adeguate».

4zi

Rodengo: l'incendio domato nella notte

Bresciaoggi.it - Notizie, Cronaca, Sport, Cultura su Brescia e Provincia

Bresciaoggi.it

""

Data: **12/08/2012**

[Indietro](#)

[Home](#)

[Il Brescia accende i riflettori per il primo brindisi in Coppa](#)

[Villanuova: schianto in moto, gravissimi](#)

[Comezzane: grave ciclista investito](#)

[«Compro oro», l'altra faccia della crisi](#)

[C'è la crisi? Inventa un lavoro Consegne a domicilio in bici](#)

[Preso in piazza Loggia scippatore tunisino](#)

[Prevenzione: alcol ritirate 4 patenti](#)

Rodengo: l'incendio

domato nella notte

12/08/2012 e-mail print

Alle tre di questa notte le squadre dei vigili del fuoco e alcuni volontari della Protezione civile hanno spento l'incendio boschivo divampato ieri sera alle 21 a Rodengo Saiano lambendo vigneti e l'agriturismo La Rocca. Danni consistenti all'ecosistema, ma nessun danno per le persone. Indagini sono in corso da parte dei carabinieri per accertare la natura: se incendio colposo, legato alla disattenzione, o doloso. Negli ultimi giorni sono stati a decine gli incendi spenti dai pompieri nel Bresciano. La siccità e il caldo facilitano il propagarsi delle fiamme.

Non si fermano i roghi in mezza Italia Trovati e denunciati quattro piromani

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: 11/08/2012

[Indietro](#)

Non si fermano i roghi in mezza Italia Trovati e denunciati quattro piromani

ROMA Dura giornata di lavoro anche oggi per vigili del fuoco e corpo forestale dello Stato, impegnati in diverse regioni per spegnere le fiamme, spesso dolose, che in questo week end di esodo hanno provocato anche rallentamenti sulle principali arterie per piccoli roghi a bordo carreggiata. Il Corpo Forestale ricorda che giovedì gli incendi sono stati 108 e la Campania e il Lazio sono state le regioni più colpite dalle fiamme, rispettivamente con 23 e 15 roghi. Nel Lazio, dove oggi si sono sviluppati circa 60 incendi, due persone sono state denunciate per incendio colposo dal personale del Comando Stazione Forestale di Tolfa per un rogo che ha colpito Tolfa (Roma) e Blera (Viterbo). In provincia di Imperia è stato denunciato il presunto responsabile di un incendio colposo che ha distrutto 5.600 metri quadrati di pineta nel comune di Seborga. Denunciata anche una donna albanese di 48 anni colta in flagrante. In tutto oggi sono state 21 le richieste di intervento aereo, con il Lazio in testa a quota 5, seguito da Calabria e Sardegna (4), Sicilia (3), Umbria (2) e Campania, Abruzzo e Basilicata (1). A Roma, dopo che ieri le fiamme hanno lambito la madonnina di Monte Mario, si sono registrati roghi nella periferia nord della città e nei pressi del raccordo anulare e della Cristoforo Colombo. Incendi hanno interessato anche il resto della regione: a Civitavecchia le fiamme sono divampate in una discarica, ma roghi sono stati registrati anche a Campagnano, Ciampino, Pomezia, Fiumicino, Anzio e in altri comuni della provincia. Giovedì notte e nella mattinata di ieri due incendi hanno impegnato i vigili del fuoco di Reggio Emilia: uno sulle colline prospicienti il capoluogo e un altro alle porte di Budrio di Correggio. A Faenza (Ravenna) sono servite 11 ore a 7 volontari della Protezione Civile per domare un rogo scoppiato nei pressi di Brisighella. Due nuovi focolai hanno sfiorato anche il Parco di Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli (Pisa). Pesante anche la situazione al Sud: ad Altamura (Bari) sono andati in cenere circa 3 ettari di pineta in un incendio spento solo nella tarda serata di ieri; a San Marco in Lamis (Foggia) è stata arrestata dai carabinieri con l'accusa di incendio doloso una donna albanese di 48 anni colta in flagrante con liquido infiammabile e accendino. Fiamme anche fra le province di Perugia e Terni, in particolare a Monteleone di Orvieto, dove le operazioni di spegnimento si sono complicate per la presenza di alcune mine inesplose.

Sant'Angelo, Crespi allarga la squadra

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: 11/08/2012

Indietro

Sant Angelo, Crespi allarga la squadra

Quattro consiglieri incaricati: Vicini, Rusconi, Milani e Rota

Sant Angelo Si allarga la squadra del sindaco Domenico Crespi. Sono state firmate nelle scorse ore dal primo cittadino di Sant Angelo le nomine di quattro consiglieri incaricati, con il compito di seguire il lavoro di quattro assessorati. A questo punto rimangono da definire il presidente del consiglio comunale e le commissioni consiliari: in entrambi i casi novità in merito dovrebbero arrivare alla fine dell'estate. Il primo consigliere incaricato è Mario Vicini, già assessore alla vigilanza durante lo scorso mandato della giunta Crespi. Vicini, esponente di lungo corso di Forza Italia, ha ricoperto diversi incarichi a livello politico nel Lodigiano, tra cui quello di consigliere provinciale. A Sant Angelo, oltre che assessore, è stato presidente del consiglio comunale. Il sindaco Crespi ha deciso ora di affidargli il compito di seguire la protezione civile in stretto raccordo con lo stesso primo cittadino. Vicini appare poi come il principale candidato a rivestire il ruolo di nuovo presidente del consiglio comunale barasino. Il secondo consigliere incaricato è Elena Rota, che si occuperà di istruzione, lavorando al fianco dell'assessore Aldo Cafiso. La Rota, insegnante, fa parte del gruppo di Crespi dal 2007, quando è entrata in consiglio comunale a seguito della rielezione del primo cittadino. Gli altri due consiglieri incaricati sono new entry del consiglio comunale barasino. Il primo è Mario Rusconi, a cui il sindaco Crespi ha chiesto di collaborare con l'assessore Gianni Sgualdi nel comparto dei lavori pubblici. Il secondo è Roberto Milani, che è stato incaricato di seguire il settore ambiente, collaborando con il titolare alla partita, l'assessore Peppino Pisati. «I quattro consiglieri incaricati - ha spiegato Crespi - saranno chiamati a collaborare con gli assessori titolari delle deleghe. È un modo per responsabilizzare il maggior numero possibile di consiglieri». Rimangono da definire i consiglieri incaricati per altri due assessorati: quello allo sport e quello delle politiche sociali. Ma in questo caso il sindaco potrebbe procedere in maniera differente e non nominare consiglieri delegati. «Gli assessori competenti hanno altre idee - ha affermato Crespi - verificheremo come procedere nelle prossime settimane». Ancora da comporre, infine, le commissioni consiliari, composte cioè dai consiglieri comunali di maggioranza e di opposizione. La maggioranza pare intenzionata a ridurre il numero dei componenti. «Ne parleremo a settembre - commenta Crespi -, l'ipotesi è però quella di portare le commissioni consiliari da 9 a 6 componenti, quattro in rappresentanza della maggioranza e due in rappresentanza invece delle opposizioni». Lorenzo Rinaldi

Giornata di solidarietà con il Vescovo

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: 12/08/2012

Indietro

Giornata di solidarietà con il Vescovo

Ferragosto per i terremotati alla casa per ferie San Bassiano

Il Ferragosto alla casa per ferie San Bassiano di Bellaria sarà una festa di solidarietà, nel segno della vicinanza con le popolazioni colpite dal sisma. La struttura è gestita dalla lodigiana Opera Diocesana Sant Alberto e il Vescovo di Lodi, anche nel suo ruolo di presidente della Caritas italiana, ha deciso di essere presente alla celebrazione della solennità dell'Assunzione in questa speciale circostanza. Sarà quindi monsignor Giuseppe Merisi a presiedere la santa Messa vespertina che sarà celebrata il 14 agosto alle 19 sulla terrazza dell'albergo. La Messa sarà seguita da una cena di solidarietà e da un buffet di dolci, mentre la serata sarà caratterizzata da letture e commenti del poeta romagnolo Giovanni Pascoli nel centesimo dalla morte (6 aprile 1912): un modo in più per sentirsi vicini alle famiglie della sua terra colpite dal terremoto. Oltre alla poesia, durante la prossima settimana ci sarà anche l'arte a fare la sua parte nella gara di solidarietà della casa San Bassiano, domani verrà infatti inaugurata nelle sale della struttura una mostra di pittura dell'artista di Mirandola Dario Mazzoli. L'esposizione sarà aperta fino al 18 agosto e durante tutta la settimana di Ferragosto sarà attiva una lotteria con in palio un quadro intitolato Le Valli di Mirandola. Il ricavato della lotteria sarà devoluto alle popolazioni colpite dal sisma. Va ricordato che già dallo scorso giugno la casa di Bellaria si è aperta all'accoglienza dei terremotati in collaborazione con la Caritas emiliana e ha ospitato a più riprese persone in difficoltà a causa dei crolli. Anche in questi giorni alcune famiglie di Mirandola stanno trascorrendo qualche momento di tranquillità nell'albergo dell'ente presieduto da don Antonio Valsecchi. Si sceglie di solidarietà che fanno parte dello stile dell'Opera diocesana Sant Alberto, che si rivela anche in altre iniziative, come quella rivolta ai più piccoli proposta durante le ultime due settimane. I bambini ospiti si sono cimentati nella produzione di alcuni manufatti, utilizzando materiali di riciclo e di facile consumo. Hanno così prodotto quadretti, borse per il mare, granchietti e polipi. Inoltre, durante un pomeriggio, hanno impastato farina, sale, acqua e lievito per creare tutti insieme del pane che avesse forme originali e personalizzate. In seguito, grazie alla collaborazione del cuoco della casa Luciano, il pane cotto è stato mostrato a tutti gli ospiti e condiviso con tutti. «È stato un momento prezioso di fratellanza - spiega il responsabile case Omar Fasani - nello stile della familiarità che contraddistingue la Casa San Bassiano. I più piccoli ne sono stati entusiasti e tutti hanno gioito con loro. Un grazie speciale va ad alcuni ospiti che con generosità ed allegria si sono resi disponibili per le attività laboratoriali». Prima della casa di Bellaria, il Vescovo Merisi ha visitato anche la struttura montana dell'Opera, alla Presolana.

Ciclista investito da una 500 ieri in viale Duca d'Aosta: un 74enne al pronto soccorso

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: 12/08/2012

[Indietro](#)

Ciclista investito da una 500 ieri in viale Duca d Aosta: un 74enne al pronto soccorso

Ciclista codognino investito ieri pomeriggio in viale Duca d Aosta. Ha riportato un trauma alla testa e ferite al volto, il 74enne di Codogno che intorno alle 18 è stato urtato da una Fiat Cinquecento con al volante una 40enne codognese.

L automobilista proveniva dalla stazione ferroviaria cittadina e stava svoltando verso Somaglia quando si è trovata il ciclista davanti e non ha potuto evitarlo. Fortunatamente l impatto è avvenuto a bassa velocità, ma il 74enne è caduto a terra e ha picchiato il volto. I passanti hanno provveduto a tamponare le ferite del ciclista mettendogli dei fazzoletti sulla testa in attesa dell ambulanza, quindi i soccorritori della Croce rossa di Codogno hanno caricato l uomo a bordo dell ambulanza e lo hanno trasportato al pronto soccorso dell ospedale di Codogno per accertamenti. Ai rilievi sul luogo dell incidente hanno proceduto gli agenti della polizia locale.

Castiglione, dopo le elezioni il municipio vara le commissioni

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: 12/08/2012

Indietro

Castiglione, dopo le elezioni il municipio vara le commissioni

castiglione Definite le nuove commissioni del Comune di Castiglione. A pochi mesi dalle elezioni sono state formate nuovamente le commissioni comunali fondamentali. Si parte dalla commissione servizi sociali dove siede l'assessore alla partita Tiziana Bonazzi accanto a Luigi Mazza, Flavio Ciozzani, Jolanda Frigoli, per la maggioranza e Marchi Guido per la minoranza. Il neo sindaco Alfredo Ferrari presiede invece la commissione urbanistica, lavori pubblici, viabilità e protezione civile. Con lui in maggioranza Cristian Cremonesi, Dario Bassi e Giulio Lacrima. Carlo Marzatico siede come forza di minoranza. La commissione commercio è guidata invece da Stefano Priori, assessore di riferimento. Sempre per la maggioranza sono stati nominati Bassano Felisi, Lucrezia Cremonesi e Giovanni Bartolomeo Grioni. Francesca Morandi siede per la minoranza. Il primo cittadino presiede anche la commissione ecologia affiancato da Antonio Anelli, Antonio Soldati, Patrizia Loardi e Damiano Dosio per la minoranza. Il vicesindaco e assessore all'istruzione Franco Bassanini guida invece la commissione diritto allo studio, scuola e cultura. Per la maggioranza siedono Morena Cerri, Sebastiano Ardigò e Claudia Zoppi. Matteo Grioni per la minoranza. La commissione biblioteca è presieduta dall'assessore alla cultura Marco Bergamaschi. Per la maggioranza sono stati nominati Antonio Anelli, Chiara Ardigò, Giuseppe Dragoni. Per la minoranza, Mariagrazia Serato e Anna Stefanoni. Per gli utenti, Luca Manzotti. Il responsabile della biblioteca interverrà con valore consultivo. La commissione sport sarà composta dai rappresentanti delle diverse società e del centro sportivo. S. G.

Masi e strade devastati Conclusi i lavori urgenti**Corriere Alto Adige**

""

Data: **11/08/2012**

Indietro

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Bolzano e Provincia data: 11/08/2012 - pag: 5

Masi e strade devastati Conclusi i lavori urgenti

BOLZANO Alluvione in val di Vizze, i lavori di sgombero più urgenti sono in gran parte completati. La centrale operativa comprensoriale a Vipiteno ieri è stata chiusa. Proseguono intanto gli interventi sui corsi d'acqua, che vengono liberati dal materiale e messi in sicurezza. Dai 170 operatori impegnati in alta val d'Isarco si è passati ai 60; dimezzati anche gli alpini. Ne sono rimasti trenta al lavoro. Questo perchè gli interventi di sgombero e ripristino più urgenti e necessari per tutelare la popolazione e la vita pubblica sono stati in gran parte ultimati. Cessa quindi anche la funzione di coordinamento della centrale operativa a livello comprensoriale, mentre resta attiva una centrale di coordinamento comunale a Vizze, la zona più colpita dal maltempo dello scorso fine settimana. «Non significa ovviamente che la Provincia ha concluso il suo impegno precisa il presidente Luis Durnwalder, competente per la protezione civile nella giunta provinciale ma piuttosto che continueremo gli interventi di ricostruzione sul territorio attraverso i lavori delle singole ripartizioni provinciali specializzate». Impegnata a pieno regime è la ripartizione opere idrauliche, che con i tecnici dei bacini montani lavora alla pulizia dei bacini di contenimento e del letto dei corsi d'acqua, primo tra tutti il rio Vizze dove si è accumulato molto fango. Sarà un altro fine settimana di lavoro anche per i vigili del fuoco, concentrati a Vizze nel pompaggio della cava «Grünig», il maggior datore di lavoro della valle. Intervento che si conta di chiudere al massimo entro domani mattina. Restano in azione nella Wipptal anche il Servizio strade provinciale, specie per la manutenzione della strada della val di Vizze, che richiede ancora chiusure temporanee al traffico, e il Servizio forestale impegnato nel ripristino delle vie di accesso a sentieri e malghe. RIPRODUZIONE RISERVATA

CARI TURISTI, IL FATTORE UMANO FA LA DIFFERENZA**Corriere del Trentino**

""

Data: **11/08/2012**

Indietro

CORRIERE DEL TRENTINO - TRENTO

sezione: Prima data: 11/08/2012 - pag: 1

CARI TURISTI, IL FATTORE UMANO FA LA DIFFERENZA

di ISABELLA BOSSI FEDRIGOTTI

Ha senso tornare a parlare di autonomia, termine che oramai per tutti o quasi tutti equivale a privilegio o, meglio, ingiusto e immeritato privilegio? Forse sì, se non altro per spiegare ancora una volta che non la si può ridurre a puro fatto economico, denaro che lo Stato concede a qualcuno e non ad altri. E conviene forse farlo proprio in questi tempi di vacanza, con valli e fondovalli pieni di turisti che ci guardano e ci giudicano. Molto probabilmente, si trovano anche abbastanza bene, altrimenti non tornerebbero di anno in anno; spesso, tuttavia, li si sente ormai ripetere il fatidico ritornello secondo il quale sarebbe facile, con l'autonomia, avere luoghi così curati, centri urbani così ben tenuti, strade di valle e sentieri di montagna così ordinati. Facile, con tutti quei soldi, far funzionare la macchina! Se, prima di giudicare, questi pur affezionati visitatori guardassero bene, controllassero e si informassero, capirebbero che non bastano i danari a fare quello che a loro potrebbe sembrare un mezzo miracolo: ci vogliono le istituzioni, ci vogliono la cultura e la tradizione, ci vuole la (buona) volontà della gente. Fondamentale è, insomma, il fattore umano. Naturalmente, ci vuole anche una politica che favorisca e sponsorizzi tutto ciò. Mentre cultura, tradizione e buona volontà, pur essendo fattori di primaria importanza, non possono venire in alcun modo etichettate, le nostre istituzioni hanno invece dei nomi ben precisi: sono, per citarne solo alcune, le cooperative, sono le pro loco, sono il soccorso alpino e i vigili del fuoco, il tutto, ovviamente, su base volontaria. Questi volontari non si impegnano soltanto in regione ma spesso volentieri, con grande rapidità ed efficacia anche fuori. Così, dopo la tragedia delle frane in val di Vizze, poiché quasi in ogni famiglia c'è un vigile del fuoco o un membro del soccorso alpino, si è potuto fare a meno della protezione civile. Allo stesso modo i volontari trentini e altoatesini sono sempre prontamente intervenuti nei luoghi terremotati, l'ultima volta in Emilia. Si può dire che questi siano frutti dell'autonomia? O sono piuttosto le ragioni che la giustificano? È probabile che valgano contemporaneamente entrambe le ipotesi. Di sicuro, da un punto di vista cronologico, l'impegno solidale per la propria comunità e lo spirito di autogoverno (la sussidiarietà, si direbbe oggi) sono venuti prima; poi, va riconosciuto, le risorse pubbliche hanno giustamente contribuito a mantenere vivo il fuoco. L'importante è che ci si renda conto tutti, forse noi per primi, che i soldi da soli non «fanno» una civiltà: la possono modificare in meglio a volte, in verità, anche in peggio ma non determinarla senza il soccorso forte della storia, della cultura e della tradizione. RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio boschivo a Castel Madruzzo Impegnati trenta vigili e l'elicottero**Corriere del Trentino**

""

Data: **12/08/2012**

Indietro

CORRIERE DEL TRENINO - TRENTO

sezione: Trento e Provincia data: 12/08/2012 - pag: 6

Incendio boschivo a Castel Madruzzo Impegnati trenta vigili e l'elicottero

TRENTO Le piogge dei temporali non bastano a evitare il rischio di incendi legato alla siccità estiva. Nel pomeriggio di ieri i vigili del fuoco volontari della valle dei Laghi hanno impiegato diverse ore per circoscrivere e spegnere il rogo scaturito nel bosco sotto Castel Madruzzo, vicino a Lasino. Il carattere impervio della zona ha costretto i pompieri a chiedere l'intervento dell'elicottero del corpo permanente. Iniziato verso le 13-13.30, l'incendio ha coinvolto un'area di vegetazione vasta cinquecento metri quadrati. Sul posto sono intervenuti i volontari di Calavino, Cavedine, Lasino e Vezzano che hanno utilizzato le minibotti, gli unici mezzi in grado di avvicinarsi all'area. Trenta in tutto i vigili del fuoco impegnati nell'operazione. Dopo alcune ore le fiamme erano già sotto controllo, nel tardo pomeriggio lo spegnimento. In serata è stato richiesto il sopralluogo da parte di forestali e carabinieri. I pompieri sospettano che il rogo sia di natura dolosa. L'incendio potrebbe però anche essere accidentale. Basta una scintilla per propagare le fiamme: a causa del gran caldo e nonostante i temporali la vegetazione della zona rimane secca. S. V. RIPRODUZIONE RISERVATA

*Tragedia in montagna***Corriere del Veneto (Ed. Padova)**

""

Data: **11/08/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - PADOVA

sezione: Primo Piano data: 11/08/2012 - pag: 3

Tragedia in montagna

Il monte Cridola Alto 2581 metri il monte Cridola fa parte delle Alpi Orientali e si trova a cavallo dei Comuni di Lorenzago di Cadore, Forni di Sopra e Domegge di Cadore. Unesco Dal 2009, il gruppo del Cridola è stato inserito nella lista del Patrimonio mondiale naturale dell'Unesco assieme a tutto il complesso dolomitico. La cima La vetta è stata raggiunta per la prima volta da Julius Kugy assieme alla guida Pacifico Zandegiacomo Orsolina nel 1884. Il punto di partenza per la scalata è il rifugio Giau BELLUNO E' stata una strage, quella che si è consumata ieri sulla montagna veneta: quattro vittime nel giro di poche ore. A perdere la vita un escursionista in gita con gli amici, il trevigiano Cosimo Vendrame, in mattinata investito da una scarica di sassi sotto la parete del Formenton, e tre alpinisti del Soccorso Alpino, che a questo punto sembra colpito dalla maledizione d'agosto. Dopo aver perso quattro uomini nella tragedia del Falco del 2009 e altri due sul monte Pelmo l'anno scorso, ora il corpo piange David Cecchin, 28 anni neolaureato e operaio di Belluno, Andrea Zanon, falegname 38enne e Maudi De March, insegnante di 36 anni, entrambi di Chies d'Alpago. Tutti appartenenti alla Stazione dell'Alpago, sono precipitati dalla via Dino e Maria, sul monte Cridola, probabilmente mentre i due effettivi stavano allenando il giovane David, aspirante al definitivo ingresso nel Soccorso alpino dopo l'addestramento. Gli amici erano partiti alle 7.45, per affrontare quella che gli esperti definiscono una via tranquilla e bella, dallo sviluppo di 250 metri, che sale lungo un colatoio: la difficoltà era per loro banale, trattandosi di un quarto-quinto grado inferiore. Secondo una prima ricostruzione la tragedia sarebbe avvenuta intorno a mezzogiorno, quando i soccorritori, in cordata, avrebbero fatto secondo prassi una sosta su un terrazzino, ancorandosi ai chiodi. Probabilmente gli stessi hanno ceduto, facendo precipitare i tre dopo il primo o il secondo tiro di corda, a nemmeno un centinaio di metri di salita. Un volo di 60/80 metri, fatale ad Andrea, Maudi e David, intorno alle 18 trovati ormai senza vita e ancora legati tra loro dall'elicottero del Suem 118, allertato alle 17 dalla fidanzata di Zanon, preoccupata dal mancato rientro del gruppo, che avrebbe dovuto fare ritorno al Rifugio Padova nel primo pomeriggio. In un primo momento i parenti avevano attribuito il ritardo all'inesperienza di David, alla necessità di fermarsi un po' di più «a far manovra» o all'arrivo del maltempo, dato l'acquazzone registrato a Belluno nelle stesse ore. Ma giunte le 17 senza avere notizie, hanno fatto scattare l'allarme: il capo della stazione Cadore del Soccorso alpino, Gianmario Meneghin, ha raggiunto il Rifugio Padova per scutare con il cannocchiale le vicinanze, mentre si alzava in volo l'elicottero, che purtroppo ha trovato i corpi nel canalone Colate Nere. Recuperate, le salme sono state in un primo momento ricomposte nella cella mortuaria di Domegge di Cadore e in tarda serata trasportate all'ospedale San Martino di Belluno, dove stamattina sarà allestita la camera ardente. Distrutti i colleghi. «Viviamo l'ennesima tragedia dice tra le lacrime Fabio Bristot, delegato del Soccorso alpino bellunese. E' un lutto che si rinnova e che fa ancora una volta vacillare il nostro animo di amanti della montagna, la grande passione per questi luoghi e per l'aiuto che concretamente offriamo ogni giorno alle persone. Ora dovremo essere bravi a rimetterci in gioco, a ritrovare l'entusiasmo che in occasioni come queste tende piuttosto a trasformarsi in rabbia e disperazione. Il mese di agosto ci presenta anche quest'anno un conto salatissimo, tanto, troppo crudele. Le altre due volte, dopo il dramma del Falco e del monte Pelmo, abbiamo saputo rialzarci, ma ogni amico perso non fa che accrescere dolore e sofferenza. Tutto il Soccorso alpino si è fermato questa sera (ieri, ndr) conclude Bristot per coordinare le fasi di recupero e riconoscimento delle salme. Non abbiamo avuto il tempo per un doveroso momento di riflessione e autoconforto, ma siamo solidi e uniti come non mai, riusciremo a superare anche questo dramma». Comosso il presidente Cai di Alpago, Rosario Fagherazzi: «Erano tutti bravissimi ragazzi ed esperti alpinisti. Non più tardi di due mesi fa avevano partecipato al soccorso di un turista padovano sul monte Teverone, trasportandolo in barella lungo un dislivello di quasi 1.200 metri con calate in corda doppia, come se nulla fosse. Erano giovani, preparatissimi e, sopra ogni altra cosa, gente buona. Fa un male atroce pensare di averli persi». La giornata si è conclusa alle 22 con l'ennesimo sos, stavolta giunto ai vigili del fuoco. Un 46enne di Mestre, da due giorni in vacanza a

Tragedia in montagna

Corvara con un amico, ieri è arrivato ad Alleghe e ha voluto fare un'ultima escursione da solo. In serata non si è presentato all'appuntamento con il collega, che non ha potuto rintracciarlo perchè il veneziano non ha il cellulare. Così è partito l'allarme ai vigili del fuoco, che hanno organizzato quattro squadre di ricerca ma alle 23 l'uomo risultava ancora disperso. Michela Nicolussi Moro Bruno Colombo

Incendio in via Patriarcato Inagibili due appartamenti**Corriere del Veneto (Ed. Padova)**

""

Data: **11/08/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - PADOVA

sezione: Primo Piano data: 11/08/2012 - pag: 7

Incendio in via Patriarcato Inagibili due appartamenti

PADOVA Un furioso incendio è scoppiato l'altra sera in un palazzo del centro danneggiando seriamente due appartamenti. Il rogo è scoppiato nell'appartamento del primo piano affittato a 3 studentesse. Le fiamme hanno danneggiato anche il piano sovrastante. Erano circa le 22 quando un passante si è accorto della nube di fumo proveniente dalla palazzina al civico 15 di via Patriarcato ed ha chiamato il 115. I vigili del fuoco sono intervenuti con tre squadre per spegnere il fuoco. Le fiamme, attecchendo sui mobili e sulle travi a vista del salone dell'appartamento al primo piano, si sono propagate rapidamente. Hanno dovuto lavorare per quattro ore i vigili del fuoco per domare il rogo. I due appartamenti sono stati dichiarati inagibili

Barca alla deriva nella tempesta Carabiniere-eroe salva due giovani**Corriere del Veneto (Ed. Padova)**

""

Data: **11/08/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - PADOVA

sezione: Padova data: 11/08/2012 - pag: 9

Barca alla deriva nella tempesta Carabiniere-eroe salva due giovani

PADOVA Se due ragazzi di Trieste sono ancora vivi lo devono al carabiniere Matej Peric, tornato in vacanza nel capoluogo giuliano durante un periodo di licenza dal servizio come operatore del nucleo radiomobile della compagnia di Padova. Il carabiniere, l'altra sera, ha sfidato a nuoto il mare grosso del golfo di Trieste ingrossato dalla Bora. Per giunta di notte. Un atto di eroismo puro, iniziato quando l'imbarcazione a vela con a bordo il carabiniere ed i due giovani triestini ha disalberato a causa del vento forte. Peric, vista la malparata e dato che i due compagni di regata, a differenza sua non sapevano nuotare bene e avrebbero rischiato di annegare, ha deciso di raggiungere a nuoto la riva per chiamare aiuto. Indossato il giubbotto salvagente, si è buttato in acqua ed ha nuotato nella baia di Sistiana fino a quando non ha raggiunto il piccolo porto del centro. Trovato soccorso dal proprietario di un gommone, Peric ha recuperato gli sfortunati compagni di barca, un ragazzo e una ragazza, assieme ad un equipaggio della Capitaneria di porto di Monfalcone. Alle ricerche, complicate dalle condizioni atmosferiche proibitive, ha partecipato anche una motovedetta della Guardia di Finanza. Verso mezzanotte è stata pre-allertata dalla capitaneria di porto anche la Protezione Civile della Regione, di stanza a Palmanova, per l'eventuale l'intervento di un elicottero. Il soccorso dal cielo non si è reso necessario dato che verso le 3 i due naufraghi sono stati individuati. I due compaesani del carabiniere di solito in servizio agli ordini del luogotenente Massimo Andreozzi della caserma di Peraga di Vigonza hanno toccato terra alle 4 di notte, infreddoliti ma salvi.

Traditi da un chiodo piantato vent'anni fa Dolomiti tragiche Morte sul monte Cridola (

Corriere del Veneto (Ed. Padova)

""

Data: **12/08/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - PADOVA

sezione: Primo Piano data: 12/08/2012 - pag: 3

Traditi da un chiodo piantato vent'anni fa Dolomiti tragiche Morte sul monte Cridola (

BELLUNO - E' rimasto là sulla parete di roccia per almeno vent'anni. Ha sopportato il peso di decine di alpinisti ogni giorno, almeno un centinaio dall'inizio di questa strana estate. E poi si è sfilato. All'improvviso, senza nessuna spiegazione. Il chiodo da roccia d'acciaio a cui David, Maudi e Andrea si erano appesi come fanno tutti gli alpinisti per recuperare le corde e salire di quota è uscito di colpo dalla roccia della via Dino e Maria del monte Cridola in cui era conficcato trascinandolo i tre membri del Soccorso alpino della stazione di Alpagò nel vuoto per oltre un centinaio di metri. «Per quella via di roccia ci sono passati anche io non più di due mesi fa senza problemi - dice il capo del Soccorso alpino Fabio Rufus Bristot con ancora gli occhi lucidi - va a sapere quello che è successo, la pioggia, il caldo, la roccia che si è spostata. E' rarissimo che un chiodo di quelli fissi si sfilò dalla parete». E' così raro che negli ultimi quindici o vent'anni nella zona del Cadore è successo solamente due volte. Venerdì pomeriggio, quando si sono agganciati il ventottenne David Cecchin di Belluno, il trentaseienne Maudi de March e il trentottenne Andrea Zanon di Chies d'Alpagò e tre anni fa, quando un'altra guida alpina è precipitata da una delle torri del gruppo dell'Averau, non lontano da Cortina. «In quel caso erano passati circa una decina di gruppi in corda doppia uno dopo l'altro senza alcun problema - continua Rufus Bristot - Poi, a un certo punto, il cemento che teneva il chiodo d'acciaio della sosta si è frantumato facendo cadere nel vuoto la guida alpina». D'altra parte, a sentire Rufus Bristot, «non è materialmente possibile controllare le decine di migliaia di chiodi sparsi lungo le tantissime vie ferrate delle Dolomiti». Lo sanno bene tutti gli uomini del Soccorso alpino, gli scalatori più esperti e anche la magistratura bellunese che non ha aperto un fascicolo sulla morte dei tre ragazzi della stazione di Alpagò. «A volte anche i più esperti fanno degli errori - dice Rufus - ma non è questo il caso: quando l'elicottero ha trovato i corpi dei tre ragazzi, attaccato alla corda di David c'era il chiodo della sosta e la clessidra di roccia in cui era impiantato». Proprio il tipo di nodo che David aveva fatto indica che i tre avevano scelto di riposarsi qualche attimo prima di procedere in sicurezza. David infatti stava guidando la cordata e Maudi e Andrea erano attaccati a lui con i moschettoni e gli davano indicazioni per completare l'addestramento necessario a superare l'esame a ottobre e diventare così volontario effettivo del Soccorso alpino. «David sapeva scalare bene - interviene Christian De Pra - aveva l'entusiasmo di chi ha appena iniziato, ma era con noi da tempo e sapeva come muoversi». Maudi de March poi era uno dei più esperti della stazione di Alpagò. Quando c'era da organizzare i soccorsi era lui che apriva le vie alpine piantando i chiodi d'acciaio che formano le soste per gli alpinisti. La via Dino e Maria, sul versante di Domegge della montagna a cavallo tra i Comuni di Lorenzago e Forni di Sopra inoltre la conoscevano benissimo tutti e tre. E' anche per questo che i soccorsi sono partiti velocemente: i tre volontari la percorrevano di solito in meno di quattro ore e sarebbero dovuti tornare al rifugio Padova per ora di pranzo. Nel pomeriggio però, quando l'elicottero del Suem li ha individuati, ancora legati tra loro dalle corde e a pochi centimetri di distanza l'uno dall'altro, non c'era già più nulla da fare. «La sola cosa che possiamo fare è proclamare il lutto di tutti i Comuni dell'Alpagò», dicono i sindaci di Chies d'Alpagò, Farra d'Alpagò, Pieve d'Alpagò, Puos d'Alpagò e Tambre, venuti alla camera ardente dell'ospedale di Belluno. Bandiere a mezz'asta e un momento di riflessione. «Perché il nostro lavoro va avanti - conclude Fabio Rufus Bristot - e Maudi, David e Andrea resteranno nel nostro ricordo». Alessio Antonini BELLUNO - E' rimasto là sulla parete di roccia per almeno vent'anni. Ha sopportato il peso di decine di alpinisti ogni giorno, almeno un centinaio dall'inizio di questa strana estate. E poi si è sfilato. All'improvviso, senza nessuna spiegazione. Il chiodo da roccia d'acciaio a cui David, Maudi e Andrea si erano appesi come fanno tutti gli alpinisti per recuperare le corde e salire di quota è uscito di colpo dalla roccia della via Dino e Maria del monte Cridola in cui era conficcato trascinandolo i tre membri del Soccorso alpino della stazione di Alpagò nel vuoto per oltre un centinaio di metri. «Per quella via di roccia ci sono passati anche io non più di due mesi fa senza problemi - dice il capo del Soccorso alpino Fabio Rufus Bristot con ancora gli occhi lucidi - va a sapere quello che è successo, la pioggia, il caldo, la roccia che si è spostata. E' rarissimo che un chiodo di quelli fissi si sfilò dalla parete». E'

Traditi da un chiodo piantato vent'anni fa Dolomiti tragiche Morte sul monte Cridola (

così raro che negli ultimi quindici o vent'anni nella zona del Cadore è successo solamente due volte. Venerdì pomeriggio, quando si sono agganciati il ventottenne David Cecchin di Belluno, il trentaseienne Maudi de March e il trentottenne Andrea Zanon di Chies d'Alpago e tre anni fa, quando un'altra guida alpina è precipitata da una delle torri del gruppo dell'Averau, non lontano da Cortina. «In quel caso erano passati circa una decina di gruppi in corda doppia uno dopo l'altro senza alcun problema - continua Rufus Bristot - Poi, a un certo punto, il cemento che teneva il chiodo d'acciaio della sosta si è frantumato facendo cadere nel vuoto la guida alpina». D'altra parte, a sentire Rufus Bristot, «non è materialmente possibile controllare le decine di migliaia di chiodi sparsi lungo le tantissime vie ferrate delle Dolomiti». Lo sanno bene tutti gli uomini del Soccorso alpino, gli scalatori più esperti e anche la magistratura bellunese che non ha aperto un fascicolo sulla morte dei tre ragazzi della stazione di Alpago. «A volte anche i più esperti fanno degli errori - dice Rufus - ma non è questo il caso: quando l'elicottero ha trovato i corpi dei tre ragazzi, attaccato alla corda di David c'era il chiodo della sosta e la clessidra di roccia in cui era impiantato». Proprio il tipo di nodo che David aveva fatto indica che i tre avevano scelto di riposarsi qualche attimo prima di procedere in sicurezza. David infatti stava guidando la cordata e Maudi e Andrea erano attaccati a lui con i moschettoni e gli davano indicazioni per completare l'addestramento necessario a superare l'esame a ottobre e diventare così volontario effettivo del Soccorso alpino. «David sapeva scalare bene - interviene Christian De Pra - aveva l'entusiasmo di chi ha appena iniziato, ma era con noi da tempo e sapeva come muoversi». Maudi de March poi era uno dei più esperti della stazione di Alpago. Quando c'era da organizzare i soccorsi era lui che apriva le vie alpine piantando i chiodi d'acciaio che formano le soste per gli alpinisti. La via Dino e Maria, sul versante di Domegge della montagna a cavallo tra i Comuni di Lorenzago e Forni di Sopra inoltre la conoscevano benissimo tutti e tre. E' anche per questo che i soccorsi sono partiti velocemente: i tre volontari la percorrevano di solito in meno di quattro ore e sarebbero dovuti tornare al rifugio Padova per ora di pranzo. Nel pomeriggio però, quando l'elicottero del Suem li ha individuati, ancora legati tra loro dalle corde e a pochi centimetri di distanza l'uno dall'altro, non c'era già più nulla da fare. «La sola cosa che possiamo fare è proclamare il lutto di tutti i Comuni dell'Alpago», dicono i sindaci di Chies d'Alpago, Farra d'Alpago, Pieve d'Alpago, Puos d'Alpago e Tambre, venuti alla camera ardente dell'ospedale di Belluno. Bandiere a mezz'asta e un momento di riflessione. «Perché il nostro lavoro va avanti - conclude Fabio Rufus Bristot - e Maudi, David e Andrea resteranno nel nostro ricordo». Alessio Antonini

Ma il dolore per la tragedia non ferma la sfida alla vetta**Corriere del Veneto (Ed. Padova)**

""

Data: **12/08/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - PADOVA

sezione: Primo Piano data: 12/08/2012 - pag: 3

Ma il dolore per la tragedia non ferma la sfida alla vetta

Decine di alpinisti hanno salito ieri la via maledetta

BELLUNO A monte quasi una sfida, con decine e decine di alpinisti ammaliati dal fascino della «cima maledetta». A valle le lacrime, il silenzio e il dolore, con gli uomini del soccorso alpino schierato a protezione di familiari, parenti e amici delle vittime. Sono i due volti del monte Cridola, all'indomani della tragedia. Il volo fatale costato la vita ai due tecnici del soccorso alpino dell'Alpago, Andrea Zanon e Maudi De March, più il loro amico aspirante soccorritore, David Cecchin, ha inaspettatamente richiamato per tutta la giornata di ieri decine e decine di alpinisti, giunti ai piedi delle Colane Nere, fin dalle prime luci dopo l'alba. Quasi inebriati all'idea di lanciarsi in un duello con quel percorso «maledetto» - lo stesso alpinista che più di una ventina di anni fa aprì la via, Paolo Targhetta, morì poco dopo in un incidente analogo a quello dei tre giovani alpagotti - uno dopo l'altro lo hanno attaccato salendo e ridiscendendo, fino a tarda sera. La via dedicata a Dino e Maria, sul monte Cridola, a cavallo tra i comuni di Lorenzago di Cadore e Forni di Sopra (Pordenone), si è così popolata come non mai, mentre soltanto poche decine di chilometri più giù, alla camera ardente delle vittime, familiari e amici si trinceravano in un dolorosissimo silenzio. L'ipotesi di chiusura del percorso non è stata neppure presa in considerazione dal soccorso alpino, poiché l'incidente è stato causato dal cedimento di un chiodo e non sussiste alcun pericolo per altri alpinisti di passaggio. Le voci sull'affluenza di molti alpinisti sulla via sono però giunte presto fino a valle, causando inevitabili reazioni tra familiari e membri del soccorso alpino: per alcuni si è trattato di una sorta di omaggio tra «colleghi» amanti della montagna; per altri, molto più semplicemente, una mancanza di rispetto. Nel frattempo oggi pomeriggio alcuni amici e colleghi di Zanon, De March e Cecchin legheranno allo stesso buco rimasto nella roccia un mazzo di fiori in ricordo dei propri amici. Dal vicino rifugio Padova - tappa di partenza dell'arrampicata costata poi la vita alle tre vittime -, arriva inoltre l'indicazione del probabile annullamento della grande festa in programma il 1 settembre per i 100 anni di arrampicata. Un evento di respiro internazionale, al quale i più grandi apritori di vie nel mondo dell'alpinismo avevano già dato la propria disponibilità. Il forte entusiasmo per la manifestazione si è però di colpo spento dopo l'ennesima, improvvisa tragedia. «Di colpo abbiamo perso altri tre amici - spiega il gestore del rifugio, Paolo De Lorenzo -, rivivere questo dolore è ogni volta sempre più devastante». Lo stesso De Lorenzo racconta infine gli ultimi momenti in cui ha visto partire i tre amici dal proprio rifugio, non sapendo che andavano purtroppo incontro al loro triste destino: «Erano stati qui a fare colazione e da qui aveva avuto inizio la loro giornata in parete - conclude con un filo di voce il gestore -. Abbiamo parlato e scherzato come sempre, d'accordo per rivederci a ora di pranzo per mangiare tutti assieme un boccone. A pomeriggio inoltrato, ho capito che non sarebbero mai più tornati».

Bruno Colombo

Sicurezza nelle scuole Oltre un milione di euro per il dopo-terremoto**Corriere del Veneto (Ed. Padova)**

""

Data: **12/08/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - PADOVA

sezione: Padova data: 12/08/2012 - pag: 10

Sicurezza nelle scuole Oltre un milione di euro per il dopo-terremoto

ROVIGO - Un finanziamento di un milione e 324mila euro per sostenere venti interventi urgenti di ristrutturazione delle scuole danneggiate dal terremoto, consentirà a settembre la regolare ripresa delle lezioni. Lo ha annunciato ieri il presidente della Regione Luca Zaia, delegato da Governo e Protezione civile al coordinamento della struttura commissariale per la ricostruzione. Questo gruppo di lavoro, la cui costituzione è stata ufficializzata sempre ieri, è composta esclusivamente da tecnici regionali, che presteranno gratuitamente la loro opera, e articolata in sei settori: amministrativo e finanziario, assistenza alla popolazione, ricostruzione e riparazione, erogazione dei contributi, ambiente, comunicazione. I cantieri riguarderanno Bagnolo Po (80mila euro per elementari e nido), Canaro (57mila per solaio, tramezzi, intonaci plesso di via Bologna), Castलगuglielmo (50mila per fessurazioni), Castelmassa (200mila per rifacimento coperto medie), Ceneselli (70mila per la biblioteca annessa alla scuola), Gaiba (50mila complessivi per cedimenti strutturali), Giacciano con Baruchella (30mila per messa in sicurezza), Occhiobello (250mila complessivi per i due istituti primari e per le medie, danneggiate nelle strutture portanti), Pincara (120mila complessivi per fessurazioni e cedimenti alle scuole dell'Infanzia ed elementari), Trecenta (250mila per il ripristino della piena agibilità dell'istituto agrario). Tutti i soldi proverranno dal Fondo nazionale per la ricostruzione. Zaia: «Ci siamo subito concentrati sui danni alle scuole che sono un settore prioritario, perchè a settembre devono poter riprendere la loro attività». Apprezzamenti dal sindaco di Occhiobello, Daniele Chiarioni: «Avevamo già iniziato i lavori, proprio per garantire la regolare ripresa dell'anno scolastico - spiega - Zaia ha mantenuto gli impegni». E aggiunge: «Sono al termine i lavori che hanno permesso l'ampliamento della scuola materna e la sistemazione dell'area esterna; in via King sono terminati i ripristini del calcestruzzo esterno e le opere di tinteggiatura; in via Savonarola è in corso il ripristino di intonaco per problemi di umidità, interventi alla copertura e al tetto della palestra; in via Bassa e in via Amendola procede la messa in sicurezza; all'asilo nido, infine, si sta lavorando alla sistemazione di cucina, uffici ed entrata». Nicola Chiarini RIPRODUZIONE RISERVATA

«Falco, inchiesta al palo ancora dopo tre anni»**Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **10/08/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso data: 10/08/2012 - pag: 10

«Falco, inchiesta al palo ancora dopo tre anni»

Bristot chiede di risolvere l'impasse sulla archiviazione: «Tempo sufficiente per valutare»

BELLUNO «Sono passati tre anni dalla tragedia di Falco. Di tempo ce n'è stato per valutare se l'inchiesta va portata avanti o vada archiviata. Che si definisca la questione: per il Soccorso alpino quella vicenda rimane una ferita ancora aperta». Sono le parole del capo del soccorso alpino, Fabio Bristot «Rufus», pronunciate con il tono di chi sembra aver perso quattro amici solo ieri, anche se di anni ne sono trascorsi quasi tre. Sono frasi lucide di chi non perde la speranza di rendere giustizia al pilota Dario De Felip, all'assistente Marco Zago, al medico Fabrizio Spaziani e al tecnico del Soccorso alpino Stefano Da Forno che persero la vita il 22 agosto 2009, nell'incidente dell'elicottero del Suem 118, Falco, che impattò col rotore contro un cavo della media tensione mentre stava per effettuare una missione nei pressi di Rio Gere, a Cortina. La vicenda giudiziaria è tutt'ora in sospeso. Il giudice per le indagini preliminari, Aldo Giancotti, da marzo deve decidere se archivarla o se disporre altre indagini. È la seconda richiesta di archiviazione, a cui i legali dei familiari delle vittime si sono sempre opposti. Giusto un anno fa veniva pubblicata la relazione tecnica (senza carattere giudiziario), dell'Agenzia nazionale per la sicurezza sul volo (Ansv), sulla dinamica della tragedia. Il contenuto appariva chiaro: l'incidente era avvenuto per i cavi elettrici della media tensione non segnalati. La procura aveva però sostenuto la mancanza di responsabilità: né della società proprietaria dei cavi, né del vuoto legislativo della disciplina sugli ostacoli al volo. Ed ecco la nuova richiesta di archiviazione. Con l'avvicinarsi del prossimo anniversario i vertici e gli amici del Soccorso alpino chiedono che si definisca la situazione, sia giudiziaria che normativa sull'applicazione della nuova legge regionale sugli ostacoli al volo. E poche settimane fa il delegato del Soccorso alpino per le Dolomiti Bellunesi, Fabio Bristot, ha preparato e inviato a tutti i sindaci di Belluno e Treviso una lettera che inizia così: «Quel 22 agosto 2009 nella sede della Stazione del Soccorso alpino di Cortina dove giacevano inermi i corpi di Dario, Fabrizio, Marco e Stefano appena recuperati dopo il tragico schianto di Falco sui fili della linea di media tensione in località Rio Gere, come Soccorso Alpino ci eravamo fatti una promessa: 'fare qualcosa, qualsiasi cosa sul gravissimo problema degli ostacoli al volo per ricordare chi non c'era già più e per tutelare chi c'è ancora'. Ebbene, dopo un lavoro per certi versi estenuante, siamo riusciti ad ottenere il licenziamento della legge regionale da parte del consiglio regionale che ha approvato il provvedimento all'unanimità», scrive Bristot, che invita «le Amministrazioni a voler, per ora, adottare le opportune ordinanze sindacali rivolte a "rimuovere" la gravosa problematica delle teleferiche abusive presenti nel territorio di competenza». Federica Fant RIPRODUZIONE RISERVATA

Scivola per 50 metri rocciatore salvo per miracolo**Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **10/08/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso data: 10/08/2012 - pag: 10

Scivola per 50 metri rocciatore salvo per miracolo

BELLUNO - Perde l'appiglio e vola per 15 metri nel vuoto, ma si salva quasi per miracolo sul bordo di una cengia. Poteva avere conseguenze ben peggiori l'incidente accaduto ieri pomeriggio a un rocciatore di Portogruaro, C.F., di 37 anni, sul settimo tiro della via Wiegele alla Creta Cacciatori, nel gruppo Peralba-Chiadenis-Avanza, pochi chilometri oltre l'Alpago in confine friulano. Erano da poco passate le 15 quando l'uomo, in scalata assieme a un amico, ha improvvisamente perso l'appiglio sulla roccia ed è caduto nel vuoto per una quindicina di metri. La fune che lo teneva legato al compagno ha leggermente attutito la caduta, ma l'impatto sulla roccia sottostante è stato comunque molto violento. Scattato l'allarme al 118, sul posto è intervenuto l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore con a bordo un uomo del Soccorso alpino di Sappada. Tra la nebbia che sovrastava la parete, a 2.250 metri di quota, i soccorritori hanno raggiunto il rocciatore veneziano, issandolo a bordo per poi trasportarlo in ospedale a Belluno. Sottoposto ad accertamenti, se l'è cavata poi con una serie di traumi a braccia, gambe e dorso, oltre alla frattura di alcune dita, ma nulla di più grave. Sempre nel pomeriggio elicottero del Suem e Soccorso alpino hanno poi soccorso una 59enne di Padova caduta mentre percorreva il sentiero geologico di Arabba, e una escursionista di Ravenna di 54 anni scivolata mentre scendeva lungo il sentiero che dal lago del Coldai porta ai Piani di Pezzè, sopra Alleghe, procurandosi la distorsione di una caviglia. Curioso contrattempo infine per il sindaco di Padova, Flavio Zanonato, in escursione martedì pomeriggio in cima alle Tofane di Cortina. Persa l'ultima corsa serale della funivia «Freccia nel Cielo» che lo avrebbe dovuto riportare a valle, il primo cittadino è stato costretto a passare la notte all'addiaccio nel bivacco della stessa funivia. Bruno Colombo

4zi

*Tre soccorritori morti in cordata mentre si allenano***Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: 11/08/2012

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Primo Piano data: 11/08/2012 - pag: 3

Tre soccorritori morti in cordata mentre si allenano

BELLUNO E' stata una strage, quella che si è consumata ieri sulla montagna veneta: quattro vittime nel giro di poche ore. A perdere la vita un escursionista in gita con gli amici, il trevigiano Cosimo Vendrame, in mattinata investito da una scarica di sassi sotto la parete del Formenton, e tre alpinisti del Soccorso Alpino, che a questo punto sembra colpito dalla maledizione d'agosto. Dopo aver perso quattro uomini nella tragedia del Falco del 2009 e altri due sul monte Pelmo l'anno scorso, ora il corpo piange David Cecchin, 28 anni neolaureato e operaio di Belluno, Andrea Zanon, falegname 38enne e Maudi De March, insegnante di 36 anni, entrambi di Chies d'Alpago. Tutti appartenenti alla Stazione dell'Alpago, sono precipitati dalla via Dino e Maria, sul monte Cridola, probabilmente mentre i due effettivi stavano allenando il giovane David, aspirante al definitivo ingresso nel Soccorso alpino dopo l'addestramento. Gli amici erano partiti alle 7.45, per affrontare quella che gli esperti definiscono una via tranquilla e bella, dallo sviluppo di 250 metri, che sale lungo un colatoio: la difficoltà era per loro banale, trattandosi di un quarto-quinto grado inferiore. Secondo una prima ricostruzione la tragedia sarebbe avvenuta intorno a mezzogiorno, quando i soccorritori, in cordata, avrebbero fatto secondo prassi una sosta su un terrazzino, ancorandosi ai chiodi. Probabilmente gli stessi hanno ceduto, facendo precipitare i tre dopo il primo o il secondo tiro di corda, a nemmeno un centinaio di metri di salita. Un volo di 60/80 metri, fatale ad Andrea, Maudi e David, intorno alle 18 trovati ormai senza vita e ancora legati tra loro dall'elicottero del Suem 118, allertato alle 17 dalla fidanzata di Zanon, preoccupata dal mancato rientro del gruppo, che avrebbe dovuto fare ritorno al Rifugio Padova nel primo pomeriggio. In un primo momento i parenti avevano attribuito il ritardo all'inesperienza di David, alla necessità di fermarsi un po' di più «a far manovra» o all'arrivo del maltempo, dato l'acquazzone registrato a Belluno nelle stesse ore. Ma giunte le 17 senza avere notizie, hanno fatto scattare l'allarme: il capo della stazione Cadore del Soccorso alpino, Gianmario Meneghin, ha raggiunto il Rifugio Padova per scutare con il cannocchiale le vicinanze, mentre si alzava in volo l'elicottero, che purtroppo ha trovato i corpi nel canalone Colate Nere. Recuperate, le salme sono state in un primo momento ricomposte nella cella mortuaria di Domegge di Cadore e in tarda serata trasportate all'ospedale San Martino di Belluno, dove stamattina sarà allestita la camera ardente. Distrutti i colleghi. «Viviamo l'ennesima tragedia dice tra le lacrime Fabio Bristot, delegato del Soccorso alpino bellunese. E' un lutto che si rinnova e che fa ancora una volta vacillare il nostro animo di amanti della montagna, la grande passione per questi luoghi e per l'aiuto che concretamente offriamo ogni giorno alle persone. Ora dovremo essere bravi a rimetterci in gioco, a ritrovare l'entusiasmo che in occasioni come queste tende piuttosto a trasformarsi in rabbia e disperazione. Il mese di agosto ci presenta anche quest'anno un conto salatissimo, tanto, troppo crudele. Le altre due volte, dopo il dramma del Falco e del monte Pelmo, abbiamo saputo rialzarci, ma ogni amico perso non fa che accrescere dolore e sofferenza. Tutto il Soccorso alpino si è fermato questa sera (ieri, ndr) conclude Bristot per coordinare le fasi di recupero e riconoscimento delle salme. Non abbiamo avuto il tempo per un doveroso momento di riflessione e autoconforto, ma siamo solidi e uniti come non mai, riusciremo a superare anche questo dramma». Commosso il presidente Cai di Alpago, Rosario Fagherazzi: «Erano tutti bravissimi ragazzi ed esperti alpinisti. Non più tardi di due mesi fa avevano partecipato al soccorso di un turista padovano sul monte Teverone, trasportandolo in barella lungo un dislivello di quasi 1.200 metri con calate in corda doppia, come se nulla fosse. Erano giovani, preparatissimi e, sopra ogni altra cosa, gente buona. Fa un male atroce pensare di averli persi». La giornata si è conclusa alle 22 con l'ennesimo sos, stavolta giunto ai vigili del fuoco. Un 46enne di Mestre, da due giorni in vacanza a Corvara con un amico, ieri è arrivato ad Alleghe e ha voluto fare un'ultima escursione da solo. In serata non si è presentato all'appuntamento con il collega, che non ha potuto rintracciarlo perchè il veneziano non ha il cellulare. Così è partito l'allarme ai vigili del fuoco, che hanno organizzato quattro squadre di ricerca ma alle 23 l'uomo risultava ancora disperso. Michela Nicolussi Moro Bruno Colombo BELLUNO Un volo di 200 metri dopo essere stato colpito da una scarica di sassi lungo il sentiero montano che stava percorrendo insieme a tre amici. Una fine tragica,

Tre soccorritori morti in cordata mentre si allenano

questa mattina, per un escursionista trevigiano, Cosimo Vendrame, 50 anni, di Silea. I quattro, tre uomini e una donna, si trovavano sotto la parete del Formenton, non distanti da forcella La Banca, sul versante di Falcade (Belluno), a circa 2.700 metri di altitudine, con la vittima che precedeva gli altri lungo l'itinerario. Poco prima delle 11 i compagni, che in quel momento erano più indietro rispetto al trevigiano, hanno sentito il rumore di una scarica di sassi e, avanzati per un tratto, non hanno più trovato l'escursionista, ma solo le sue racchette da montagna a terra, e hanno subito contattato il 118. L'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, dopo aver individuato il corpo dell'uomo, 200 metri più in basso, ha calato un tecnico del soccorso alpino. Tre soccorritori della Val Biois sono stati quindi elitrasportati in quota in supporto alle operazioni rese rischiose dalla caduta di altri sassi. La salma è stata recuperata con un verricello di 20 metri, per poi essere trasportata a valle, nella cella mortuaria di Caprile. @BORDERO: #SMADIOTTO %@@%In via della Libertà, a Silea, la notizia è arrivata in tarda serata, fra la commozione dei residenti. «Qualche ora fa abbiamo visto i carabinieri entrare nella palazzina - raccontano i signori Nascimben, molto scossi -, ma non avremmo mai potuto immaginare che fosse per un fatto così tragico». Vendrame e la compagna abitavano in quell'appartamento da pochi anni, l'avevano sistemato con passione, e con i vicini avevano un rapporto aperto e cordiale. «Erano una bellissima coppia, molto affiatata, li si vedeva andare in giro in bicicletta ed erano felici - li ritraggono -. Non si sottraevano mai a una chiacchierata. Erano due sportivi, amavano la montagna e spesso uscivano per escursioni con gli amici, stavano fuori alcuni giorni, era davvero la loro passione». Vendrame e la compagna erano partiti giovedì sera. «Li avevamo visti chiudere casa e andar via, ancora non riesco a crederci. Sono notizie che lasciano davvero senza parole». Ieri pomeriggio gli amici di Alessandra cercavano di darle conforto con una visita. Le finestre, nell'appartamento di via Libertà, sono rimaste socchiuse per tutto il giorno. Lui lavorava come tecnico, riparava fotocopiatrici, lei era architetto. «Qualche tempo fa aveva disegnato per me una delle betulle del mio giardino, ne ho fatto un quadro e l'ho appeso in cucina - dice commossa la signora Nascimben -. Non possiamo mai sapere cosa ci riserva il destino. Erano felici, sono tragedie che lasciano il segno».

Legge sul volo sicuro, il Soccorso Alpino: «Così è lettera morta»**Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **11/08/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso data: 11/08/2012 - pag: 10

Legge sul volo sicuro, il Soccorso Alpino: «Così è lettera morta»

Lettera a Zaia: manca ancora la commissione che segnali gli ostacoli, si faccia quanto prima

BELLUNO A due mesi dal «varò» della legge regionale sugli «ostacoli al volo» non è ancora stata nominata la commissione regionale sulla sicurezza del volo. Sono passati quasi tre anni dalla tragedia di Falco e il soccorso alpino rompe gli indugi: «La legge era il primo passo - dice il delegato Fabio «Rufus» Bristot - ma ora non rimanga solo sulla carta. Al più presto la designazione della Commissione per cominciare ad operare nel concreto». A quelle di Bristot si aggiungono le parole del consigliere regionale Pdl Dario Bond, uno degli ideatori della legge, (insieme al collega leghista, Matteo Toscani): «Su temi così importanti per chi vive la montagna, Belluno non può rimanere a guardare, anche perché in questo caso parliamo di vite umane. E poi sarebbe stato bello avere il regolamento, oltre alla legge, prima del terzo anniversario della tragedia di Falco». Ecco il motivo per cui il 25 luglio scorso i Soccorso alpino veneto ha inviato una lettera al presidente regionale, Luca Zaia, in cui le giacche rosse richiedono «che la Commissione sia formalmente istituita e conseguentemente convocata per affrontare da subito e compiutamente i gravosi uffici che l'attendono». A ormai tre anni dal tragico incidente di Falco, nel quale perse la vita l'intero equipaggio il 22 agosto 2009 a Rio Gere (Cortina) e dopo più di un anno di rivisitazioni per la promulgazione di un testo che mettesse d'accordo tutti i soggetti coinvolti (soccorritori, Enac (Ente nazionale aviazione civile), la legge regionale è ancora lettera morta. Manca appunto la nomina dei membri della commissione, prevista all'articolo 2 che le assegna i compiti di raccogliere le segnalazioni di soggetti pubblici e privati «operanti nel settore aeronautico, atte ad evidenziare l'esistenza di ostacoli alla navigazione aerea, anche a bassa quota, al fine di elaborare proposte da sottoporre alla giunta regionale per l'assunzione dei provvedimenti». Sul punto torna il consigliere Bond, che anche di recente ha chiesto a palazzo Balbi di fare presto: «A settembre la giunta prenderà in mano la situazione - assicura -. Si è perso già troppo tempo». A sentire il capogruppo del Pdl in Consiglio regionale pare comunque in discesa: «Siamo in dirittura d'arrivo, del resto ci troviamo di fronte a una legge inattuabile perché frutto di un lungo confronto con tutti i soggetti interessati».

Incendio, corsa per ripartire**Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **11/08/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Primo Piano data: 11/08/2012 - pag: 7

Incendio, corsa per ripartire

MOTTA DI LIVENZA Il giorno dopo la paura, la voglia di ripartire. All'indomani del devastante incendio scoppiato nel laboratorio «Loris il Falegname», ieri è cominciato il trasloco dell'azienda «Tpa» in un altro capannone di Motta di Livenza. Se Loris Scudeler è rimasto profondamente sconvolto per il rogo che gli ha distrutto la ditta, Mara Trevisan e il marito Pierantonio Turchetto hanno deciso di andare avanti. Da via Piemonte la loro azienda, specializzata nella produzione di impianti per la verniciatura, si trasferirà in via Lazio. «Siamo sempre nella zona industriale sud - riferisce il sindaco Paolo Speranzon, che ha sostenuto i titolari nella ricerca di una sede alternativa - in uno stabile che potrà ospitare il riavvio dell'attività. Questi imprenditori devono rispettare dei tempi piuttosto stringenti per la consegna di alcune forniture, per cui hanno fretta di ricominciare a lavorare. Rispettando le prescrizioni dei vigili del fuoco, l'impresa ha ottenuto l'autorizzazione ad entrare nell'edificio incendiato e a recuperare merci e macchinari nella parte che si è parzialmente salvata». Nel frattempo l'Immobiliare San Marino, proprietaria del complesso reso inagibile dalle fiamme, è intervenuta con alcuni suoi rappresentanti arrivati da Rimini. I padroni hanno preso atto dell'accaduto e sono stati informati della necessità di presentare al Comune un piano per la bonifica e la messa in sicurezza del sito. Secondo i primi riscontri almeno una parte della struttura dovrà essere demolita, visti i danni. Proprio quelli che hanno indotto Scudeler, nello choc di vedere la sua trentennale e apprezzata attività andare in fumo, ad annunciare la volontà di mollare tutto. Intanto il rischio inquinamento pare scongiurato. Angela Pederiva

*Tragedia del Cridola, Bellunese in lutto***Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **12/08/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso data: 12/08/2012 - pag: 10

Tragedia del Cridola, Bellunese in lutto

L'abbraccio del vescovo Andrich alle famiglie: «Vicino nel dolore, mi preparo ad incontrarle». Soccorso alpino sommerso dai messaggi di solidarietà: «Grazie di cuore a tutti»

@OREDROB: #FFANT % @ % @BORDERO: #BCOLOMBO % @ % @OREDROB: #BCOLOMBO

% @ % @BORDERO: #FFANT % @ % BELLUNO Il Bellunese fa quadrato e si chiude a lutto. All'indomani della tragedia del Cridola, tutti i Comuni dell'Alpago, più Belluno, hanno dichiarato il lutto in vista dell'intensa giornata di domani, con i funerali di Andrea Zanon, 38 anni, Maudi De March, 36, entrambi di Chies, e di David Cecchin, 28, di Belluno, i tre membri del Soccorso alpino che hanno perso la vita venerdì. La celebrazione si svolgerà in forma congiunta nella chiesa di Farra d'Alpago alle 16 e nel frattempo tutte le attività dei Comuni che hanno aderito al lutto si fermeranno. Anche oggi resta aperta la camera ardente all'ospedale San Martino di Belluno, dalle 9 alle 11.30 e dalle 14 alle 16. Ieri, all'apertura, già in centinaia sono accorsi, portando un ultimo, composto saluto ai tre giovani rocciatori. Al rituale hanno partecipato anche i sindaci dell'Alpago, di Belluno, i rappresentanti delle forze dell'ordine e della prefettura. Il governatore del Veneto, Luca Zaia, e il presidente generale del Cai, Umberto Martini, hanno fatto arrivare i loro messaggi. «Una dimostrazione di affetto e vicinanza commovente - commenta il presidente del soccorso alpino bellunese, Fabio «Rufus» Bristot -. Ci arrivano messaggi da chiunque, studenti, alpinisti, bimbi, anziani... Grazie di cuore a tutti: il dolore resta tanto, ma questi gesti ci fanno sentire calore». Nel frattempo si è messa in moto la macchina organizzativa dei funerali. E la vicinanza alle vittime e alle famiglie si nuove anche sul web. Il vescovo della Diocesi di Belluno-Feltre, monsignor Giuseppe Andrich, si stringe al dolore delle famiglie di Maudi, Andrea e David e si ripromette di andarle a trovare: «Sono loro molto vicino con la preghiera - ha affermato ieri - Una vicinanza che è quella di tutta la Chiesa bellunese. Peraltro mi appresto ad incontrare le famiglie dei soccorritori». Il dolore per la nuova tragedia riapre le ferite dei familiari dell'equipaggio di Falco e della missione del Pelmo dell'anno scorso. Il suocero di Alberto Bonafede, Vittorio De Sandre, preferisce il silenzio: «Sono momenti difficili», riesce solo a replicare a chi lo cerca. A manifestare la vicinanza ai ragazzi del Soccorso alpino c'è la politica. Dario Bond, consigliere regionale Pdl: «Non ci sono più parole, solo dolore e costernazione. Quei ragazzi erano sul Cridola per esercitarsi a salvare vite umane e per rendere la nostra montagna più sicura. Il mio abbraccio ai familiari e agli uomini del Cnsas. Il dolore è lo stesso di Rio Gere e del Pelmo - continua Bond -, ma stavolta c'è ancora più amarezza per un dramma che sembra non conoscere fine».

Artuso, in fiamme gru e quaranta macchine 70 mila euro di danni**Corriere del Veneto (Ed. Venezia)**

""

Data: **12/08/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Venezia e Mestre data: 12/08/2012 - pag: 10

Artuso, in fiamme gru e quaranta macchine 70 mila euro di danni

Il titolare: è stato un vandalo o un pazzo

MESTRE Due incendi in sei mesi. Troppi, decisamente troppi per pensare a dei banali incidenti. Un rogo violento, l'altra notte, ha distrutto una quarantina di auto della Artuso Autodemolizioni Group di via Martiri della Libertà. Un passante, vedendo la colonna di fumo e le fiamme alte, ha lanciato subito l'allarme ai Vigili del Fuoco. I pompieri hanno dovuto lavorare fino alle prime luci dell'alba per spegnere i focolai. Le fiamme non hanno colpito solo le auto, ma anche la gru che le porta alla pressa. «Il danno grosso è quello - spiega il proprietario, Azzurrino Artuso - circa 60/70 mila euro di macchinario». Per il resto erano solo ferrivecchi, auto che andavano pressate. «Qualche quintale di materiale ferroso, insomma, ma niente di trascendentale. La gru invece è una bella seccatura», ribadisce il titolare. Sul caso stanno indagando i carabinieri di Mestre. I militari, per il momento, non confermano la matrice dolosa. Certo, i vigili del fuoco non hanno trovato inneschi, ma l'ipotesi accidentale sembra poco probabile. «E' sicuramente doloso - afferma deciso Artuso - l'azienda è chiusa da 8 giorni per ferie. Come può esplodere da solo un incendio del genere? Non è una zona in cui ci possa essere un corto circuito, sono rifiuti. Probabilmente qualcuno ha buttato una bottiglia con della benzina o qualche cubetto di diavolina al di là della recinzione. Non è un caso che sia la stessa area dell'altra volta». Già. Sei mesi fa, a febbraio, i focolai (più di uno, motivo per cui anche allora si ipotizzò il dolo) avevano mandato in fumo copertoni, paraurti di ricambio e un pò di legna. Danni limitati, insomma, visto che alla fine si trattava dell'area riservata ai rifiuti. Area che confina con i campi di via Martiri, divisa solo da una recinzione facilmente superabile. «Sono vandali, o pazzi, non lo so - continua sconsolato Artuso - in 45 anni di attività non abbiamo mai avuto un incendio, mai. Ora, nel giro di sei mesi, è successo due volte». In questi casi magari capita di ricevere qualche minaccia prima, ma l'uomo nega. «Non abbiamo mai avuto problemi con nessuno, siamo persone tranquille e siamo qui da una vita. Ripeto, secondo me non è un atto mirato a colpire noi, ma il divertimento di qualche piromane, un pò come quando incendiano i cassonetti». Il vero problema è che da lì l'incendio avrebbe potuto propagarsi alle altre aree della ditta. A una cinquantina di metri si trovano le cisterne con gasolio e benzina. Se le scintille li avessero raggiunti, l'entità dell'incendio avrebbe potuto trasformarsi in un vero e proprio disastro. Zone, quelle più delicate, coperte dall'allarme antiincendio, che però, viste le dimensioni del rogo, a quel punto sarebbe scattato comunque troppo tardi. Davide Tamiello

Lecco, canyonista veronese ferito e soccorso con le teleferiche**Corriere del Veneto (Ed. Verona)**

""

Data: **10/08/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Cronaca Verona data: 10/08/2012 - pag: 10

Lecco, canyonista veronese ferito e soccorso con le teleferiche

VERONA - Quel gruppetto veronese al raduno internazionale di canyoning che si sta svolgendo questi giorni in Valtellina, non si era iscritto. Gli sportivi scaligeri erano arrivati ieri mattina a Delebio (Sondrio) e si erano uniti a un gruppo di tedeschi per provare l'emozione di attraversare salti, cascate e rocce del torrente Caldone, sopra Lecco. Una «palestra» naturale molto apprezzata dagli appassionati di questa disciplina sportiva. Un percorso che garantisce emozioni, ma che nasconde anche qualche imprevisto. E durante l'atterraggio dopo un salto da un costone di roccia, uno degli sportivi veronesi di 29 anni, ha riportato la sospetta frattura del piede destro. Impossibile per lui, in quelle condizioni, proseguire la discesa. «Siamo stati avvisati dal gruppo di tedeschi che si trovavano con loro - ha detto il presidente dell'associazione italiana canyoning, Luca Dallari -. Noi eravamo a Delebio e abbiamo immediatamente lanciato l'allarme». Sul posto sono intervenute in breve tempo le squadre del soccorso alpino di Lecco che hanno dovuto allestire un sistema di teleferiche per poter recuperare l'infortunato. Il veronese è stato così trasportato «a monte» fino all'abitato di Ballabio dove lo attendeva un'ambulanza che l'ha poi trasportato all'ospedale Manzoni di Lecco. «Fortunatamente quei ragazzi si erano uniti al gruppetto tedesco iscritto al nostro raduno - ha proseguito il presidente dell'associazione -. E' stato proprio uno dei tedeschi, militare nell'esercito, a prestare i primi soccorsi al giovane. Per fortuna si trovavano in un punto in cui i cellulari prendevano e sono riusciti a chiamarci senza problemi». Un imprevisto che avrebbe potuto avere conseguenze ben più gravi. «Quei luoghi sono tanto spettacolari quanto pericolosi - ha concluso Dallari -. Non ci si può mai permettere la minima distrazione». E.P. RIPRODUZIONE RISERVATA

*Lasciano uffici e aziende al primo squillo Volontari tra le rocce, diventano eroi***Corriere del Veneto (Ed. Verona)**

""

Data: 12/08/2012

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Primo Piano data: 12/08/2012 - pag: 5

Lasciano uffici e aziende al primo squillo Volontari tra le rocce, diventano eroi

BELLUNO Le stelle cadenti sono lacrime. E l'altra notte, la notte di San Lorenzo che tutti i ragazzi del Soccorso alpino hanno passato da svegli maledicendo uno stupido chiodo di ferro, lo ha confermato per l'ennesima volta. «Se fosse possibile toglierei il mese di agosto dal calendario», sbotta facendo fatica a trattenere la rabbia il capo del Soccorso alpino Fabio Rufus Bristot. Negli ultimi quattro anni, più o meno negli stessi giorni d'agosto, sono morti nove dei suoi uomini. «Dieci», corregge Alex Barattin, il capo della stazione di Alpagò. Pochi giorni fa al rifugio Venezia, un ictus improvviso si è portato via il suo vice Oreste Bortoluzzi di ritorno da una scalata. «Meno di due mesi fa abbiamo fatto tutti insieme un intervento sul Teverone», aggiunge con gli occhi gonfi Christian De Pra, anche lui volontario della stazione di Alpagò di fronte alla camera ardente dell'ospedale di Belluno dove i tre volontari del Soccorso alpino sono stati delicatamente ricomposti nelle loro divise rosse. «Ci eravamo sentiti mentre andavano al rifugio, dovevamo vederci la settimana prossima per un'uscita insieme», scuote la testa Diego. «Dovevamo fare un giro proprio sul Cridola», aggiunge Marco che oggi infilerà al posto del chiodo che sfilandosi ha provocato la morte dei tre volontari, un piccolo mazzo di fiori. D'altra parte nessuno ha intenzione di rinunciare al Soccorso, nonostante gli incidenti. I ragazzi del Soccorso alpino di Belluno, quando possono nei ritagli di tempo, si imbragano con una corda e si arrampicano sul Pelmo, sul Cridola, sulle Cinque Torri, sui Cadini o sulla più vicina parete di roccia. «E' amore per la montagna e poi devi farlo quando puoi - interviene il più anziano del gruppo - se non ti tieni allenato per conto tuo non scendi dalla vetta trasportando una barella». Molti dei cinquecento volontari del Soccorso alpino infatti fanno lavori sedentari. «C'è chi come me lavora per la sicurezza delle dighe o come Alex che fa il direttore tecnico di un'azienda - spiega Christian De Pra - poi c'è chi insegna come faceva Maudi, chi fa l'artigiano come Andrea o chi ha trovato posto in Comune. Il Soccorso alpino non è un lavoro, è volontariato». E' gente che fa mille professioni, tiene un telefono cellulare in tasca e, quando riceve un messaggio, molla tutto per dirigersi sul luogo dell'incidente. In ognuna delle venti stazioni sparse per la Provincia di Belluno ci sono circa venticinque volontari che a gruppi di tre, quattro o al massimo cinque danno disponibilità completa senza fermarsi mai. Nemmeno ieri a meno di un giorno dalla morte dei tre amici. «Siamo intervenuti a Tambre per un infarto. Noi non ci fermiamo, non siamo mica come i medici...», dice uno dei volontari ricordando che all'indomani dell'incidente dell'elicottero Falco che ha ucciso 4 soccorritori i volontari erano tutti disposti a rimontare a bordo, mentre i medici sono arrivati da Treviso, perché i bellunesi non ne volevano sapere di rischiare la vita. D'altra parte in 57 anni di esistenza il Soccorso alpino non si era mai dovuto confrontare con una tragedia come quella del 22 agosto del 2009, quando l'elicottero Falco toccò un cavo dell'alta tensione non segnalato e precipitò nel vuoto trascinando con sé il pilota Dario De Felip, il copilota Marco Zago, il medico Fabrizio Spaziani e il tecnico di elisoccorso Stefano Da Forno. Due anni esatti dopo, sempre durante un intervento di soccorso, questa volta per un crollo della parete nord del monte Pelmo, hanno perso la vita Aldo Giustina e Alberto Bonafede, entrambi del Soccorso alpino di San Vito. «Stiamo ancora cercando di risolvere i problemi di assicurazione di quelle tragedie - conclude Rufus Bristot - perché è inaccettabile che la vita di un uomo valga 175 mila euro. Avremmo fatto volentieri a meno di questo nuovo dolore». A.I.A. BELLUNO Le stelle cadenti sono lacrime. E l'altra notte, la notte di San Lorenzo che tutti i ragazzi del Soccorso alpino hanno passato da svegli maledicendo uno stupido chiodo di ferro, lo ha confermato per l'ennesima volta. «Se fosse possibile toglierei il mese di agosto dal calendario», sbotta facendo fatica a trattenere la rabbia il capo del Soccorso alpino Fabio Rufus Bristot. Negli ultimi quattro anni, più o meno negli stessi giorni d'agosto, sono morti nove dei suoi uomini. «Dieci», corregge Alex Barattin, il capo della stazione di Alpagò. Pochi giorni fa al rifugio Venezia, un ictus improvviso si è portato via il suo vice Oreste Bortoluzzi di ritorno da una scalata. «Meno di due mesi fa abbiamo fatto tutti insieme un intervento sul Teverone», aggiunge con gli occhi gonfi Christian De Pra, anche lui volontario della stazione di Alpagò di fronte alla camera ardente dell'ospedale di Belluno dove i tre volontari del Soccorso alpino sono stati delicatamente ricomposti nelle

Lasciano uffici e aziende al primo squillo Volontari tra le rocce, diventano eroi

loro divise rosse. «Ci eravamo sentiti mentre andavano al rifugio, dovevamo vederci la settimana prossima per un'uscita insieme», scuote la testa Diego. «Dovevamo fare un giro proprio sul Cridola», aggiunge Marco che oggi infilerà al posto del chiodo che sfilandosi ha provocato la morte dei tre volontari, un piccolo mazzo di fiori. D'altra parte nessuno ha intenzione di rinunciare al Soccorso, nonostante gli incidenti. I ragazzi del Soccorso alpino di Belluno, quando possono nei ritagli di tempo, si imbragano con una corda e si arrampicano sul Pelmo, sul Cridola, sulle Cinque Torri, sui Cadini o sulla più vicina parete di roccia. «E' amore per la montagna e poi devi farlo quando puoi - interviene il più anziano del gruppo - se non ti tieni allenato per conto tuo non scendi dalla vetta trasportando una barella». Molti dei cinquecento volontari del Soccorso alpino infatti fanno lavori sedentari. «C'è chi come me lavora per la sicurezza delle dighe o come Alex che fa il direttore tecnico di un'azienda - spiega Christian De Pra - poi c'è chi insegna come faceva Maudi, chi fa l'artigiano come Andrea o chi ha trovato posto in Comune. Il Soccorso alpino non è un lavoro, è volontariato». E' gente che fa mille professioni, tiene un telefono cellulare in tasca e, quando riceve un messaggio, molla tutto per dirigersi sul luogo dell'incidente. In ognuna delle venti stazioni sparse per la Provincia di Belluno ci sono circa venticinque volontari che a gruppi di tre, quattro o al massimo cinque danno disponibilità completa senza fermarsi mai. Nemmeno ieri a meno di un giorno dalla morte dei tre amici. «Siamo intervenuti a Tambre per un infarto. Noi non ci fermiamo, non siamo mica come i medici...», dice uno dei volontari ricordando che all'indomani dell'incidente dell'elicottero Falco che ha ucciso 4 soccorritori i volontari erano tutti disposti a rimontare a bordo, mentre i medici sono arrivati da Treviso, perché i bellunesi non ne volevano sapere di rischiare la vita. D'altra parte in 57 anni di esistenza il Soccorso alpino non si era mai dovuto confrontare con una tragedia come quella del 22 agosto del 2009, quando l'elicottero Falco toccò un cavo dell'alta tensione non segnalato e precipitò nel vuoto trascinando con sé il pilota Dario De Felip, il copilota Marco Zago, il medico Fabrizio Spaziani e il tecnico di elisoccorso Stefano Da Forno. Due anni esatti dopo, sempre durante un intervento di soccorso, questa volta per un crollo della parete nord del monte Pelmo, hanno perso la vita Aldo Giustina e Alberto Bonafede, entrambi del Soccorso alpino di San Vito. «Stiamo ancora cercando di risolvere i problemi di assicurazione di quelle tragedie - conclude Rufus Bristot - perché è inaccettabile che la vita di un uomo valga 175 mila euro. Avremmo fatto volentieri a meno di questo nuovo dolore». A.I.A.

Disperso sui monti Ricerche anche oggi**Corriere del Veneto (Ed. Verona)**

""

Data: **12/08/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Primo Piano data: 12/08/2012 - pag: 5

Disperso sui monti Ricerche anche oggi

GARDA - Riprenderanno questa mattina alle 7, le ricerche del turista 65enne originario di Hong Kong e residente in Inghilterra, scomparso venerdì sera sui monti sopra l'abitato di Garda. L'uomo, che si trovava in vacanza sul lago insieme alla moglie, ha mandato un sms poco dopo le 19 avvisando la consorte del suo prossimo ritorno. Nel messaggio spiegava di trovarsi vicino alla Rocca, punto panoramico a circa 200 metri d'altitudine. La donna l'ha aspettato invano e ieri mattina ha presentato denuncia di scomparsa ai carabinieri della compagnia di Peschiera che hanno coordinato le ricerche. Dalle 7,30 di ieri i volontari del Soccorso Alpino, della protezione civile di Caprino e le unità cinofile Argo e Ana hanno controllato tutta la zona alla ricerca del 65enne. Ma dell'uomo, fino a tarda serata, nessuna traccia. Al momento della scomparsa indossava una camicia a quadri chiara, un paio di bermuda beige e dei sandali. Porta gli occhiali, è alto circa un metro e ottanta per un'ottantina di chili e aveva con sé una borraccia. I carabinieri invitano chiunque avesse informazioni utili a mettersi in contatto con loro. Questa mattina i volontari riprenderanno le operazioni con campo base nel cimitero di Garda. (e.p.) RIPRODUZIONE RISERVATA

Guardie giurate al Catullo Il Tar all'Enac: fuori gli atti**Corriere del Veneto (Ed. Verona)**

""

Data: **12/08/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Primo Piano data: 12/08/2012 - pag: 2

Guardie giurate al Catullo Il Tar all'Enac: fuori gli atti

Aeroporto, accolta la richiesta del segretario del Savip

VERONA Sei anni. Con rigurgiti di ogni tipo, dalle smentite alle aule del tribunale. Era il 2006 e fu l'allora direttore aeroportuale dell'Enac, Valerio Bonato, a lanciare lo strale sulla gestione del personale della vigilanza privata del Catullo. Era una riunione «estiva» in prefettura, i primi giorni di luglio del 2006 ed era stata convocata per far chiarezza sulla gestione del servizio di vigilanza da parte dell'istituto La Ronda. Una gestione che aveva portato a una bega sindacale interna con il Savip, il sindacato autonomo vigilanza privata e che era sfociata anche in un'interrogazione parlamentare, naufragata in una risposta mai arrivata. Ma quella «bega» continua. E, a sei anni di distanza dal battesimo, quella diatriba sulla gestione, ma soprattutto sulla formazione del personale che al Catullo è addetto al controllo della sicurezza, potrebbe arrivare a una soluzione. E il tutto potrebbe accadere grazie a una sentenza del Tar. Quel tribunale amministrativo al quale si è rivolto il segretario nazionale del Savip, Vincenzo del Vicario. Colui che sei anni fa sollevò la questione sulle formazioni di quelle guardie, sostenendo che all'aeroporto veronese ne fossero impiegate alcune «prive delle abilitazioni necessarie all'espletamento dei servizi di sicurezza aeroportuale, conseguibili solo a seguito di un apposito corso di formazione professionale». Dichiarazioni, quelle fatte da del Vicario, che gli costarono una querela da parte della Ronda che svolge in appalto i servizi di sicurezza al Catullo. Del Vicario chiese all'Enac di Verona di accedere agli atti sulla formazione delle guardie giurate in servizio all'aeroporto e motivò la richiesta con una generica esigenza di difendere gli interessi degli stessi operatori. Domanda che però andò a vuoto, anche grazie a una prima sentenza del Tar che esclude che «un'associazione sindacale possa svolgere un controllo generalizzato sull'attività dell'amministrazione». Ma il segretario del Savip - e al Catullo lo sanno bene - è uno che non molla. Così il 5 marzo scorso ha presentato una nuova domanda, questa volta motivandola con la necessità di difendersi in giudizio a seguito della querela de La Ronda e, in qualità di segretario nazionale del Savip, «per tutelare gli interessi dei propri iscritti, chiedendo di conoscere gli atti concernenti gli esami sostenuti e le abilitazioni conseguite dalle guardie giurate in servizio presso l'aeroporto Catullo di Verona per l'espletamento dei servizi di sicurezza aeroportuale... con particolare riguardo agli atti preliminari attestanti la formazione effettivamente erogata e alla indicazione delle esatte date, indicate in modo completo, in cui è stata conseguita l'abilitazione». L'Enac locale, evidentemente forte di come era andata la prima volta, ha risposto nuovamente picche. Ma stavolta è stato lo stesso Tar - a cui si è rivolto nuovamente del Vicario - a dire che no, che quei documenti devono essere prodotti, eccome. «La commissione per l'accesso - è scritto nella sentenza del 30 luglio scorso - non si è avveduta che la nuova domanda è diversa dalla precedente... Nel merito la medesima deve essere accolta perchè non sussistono motivi che giustificano la sua reiezione...». In parole povere, quegli atti su come viene formato il personale addetto alla sicurezza del Catullo devono essere consegnati al segretario nazionale del Savip. L'Enac ha 30 giorni per dare l'accesso a quelle carte, ma del Vicario sa dritto per la sua strada. «Il Savip - fa sapere - chiederà all'ente e alla presidenza del Consiglio il pagamento delle spese sostenute, riservandosi ogni ulteriore azione a difesa dei suoi interessi...». La sede scaligera dell'ente nazionale della protezione civile ha risposto che gli atti saranno a disposizione dal 27 agosto. Così, si spera una volta per tutte, si saprà come ogni singola guardia giurata che presta servizio al Catullo è stata formata e ha avuto l'abilitazione. E si potrà, forse, mettere la parola fine almeno su questa vicenda che riguarda l'aeroporto. Angiola Petronio

RIPRODUZIONE RISERVATA

Precipitano tre scalatori Erano del Soccorso alpino**Corriere della Sera**

""

Data: **11/08/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Cronache data: 11/08/2012 - pag: 24

Precipitano tre scalatori Erano del Soccorso alpino

Tragedia nel Bellunese. Erano legati assieme

Sono caduti uno dopo l'altro mentre si arrampicavano sulla Dino e Maria, una via classica sul monte Cridola, nel Bellunese. Un volo di un centinaio di metri che è costato la vita a tre alpinisti veneti: Andrea Zanon, 38 anni, falegname, Maudi De March, 36 anni, insegnante, entrambi di Chies d'Alpago, e David Cecchin, 28 anni, neolaureato di Belluno. I primi due erano due rocciatori esperti, membri del Soccorso alpino della Stazione dell'Alpago, il più giovane aveva già frequentato il corso per diventare anche lui, a breve, un membro effettivo del Soccorso. Erano in quota, probabilmente, proprio per allenare il giovane aspirante. I tre erano partiti in mattinata per la scalata una via che non presentava difficoltà particolari per alpinisti della loro esperienza e sarebbero dovuti rientrare nel pomeriggio al rifugio Padova dove erano attesi. Non vedendoli arrivare, dal rifugio è scattato l'allarme ed è partito in ricognizione un elicottero del Suem 118 di Pieve di Cadore che ha rivelato in breve la tragedia avvenuta. Secondo le prime ricostruzioni, i tre, fermi per una delle soste che, per prassi, si fanno durante la risalita, avrebbero piantato i chiodi per ancorarsi a un terrazzino della parete di roccia. Un aggancio che, probabilmente, non ha tenuto come doveva, facendoli precipitare, legati, uno dopo l'altro. I tre sarebbero morti sul colpo. I corpi, recuperati dal 118, sono stati portati a Domegge e composti nella camera mortuaria in attesa di essere poi trasferiti a Belluno. Con l'incidente di ieri agosto si conferma mese «nero» per il Soccorso alpino bellunese che ha registrato in tre anni nove morti in montagna. Quattro nel 2009, due nel 2011 e i tre di ieri sul Cridola: tutti alpinisti esperti o medici caduti per salvare la vita altrui o per prepararsi a farlo. Ma quello sul Cridola non è l'unico incidente mortale avvenuto ieri sulle montagne del Bellunese. Un escursionista trevigiano, Cesare Vendrame, 50 anni, di Silea, è morto precipitando per 200 metri nel canalone sottostante il sentiero che stava percorrendo con tre amici, dopo essere stato colpito secondo quanto riferito dai suoi compagni che in quel momento erano più indietro rispetto a lui ma hanno sentito il rumore da una scarica di sassi caduti dall'alto. Al momento dei fatti poco prima delle 11 del mattino quattro, tre uomini e una donna, si trovavano sotto la parete del Formenton non distanti da forcella La Banca, sul versante di Falcade, a circa 2.700 metri di altitudine. A dare subito l'allarme sono stati gli amici, che, dopo aver sentito il rumore dei sassi caduti, sono avanzati per raggiungere il compagno trovando però solo le sue racchette da montagna. Sul posto è arrivato l'elicottero del soccorso alpino di Pieve di Cadore che ha recuperato il corpo: un'operazione resa piuttosto rischiosa dalla caduta di altri sassi. La salma è stata poi trasportata a valle, nella cella mortuaria di Caprile. G. Zi.

RIPRODUZIONE RISERVATA

4zi

*Mantova e l'enigma degli aiuti***Corriere della Sera (Ed. Bergamo)**

""

Data: **12/08/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - BERGAMO

sezione: Tempo libero data: 12/08/2012 - pag: 11

Mantova e l'enigma degli aiuti

Pastacci: «La messa in sicurezza bloccata dalla mancanza di fondi»

MILANO «A Ferragosto sarò alla fiera delle Grazie, a Mantova, e poi nel pomeriggio mi sposterò dalla mie parti, a Quistello». Per Alessandro Pastacci, presidente della provincia di Mantova, la settimana del 15 agosto sarà di lavoro. Perché a due mesi e mezzo dal sisma di maggio i problemi nei comuni lombardi terremotati sono ancora tanti. A cominciare dai lavori di messa in sicurezza degli edifici pericolanti, una fase, la primissima post-terremoto, che si sarebbe dovuta completare a sessanta giorni dal sisma e che è invece ancora bloccata. «Il 27 luglio, con la chiusura della tendopoli di Moglia, è finita la fase più critica dopo le scosse racconta Pastacci . Peccato che al momento in molti Comuni siano ancora fermi i lavori per le opere provvisorie». Il 12 luglio scorso la Protezione civile aveva annunciato che i soldi per i puntelli agli edifici a rischio e per le opere di primo intervento erano finiti. Da quel momento in avanti, insomma, sarebbe dovuto toccare alla Regione proseguire i lavori, attingendo ai fondi destinati alla seconda fase, quella della ricostruzione. «Ma la Regione Lombardia non era d'accordo spiega Pastacci Fin da subito ha chiesto al Governo di stanziare altri fondi. Solo che per ora, non sapendo con quali soldi proseguire i lavori, tutto è fermo». I progetti per la messa in sicurezza che si sarebbero dovuti approvare dopo il 12 luglio sono stati congelati. E così, mentre a Quistello i lavori sono terminati, a Gonzaga e Pegognaga è ancora tutto in alto mare. Altri problemi poi riguardano la fase della ricostruzione. «Il 9 agosto si è deciso di assegnare alla Lombardia il 7,1% dei fondi assegnati dal Governo. Ma questa ripartizione, più ampia rispetto alla precedente del 4%, non è ancora stata confermata da un nuovo decreto», spiega il presidente della provincia. Al momento, perciò, la quota del 2012 per il mantovano ammonta a 18 milioni, appunto il 4% dei 450 totali destinati dal Governo. Solo che questa tranche, disponibile sulla carta, non lo è nei fatti: «I tre commissari per la gestione del post-terremoto (Formigoni, Errani e Zaia) non hanno ancora stabilito i criteri per l'assegnazione, cioè in che percentuali e come erogarli a cittadini, imprese ed enti pubblici». E anche questi fondi sono ancora bloccati. «Ora che è agosto sembra che ci sia meno fretta. Ma da settembre, quando ogni attività dovrà ripartire, tutto sarà davvero urgente». Isabella Fantigrossi RIPRODUZIONE RISERVATA

Sedicenne di Nova annega in un torrente valdostano**Corriere della Sera (Ed. Milano)**

""

Data: **10/08/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - MILANO

sezione: Cronaca di Milano data: 10/08/2012 - pag: 5

Sedicenne di Nova annega in un torrente valdostano

Oltre quattro ore sul fondale di un torrente. Tanto è rimasto il corpo senza vita di un ragazzo di 16 anni di Nova Milanese, Davide M., affogato ieri mentre faceva il bagno con amici nel Fer, a Donnas, nella bassa Val d'Aosta. Ieri mattina, alcuni amici in vacanza decidono di andare a rinfrescarsi al torrente. Uno di loro, Davide, a un certo punto, si avvicina a una piccola cascata. S'immerge e scompare sott'acqua. Sembra che sia stato sorpreso da un mulinello, uno di quei pericolosi vortici d'acqua in cui è facile imbattersi nei pressi di una cascata. Mancano pochi minuti all'una del pomeriggio quando gli amici non lo vedono più riemergere. Danno subito l'allarme. Arrivano le guide del soccorso alpino valdostano, i vigili del fuoco e i carabinieri che si occupano delle indagini. I genitori del ragazzo apprendono la notizia a Challand-Saint-Anselme, dove sono ospiti da amici. Senza esitare raggiungono il torrente. Qui, la madre viene colta da un malore e soccorsa dai medici dell'Usl valdostana. Per riportare a galla il corpo del 16enne rimasto intrappolato sotto la cascata ci sono voluti anche i sommozzatori dei vigili del fuoco di Milano. Il ragazzo, infatti, era bloccato sul fondale del corso d'acqua e l'intervento era rischioso. Operazioni di recupero molto complicate concluse oltre le quattro del pomeriggio che hanno richiesto anche l'intervento sul posto dell'elicottero della Protezione civile. Alla fine il corpo è stato trasportato alla camera mortuaria di Donnas. RIPRODUZIONE RISERVATA

nel 2009 rio gere, l'anno scorso il pelmo

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: **11/08/2012**

[Indietro](#)

I TRAGICI PRECEDENTI

Nel 2009 Rio Gere, l'anno scorso il Pelmo

BELLUNO Il lutto che ieri ha colpito il soccorso alpino arriva purtroppo a tre anni dalla tragedia di Rio Gere e a un anno da quella sul monte Pelmo. Tragedie che hanno segnato profondamente non solo i volontari del Cnsas, ma l'intera provincia. Rio Gere. Era il 22 agosto 2009 quando l'elicottero del servizio sanitario del 118 cadde sul Monte Faloria, sopra a Cortina. A bordo c'erano quattro persone, il medico Fabrizio Spaziani, il pilota Dario De Felip, l'assistente pilota e membro del soccorso alpino Marco Zago, il tecnico del soccorso alpino Stefano Da Forno. L'elicottero era uscito per intervenire per una frana in zona Rio Gere, verso Passo Tre Croci e abbassandosi a causa del maltempo toccò i fili dell'alta tensione. Alla loro memoria il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano conferì la Medaglia d'Oro al Merito Civile. Sul Pelmo. La seconda tragedia che ha colpito il Soccorso alpino bellunese è avvenuta sempre in agosto. Era il 31 agosto dell'anno scorso quando i due tecnici del Cnsas di San Visto di Cadore, Alberto Bonafede, 43 anni, e Aldo Giustina, 42. I due erano partiti la sera prima per prestare soccorso a due alpinisti tedeschi, feriti da una scarica di sassi e incrodati in una cengia, sulla via Simon-Rossi, nella parete nord del Pelmo. Ma, all'alba, proprio quando stavano per recuperare gli alpinisti incrodati, a 2900 metri di quota, un'enorme scarica di sassi li ha travolti, spezzando le corde e facendoli precipitare per 700 metri. Un volo mortale che non ha dato scampo a Bonafede e Giustina. Un colpo terribile per i volontari del Soccorso alpino a cui si aggiunge quest'ultima tragedia che ha lasciato la provincia nello sgomento.

tre uomini del cnsas muoiono sul cridola

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 11/08/2012

Indietro

- PRIMO-PIANO

Tre uomini del Cnsas muoiono sul Cridola

Stavano esercitandosi, quando è saltata una sosta e sono precipitati. Le vittime sono Andrea Zanon, Maudi De March e David Cecchin.

di Irene Aliprandi wDOMEGGE Ancora un lutto gravissimo per il Soccorso Alpino. Due volontari e un giovane aspirante, tutti e tre iscritti alla stazione dell'Alpago, sono morti ieri sul monte Cridola, a Domegge di Cadore durante una scalata di addestramento. Andrea Zanon, 38 anni, di Chies d'Alpago, Maudi De March, 36 anni, anche lui di Chies d'Alpago, e David Cecchin, ventottenne di Belluno residente nell'Oltrardo erano partiti in mattina per una scalata di addestramento, utile a preparare Cecchin per gli esami che l'avrebbero portato a diventare volontario del Cnsas. Dopo l'arrampicata, i tre erano attesi al rifugio Padova, ma il ritardo nel loro arrivo ha fatto preoccupare gli amici, che intorno alle 17 hanno chiamato il Suem 118 di Pieve di Cadore per chiedere aiuto. Immediatamente l'elicottero del Suem si è alzato in volo, diretto verso il Cridola e, purtroppo, in pochi minuti l'equipaggio ha capito cos'era successo e ha individuato i corpi dei tre volontari. Difficile, in una prima fase, sapere con esattezza cosa sia successo sul Cridola, ma secondo una prima ricostruzione sembra che l'incidente sia avvenuto in un momento in cui tutti e tre gli scalatori si trovavano fermi. Cecchin, proprio per il fatto che doveva prepararsi, era primo di cordata, seguito dai due colleghi. Arrivati al secondo-terzo tiro, i tre stavano preparandosi a proseguire quando l'intera sosta, cordoni e chiodi, ha ceduto, facendo precipitare gli scalatori per un centinaio di metri circa e lasciandoli senza scampo. Una disgrazia che strazia le tre famiglie e tutto il Soccorso Alpino bellunese, anche perché quella via e quella sosta vengono percorse da decine d'anni e l'ancoraggio era stato rafforzato di recente con la sostituzione del materiale. La manutenzione del percorso però non è stata sufficiente a garantire la sicurezza di Zanon, De March e Cecchin, visto che l'intera sosta si è sfilata, con un cedimento anche di parte della roccia dove si erano fermati i tre uomini. Il recupero dei corpi da parte dell'elicottero del Suem 118, che è intervenuto con i colleghi del Soccorso Alpino a bordo, è avvenuto subito dopo il loro ritrovamento e i tre sono stati portati nella cella mortuaria dell'obitorio comunale di Domegge di Cadore, ma già in serata le salme sono state messe a disposizione delle famiglie e oggi verranno trasferiti a Belluno, dove verrà allestita la camera ardente. Maudi De March insegnava lettere alle scuole medie di Puos d'Alpago ed era volontario del Soccorso Alpino da diversi anni. Il padre morì proprio nella notte di San Lorenzo. «Serio, preciso, puntuale, sempre disponibile con i suoi alunni». Una collega di Maudi De March, anche lei insegnante alle scuole medie di Puos, lo ricorda così, e aggiunge anche un aneddoto: «I suoi genitori lo avevano chiamato così perché era un insieme dei loro nomi, Maurizio e Dina. Era il loro primo figlio, frutto del loro amore». Andrea Zanon, volontario della stazione dell'Alpago da circa sette anni, faceva il falegname e lavorava in proprio. In passato era stato il portiere della Fulgor Farra. I colleghi del Cnsas lo ricordano come una persona attenta, scrupolosa, serissimo nell'affrontare la montagna. Anche per questo motivo Cecchin aveva chiesto aiuto a lui e a De March per prepararsi ai selettivi e durissimi esami per diventare volontario. David Cecchin, laureato da poco, era stato una promessa del ciclismo, raccogliendo diverse risultati a livello giovanile. Ha vestito la maglia del Bettini fino alla categoria Under 23, poi ha smesso di gareggiare a livello agonistico, ma è rimasto nell'ambiente del ciclismo ed era molto attivo nel dare una mano nell'organizzazione delle gare bellunesi. Cecchin lavorava per una ditta dell'Alpago. Oltre al papà Fulvio, che gli aveva trasmesso la passione per il ciclismo, David lascia la mamma Rita e il fratello Matteo, di qualche anno più giovane. Nessuno dei tre era sposato. Grande la sofferenza per il Soccorso Alpino bellunese, ancora una volta duramente colpito, dopo gli incidenti del Pelmo e di Rio Gere. Sulle cause dell'incidente dovranno indagare i carabinieri della stazione di Vigo di Cadore, coordinati dal comando di Cortina. Gli accertamenti verranno svolti nella giornata di oggi. È scossa il sindaco di Chies d'Alpago, Loredana Barattin. Conosceva i tre soccorritori, in particolare i due ragazzi che vivevano nel suo comune, e ieri sera è andata a trovare le famiglie. Ad

tre uomini del cnsas muoiono sul cridola

avvertirla della tragedia è stato il capo della stazione dell'Alpago del Soccorso alpino. «Erano due ragazzi che correvano sempre, per gli altri, ed erano molto attivi nelle manifestazioni legate alla montagna», ricorda. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

in montagna

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 11/08/2012

Indietro

- Cronaca

IN MONTAGNA

alleghe Cercatrice di funghi soccorsa dal Cnsas In cerca di funghi con il marito nei boschi di Col della Baita, sui Piani di Pezzè, I.Z., 69 anni, di Conegliano, è scivolata tra gli alberi mettendo male un piede. Una squadra del Soccorso alpino di Alleghe ha raggiunto la coppia, ha immobilizzato la gamba all'infortunata e l'ha trasportata a valle.

cortina Malore per un turista di Cremona I soccorritori di Cortina sono intervenuti sul sentiero che dal passo Giau porta al rifugio Palmieri, per aiutare un turista di Cremona, P.L. di 60 anni, che era stato colto da malore. Dopo essere stato imbarellato, l'uomo è stato trasportato a spalla fino alla sterrata e poi alla strada, per essere affidato all'ambulanza che lo ha accompagnato all'ospedale di Cortina per gli accertamenti del caso.

zoldo alto Colpita da un sasso ferita a una gamba Un escursionista 50enne della Repubblica Ceca, colpita da un sasso, si è ferita a una gamba mentre con il marito scendeva verso Forcella della Grava, nel comune di Zoldo Alto. Raggiunta dalla jeep del Soccorso alpino della Valle di Zoldo, l'infortunata è stata portata a Goima, dove la attendeva l'ambulanza diretta al pronto soccorso di Agordo, dove la donna è stata visitata dai sanitari.

rocca pietore Due dispersi, allarme rientrato Partiti mercoledì mattina per scalare la via Don Quixote sulla parete sud della Marmolada, due alpinisti di Bergamo, dopo 400 metri dall'attacco, avevano bivaccato in parete sulla prima cengia, avvisando giovedì i compagni, impegnati su altre vie, che ripartivano. In serata gli amici non vedendoli rientrare e visti i telefoni muti, hanno chiesto l'intervento del 118. Ieri mattina l'elicottero del Suem di Pieve è decollato in direzione della Marmolada per un sopralluogo dall'alto e, quasi subito, ha individuato i due ragazzi che, usciti tardi dalla via, avevano passato una seconda notte all'addiaccio sul ghiacciaio e stavano scendendo verso gli impianti. L'allarme è quindi rientrato.

pale di san lucano Alpinista vola e s'infortuna Un rocciatore di Canale d'Agordo, M.L., 51 anni, è volato per una quindicina di metri sull'ultimo tiro della via Comici alla Torre del Boral, sulle Pale di San Lucano. L'alpinista, cui si è staccato l'appiglio mentre saliva primo di cordata a circa 2.300 metri di quota, è riuscito a calarsi fino a terra con il compagno, ma, una volta alla base della parete, non è più stato in grado di proseguire per il forte dolore a una gamba e alla schiena. L'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites di Bolzano, inviato dal 118, ha imbarcato un tecnico del Soccorso alpino di Agordo e si è diretto verso la montagna. L'infortunato è stato spostato dai soccorritori sulla vicina forcella per permettere il più facile avvicinamento del velivolo.

sequenza straziante ma ne verremo fuori

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 12/08/2012

Indietro

- *PRIMO-PIANO*

«Sequenza straziante ma ne verremo fuori»

Il dolore del presidente provinciale del Soccorso Alpino Rufus Bristot Oggi un volontario salirà sul Cridola per deporre un mazzo di fiori

di Irene Aliprandi wBELLUNO Nel 2014 il Soccorso Alpino di Belluno festeggerà i sessant'anni di vita e fino al 2009, per ben 55 anni, non aveva mai affrontato una disgrazia. Ora, dopo una serie di mesi di agosto maledetti, i volontari si ritrovano a dover contare nove lutti. Rio Gere, il Pelmo e il Cridola: «Una concentrazione così drammatica di tragedie non si era mai vista prima», dice Fabio Rufus Bristot, il presidente provinciale del Corpo nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico. «Quello che è successo in questi tre anni ha toccato nel profondo tutti». Bristot non riesce nemmeno più ricacciare indietro le lacrime: «Ogni volta ci siamo detti: è l'ultima e invece è successo ancora. Questo è di nuovo il momento per aprire lo zaino e ritrovarci dentro la nostra professionalità, la preparazione meticolosa, la generosità verso gli altri, la passione per la montagna, la dedizione verso quello che è il nostro dovere, anche se siamo volontari. Dobbiamo trovare la forza per andare avanti e i colleghi dell'Alpago hanno già dimostrato il loro valore con un intervento fatto anche oggi. Questo», continua Bristot, «dimostra che il Soccorso Alpino è una realtà straordinariamente magica e straziante e che questa vita è una ruota che gira e macina i nostri cuori senza pietà». L'unica consolazione arriva dalle persone comuni: «La gente di tutta la provincia si è stretta a noi e alle famiglie, questo è bello, perché vengono fuori i valori autentici e veri della montagna, nonostante sia un periodo tanto difficile per il nostro territorio. Fino a qualche anno fa il Soccorso Alpino era sconosciuto: si opera di notte e lontani dalle piazze, pochi si accorgono di noi, ma negli ultimi anni le cose sono cambiate e lo abbiamo visto proprio nei momenti dei dolori devastanti che abbiamo vissuto». Perfino Bristot si sorprende della: «Forza di questi uomini rossi che hanno dovuto imparare a soffrire». Sì perché per chi deve tornare su, certi incidenti possono rappresentare un blocco: «Abbiamo attivato il supporto psicologico per le famiglie e per noi come avevamo fatto per il Suem. È un sostegno fondamentale perché nessuno è esentato da un percorso di elaborazione del lutto, ma la vicinanza tra noi è davvero forte. Il ricordo deve avere continuità, tornare ogni giorno per essere portato avanti». Le preoccupazioni di chi li guarda da fuori però non mancano: «Ne veniamo fuori», dice incoraggiante Bristot, «per forza e sono i nostri quasi sessant'anni di storia a dimostrare che ce la faremo. Il Soccorso Alpino è una pianta con poca chioma, poca visibilità, ma radici profonde e infilate nella roccia. Anche stavolta dobbiamo farcela, per noi e per il servizio che svolgiamo e che non si può fermare». Detto questo: «Vorremmo togliere agosto dal calendario, stiamo pagando un prezzo altissimo e quando muoiono tre ragazzi così dei segnali devono essere dati». In questo senso il presidente del Cnsas bellunese è confortato dal lutto cittadino voluto da tutti i comuni dell'Alpago e da quello di Belluno. «Paura? Titubanza? Forse può succedere, ma non la rassegnazione. Questo è il momento della meditazione, che ci vuole e ci mancherebbe che non ci dedicassimo anche a questo». Oggi un volontario salirà sul Cridola per sistemare un mazzo di fiori dove sono morti i colleghi e nei prossimi giorni si tornerà su per verificare meglio quanto è successo venerdì. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

traditi da un chiodo che si è staccato

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 12/08/2012

Indietro

- PRIMO-PIANO

Traditi da un chiodo che si è staccato

Durante i funerali di domani lutto cittadino in tutto l'Alpago e a Belluno I corpi dei tre volontari del Soccorso Alpino trovati legati tra loro

di Irene Aliprandi wBELLUNO Una fatalità: una sosta sicura per decine d'anni diventata improvvisamente una trappola, un chiodo che si sfilava, una clessidra che si rompe. Proseguono le indagini mirate ad accertare le cause dell'incidente che ha coinvolto Maudi De March, Andrea Zanon e David Cecchin, morti venerdì sul monte Cridola (2.581 metri di quota) mentre percorrevano la via Dino e Maria. Il lavoro dei carabinieri di Vigo di Cadore rimane coperto da riservatezza, ma quanto può essere successo ai tre uomini del Soccorso Alpino dell'Alpago ormai è abbastanza chiaro a chi li ha recuperati. I tre erano partiti attorno alle 7.30 per una scalata di addestramento, utile a tutti, ma in particolare al più giovane dei tre, Cecchin, che era iscritto alla stazione dell'Alpago, ma solo superando gli esami di ottobre sarebbe diventato un volontario a tutti gli effetti. Proprio Cecchin, trovato con due corde, era in testa alla cordata con dietro gli altri due ed è dalla situazione dei corpi in fondo al colatoio che si può intuire come possa essere avvenuto l'incidente. De March, Cecchin e Zanon sono stati ritrovati l'uno accanto agli altri, ancora legati. La salita, lunga circa 250 metri, un quarto-quinto grado inferiore, è considerata abbastanza tranquilla e tra salita e discesa impegna per non più di quattro ore. Al secondo-terzo tiro, Cecchin ha recuperato il secondo di cordata, l'ha assicurato e in un momento in cui almeno due su tre erano fermi, la sosta ha ceduto. Il chiodo si è staccato dalla roccia e così pure la clessidra, ovvero quel buco nella roccia che rappresenta l'ancoraggio naturale e che è stato ritrovato a terra, alla fine di un volo tra gli 80 e i 100 metri. La sosta, si sa, è il punto più delicato di una scalata, ma colpisce molto il fatto che quella via sia sempre stata frequentatissima, quindi monitorata e senza grossi problemi, tanto è vero che non è stata interdetta al passaggio dei rocciatori nemmeno per un ora. L'incidente dovrebbe essersi verificato attorno alle 12, ma l'allarme è scattato attorno alle 17 quando la fidanzata di Zanon, preoccupata per il ritardo inconsueto si è allarmata e ha chiamato il gestore del rifugio Padova che a sua volta ha chiesto l'intervento del Soccorso Alpino del Centro Cadore, poco dopo supportato dall'elicottero del Suem 118 di Pieve di Cadore. In pochi minuti, ai piedi della parete, l'elicottero ha individuato i corpi senza vita dei tre volontari e, con l'uso del gancio baricentrico, ha recuperato della salme, prima portate nella cella mortuaria di Domegge e poi trasferite a Belluno, dove ieri alle 14 è stata aperta la camera ardente. La tragedia del Cridola ha colpito profondamente tutta la comunità provinciale, non solo il Cadore dove si è consumata, l'Alpago stazione d'appartenenza e residenza di De March e Zanon o Belluno dove viveva Cecchin. Proprio per questo motivo si è deciso che i funerali verranno celebrati, per tutti e tre insieme, domani alle 16 nella chiesa di Farra d'Alpago, che è più adatta da un punto di vista logistico, ad ospitare un evento che, si presume, raccoglierà moltissime persone. Sempre per domani, durante le esequie e su richiesta del sindaco di Chies d'Alpago, tutti i cinque comuni della Conca e il comune di Belluno proclameranno il lutto cittadino, quanto meno informale. Un gesto simbolico per ribadire la vicinanza della comunità alle famiglie, ma soprattutto al Soccorso Alpino, da tre anni colpito come non mai da lutti gravissimi. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

centinaia di persone al s. martino per rendere omaggio ai volontari

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 12/08/2012

Indietro

- PRIMO-PIANO

Centinaia di persone al S. Martino per rendere omaggio ai volontari

Ieri pomeriggio la camera ardente all'ospedale di Belluno è rimasta aperta alcune ore. Accanto agli uomini rossi e alle famiglie delle vittime, le autorità e soprattutto tanta gente comune.

BELLUNO Centinaia di persone si sono alternate ieri pomeriggio nella camera ardente allestita all'ospedale San Martino di Belluno. Parenti, amici, volontari del Soccorso Alpino di Belluno e delle province vicine, ma anche semplici cittadini che riconoscono l'alto valore dell'attività del Cnsas hanno voluto portare il loro omaggio a Maudi De March, Andrea Zanon e David Cecchin. I feretri dei tre uomini morti sul Cridola venerdì sono arrivati in città in mattinata e davanti all'obitorio dell'ospedale si era già radunata una piccola folla. La camera ardente è stata aperta ufficialmente alle 14 e per tutto il pomeriggio il dolore è stato straziante. Da un lato le famiglie, afflitte dalla perdita dei loro ragazzi, dall'altro gli uomini rossi che negli ultimi tre anni hanno sepolto nove dei loro compagni, morti tragicamente proprio su quelle montagne che tanto hanno amato. Sono i volti di quelli che non pensavano fosse possibile, di quelli che dovrebbero andare a salvare gli altri e invece si ritrovano a fare i conti con un rischio che li riguarda direttamente e a questo punto, forse, con la paura. Eppure non si fermano, perché anche ieri mattina i volontari del Corpo nazionale del Soccorso alpino e speleologico dell'Alpago sono intervenuti a supporto dell'elicottero del Suem 118 che stava recuperando un uomo colpito da grave malore. «Non ci fermiamo, riflettiamo come è giusto, vogliamo capire, stringerci per sentire il calore del gruppo. Ma non possiamo fermarci», dicono a testa bassa. Nel bellunese i volontari sono centinaia e si conoscono tutti. Insieme fanno festa quando possono e insieme sfidano le condizioni più estreme per portare soccorso a chi si trova in difficoltà, spesso compiendo vere e proprie imprese alpinistiche che raramente godono degli onori che meriterebbero. E del resto a loro non interessa, basta guardarli per capire che tipo di persone sono e quanta riservatezza ci sia nelle loro vite. È un dolore composto quello della camera ardente, sguardi persi nel vuoto, lacrime soffocate soprattutto per rispetto dei parenti. Una veglia che è proseguita fino a tarda serata e che andrà avanti fino al funerale di domani. Attorno alle 15.30 sono arrivate le prime autorità: i sindaci di Chies e Farra d'Alpago e di Belluno, il vice prefetto (il prefetto Simonetti, fuori città per qualche giorno, ha telefonato ai sindaci per portare il suo cordoglio), il vice questore, il comandante dei carabinieri e uno dei sub commissari della Provincia hanno raggiunto la camera ardente all'ospedale San Martino per fare le condoglianze alle famiglie e dare coraggio ai volontari del Soccorso Alpino. (i.a.)

zaia: tre lavoratori . reolon: terribile

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 12/08/2012

Indietro

- PRIMO-PIANO

Zaia: «Tre lavoratori». Reolon: «Terribile»

Cordoglio unanime dei rappresentanti politici, dal governatore veneto all ex presidente Bottacin

BELLUNO «La montagna che tanto amavano, e conoscevano, si è portata via altri tre volontari del Soccorso alpino. Una tragedia che ha scosso i cuori di tutti i veneti». Tra i primi a portare la sua vicinanza alle famiglie di Maudi De March, David Cecchin e Andrea Zanon, c'è il Governatore del Veneto, Luca Zaia. «Tutti i veneti», afferma, «sanno chi sono e quanto fanno questi ragazzi per la sicurezza e la salvezza di chiunque frequenta la montagna. Il primo pensiero va alle loro famiglie, alle quali rivolgo il più profondo cordoglio di tutto il Veneto, e alle quali assicuro che non saranno lasciate sole». «Andrea Zanon, Maudi De March e David Cecchin», aggiunge, «erano tre ragazzi del popolo della montagna, una società civile portatrice di esemplari valori di solidarietà ed altruismo. Tre lavoratori del popolo, che dedicavano il loro tempo libero alle amate rocce e centinaia, migliaia di ore di puro volontariato all'assistenza a chi su quelle montagne si trova in difficoltà. I loro nomi si aggiungono ad una purtroppo lunga lista di ragazzi che hanno immolato la loro vita al servizio del prossimo». Il mondo politico si stringe attorno al Soccorso alpino, colpito da questa ennesima tragedia. «Non ci sono più parole, solo dolore e costernazione», afferma il consigliere regionale del Pdl Dario Bond. «Quei ragazzi erano sul Cridola per esercitarsi a salvare vite umane e per rendere la nostra montagna più sicura. Una missione importante e fondamentale per chi vuole ancora vivere in questi luoghi. Il mio abbraccio ai familiari e agli uomini del Cnsas». «È terribile», commenta il consigliere Pd Sergio Reolon. «Resta una grande amarezza e provo un profondo dispiacere di fronte a questa tragedia». Reolon ricorda la giovane età dei soccorritori caduti, e si stringe attorno ai familiari. Lo stesso fa il senatore Vaccari, che esprime il suo cordoglio e la vicinanza «alle famiglie, alle comunità e al Soccorso alpino». «Non ci sono parole», è invece il commento di Matteo Toscani, consigliere della Lega Nord. «Questo incidente segue quelli di Falco e del Pelmo, e il dolore si accumula su altro dolore, che non abbiamo ancora metabolizzato». Commosso, infine, l'ex presidente della Provincia Gianpaolo Bottacin: «Altri tre angeli della montagna ci hanno lasciati, strappati da un destino crudele e incredibile», afferma. «Giovani vite spezzate, vite di uomini abituati a dare più che a chiedere. Persone pronte a mettere a rischio la propria vita in qualsiasi momento per aiutare gli altri. Un forte abbraccio anche a tutti gli uomini del Soccorso alpino a cui mi sento particolarmente legato». (a.f.)

forte terremoto in iran villaggi distrutti, 153 morti

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: **12/08/2012**

[Indietro](#)

6.4 SCALA RICHTER

Forte terremoto in Iran villaggi distrutti, 153 morti

TEHERAN La terra trema in Iran: due forti scosse di magnitudo 6.4 e 6.3 sulla scala Richter con un epicentro a una profondità di circa dieci chilometri hanno colpito ieri il nord-ovest del Paese facendo almeno 153 morti e oltre 600 feriti, secondo un responsabile iraniano. «Trenta vittime si contano a Ahar, 40 a Varzeghan e 10 a Haris», riferisce Khalil Saie, capo del centro delle catastrofi naturali dell'Azerbaigian orientale il cui capoluogo è la città universitaria di Tabriz, con un milione e mezzo di abitanti. «Sessanta i villaggi distrutti tra il 60 e l'80%, mentre altri quattro sono stati completamente rasi al suolo», continua la stessa fonte. Il quadro è desolante. A Tabriz, dove non si segnalano vittime, l'elettricità è saltata nella maggior parte dei quartieri e il traffico è quasi impazzito. La gente è stata presa dal panico, terrorizzata è scesa per strada fuggendo dalle case lesionate. Alle due scosse forti sono seguite una serie di repliche, meno violente ma percepite dalla gente. L'Iran è attraversato da numerose faglie e in passato è stato scosso da violenti terremoti, come quello del dicembre 2003 nella città di Bam, nel sud dell'Iran, nel quale hanno perso la vita 31 mila persone.

Villafranca: Pellice off limits per prevenire il Rave party

| L'Eco del Chisone

Eco del Chisone Online, L'

"Villafranca: Pellice off limits per prevenire il Rave party"

Data: **11/08/2012**

[Indietro](#)

[Tweet](#)

[News » Pianura](#)

Villafranca: Pellice off limits per prevenire il Rave party

Sab, 11/08/2012 - 15:26

Recano la data del 9 agosto due ordinanze del sindaco di Villafranca, Agostino Bottano, con cui si dispone la chiusura temporanea al traffico veicolare e il divieto di sosta sulle strade comunali lungo l'asta del torrente Pellice nonché il divieto di balneazione lungo tutto il litorale a partire dal 10 agosto e sino a data da destinarsi. «La decisione – spiega il sindaco – è stata concordata in una riunione con il Capitano dei Carabinieri di Pinerolo in funzione preventiva al ripetersi di rave party sulle spiagge villafranchesesi del Pellice». Previsto un ampio dispiegamento della Protezione civile nella settimana di Ferragosto per garantire il rispetto dell'ordinanza, che non mancherà di far discutere.

Tragedia sulle Dolomiti muoiono tre volontari

L'Eco di Bergamo - GENERALI - Articolo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: 11/08/2012

Indietro

Tragedia
sulle Dolomiti
muoiono
tre volontari

Ascensione di routine sul Cridola

Tutti del soccorso alpino di Belluno

stavano addestrando un collega

Sabato 11 Agosto 2012 GENERALI, e-mail print

Un'immagine del monte Cridola BELLUNO

Una ascensione di routine da fare in scioltezza per allenarsi e preparare il più giovane di loro alla carriera di soccorritore. Ma il probabile cedimento dei chiodi di sosta ha provocato la morte di tre alpinisti.

Vittime dell'ennesimo incidente in montagna non sono stati questa volta degli sprovveduti ma tre uomini preparati ed esperti del soccorso alpino di Belluno precipitati al suolo mentre percorrevano la via Dino e Maria sulla parete Sud del monte Cridola (2.581 metri).

A «cadere» sono stati Andrea Zanon, 38 anni, di Chies d'Alpago (Belluno), di professione falegname, Maudi De March, 36 anni, di Chies d'Alpago, insegnante, e David Cecchin, giovane aspirante del soccorso alpino di 28 anni residente a Belluno che si era da poco laureato. I tre erano partiti per salire sul Cridola lungo la via Dino e Maria, dallo sviluppo di 250 metri che sale lungo un colatoio.

La difficoltà era, per loro, del tutto banale trattandosi di un quarto e quinto grado inferiore, e probabilmente era stata scelta per allenarsi da una parte, ma anche per «temprare» il più giovane di loro, quell'«aspirante» che a breve sarebbe diventato soccorritore a tutti gli effetti.

I tre, secondo le prime informazioni fornite dallo stesso soccorso alpino, sono precipitati dopo il primo o il secondo tiro di corda a nemmeno un centinaio di metri di salita.

Il silenzio, l'allarme

Secondo i soccorritori i tre in cordata avrebbero fatto – secondo prassi – una «sosta» su un terrazzino ancorandosi ai chiodi ma si potrebbe essere verificato un cedimento degli stessi che li ha fatti precipitare.

Proprio la loro dimestichezza con la montagna li avrebbe dovuti far tornare a casa presto ed è stato il loro silenzio a far scattare l'allarme.

I colleghi del soccorso alpino, con l'ausilio dell'elicottero del Suem 118 di Pieve di Cadore (Belluno), hanno così sorvolato la zona scoprendo l'accaduto. Agli stessi uomini del soccorso alpino è toccato il gravoso compito di recuperare le salme dei colleghi per portarle nella cella mortuaria di Domegge di Cadore da dove saranno trasferiti – molto probabilmente – a Belluno dove verrà allestita la camera ardente prima dei funerali.

È un bollettino tragico quello che riguarda le vite spezzate tra gli uomini del soccorso alpino di Belluno che porta a nove le vittime tra le loro fila in soli tre anni. Fatale il mese di agosto. Prima di ieri, a morire, nel 2009, sono stati quattro esperti e nel 2011 altri due; tutti caduti per salvare la vita altrui in montagna o mentre stavano prepararsi a farlo.

(senza titolo)

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: 10/08/2012

Indietro

- Cultura e spettacoli

sisma a porto Anch io terremotato? Dico che non è giusto nSignor Direttore, recatomi in questi giorni in una struttura ambulatoriale dell'ASL per una visita specialistica ho avuto la (gradita?) sorpresa di essere, senza saperlo, un cittadino "terremotato". Ebbene sì, io residente a Porto Mantovano, secondo la Regione Lombardia abito in un comune terremotato e quindi ho diritto all'esenzione del ticket sanitario... Chiedo alla gentile impiegata dello sportello se è sicura e lei mi conferma che è così, cioè il mio comune rientra nell'elenco di quelli terremotati. Ma da quello che mi risulta non ci sono case lesionate, dalla stampa locale mi risultava che erano solo cadute le forme di Grana Padano dagli scaffali della latteria sociale e nient'altro! In tempi di spending review lo sconcerto è altissimo e quindi mi chiedo con che criteri la Regione Lombardia ha stilato tale elenco. Da diverse settimane quindi i cittadini portuensi, ma anche di altri comuni che non hanno subito il benché minimo danno se non qualche crepa in chiese o edifici antichi, non pagano il ticket sanitario. Ma per quale motivo? Qualcuno mi saprebbe rispondere? Non era meglio destinare questi fondi ai comuni del Basso Mantovano veramente colpiti dal terremoto invece fare un regalo simile a chi non ne ha la benchè minima necessità? E per quanto tempo andrà avanti questa commedia? Forse sino alle prossime elezioni regionali? Paolo Boni sisma a quistello La mia disperazione è una corazza nÈ passato poco tempo dal terremoto che ha colpito Quistello, il mio paese dove vivo, sono nato e dove morirò. Cosa ha portato questo fratello non chiamato? Mi ha distrutto la casa, 100mila euro di danni, colpo terribile da basso ventre, mi ha tolto il mio futuro; oggi sono un essere umano distrutto, non dormo più, è sufficiente udire un battito d ali di un pipistrello che mi sveglia di soprassalto, tremante. Non si chiude occhio, l'insicurezza regna dentro di me, sono una larva di uomo, una candela spenta, brancolo nel buio per cercare una ragione del perché di tutto questo. Il boato dei vetri di quella notte non magica nè bianca mi è entrato nelle orecchie e continua a martellarmi, ormai che senso ha sperare nel futuro se il presente è popolato da sciacalli, falsi profeti predicatori che promettono il ritorno di un passato simile al futuro. Ci toccherà vivere sulle nostre macerie? Che fare? Ho chiesto consiglio ad un mio ex compagno di banco che parla con l'occulto, dice: «Hai due strade davanti, impiccarti ad un albero di pesche poiché è il veicolo per il paradiso, oppure trasformarti in talpa». Epulone dice che la disperazione è una corazza che ti protegge dai falsi ciarlatani. Ferruccio Pacchioni la CRISI A RODIGO 1 Burato, un dignitoso passo indietro nSignor Direttore, c'è grande confusione sotto il cielo di Rodigo in questa assolata estate 2012; una grande commistione tra comportamenti non proprio trasparenti, interessi poco confessabili, propaganda strumentale, autoincensamento gratuito e via di questo passo. Una cortina fumogena che sembra pensata apposta per depistare la pubblica opinione rispetto ad una semplice verità di fatto: la maggioranza consigliare che consente al sindaco di governare il comune si è dissolta, non c'è più. Il progetto politico-amministrativo della lista "Rodigo cambia" che ha vinto le elezioni nel 2009 termina qui la sua corsa per effetto della fuoriuscita dalla maggioranza di ben quattro consiglieri in un solo colpo. Questa non è un'opinione, è semplice aritmetica e pertanto non suscettibile di confutazione alcuna. Credo che ai lettori interessi di più capire quali sono gli attori di questa estiva commedia degli inganni che rischia seriamente di paralizzare la vita democratica della comunità rodighese e di consegnare per molti mesi il governo del comune ad una gestione commissariale che, almeno a parole, nessuno auspica. Il ruolo di primo attore direi che spetta di diritto all'ex vice Sindaco Burato, il quale si trova al centro di una vicenda pesante in relazione allo stoccaggio su terreni di sua proprietà di una massa imponente di rifiuti non autorizzati (ben 50.000 metri cubi). Al nostro poco importa che questi rifiuti siano oggetto di sequestro giudiziario già dal 2010, poco importa se a suo carico sono stati avviati accertamenti di vario tipo, poco importa se l'Ufficio Tecnico del comune dove lui era vice sindaco, ha emesso ordinanze e decreti a suo carico, poco importa se anche il sindaco da cui discendeva la sua delega fiduciaria, ha emesso ordinanze per lo smaltimento in sicurezza di questa montagna di rifiuti e per la rimessa in pristino delle aree interessate. Ho chiesto ripetutamente a Burato sia in privato che in aula consigliere, di fornire chiarimenti e spiegazioni convincenti relativamente alla trasparenza del suo operato ricavandone sempre risposte

(senza titolo)

evasive quando non sprezzanti. Oggi che, sia pur con grave ritardo, il sindaco gli ha revocato le deleghe, ecco che Burato si scopre un acceso oppositore, trascina con se altri consiglieri di maggioranza e cerca di far cadere l'amministrazione per pura, cieca vendetta. Le più elementari regole etiche e morali avrebbero dovuto consigliargli un dignitoso passo indietro per evitare di portare alla rovina la sua stessa maggioranza. Altro protagonista è naturalmente il sindaco Chizzoni che, pur avendo perso in un solo colpo quattro esponenti della sua maggioranza in Consiglio, pur trovandosi oggettivamente in una situazione di grave imbarazzo e paralisi, sembra tardare a prendere atto della propria non autosufficienza e ad imboccare la sola strada che rimane per garantire la governabilità del comune: la ricerca di un accordo con le opposizioni sulle cose più urgenti da fare nell'interesse del Comune e dei cittadini. Per due anni e mezzo, su tre dall'inizio del suo mandato, Chizzoni ha convissuto con un vice sindaco invischiato in una vicenda di questa portata e in odore di incompatibilità. A nome della lista "Aria Pulita" ho presentato interpellanze molto precise su questi temi e ho ricevuto sempre risposte evasive ed infastidite. Chizzoni, nella primavera 2011, è arrivato al punto di ostacolare illegittimamente l'accesso agli atti da parte di un Consigliere Comunale (il sottoscritto), costringendolo ad appellarsi al Prefetto prima di poter esercitare un diritto chiaro e illimitato per legge. Ai cittadini che me ne hanno pubblicamente chiesto conto, voglio semplicemente ricordare che non esiste comparazione possibile tra chi deposita, sia pure impropriamente su terreno agricolo, dei cumuli di inerti (ghiaia, sabbia, terra ecc.), e chi invece deposita scorie di fonderia, rifiuti industriali non trattati, amianto ecc. ecc. Oggi il Sindaco convoca in assemblea i cittadini elettori per spiegare che il decreto di revoca delle deleghe al vice sindaco è stato fatto perché: "Non potevo fare a meno di farlo". È vero, Chizzoni si è mosso solo quando la vicenda giudiziaria rischiava di coinvolgerlo personalmente nelle responsabilità ; troppo pavido per agire subito e semplicemente perché era giusto e doveroso farlo. Ma tant'è, come dice il Manzoni: "Il coraggio se uno non ce l'ha, non se lo può dare". Il nostro Sindaco attore protagonista, insieme ai resti di quella che fu una maggioranza, in questi giorni sta alimentando un'intensa campagna dove si dà i voti da solo e spiega a tutti i buoni risultati conseguiti dalla sua amministrazione. Il terzo e il quarto attore sono le due minoranze, quelle vere, nate da liste alternative che hanno perso le elezioni, il gruppo "Insieme" e il gruppo "Aria Pulita". Ovviamente esprimo qui il punto di vista di "Aria Pulita" e nulla più, tuttavia ritengo che la bussola da seguire sempre sia quella orientata agli interessi generali del territorio e della gente del nostro comune al di là di qualsiasi effimero calcolo di convenienza politica o partitica. Esistono problemi gravi ed urgenti che richiederebbero un'azione amministrativa salda e coesa per poter essere gestiti e risolti. Cito in primo luogo Villa Carpaneda dove il cantiere rimane drammaticamente chiuso, dove la transazione per sanare i debiti con il costruttore è sempre più lontana da una definizione concordata, dove il nuovo consiglio di amministrazione appare paralizzato ed impotente, dove regione Lombardia è sempre più lontana e disimpegnata. L'amministrazione di Rodigo non può assistere inerte al declino e alla perdita di futuro della più grande ASP del Mantovano e della più importante realtà occupazionale del proprio territorio. C'è poi la grave emergenza dei rifiuti da smaltire in sicurezza e delle attività produttive correlate che devono essere più efficacemente poste sotto controllo e verifica nell'ottica di una sicura salvaguardia del territorio e della salute. C'è il grosso problema degli spandimenti più o meno selvaggi sul territorio e nei fossi di una quantità spropositata di liquami digerati proveniente da due grandi impianti di cogenerazione di energia elettrica da biogas. (Mantova Agricoltura - Rivalta Energia). Abbiamo il PGT (piano di gestione del territorio), che da anni attende di essere adottato. Abbiamo l'aliquota IMU sulla prima casa applicata al più alto livello (6 per mille) che deve essere corretta al ribasso, (massimo 3-4 per mille). Se il sindaco Chizzoni è in grado di prendere atto che la sua maggioranza si è dissolta, se rinuncia ad una pretesa di autosufficienza che nei numeri non trova alcun conforto, se ritiene di aprire un confronto su questi e altri temi, sulla base di un concetto di pari dignità, io credo che esistano ancora margini per un accordo nell'interesse di tutti capace di evitare o ridurre al minimo indispensabile la fase di commissariamento del comune. In assenza dei presupposti indicati, credo che non rimarrà altra possibilità se non quella di far calare il sipario e restituire la parola agli elettori sovrani. Valter Bissoli Gruppo Consigliere "Aria Pulita" la crisi a rodigo 2 Ci distacciamo dall'immagine idilliaca nEgregio direttore, ci permetta un breve riscontro ad una lettera apparsa sulla Gazzetta il 4 agosto a firma di alcuni cittadini, in merito alla situazione del Comune di Rodigo. In primo luogo riteniamo erronea l'interpretazione secondo la quale i consiglieri di minoranza vogliono dare il benservito al sindaco, in quanto si tratta di mera attivazione di strumenti di natura democratica. Per esperienza personale, ci dobbiamo inevitabilmente distaccare da quell'immagine idilliaca dell'attuale amministrazione che è stata dipinta. Ci siamo scontrati, per vicende personali, con un'assoluta mancanza di trasparenza e di disponibilità, con una realtà nella quale è emersa una stratificazione di cittadini, quelli di serie A, per i quali ogni cosa è lecita, e quelli di serie B, che per far valere i propri diritti devono ricorrere a continui ricorsi. Più che la logica della

(senza titolo)

meritocrazia abbiamo visto vincere la logica delle conoscenze, ci siamo dovuti battere con le unghie e con i denti per ciò che in realtà era nostro diritto, vedendo più volte lesi i nostri interessi a favore di quelli di altri. Sicuramente non tutti vediamo il commissariamento come un ipotesi da temere, anzi, speriamo possa portare una ventata di aria fresca, una riduzione dei favoritismi e un incentivo ad essere all'altezza dei compiti istituzionali che si ricoprono. Un altro gruppo di cittadini Rodigo molto arrabbiata Così hanno rubato lo scooter a mio figlio nSignor Direttore, sono un assidua lettrice della Gazzetta e al tempo stesso la mamma di un ragazzo diciottenne. Sono molto arrabbiata ed amareggiata, perché alcuni giorni fa mio figlio ha subito un furto. Entrando nei dettagli vorrei dirle che la nostra città all'apparenza tranquilla, in realtà non lo è e perciò necessita di una maggiore sorveglianza. Ora le spiego brevemente il fatto: mio figlio, mercoledì primo agosto, ha parcheggiato davanti al centro sportivo SaiseiLab alle ore 15.10 il suo scooter e alle 15.40 era già stato rubato. Sono situazioni veramente tristi, non solo per il ragazzo, che ora deve spostarsi a piedi o in bicicletta, ma persiste lo sconforto per gli ignoti che ora viaggiano felici a bordo del suo scooter. Sono a conoscenza, dalla Questura di Mantova dove ho fatto la denuncia, che in questi giorni sono stati rubati altri scooter e per questo (come genitore che sacrifica la propria vita per il benessere dei figli) vorrei che la mia lettera fosse pubblicata come avvertimento in futuro per altri giovani. L.F. scuole a pegognaga Vi spiego perché mi sono astenuta nSignor Direttore, rispondo alla lettera della signora Lasagna del 3 agosto scorso. Mi preme in particolare sottolineare che la mia astensione al voto non significa ostacolare la normale ripresa delle attività scolastiche post-terremoto, questa è una libera interpretazione data dalla signora Lasagna. In realtà astensione significa che non condivido il modo di agire e decidere del sindaco e della giunta; significa che non ho intenzione di approvare ipotetiche spese a scatola chiusa senza sapere con precisione a cosa si riferiranno. Invito con cordialità la signora Lasagna a conferire liberamente con me quando ancora ravvedesse problemi di importanza sociale.

Nicoletta Losi Pegognaga

roma, caccia al piromane roghi dolosi in tutta italia

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: **10/08/2012**

Indietro

INCENDI

Roma, caccia al piromane Roghi dolosi in tutta Italia

ROMA E' caccia al piromane da parte degli investigatori del Corpo forestale a Roma, dopo l'ennesimo rogo divampato ieri mattina nella capitale sulla collina di Monte Mario, dove le fiamme hanno lambito Villa Madama minacciando la struttura della Comunità di Don Orione, dove si trova la statua della Madonnina che sovrasta lo stadio Olimpico. Secondo fonti investigative, la pista del dolo è quella più probabile: si stanno infatti acquisendo le immagini di videosorveglianza nell'area delle ore precedenti all'incendio e raccogliendo testimonianze. Una o anche più persone potrebbero aver appiccato volontariamente le fiamme e non è del tutto escluso, in merito all'ipotesi del dolo, che il rogo di oggi possa essere collegato a quelli dei giorni scorsi. Anche ieri per i vigili del fuoco della capitale è stata dunque un'altra giornata campale: con gli uomini impegnati su 17 diversi fronti (500 gli ettari andati in fumo e 500mila i litri d'acqua utilizzati dagli elicotteri della protezione civile), molti dei quali a sera non ancora domati. Ma le fiamme - mentre secondo il bollettino della Forestale solo nella giornata di mercoledì sono divampati 124 incendi in tutta penisola - ieri hanno fatto paura anche in Umbria, in Toscana e in Calabria. Bruciano boschi a Gubbio, Spoleto e Foligno mentre a Perugia, nel pomeriggio, ci sono voluti gli sforzi di tre squadre di pompieri per bloccare le fiamme che stavano investendo la pineta attorno all'ospedale cittadino. Nelle province di Lucca, invece, un vasto incendio visibile anche dall'autostrada per il mare ha lambito le case del comune di Capannori e la tratta ferroviaria Lucca- Firenze. «In Toscana un rogo su tre è presumibilmente di origine dolosa», ha sottolineato la Protezione civile regionale precisando che «questo vale anche per l'incendio che altro ieri si è divorato 5mila metri quadri di alberi nel parco di San Rossore. Quasi 70, poi, i roghi che ieri si sono sviluppati in Calabria. La situazione più critica a Savelli, in provincia di Crotone, dove le fiamme hanno interessato diverse case che sono state evacuate. In questo centro le squadre antiincendio sono attive da tre giorni, ma le forze non bastano a fronteggiare il moltiplicarsi dei roghi. Al punto che anche alcune automobili sono state distrutte.

il pd: daremo battaglia sui fondi per grana e parmigiano

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: 10/08/2012

Indietro

IL DIBATTITO

Il Pd: daremo battaglia sui fondi per Grana e Parmigiano

MANTOVA «Stiamo sostenendo l'ottimo lavoro della Provincia presso il Ministero per il riconoscimento dello stato di calamità naturale. La Regione però non ha colpevolmente incluso la misura 126, specifica per le calamità, per cui non è possibile chiedere il finanziamento all'Unione Europea. Daremo battaglia anche per ottenere i fondi che compensino parte del valore perso dai consorzi Grana e Parmigiano per le forme danneggiate». Pd in prima linea a tutti i velli istituzionali per l'agricoltura, cuore dell'economia mantovana: questo l'impegno espresso dal deputato Marco Carra nell'introdurre il dibattito sul tema «Prospettive dell'agricoltura e dell'agroalimentare: dalla ricostruzione dopo il terremoto alla Riforma della Pac» svoltosi a Suzzara nell'ambito della Festa Democratica provinciale. Da Angelo Zucchi, vicepresidente commissione Agricoltura della Camera, l'invito a compiere il salto di qualità. «L'agricoltura è parte integrante del Made in Italy ma ha bisogno di nuove strategie. Invece spesso il dibattito sull'agricoltura è limitato e limitante». Zucchi ha risposto ai numerosi punti - dalle quote latte alla ricerca, dalla riforma della Pac ai temi della ricostruzione dopo il sisma - sollevati da alcuni rappresentanti del settore. L'assessore provinciale Maurizio Castelli ha evidenziato che oltre al danno economico si pone il problema più a lungo respiro della continuità delle forniture. «Il sistema agricolo mantovano è esemplare e lo sosterrò tutti col massimo impegno» ha detto Castelli, evidenziando la necessità dei lavori di manutenzione alle strutture dei consorzi di bonifica in vista delle piogge di novembre. Il problema, ha spiegato Ada Giorgi, è il rischio di esondazione dei canali del vicino consorzio emiliano che potrebbero riversare nell'area dell'Oltrepò i loro 50 metri cubi di acqua al secondo».

decreto terremoto a mantova per 4 mesi congelati i processi

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: **10/08/2012**

Indietro

- *Provincia*

Decreto Terremoto A Mantova per 4 mesi congelati i processi

Il presidente del tribunale: stiamo cercando di capire Il presidente degli avvocati: la giustizia è bloccata

SISMA»IL DOPO EMERGENZA

di Giancarlo Oliani Processi sospesi fino al 31 dicembre 2012. La legge 122 del 3 agosto di quest'anno, includendo Mantova capoluogo nell'elenco dei comuni terremotati, di fatto fa slittare tutti i procedimenti penali e civili a di quattro mesi. Un quarto dell'intera attività giudiziaria. Si avrà quindi un notevole rallentamento della macchina della giustizia anche per casi che con il sisma non hanno nulla a che vedere. Casi comunque precedenti al 20 maggio. Il presidente del tribunale di Mantova Gianfranco Villani ha ben presente la situazione: «Stiamo cercando di capire. Il decreto dev'essere ancora pubblicato». «Mantova doveva essere inserita fin dall'inizio - commenta Paolo Trombini presidente dell'ordine degli avvocati -. Di fatto ora l'attività è bloccata. Per il capoluogo la deroga poteva essere prorogata fino al 31 luglio e non oltre». Anche il giudice Giuditta Silvestrini è impegnata nella lettura del decreto insieme ai colleghi e al presidente Villani. Se la norma non sarà chiara, il numero uno del tribunale non esiterà a inviare una richiesta di chiarimento al ministro della giustizia. Ricordiamo che, a fine giugno, per effetto della nuova normativa introdotta sono stati almeno una cinquantina i processi che il tribunale di Mantova ha rinviato a causa del terremoto. E questo in applicazione del decreto legge approvato il 6 giugno, in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, il 20 e il 29 maggio. I processi penali, civili e amministrativi e quelli di competenza di ogni altra giurisdizione speciale pendenti negli uffici giudiziari aventi sede nei comuni colpiti dal sisma, quindi anche i giudici di pace, sono stati congelati. E questo accadrà anche a Mantova capoluogo. La sospensione non è prevista per l'udienza di convalida dell'arresto o del fermo, per il giudizio direttissimo, per la convalida dei sequestri, e nei processi con imputati in stato di custodia cautelare. E per i processi riguardanti i minorenni al tribunale di Brescia. La ripresa della normale attività del tribunale di Mantova, prevista per il 15 settembre prossimo, slitterà dunque al 31 dicembre. Salteranno i processi di routine, il processo Montedison, le Corti d'Assise e le udienze preliminari. Sospesi comunque i tempi di prescrizione del reato. Forti preoccupazioni per la situazione che si è venuta a creare sono state espresse anche dal procuratore capo Antonino Condorelli.

danni, per la lombardia la quota sale dal 4 al 7,1%

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: 10/08/2012

Indietro

VERTICE ROMANO CON MACCARI

Danni, per la Lombardia la quota sale dal 4 al 7,1%

ROMA Arrivano risorse aggiuntive a favore dei comuni mantovani colpiti dal sisma e, soprattutto, passa la linea lombarda rispetto a un più corretto riparto dei fondi statali tra le regioni colpite. È il risultato dell'incontro di ieri a Roma tra il sottosegretario alla presidenza del consiglio Antonio Catricalà, il capo della Protezione Civile Franco Gabrielli, i rappresentanti delle regioni Carlo Maccari (sub commissario all'emergenza per la Lombardia), Vasco Errani (presidente Emilia-Romagna) e Daniele Stivali (assessore Veneto). «Oggi - ricorda Maccari - è finalmente emerso in modo chiaro che le percentuali assegnate col decreto 74 del 4 luglio, che riservavano alla nostra regione il 4% dei fondi salvo conguaglio, non corrisponde alla reale situazione. Con un accordo politico, partendo dai dati rilevati dalle singole regioni, si è deciso di ripartire i fondi di due importanti provvedimenti, che prima erano solo appannaggio dell'Emilia Romagna, assegnando il 7,1% alla Lombardia e lo 0,4% al Veneto. Questo significa che, come abbiamo sempre ribadito, presidente Formigoni in testa, a parità di danno debba corrispondere parità di trattamento. Quella di Roma è una svolta, perché di fatto per i nostri terremotati si apre la strada a un riparto quasi doppio di risorse e, soprattutto, si stabilisce che queste proporzioni dovranno essere il solo punto di riferimento quando arriverà il conguaglio sul decreto 74, che metterà a disposizione quasi due miliardi di euro». Il primo dei due provvedimenti decisi ieri sblocca 100 milioni di euro per il sostegno alle imprese danneggiate dagli eventi sismici, in particolare per riparazione e ricostruzione degli impianti e ripristino delle scorte di materie prime, semilavorati, prodotti finiti danneggiati o distrutti. Il secondo provvedimento riguarda 74 milioni di euro per interventi di messa in sicurezza, anche attraverso la ricostruzione di capannoni e impianti industriali danneggiati. Per entrambi, alla Lombardia spetterà il 7,1% sul totale, circa 12,3 milioni di euro. «Torniamo da Roma - conclude Maccari - convinti che da oggi sia chiaro per tutti che le aree lombarde colpite dal sisma forse sono state escluse dalle prime pagine dei giornali, ma di certo non dalla distruzione del sisma stesso. Abbiamo lavorato fin dal primo giorno per chiedere che ai nostri cittadini e alle nostre imprese spetti un sostegno altrettanto convinto rispetto agli amici emiliani, perché il terremoto non ha certo rispettato i confini della politica».

stop alle rate dei mutui esulta la confcommercio

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: **11/08/2012**

Indietro

PROVVEDIMENTO REGIONALE

«Stop alle rate dei mutui» Esulta la Confcommercio

MANTOVA A beneficio delle imprese terremotate sarebbe in arrivo anche uno stop alle rate di restituzione dei finanziamenti erogati dalla Regione. A darne notizia la Confcommercio di Mantova, che esulta: «Siamo soddisfatti dichiara Nicola Dal Dosso, direttore nel constatare che la Regione sta mantenendo gli impegni assunti nei confronti delle imprese colpite dal terremoto». L'associazione di commercianti, naturalmente, si prende tempo per valutare l'intervento nel dettaglio: «Aspettiamo la pubblicazione per conoscere i dettagli dice Dal Dosso ma di certo sappiamo che ne potranno beneficiare le imprese con sede legale o operativa nei 41 Comuni che la Regione ha riconosciuto come aree terremotate, e che la moratoria dovrebbe essere operativa sulle rate da restituire nel 2012, con restituzione nell'arco dei cinque anni successivi». Nei prossimi giorni le aziende che Confcommercio ha incontrato subito dopo il terremoto saranno informate nel dettaglio sulle modalità di presentazione della richiesta, «che riguarderà sia le linee di finanziamento aperte direttamente con la Regione sia quelle per cui il referente è la controllata Finlombarda Spa». Intanto, per le imprese di Ostiglia, Serravalle e Sustinente (distretto Isole del Po), un'altra novità. Sempre la Regione ha deliberato l'erogazione della metà dei contributi per l'incentivazione del commercio nel distretto semplificando i target da raggiungere: non più il 70% dell'intervento, ma solo il 50% del progetto. La richiesta di anticipo della prima tranche di contributi alle imprese è stata accolta, si legge nella delibera, anche «in considerazione della situazione attuale di crisi economica, accentuata dagli eventi sismici che hanno colpito il nostro territorio».

tutte le fasce tricolori dei sindaci mantovani alla fiera delle grazie

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: 11/08/2012

Indietro

- Cultura e spettacoli

Tutte le fasce tricolori dei sindaci mantovani alla Fiera delle Grazie

Bianco rosso e verde invece dei fuochi d'artificio E il denaro risparmiato andrà ai Comuni terremotati

IL QUARANTESIMO»DOMANI I PRIMI APPUNTAMENTI

I colori che a Ferragosto riempiranno la notte delle Grazie per salutare la Fiera, per la prima volta non saranno quelli dei fuochi d'artificio ma delle fasce verdi, rosse e bianche dei sindaci della provincia. La 40ª edizione prenderà il via domani, ma una particolare attenzione è già sul finale: al posto delle tradizionali scintille colorate pronte a guizzare nel cielo di Curtatone, quest'anno il programma prevede una manifestazione sobria, a favore dei terremotati, con il concerto dell'orchestra del teatro Verdi Buscoldo. Una decisione presa dal sindaco Antonio Badolato che ha mandato l'invito per la serata a tutti i primi cittadini dei Comuni mantovani. Solo quattro quelli ancora in forse, mentre tutti gli altri hanno risposto all'appello. «Abbiamo organizzato diverse iniziative per contribuire agli aiuti da far arrivare ai paesi colpiti dal terremoto della Bassa ricorda il sindaco e quella delle Grazie è solo l'ultima in ordine di tempo». Certo, alcuni Comuni saranno rappresentati magari dal vicesindaco o da uno degli assessori della giunta, ma poco importa. «Quello che conta dice Badolato è che le risposte all'invito sono state numerose, più di quanto ci aspettavamo». Ci sarà insomma un esercito di sindaci, e la somma risparmiata dal costo dei fuochi è destinata ai territori alle prese con la ricostruzione. «L'obiettivo è inserire tutto in un unico progetto mirato alla ricostruzione di un edificio pubblico tra quelli danneggiati». Gli appuntamenti di domani: alle 17 presentazione del libro di Toto De Angelis *Io Straccetto* artista di strada al museo dei madonnari, occasione in cui Rotary Mantova Sud e Rotary Andes Virgilio Curtatone consegneranno una targa dedicata all'artista di strada che ha fatto la storia della Fiera. Alle 21 al santuario delle Grazie *Magnificat*: musica sacra in santuario, concerto per soli e orchestra. Bisognerà aspettare l'ultima giornata per il convegno dedicato alla storia dei madonnari (il 16 alle 10 in sala civica di piazzetta Madonna della Neve). Il lavoro dei madonnari, come sempre, si svolgerà dal tramonto del 14 al tramonto del 15 agosto. Elena Caracciolo

san benedetto, tre giorni di festa

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: 11/08/2012

Indietro

- *Provincia*

San Benedetto, tre giorni di festa

Dal 24 al 26 agosto un po' scossi, spettacoli e gastronomia per solidarietà

MANTOVA Un po' scossi. Così si chiama la tre giorni di musica, spettacoli e buona cucina che si svolgerà dal 24 al 26 agosto a San Benedetto Po. Un evento organizzato dal Comune e molte associazioni per raccogliere fondi da destinare alla ricostruzione post-terremoto. In piazza Matilde di Canossa e in piazza Teofilo Folengo saranno allestiti tre punti ristoro dove si potranno gustare specialità locali come il risotto con la salamella, lo gnocco fritto e i panini col cotechino. Ogni sera (dalle 18-19) sono previsti spettacoli di teatro e musica. E sempre a proposito di solidarietà, altre due iniziative che si sono svolte nelle scorse settimane riguardano Moglia. Domenica scorsa, al parco Ichenhausen di Valeggio sul Mincio, nell'ambito della manifestazione organizzata dall'associazione Martin pescatore, è stata invitata una delegazione del comune di Moglia per ricevere, in dono, un assegno di duemila euro come contributo per la ricostruzione delle scuole danneggiate. A ritirare l'assegno l'assessore Rossella Capisani. A fine luglio, invece, una delegazione dell'amministrazione comunale (la stessa Capisani, il consigliere comunale Federico Bonati) con il coordinatore della protezione civile Fabrizio Benzi, è stata invitata a Balossa Bigli, in provincia di Pavia. La delegazione mogliese è salita sul palco, e ha voluto ribadire la stima e la gratitudine nei confronti della zona pavese, che si è attivata prontamente per raccogliere fondi in favore di Moglia.

per riaprire bondeno il comune anticipa i soldi del suo bilancio

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: 12/08/2012

Indietro

- *Provincia*

Per riaprire Bondeno il Comune anticipa i soldi del suo bilancio

Il sindaco di Gonzaga: «Non possiamo aspettare lo Stato La gente deve rientrare nelle case». Lavori a settembre
SISMA»RICOSTRUZIONE

di Francesco Romani wGONZAGA (Bondeno) Il Comune anticipa i fondi per eseguire le opere di messa in sicurezza e liberare così l'ultima zona rossa del mantovano. Succede a Gonzaga dove la piazza di Bondeno è ancora off limits dopo le terribili scosse del 20 e 29 maggio. Da quella data, oltre due mesi fa, una parte del centro cittadino è chiuso al traffico e sono evacuati residenti ed attività commerciali rimaste ostaggio della facciata della chiesa, resa pericolante dalle scosse e incombente sulla piazza. Per accelerare l'avvio delle opere, l'Amministrazione Comunale di Gonzaga ha deciso di garantire la copertura delle risorse necessarie alla messa in sicurezza della chiesa di San Tommaso Apostolo a Bondeno. «La zona rossa intorno alla chiesa è chiusa da troppo tempo» spiega il sindaco Claudio Terzi «gli abitanti e i titolari delle attività commerciali non possono aspettare oltre». Finanziamenti col contagocce Le scosse hanno provocato gravi danni al corpo centrale dell'edificio sacro, in particolare alla porzione superiore della facciata, che ha subito il crollo del timpano, e alle strutture portanti della navata principale. Nonostante l'estrema gravità delle lesioni, la messa in sicurezza della parrocchiale è finita nell'elenco delle opere provvisorie in attesa di autorizzazione da parte della Direzione di Comando e Controllo della Protezione Civile. Una procedura che oggi funziona a singhiozzo, lasciando filtrare solamente poche opere e, spesso, finanziandole solo parzialmente per la scarsità delle risorse disponibili. Iter ancora lungo In un recente incontro con il vice-commissario lombardo al terremoto Carlo Maccari, Terzi ha avuto garanzia che i fondi saranno presto sbloccati attraverso i canali della Regione o del Governo. «Ma prima che l'iter venga perfezionato passeranno altre settimane spiega Terzi. L'Amministrazione comunale ha dunque deciso di effettuare una variazione di bilancio, utilizzando le risorse rese disponibili dall'avanzo di amministrazione, per indire subito la gara per l'affidamento dei lavori. Le opere provvisorie di messa in sicurezza non sono di nostra competenza, ma occorre dare una risposta alla comunità di Bondeno. Ovviamente ci muoviamo con l'accordo del vice commissario alla Regione Lombardia in una sinergia tra le istituzioni per ovviare agli ostacoli burocratici». Lavori da settembre L'obiettivo è quello di avviare le opere nei primi giorni di settembre. La spesa prevista ammonta a 190mila euro. Si procederà con modalità analoghe anche per la Torre delle Carceri, di proprietà questa volta del Comune di Gonzaga, opera provvisoria finita anch'essa nell'elenco "congelato" dalla Protezione Civile e che impedisce il rientro nell'abitazione di una famiglia e l'utilizzo dell'edificio sede della Polizia locale.

il 7.1%? sconfitta della lombardia

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: 12/08/2012

Indietro

- *Provincia*

«Il 7.1%? Sconfitta della Lombardia»

Carra (Pd)

«Il riconoscimento del 7,1%, per le zone mantovane colpite dal terremoto, in relazione a fondi aggiuntivi per la ricostruzione è un fatto positivo. È tuttavia, opportuno precisare che tale percentuale non aumenta il 4%, sui 2,5 miliardi, ma solo poche centinaia di milioni di euro ». È il duro intervento del deputato mantovano Marco Carra nei confronti della Regione Lombardia: «Queste informazioni sono utili per evitare di cadere nell'equivoco secondo il quale la situazione complessiva è mutata. Come si capisce, la situazione non è cambiata. Se è vero che la Protezione Civile Nazionale ha stimato, per il nostro territorio, un danno pari al 10% del dato complessivo riguardante tutto il cratere. Allora, voglio capire perché nella ripartizione di questi nuovi fondi non è stata raggiunta questa percentuale . Se il 4% è stato il frutto di una palese disattenzione della nostra Regione , il 7,1% sui nuovi fondi è un dato che conferma una forte debolezza nella capacità di tutelare ii mantovano».

*Festa dell'aria al lago Tutto il programma***Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: **10/08/2012**

Indietro

FARRA D'ALPAGO

Festa dell'aria al lago

Tutto il programma

Venerdì 10 Agosto 2012,

Quattro ore con il naso all'insù e gli occhi rivolti verso il cielo per un programma davvero da capogiro: tutto è ormai pronto per la "Festa dell'aria", il grande evento di Ferragosto che richiamerà sulla spiaggia del lago di Santa Croce migliaia di persone. Molte provenienti anche da fuori provincia. È il "direttore dell'aria", Fausto Pittino, a svelare i contorni della manifestazione, promossa dal Comitato Alpago 2 ruote & solidarietà: «In apertura, i paracadutisti dell'Asd Belluno sventoleranno due grandi bandiere dell'Italia e, subito dopo, ci sarà spazio per i veicoli storici e per l'Aerogallo, velivolo a elica con un originale forma di gallo». A quel punto, l'atmosfera si sarà già riscaldata: «E quindi toccherà a Riccardo Cresci, che con il suo Cap 321 disegnerà acrobazie mozzafiato. Poi Lino Rivolta, maestro di volo di Dario De Felip, salirà sul suo elicottero Robinson 22, mentre la Protezione civile farà una dimostrazione di raccolta e sganciamento acqua con il Canadair Cl 415 e in seguito compariranno i biplani del Boredom Fighter Team della Prima Guerra Mondiale». È tutto? Nemmeno per idea: «Completerà il programma Vittorio Primultini, campione italiano di volo acrobatico, oltre ai piloti disabili del Wefly Team e ai Blu Voltige per un volo romantico «a specchio» sopra al lago di Santa Croce. Insomma, si tratta di un programma davvero ricco, nobilitato da moltissimi esperti e professionisti». (M.D.I.)

© riproduzione riservata

Con la festa del volo s'inaugura la "pista"**Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: 12/08/2012

Indietro

SEDICO Nuova aviosuperficie a Longano

Con la festa del volo

s'inaugura la "pista"

Domenica 12 Agosto 2012,

Il nuovo campo di volo di Sedico (BI11-5) realizzato in via Silonghe, nei pressi di Longano, ospita oggi la Festa del volo nel cui ambito vi sarà anche l'inaugurazione dell'aviosuperficie.

Il programma: alle 9 l'apertura della festa; alle 10.30 verrà proposta una storia del volo con la proiezione di diapositive per grandi e bambini (a cura di Guido Ruaro). Alle 11 il dibattito su "Come funziona una centrale idroelettrica?": verrà proposto un filmato a cura di Luigi Ravis. Alle 13 la spaghetтата in campo ed alle 14.30 verranno proposti dei voli dimostrativi per adulti e bambini. Ci sarà la possibilità anche di compiere dei giri a cavallo e in carrozzella lungo il Piave.

Alle 16.30 ecco la replica di "La storia del volo" ed alle 17 si terranno le esercitazioni di soccorso (con la partecipazione di vigili del fuoco, Protezione civile di Sedico, Suem). Alle 17.30, poi si tiene, "Aeroplani di carta" (una dimostrazione a cura di Viviana Zanella) ed alle 18 la gara degli aeroplani di carta. Al termine la premiazione di tutti i partecipanti. Alle 19 vi sarà la cena sotto il tendone (con polenta, schiz, pastin e altri prodotti tipici locali). Alle 21 in scena il concerto per pianoforte del maestro Gaetan Tagnè ed alle 22.30 un altro concerto del gruppo Lol.

«Nel corso della giornata - anticipa Luigi De Lazzer, presidente dell'Asd Aerolight di Belluno - riceveremo anche la visita del Gallo, la creatura volante di Daniele Beltrame. Per tutto il giorno sarà in funzione un chiosco per il ristoro con bevande e degustazione di prodotti tipici locali e non". (E.P.)

*Bim e Croce Rossa ambulanza solidale***Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: 12/08/2012

Indietro

CERIMONIA AL PALAGHIACCIO

Bim e Croce Rossa

ambulanza solidale

Domenica 12 Agosto 2012,

Un aiuto importante per il volontariato Feltrino. È stata consegnata ieri al palaghiaccio, dopo 3 minuti di raccoglimento per gli alpinisti morti sul Cridola, la nuova ambulanza che entra a far parte del parco mezzi della Croce rossa italiana di Feltre e porta ancora più in alto il servizio offerto dai suoi volontari. Il mezzo, del valore di 80 mila euro, è stato donato dal Consorzio Bim Piave ed è il più tecnicamente avanzato e completo. La cerimonia di consegna e di benedizione, officiata dal parroco del Duomo, don Diego Bardin, si è svolta alla presenza del vice prefetto Nicola De Stefano, dei sindaci del Feltrino, delle forze dell'ordine, delle varie autorità feltrine, regionali e nazionali e dei numerosi volontari. «Si tratta - spiega il Commissario provinciale della Cri, Maurizio Feltrin - di un rinnovamento del parco automezzi dell'area di Feltre che attualmente conta due ambulanze di cui una ormai in età di ritiro». Il commissario continua la sua presentazione: «L'ambulanza sarà utilizzata per dar proseguo ai servizi di convenzione con l'Ulss 2 di Feltre e in supporto all'Ulss 1 di Belluno. A questo si aggiungono gli impegni di assistenza sanitaria nelle manifestazioni e in risposta alle richieste della Protezione civile». Presente alla cerimonia il presidente del Consorzio Bim Piave, Giovanni Piccoli, che ha per la donazione parole di impegno: «Dobbiamo fare attenzione al volontariato del nostro territorio favorendo la sua massima espressione e i mezzi forniscono un aiuto grandissimo». Al presidente viene anche consegnato, dalle mani del vice prefetto che si fa portavoce del Commissario speciale della Cri nazionale, un diploma di benemeranza per il Consorzio. Al termine della cerimonia di consegna i volontari hanno dato dimostrazione di intervento in caso di incidente stradale, dimostrando capacità e professionalità. (D.M.)

© riproduzione riservata

(Al.Ma.) È polemica tra il sindaco Luca Claudio e il capo della Protezione Civile, Franco Gabri...**Gazzettino, Il (Padova)**

""

Data: 10/08/2012

Indietro

Venerdì 10 Agosto 2012,

(Al.Ma.) È polemica tra il sindaco Luca Claudio e il capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli. Il primo cittadino si spinge ad affermare, in una contro risposta al prefetto, che chiederà al Governo se la recente trasferta aponense di Gabrielli è stata pagata coi soldi della Protezione Civile, quindi dei cittadini, perché «su questo - scrive - andrò a fondo nelle sedi opportune».

Gabrielli aveva replicato alla lettera con cui Claudio aveva provato a spiegargli il perché dell'assenza dell'amministrazione e della protezione civile al convegno dov'è stato presente: mancato invito formale. Evento comunque pubblicizzato e «Garbo istituzionale le avrebbe dovuto suggerire di affacciarsi» lo aveva punto Gabrielli. «Una lettera che ritengo inopportuna e offensiva a fronte di una missiva che voleva, in fondo, chiedere scusa» gli risponde Claudio nella contro risposta.

Il sindaco confermato alla guida della protezione civile**Gazzettino, Il (Padova)**

""

Data: 11/08/2012

Indietro

MONSELICE

Il sindaco confermato alla guida della protezione civile

Sabato 11 Agosto 2012,

(F.G.) Francesco Lunghi è stato confermato alla guida del distretto monselicense di protezione civile. Il sindaco di Monselice ha ricevuto dai colleghi dei Comuni che rientrano nel gruppo la delega per i prossimi cinque anni. Durante la riunione, avvenuta qualche giorno fa, si è parlato anche delle ripercussioni che il sisma emiliano ha portato alla bassa padovana e di come si è mossa la macchina logistica in occasione dell'emergenza. I sindaci hanno vagliato le istruzioni fornite dalla prefettura per i protocolli da applicare in caso di terremoti e calamità naturali. Il coordinatore del gruppo di protezione civile sarà il rappresentante di Monselice, Giuseppe Rangon, molto esperto in materia. Il nuovo regolamento che disciplinerà l'attività ordinaria e straordinaria dei volontari del coordinamento sarà ora approvato dai singoli consigli comunali. Del distretto fanno parte, oltre a Monselice, pure Solesino, Stanghella, Villa Estense, Tribano, Pozzonovo, Granze, Sant'Elena, Boara Pisani e Vescovana.

*Ho sfidato il mare per i miei amici***Gazzettino, Il (Padova)**

""

Data: **11/08/2012**

Indietro

VIGONZA Matej Peric, 27 anni, il carabiniere eroe che ha salvato due ragazzi dal naufragio

«Ho sfidato il mare per i miei amici»

La barca alla deriva: il militare si tuffa in acqua di notte, raggiunge la riva e dà l'allarme

Sabato 11 Agosto 2012,

Quasi un chilometro a nuoto per sfidare, nel buio della notte, il mare agitato dalla bora, e trarre in salvo, con l'aiuto della Capitaneria di porto di Monfalcone, due amici rimasti soli in barca in balia delle onde. Protagonista dell'avventura, Matej Peric, 27 anni, famiglia a Duino, provincia di Trieste, carabiniere in servizio alla stazione di Pionca. È grazie a lui se un ventiseienne di Duino, E.F., ed un'amica venticinquenne, S.M., goriziana, hanno potuto approdare a terra sani e salvi, dopo una notte da incubo. «Siamo partiti - ha raccontato il militare - prima del tramonto a bordo di una piccola barca a vela dalla baia di Sistiana, in provincia di Trieste. Ma l'improvviso soffiare della bora ci ha ben presto allontanato dalla costa, portandoci pericolosamente al largo». Gli amici hanno provato di tutto per rimettere l'imbarcazione in situazione di giungere a terra. Anche a trainarla a braccia. Con l'unico risultato di restare, sempre più isolati, avvolti nel buio, perdendo ogni riferimento con la costa. «Il panico cresceva - ha detto il carabiniere - e allora ho pensato solo in quel momento che l'unica decisione da prendere era quella di affrontare il mare a nuoto. E dare poi l'allarme appena giunto a terra». Matej Peric era tra l'altro l'unico in grado di poter affrontare il rischio delle onde. L'amico, meno prestante fisicamente, sarebbe stato presto sopraffatto dal mare. Il carabiniere si è così tuffato, scomparendo nel buio. Ha messo in pratica lunghe abitudini ad allenamenti faticosi, nuotando contro vento e contro onde sempre più alte. L'ultimo sforzo, ormai stremato, l'ha compiuto per evitare la barriera degli scogli. Raggiunto il porticciolo di Sistiana, ha chiesto immediatamente aiuto ad un amico, proprietario di un motoscafo ormeggiato nella rada. Ma dopo alcuni chilometri al largo con il veicolo a motore, la paura per il carabiniere è diventata ancora più forte. «Ancor prima della mezzanotte - ha raccontato - non c'era alcuna traccia della barca ed è per questo che abbiamo a quel punto avvisato la Capitaneria di porto. I minuti passati in contatto radio con il centro di soccorso coordinato dalla sala operativa di Trieste sono stati interminabili». Nel frattempo erano state messe in allarme anche le unità dell'Arma di Monfalcone e Grado, assieme ad una motovedetta della Guardia di Finanza e le strutture della Protezione civile di Palmanova. Fino a quando poco prima delle 4, l'incubo è finito. «Non so cosa ho provato - ha detto - quando le unità di ricerca hanno trovato i miei due amici sotto choc, ma sani e salvi nell'imbarcazione. Poco dopo sono riuscito a raggiungerli. E ad abbracciarli. Un'emozione che non dimenticherò mai più».

Protezione civile, arriva la centrale operativa mobile**Gazzettino, Il (Padova)**

""

Data: **12/08/2012**

Indietro

MONSELICE

Protezione civile, arriva la centrale operativa mobile

Domenica 12 Agosto 2012,

(F.G.) Arriva a Monselice la centrale operativa mobile della protezione civile. Il gruppo monselicense è stato dotato di una centrale che potrà entrare in azione in caso di emergenze. La sala logistica è mobile a tutti gli effetti, dato che è stata allestita all'interno di un bus. Nel pullman sono state ricavate le aree destinate alle comunicazioni, alla raccolta della documentazione e perfino una vera e propria sala riunioni. «In caso di necessità - spiega il sindaco di Monselice, Francesco Lunghi - la centrale operativa sarà posizionata in piazza San Marco, dove non ci sono pericoli di crolli e dove si può gestire una grande serie di operazioni da un luogo centrale rispetto al territorio». Il distretto di protezione civile monselicense, che coinvolge altri nove Comuni dell'area a sud del capoluogo provinciale, ha inoltre acquisito una Fiat Panda 4x4. Del gruppo fanno parte, oltre a Monselice, pure Solesino, Stanghella, Villa Estense, Tribano, Pozzonovo, Granze, Sant'Elena, Boara Pisani e Vescovana.

Fiume Livenza sporco, pericolo ratti**Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: **10/08/2012**

Indietro

SACILE Appello a prefetto e Ass, ma l'assessore minaccia multe a chi getta l'erba

Fiume Livenza sporco, pericolo ratti

Venerdì 10 Agosto 2012,

Si è aggravata la situazione del fiume nel tratto del ponte dei Mori dove rifiuti e alghe producono odori nauseanti seganalati da passanti e da clienti del ristorante "Ai Mori" che in queste serate afose consumano il pasto sul terrazzo prospiciente il fiume.

Una situazione denunciata nei giorni scorsi, ma che si è ulteriormente aggravata sia per l'estendersi del tratto del Livenza interessato, ora completamente ricoperto di fogliame e rifiuti di ogni genere.

Sono aumentati i rifiuti che arrivano da monte e gli odori sarebbero provocati, secondo testimonianze di alcuni sacilesi, dalla presenza di animali morti. Questo fa temere il proliferare di ratti.

A protestare anche i titolati del ristorante "Ai Mori", preoccupati delle lamentele dei clienti ospitati sul terrazzo prospiciente il fiume che anzichè assaporare il fresco, da ieri lamentano la puzza insostenibile.

Una situazione che l'Associazione per il rinnovamento della sinistra aveva denunciato con il proprio rappresentante Luigi Zoccolan e che ora, per l'assenza di interventi, è deciso chiamare in causa sia il prefetto che l'Azienda sanitaria.

È una situazione, ha sottolineato l'assessore ai lavori pubblici Christian Sanson, che si ripete con l'abbassamento del livello delle acque e che, sia pure con qualche ritardo, ogni anno è stata affrontata. Assicura che per la Sagra la Protezione civile provvederà alla pulizia. Ma punta il dito contro quanti, nonostante i numerosi appelli lanciati anche dal suo predecessore, continuano a disperdere i tagli di erbe e arbusti dei propri giardini nel fiume anziché raccogliarli e portarli in discarica.

A questo punto fa capire che potrebbero scattare controlli lungo il fiume per scoprire e punire i colpevoli.

© riproduzione riservata

AIUTI AI TERREMOTATI LE ACCISE SULLA BENZINA COLPISCONO ANCHE LORO
*Le drammatiche immagini...***Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: 10/08/2012

Indietro

Venerdì 10 Agosto 2012,**AIUTI AI TERREMOTATI****LE ACCISE SULLA BENZINA****COLPISCONO ANCHE LORO**

Le drammatiche immagini del terremoto in Emilia hanno fatto rivivere in noi friulani la triste esperienza del '76. Mai come adesso ci siamo sentiti solidali e disponibili. Quello che però mi ha dato fastidio è la decisione di aumentare le accise sulla benzina. Benzina che paga chi invia gli sms solidali, chi aderisce alle iniziative di raccolta, ma anche Protezione civile e gli stessi terremotati. Gli unici che non le pagano sono quelli che usano le auto blu.

Eliana Anna Mascarin*Azzano Decimo**PENSIONATI**ANZIANI, MANCANO IL RISPETTO**E UNA SERIA POLITICA DI SOSTEGNO*

Nel nostro Paese manca la cultura del rispetto per l'anziano nel senso più ampio del termine e troppe volte il cittadino anziano viene visto come fonte di problemi, portando in troppi casi ad una vera e propria emarginazione sociale. Appare di tutta evidenza che manca nel nostro Paese una seria politica di sostegno agli anziani e alle loro esigenze, al loro essere cittadini troppe volte fragili e bisognosi d'aiuto e d'assistenza.

Luigi Ferone*Partito pensionati*

*Lara Zani**Gazzettino, Il (Pordenone)*

'''

Data: 10/08/2012

Indietro

Lara Zani

Venerdì 10 Agosto 2012,

Alberi abbattuti, una strada temporaneamente interrotta e diversi danni sono stati causati dalla tromba d'aria che ha investito nella serata di ieri, intorno alle 20.30, l'area compresa fra Fontanafredda, la zona industriale di Roveredo, Porcia e Pordenone. I danni più gravi si sono registrati a Porcia, in località Roraipiccolo, dove un grosso albero si è abbattuto sulla strada all'imbocco di via Correr, bloccando il transito per tutta la durata delle operazioni necessarie ai vigili del fuoco per i lavori di rimozione dei rami.

Nello stesso luogo, la tromba d'aria ha procurato danni a parte della barchessa di Villa Correr Dolfin, attualmente in fase di ristrutturazione, mandando in frantumi le vetrate.

Poco distante, in via Cartiera, il forte vento ha sradicato un altro albero di notevoli dimensioni, che ha centrato una vettura posteggiata nel parcheggio che si trova a lato della strada. Per rimuoverlo è intervenuta la Protezione civile. Un altro albero, in via Rustighel, si è abbattuto sui fili dell'alta tensione e ha preso fuoco; altri ancora sono stati divelti nei giardini di abitazioni private e, danneggiata la recinzione, sono caduti sui marciapiedi.

Diversi anche i danni agli edifici, in particolare a grondaie e tegole, oltre che a un pannello fotovoltaico che era installato sul tetto di una abitazione in via Levante.

Per rimuovere gli alberi e effettuare tutti gli interventi di messa in sicurezza sono intervenuti sei mezzi dei vigili del fuoco provenienti da Pordenone e da Spilimbergo, con 15 uomini complessivamente. Impegnate anche alcune pattuglie della Polizia di stato, della stradale e della Polizia locale.

La pioggia di ieri ha provocato anche un repentino abbassamento della temperatura, scesa fino al di sotto dei 20 gradi. Ma le previsioni meteo annunciano già per oggi il ritorno del sole, anche se per qualche giorno l'afa concederà una tregua.

© riproduzione riservata

*Emanuele Minca***Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: 10/08/2012

Indietro

Emanuele Minca

Venerdì 10 Agosto 2012,

È fissata per martedì 14 agosto l'operazione di brillamento di due residuati bellici emersi dal fondo del fiume Tagliamento. Si è svolto ieri in prefettura, a Pordenone, il vertice per definire i contorni dell'operazione di brillamento delle due bombe rinvenute di recente all'interno del greto del corso d'acqua. Sono due i comuni interessati, visto che gli ordigni risalenti alla seconda guerra mondiale e sganciati dagli aerei Alleati, sono stati trovati sia in territorio di San Vito che di Codroipo: quella sul lato sanvitese è lunga un metro per 40 cm di diametro, l'altra è più piccola. Da qui la necessità delle prefetture di Udine e Pordenone e relativi enti locali di coordinarsi. L'intervento di brillamento di entrambi gli ordigni si svolgerà il 14 agosto, durante l'arco temporale che va dalle 8 alle 12. I dettagli dell'operazione di messa in sicurezza dell'area e di preparazione saranno messi a punto oggi in municipio a San Vito (parteciperà il vice sindaco Tiziano Centis, il comandante della Polizia locale Achille Lezi, l'ufficio tecnico-manutentivo e la squadra di Protezione civile). «È stata invitata anche la ditta Ghiaie Ponterosso - fa sapere Centis -, alla quale chiederemo la collaborazione all'operazione. Si dovrà infatti procedere per tempo alla preparazione dell'area interessata dal brillamento». Si creerà una buca con al centro la bomba che sarà poi coperta da 70 metri cubi di limo (per non dare luogo a schegge al momento dello scoppio). Ad occuparsi materialmente della procedura saranno i militari del 3. reggimento Genio guastatori di Udine, mentre saranno circa una trentina le persone, tra cui anche Carabinieri e Polizia (a coordinare il tutto la questura), a occuparsi del presidio dell'area. Il cordone di sicurezza avrà un diametro di un chilometro e al suo interno sarà vietato il transito e la balneazione. Non ci sono abitazioni nelle vicinanze e buone notizie anche per gli automobilisti: non sarà chiuso il Ponte della Delizia, mentre è stato individuato un tempo morto nel traffico ferroviario per effettuare lo scoppio degli ordigni.

© riproduzione riservata

*Claut invasa dagli scout***Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: **11/08/2012**

Indietro

Claut invasa dagli scout

Domani il vescovo celebra la messa nel tempio delle Dolomiti

Sabato 11 Agosto 2012,

CLAUT - Sono in 1.700 e in questi giorni hanno invaso i 42 percorsi alpini, collaudati e verificati, del Parco naturale delle Dolomiti Friulane e dei vicini Cadore Comelico e Cansiglio. Sono i rover e le scolte degli Scout d'Europa. "Nel Tuo volto, la mia Strada" è il motto del "Campo mobile nazionale Scolte e Rover 2012" che, organizzato dall'Associazione degli scouts d'Europa cattolici, ha il campo base a Claut. Non è un evento estemporaneo, ma la conclusione di un percorso di preparazione, riflessione e maturazione, che negli ultimi tre anni ha coinvolto tutte i ragazzi tra i 16 e i 21 anni dell'Associazione. Non solo "emozioni" ma qualcosa di più, ovvero la ricerca di quello che dà vera gioia e slancio nell'affrontare le sfide della vita. Un campo con il sapore della fraternità, quella dei grandi fuochi di bivacco e dei grandi raduni, quella più autentica e duratura della fatica vissuta insieme, della tenda, del pane condiviso, dell'Eucarestia celebrata in un tempio particolare come quello delle Dolomiti. Domani, infatti, il campo si concluderà con la messa celebrata dal vescovo monsignor Giuseppe Pellegrini. Notovole lo sforzo organizzativo: 150 sono i capi scout impegnati ad assicurare i rifornimenti di acqua e cibo, i collegamenti (ponti radio su alcune cime), i servizi sanitari e di supporto logistico. Presente anche un contingente della Protezione civile di San Vito che garantisce il funzionamento di alcuni impianti del campo fisso. Tutto questo si è potuto realizzare grazie alla disponibilità dell'Amministrazione comunale di Claut e dei Comuni limitrofi, della Direzione del Parco e della Guardia forestale regionale.

Scuole, nuovo anno con pre accoglienza gratuita**Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: 12/08/2012

Indietro

CORDOVADO

Scuole, nuovo anno con pre accoglienza gratuita

Domenica 12 Agosto 2012,

CORDOVADO - (al.co.) Servizio di pre accoglienza scolastica gratuito per il nuovo anno scolastico. Sarà impiegato il personale messo a disposizione dal Comune, che accoglierà gli alunni la mattina ed effettuerà un servizio di sorveglianza sino all'inizio delle lezioni. Il servizio sarà attivo dalle 7.40 alle 8, dal lunedì al sabato, ed è riservato agli alunni della scuola primaria e secondaria. Sarà svolto all'interno della palestra, con accesso da via Bassa, dai volontari di Protezione civile. Le richieste dovranno essere inoltrate all'Ufficio Protocollo entro il 28 settembre. Una soluzione che permetterà ai genitori di lasciare in buone mani i figli, anche prima del normale inizio delle lezioni.

Intanto, sempre per quanto riguarda l'Istituto comprensivo di Cordovado, è arrivata la notizia che dal prossimo anno scolastico sarà creata una classe in più sulla base dell'aumento del numero degli iscritti. Così l'amministrazione comunale ha già dovuto provvedere all'acquisto di una cattedra, dieci banchi, dieci sedie, tre armadi metallici a due ante (di diverse altezze), una scaffalatura metallica a cinque ripiani e due lavagne girevoli su cavalletto. Il Comune ha dovuto sborsare complessivamente 2mila 543 euro. I nuovi arredi saranno messi a disposizione degli alunni a partire dall'inizio del nuovo anno scolastico.

© riproduzione riservata

(E.F.) Allarme rientrato a Villanova del Ghebbo dopo il ritrovamento di via Belfiore 67. Quello che ...**Gazzettino, Il (Rovigo)**

""

Data: 10/08/2012

Indietro

Venerdì 10 Agosto 2012,

(E.F.) Allarme rientrato a Villanova del Ghebbo dopo il ritrovamento di via Belfiore 67. Quello che sembrava un bomba a mano, o una bomba a farfalla, si è rilevato un oggetto metallico molto simile ad una bomba per via di una protuberanza che poteva assomigliare a una spoletta. Ieri mattina gli artificieri del Gruppo Paracadutisti di Legnago sono intervenuti e con mille cautele hanno provveduto a rimuovere l'oggetto che si è rivelato innocuo. Presenti i carabinieri, la Protezione civile, il Blu Soccorso e anche il gruppo dei Carabinieri in congedo. I residenti nelle vicinanze, sono stati fatti allontanare per un po', poi hanno ripreso la via di casa una volta scoperto di cosa si trattava. Dice il vicesindaco Luigi Bin: «Per fortuna l'ordigno si è rivelato un oggetto metallico, ma anche se si fosse trattato di un ordigno, non ci sarebbe stato nessun pericolo per tutti grazie alle misure messe in atto».

Palazzo Celio ha gestito per una settimana Campo Veneto piscine di San Felice sul Panaro. L'assessor...

Gazzettino, Il (Rovigo)

""

Data: 11/08/2012

Indietro

Sabato 11 Agosto 2012,

Palazzo Celio ha gestito per una settimana Campo Veneto piscine di San Felice sul Panaro. L'assessore provinciale alla Protezione civile Claudio Bellan ha visitato venerdì, in occasione della settimana di direzione concordata con la Regione, il campo la cui conduzione è iniziata il 4 agosto. Il lavoro è stato svolto in collaborazione con il Corem e il Coc di San Felice, e vede la partecipazione dei volontari dell'Agesci Veneto, Anc Veneto, Psicologi dei Popoli, nonché i disinfestatori della Provincia di Venezia, per un totale di 25 unità. Sono poi presenti altri 20 volontari che fanno parte dei gruppi di: Gavello, Lendinara, Lusina, Porto Viro, Papozze, Porto Tolle, Isola di Ariano, Occhiobello e il nucleo provinciale della Protezione Civile Polesine. Le funzioni principali sono quelle di garantire la segreteria, il funzionamento della cucina, la raccolta dei rifiuti, il mantenimento in funzione dell'attrezzatura e gli approvvigionamenti, la pulizia e l'animazione per i bimbi. Inoltre si è aggiornato e completato l'inventario del campo, il censimento della popolazione presente anche attraverso l'intervento del locale comando di Polizia municipale e l'ufficio tecnico.

*La "Mario" va in Procura***Gazzettino, Il (Rovigo)**

""

Data: 11/08/2012

Indietro

LENDINARA I genitori contrari alla riapertura prima del consolidamento del tetto

La "Mario" va in Procura

Banchetto al Caffè Grande per la raccolta di firme da allegare all'esposto

Sabato 11 Agosto 2012,

Preannuncia la presentazione di un esposto alla Procura un gruppo di genitori di alunni delle scuole medie "Alberto Mario", preoccupati per il probabile rientro dei ragazzi nei piani bassi dell'ala di via Marconi il cui secondo piano è stato dichiarato inagibile. L'intenzione è emersa nella serata in cui una sessantina di genitori si sono incontrati nella sala del Caffè Grande, dopo un rapido passaparola, per parlare insieme delle loro forti perplessità e delle preoccupazioni per la collocazione degli studenti all'avvio del nuovo anno scolastico.

I genitori intervenuti hanno preso atto del fatto che il sindaco ha riaperto i locali del piano terra e del primo piano dell'ala di via Marconi dopo il sopralluogo della Commissione provinciale della Protezione civile, e che le segreterie scolastiche hanno fatto già ritorno in quell'area. La preoccupazione principale espressa nella serata è che i ragazzi tornino a far lezione nell'ala di via Marconi prima che vengano attuati gli interventi sul tetto (la cui entità si conoscerà solo in seguito alla verifica sismica per la quale sono in corso le operazioni necessarie), e che nel malaugurato caso in cui si verificasse una scossa di terremoto di magnitudo pari o superiore a quella del 29 maggio il tetto possa subire un crollo interessando anche i piani inferiori.

Molti genitori hanno espresso una posizione fortemente contraria, tanto da ipotizzare di far trasferire il proprio figlio in un altro istituto scolastico. I partecipanti alla riunione hanno deciso quindi di presentare un esposto alla Procura di Rovigo in cui spiegare i dubbi sulle scelte dell'amministrazione comunale. I promotori raccoglieranno firme per l'esposto non solo tra i genitori degli alunni interessati, ma anche tra i cittadini che condividano le perplessità in merito alle garanzie di sicurezza per gli studenti. Un banchetto per la raccolta delle sottoscrizioni sarà allestito lunedì dalle 20 a mezzanotte sotto la loggia del Caffè Grande.

© riproduzione riservata

Saranno fatte esplodere due bombe**Gazzettino, Il (Udine)**

""

Data: **10/08/2012**

Indietro

L'OPERAZIONE Sono residuati bellici ritrovati a Codroipo e a San Vito

Saranno fatte esplodere due bombe

Venerdì 10 Agosto 2012,

È fissata per martedì 14 agosto l'operazione di brillamento di due residuati bellici emersi dal fondo del fiume Tagliamento. Si è svolto ieri in prefettura, a Pordenone, il vertice per definire i contorni dell'operazione di brillamento delle due bombe rinvenute di recente all'interno del greto del corso d'acqua. Sono due i comuni interessati, visto che gli ordigni risalenti alla seconda guerra mondiale e sganciati dagli aerei Alleati, sono stati trovati sia in territorio di San Vito che di Codroipo: quella sul lato sanvitese è lunga un metro per 40 cm di diametro, l'altra è più piccola. Da qui la necessità delle prefetture di Udine e Pordenone e relativi enti locali di coordinarsi. L'intervento di brillamento di entrambi gli ordigni si svolgerà il 14 agosto, durante l'arco temporale che va dalle 8 alle 12. I dettagli dell'operazione di messa in sicurezza dell'area e di preparazione saranno messi a punto oggi in municipio a San Vito (parteciperanno il vice sindaco Tiziano Centis, il comandante della Polizia locale Achille Lezi, l'ufficio tecnico-manutentivo e la squadra di Protezione civile). «È stata invitata anche la ditta Ghiaie Ponterosso - fa sapere Centis -, alla quale chiederemo la collaborazione all'operazione. Si dovrà infatti procedere per tempo alla preparazione dell'area interessata dal brillamento». Si creerà una buca con al centro la bomba che sarà poi coperta da 70 metri cubi di limo (per non dare luogo a schegge al momento dello scoppio). Ad occuparsi materialmente della procedura saranno i militari del 3. reggimento Genio guastatori di Udine, mentre saranno circa una trentina le persone, tra cui anche carabinieri e polizia (a coordinare il tutto la questura), a occuparsi del presidio dell'area. Il cordone di sicurezza avrà un diametro di un chilometro e al suo interno sarà vietato il transito e la balneazione. Non ci sono abitazioni nelle vicinanze e buone notizie anche per gli automobilisti: non sarà chiuso il Ponte della Delizia, mentre è stato individuato un tempo morto nel traffico ferroviario per effettuare lo scoppio degli ordigni.

© riproduzione riservata

CHIUSAFORTE Pensionato scomparso (D.P.) Di lui non si hanno notizie da tre giorni anche se l...

Gazzettino, Il (Udine)

""

Data: 11/08/2012

Indietro

Sabato 11 Agosto 2012,

CHIUSAFORTE

Pensionato scomparso

(D.P.) Di lui non si hanno notizie da tre giorni anche se la denuncia è stata presentata a mezzogiorno del 9 agosto. Alfredo Martina 59enne di Chiusaforte, sembra sparito nel nulla. La cognata Alida ha segnalato che il congiunto si è allontanato dall'abitazione dalla serata del 7 agosto. Carabinieri, Soccorso alpino della Guardia di finanza di Sella Nevea, Cnsas e Protezione civile hanno battuto i sentieri montani della zona, bar e comunque luoghi che Martina frequenta abitualmente, ma senza esito.

Trovato morto dopo tre giorni di perlustrazioni**Gazzettino, Il (Udine)**

""

Data: 12/08/2012

Indietro

CHIUSAFORTE Alfredo Martina, 59 anni, era stato cercato anche con cani addestrati

Trovato morto dopo tre giorni di perlustrazioni

Domenica 12 Agosto 2012,

CHIUSAFORTE - È stata un'altra giornata di febbrili ricerche da parte di una cinquantina di volontari del soccorso alpino di tutta la regione, carabinieri, Guardia di finanza di Sella Nevea e Tolmezzo e protezione civile, per ritrovare Alfredo Martina, 59 anni. E purtroppo nelle prime del pomeriggio il suo corpo senza vita è stato rinvenuto nella zona di Chiusaforte, di dove era originario. Di lui non si avevano notizie dal 7 di agosto e dopo tre giorni di ricerche il campo d'azione era stato decisamente allargato. La salma è stata individuata su un versante al termine di un salto. L'uomo che tra l'altro aveva dei problemi di salute per i quali era seguito a Gemona, ogni tanto andava a farsi una passeggiata. I soccorritori hanno provato a cercare nei posti abituali, sui sentieri. Ieri erano state impiegate due unità cinofile molecolari (in grado di fiutare un singolo individuo) giunte da Veneto e Trentino Alto Adige, oltre ad altri quattro cani. E come spiega il presidente regionale del soccorso alpino Graziano Brocca anche ieri è stato impiegato l'elicottero della protezione civile. Sono stati ispezionati, grazie al coinvolgimento delle gruppo forra, anche ruscelli e anfratti. «Abbiamo messo tutto l'impegno possibile - ha garantito lo stesso Brocca - : il primo giorno erano una quarantina i volontari all'opera, il giorno dopo settanta, oggi (ieri ndr) una cinquantina».

Daniele Paroni

*La sagra più forte della crisi***Gazzettino, Il (Venezia)**

""

Data: **10/08/2012**

Indietro

DOLO Oggi parte la storica Festa di San Rocco: ricchissimo il programma

La sagra più forte della crisi

In primo piano la centenaria fiera del bestiame: raddoppiati gli spazi

Venerdì 10 Agosto 2012,

«È la nostra festa. La festa non solo di Dolo ma di tutto il territorio visto che nei giorni della sagra Dolo si popola come non mai.» Così il Sindaco Maddalena Gottardo ha aperto la presentazione della festa patronale nella Sala Consiliare del Comune alla presenza degli Assessori Antonio Pra e Cecilia Canova, del Presidente della Pro Loco Giuliano Salvagnini e del Presidente della Commissione Cultura Paolo Menegazzo. A turno hanno illustrato il ricchissimo programma che avrà inizio già oggi e che si concluderà lunedì 20 agosto. A partire dal Musical 'Romeo e Giulietta' che sarà presentato domani sera alle ore 21.00 in Piazza Cantiere. «Una piazza che tutti c'invidiano - ha osservato Paolo Menegazzo - e che non deve essere spettatrice dell'evento ma diventare protagonista. Il Musical sarà interpretato dai ragazzi dell'associazione 'I Misurabili' ed in Sala erano presenti Romeo, Stefano Sbrignadello, Giulietta, Sara Semenzato e Baldassare, Gianmarco Salvalaio nonché il regista Vittorio Zambon. Presenti anche i presidenti delle associazioni AIL, Nalon, e Millesogni, Cammarata. L'Assessore Pra ha individuato due momenti significativi nella Festa dei Popoli, del 20 agosto, organizzata dall'Auser e le serate del 12 e 13 agosto dedicate alla musica con 'Rock on the river' sempre in Piazza Cantiere. Il Presidente della Pro Loco Giuliano Salvagnini ha ricordato che il giorno del santo Patrono, il 16 agosto, si svolgerà l'ultracentenaria 'Fiera del Bestiame' che quest'anno godrà di spazi quasi raddoppiati ed in merito allo spettacolo pirotecnico ha ammesso. «Vista la crisi si era pensato di non farlo perchè temevamo che ci venisse rimproverato di buttare i soldi ma abbiamo pensato sia alla tradizione ed al richiamo che gode lo spettacolo che porta sempre tantissima gente." L'assessore allo sport Canova si è detta entusiasta del 'Calcio Balilla umano', prima edizione che si svolgerà il 17,18,19 e 20 agosto in Via Guolo tranne il 18 che sarà spostato in Via Cairoli in occasione della 'Notte bianca' che, grazie all'impegno di Dimatore e degli altri commercianti dolesi, vedrà Dolo chiusa al traffico nelle arterie di Via Cairoli, Arino e Guolo con bancarelle, stand, punti musicali ed anche uno spettacolo di Country irlandese. Vi sarà la premiazione, il 16 sera di Gian Antonio Stella da parte dell'Isola Bassa con la 'Sessola d'argento. Stand gastronomici del calcio Dolo e del Patronato, Pesca di beneficenza curata dalla Protezione Civile. Tantissimo ed ancora altro, cominciare dalle amatissime giostre in Piazza Mercato, con due giornate a metà prezzo per i bimbi, oggi e venerdì prossimo.

© riproduzione riservata

*Assieme a centinaia di turisti, a Burano è arrivata anche un'allegra
famigliola di cigni. ...*

Gazzettino, Il (Venezia)

""

Data: 11/08/2012

[Indietro](#)

Sabato 11 Agosto 2012,

Assieme a centinaia di turisti, a Burano è arrivata anche un'allegra famigliola di cigni. La Protezione civile di Burano li sta monitorando da tempo e invita chi va in barca a non provocare il moto ondoso che mette in difficoltà gli animali. Si suggerisce di transitare lontano dai cigni.

4zi

*Moto ondosso, danni anche per alcuni cigni***Gazzettino, Il (Venezia)**

""

Data: 12/08/2012

Indietro

BURANO

«Moto ondosso, danni
anche per alcuni cigni»

Domenica 12 Agosto 2012,

Continua a Burano, da parte del gruppo di volontari di Protezione civile, il monitoraggio del gruppo di cigni che ormai da qualche anno nidifica nelle acque dei dintorni delle isole di Burano, Mazzorbo e Torcello.

Nella scorsa settimana sono stati osservati giornalmente, godono di buona salute ed i pulcini sono ormai grandi pur conservando il piumino grigio e dipendendo ancora dalla protezione dei genitori.

«Tuttavia, l'aumento del traffico acqueo di agosto, unito alla velocità spesso sostenuta dei natanti in transito soprattutto nel canale fronte Burano e Torcello - dicono i volontari - sono causa di grande pericolo per gli animali, non riuscendo questi a scansare le barche che a volte li vedono all'ultimo momento o che passano a velocità sostenuta spaventandoli e allarmandoli. L'anno scorso nello stesso periodo abbiamo visto sparire i piccoli uno dopo l'altro. Inoltre gli uccelli sono soliti muoversi anche nei più sicuri canali interni alle isole dove viene loro continuamente offerto cibo di ogni genere in quantità tali che spesso questo rimane a galleggiare in acqua senza che loro riescano a finirlo, col rischio di attirare ratti e topi già fastidiosamente presenti».

Il gruppo volontari di Burano fa appello al senso civico dei conducenti delle imbarcazioni affinché rispettino i limiti di velocità imposti alla navigazione in quel tratto di laguna ed alla cittadinanza chiedono maggior cautela e buon senso nell'offrire cibo ai cigni.

Vela alla deriva, carabiniere raggiunge la riva a nuoto: salvati i due naufraghi

Il Gazzettino articolo

Gazzettino.it, Il

""

Data: **10/08/2012**

[Indietro](#)

10-08-2012 sezione: NORDEST

Vela alla deriva, carabiniere raggiunge la riva a nuoto: salvati i due naufraghi

I tre giovani erano a bordo della barca che ha disalberato

a causa della bora: ricerche febbrili fino alle quattro di notte

TRIESTE - Due giovani salvati su una barca a vela alla deriva. Protagonisti della disavventura in mare due giovani: lui di Duino Aurisina, E.F., e lei di Gorizia, S.M.. Sono stati tratti in salvo dalla capitaneria di porto dopo che la loro imbarcazione a vela, lunga 4,5 metri, era alla deriva al largo di Sistiana per aver disalberato a causa delle raffiche di bora rinforzatesi nel tardo pomeriggio.

I due giovani, in compagnia di un altro compagno, M. P., un carabiniere in servizio a Pionca di Vigonza (Padova), nel tardo pomeriggio di ieri avevano veleggiato sotto costa nei pressi della baia di Sistiana. Al rientro, a causa della bora si sono trovati in difficoltà poiché la barca ha perso alberi e velatura, rimanendo in balia delle onde. Lasciando la ragazza a bordo, i due uomini hanno dapprima tentato di trainare a nuoto verso riva l'imbarcazione, senza riuscirci.

Il militare si è quindi tuffato in mare per raggiungere a nuoto la costa e chiedere aiuto, ha raggiunto Sistiana, uscendo nuovamente in mare su un'imbarcazione a motore, ma senza esito. Ha infine chiesto soccorso alla guardia costiera alle 23.15: la capitaneria di porto di Monfalcone, ha attivato il dispositivo di ricerca. Nella zona sono intervenute le unità di Monfalcone e Grado, assieme a una motovedetta della guardia di finanza; è stata pre-allertata la Protezione civile per l'eventuale intervento di un elicottero.

Le operazioni di ricerca e soccorso in mare si sono concluse pochi minuti prima delle quattro di notte con l'individuazione dell'imbarcazione al largo di Sistiana, accompagnati in porto, infreddoliti ma incolumi.

10-11 agosto 2012, in breve da Pandora, il pianeta della politica regionale

| IL GIORNALE DEL FRIULI

Giornale del Friuli.net, II*"10-11 agosto 2012, in breve da Pandora, il pianeta della politica regionale"*Data: **11/08/2012**

Indietro

10-11 agosto 2012, in breve da Pandora, il pianeta della politica regionale

Pubblicato da Redazione il 11/8/12 &bull; nelle categorie In breve da Pandora

Udine, 10 ago Dopo lo straordinario successo di pubblico fatto registrare in ogni località dove è già stato proiettato, domani, venerdì 10 agosto, ore 20.30, arriva a Lauco, nella Sala della Casa del Popolo, il film *Carnia 1944. Un estate di libertà*. Una replica è programmata per la sera del 14 agosto (ore 21) nella piazza di Trava (sempre in comune di Lauco).

Le serate alle quali saranno presenti il regista e alcuni fra gli sceneggiatori e gli interpreti sono organizzata dall'Università di Udine in collaborazione con le realtà istituzionali e associative locali.

Carnia 1944. Un estate di Libertà è un film di Marco Rossitti da un'idea di Giovanni Spangaro *Terribile*, sceneggiatura di Carlo Tolazzi, coordinamento scientifico di Andrea Zannini, consulenza storica di Alberto Buvoli, Flavio Fabbroni; la fotografia è di Bruno Beltramini, il montaggio di Eleonora Cao, le musiche di Teho Teardo, i costumi di Adrea Stanischi, suono in presa diretta e sound design di Francesco Morosini; la produzione esecutiva è di CinemaTeatroEden.

Interpreti del film sono Leonardo Zanier (Attilio), Riccardo Maranzana (il professore / Aulo Magrini), Giulio Magrini (se stesso), Massimo Somaglino (Liberio), Fabiano Fantini (il sindaco di Ampezzo), Maurizio Fanin (il parroco di Forni di Sotto), Claudia Grimaz (Margherita Cecchetti Magrini), e gli studenti (tutti di vari centri della Carnia) Alessia Adami, Marica Agarinis, Stefano Barbarino, Dea Calcagno, Jessica Cimador, Matthew De Conti, Lisa Di Centa, Giulia D Orlando, Nicole Erman, Lara Mazzolini, Simone Micoli.

Carnia 1944. Un estate di libertà è dedicato alla straordinaria storia della Repubblica della Carnia e dell'Alto Friuli e costituisce una tappa del progetto promosso dall'Università di Udine e dalla Regione Autonoma con il sostegno della Fondazione Crup per fare memoria e approfondire ciò che accadde nel 1944, quando per alcuni mesi, una quarantina di Comuni friulani e veneti vennero liberati dall'occupazione nazi-fascista. In quella zona si costituì una Repubblica partigiana comprendente tutte le forze politiche democratiche, nella quale si sperimentò un eccezionale spazio di libertà e partecipazione popolare che anticipò alcune delle conquiste dell'Italia repubblicana.

10-11 agosto 2012, in breve da Pandora, il pianeta della politica regionale

Non un semplice documentario, ma una fiction per ricordare quasi 70 anni dopo e per far conoscere ai giovani l'epopea della Repubblica Libera della Carnia. Infatti i protagonisti sono gli studenti che con il loro insegnante compiono un viaggio nei luoghi che videro gli orrori di quegli anni ma anche il fiorire di una speranza nuova: la democrazia e la libertà.

(ACON) Trieste, 10 ago COM/RC Interrogazione di Sergio Lupieri, consigliere regionale del PD, alla Giunta Tondo con lo scopo di verificare la gestione portata avanti da Antonio Calenda quale direttore del Teatro stabile di prosa del Friuli Venezia Giulia di Trieste.

Calenda fa presente Lupieri nel 2011 ha ricevuto dalla Regione Friuli Venezia Giulia 1.035.000 euro, ai quali si aggiunge una anticipazione di 984.060 euro di fondi statali più altre cifre minori per progetti specifici. Quest'anno, nel bilancio della Regione vi sono 985.000 euro quale contributo a sostegno dell'attività dello Stabile di Trieste, ai quali si aggiungeranno i fondi statali.

(ACON) Trieste, 10 ago COM/AB Sulla vicenda Ferriera di Servola (TS), il consigliere regionale del PD Sergio Lupieri afferma che la priorità dev'essere data alla salute dei cittadini.

La legge regionale 01/2012, votata all'unanimità dal Consiglio - ricorda Lupieri - entra in vigore in caso di superamento dei valori obiettivo di benzopirene anche prima della scadenza annuale. A Servola è stata registrata nel primo trimestre una concentrazione di 5 nanogrammi di benzopirene per cui, anche considerando inferiori le rilevazioni successive, 3,9 nel secondo trimestre, siamo già praticamente oltre la media annuale consentita di 1 nanogrammo.

La legge così ancora Lupieri obbliga il Comune, sentita l'Azienda sanitaria, ad adottare misure urgenti per la protezione e la tutela della salute, anche mediante azioni limitative e sanzionatorie nei confronti dei soggetti inquinanti. La normativa inoltre obbliga a non aspettare la fine dell'anno ma, quando viene evidenziata una situazione di rischio di dannosità per la salute e per la tutela dell'ambiente, fa adottare al Comune ordinanze urgenti ai sensi dell'articolo 117 del decreto legislativo 112/98.

Imbrattamento, puzza, botti, paura di malattie non costituiscono buone condizioni di vita non solo per gli abitanti di Servola, ma per nessun cittadino di Trieste e quindi le istituzioni devono farsi carico di questi temi che coinvolgono direttamente la vita della comunità. Certamente bisogna continuare il percorso per la riconversione produttiva dell'area per salvaguardare i livelli di occupazione conclude Lupieri ma prima di dichiararsi favorevoli a qualsivoglia attività con una dichiarazione di intenti, bisogna garantire la compatibilità ambientale e tutelare

10-11 agosto 2012, in breve da Pandora, il pianeta della politica regionale

lo stato di salute della popolazione.

(ACON) Trieste, 10 ago COM/RC Realizzazione del carcere di Pordenone, nelle riflessioni del capogruppo del PD in Consiglio regionale, Gianfranco Moretton.

L'intraprendenza del presidente Renzo Tondo e del suo assessore alle Finanze, Sandra Savino afferma Moretton aveva prodotto la firma di un importante protocollo d'intesa tra ministero della Giustizia, Regione, Provincia e Comune di Pordenone: stabilire cosa fare per ristrutturare il carcere e come darvi copertura finanziaria. Costo complessivo: 40 milioni di euro, di cui 20 statali, 15 della Regione che si impegnava a stanziarli con l'assestamento di bilancio 2011, 3 della Provincia e 2 del Comune. Ma nulla è stato fatto.

Successivamente ricorda ancora il democratico prende piede una nuova proposta: realizzare il carcere a San Vito, nell'ex caserma San Marco di proprietà del Comune, grazie alla disponibilità di una impresa attraverso il sistema del progetto di finanza (project financing), quindi con soldi privati anziché pubblici. Tondo dà la propria benedizione condividendo l'iniziativa, ma si dimentica del precedente protocollo d'intesa che aveva firmato, con il risultato che il suo comportamento fa bloccare sia la prima sia la seconda proposta. E probabilmente lo Stato approfitterà per spostare quei denari ad altra destinazione.

Prima che sia troppo tardi ammonisce Moretton Tondo dica con chiarezza se preferisce San Vito a Pordenone, o se intende onorare l'impegno finanziario da 15 milioni di euro come da protocollo d'intesa da lui stesso firmato.

(ACON) Trieste, 10 ago COM/RC Legge di riordino degli enti regionali: il consigliere del Pdl Roberto Marin ricorda che, grazie a un suo emendamento presentato con Giorgio Brandolin del PD mentre l'Aula si apprestava a votare il provvedimento, il Comune di Grado potrà portare a termine la realizzazione del depuratore.

Con quell'emendamento rileva oggi Marin abbiamo salvato il trasferimento di fondi al Comune di Grado per l'adeguamento del depuratore. Negli anni in cui sono stato sindaco, avevo portato a termine tutta la progettazione per trasformare l'impianto da chimico-fisico a biologico per ottemperare alle nuove normative nazionali e comunitarie. Prima della fine del mio secondo mandato, è stato anche ultimato il primo lotto dell'intervento. Da allora sono passati cinque anni. Non so cosa sia successo in questo periodo, resta il fatto che i termini per il completamento dell'opera sono scaduti, con la conseguente perdita dei finanziamenti.

Ora prosegue l'esponente del Pdl l'Amministrazione regionale potrà confermare i contributi straordinari concessi dalla legge regionale n. 40 del 1990 e fissare nuovi termini di inizio e di

10-11 agosto 2012, in breve da Pandora, il pianeta della politica regionale

ultimazione dei lavori, previo accertamento della permanenza dell'interesse pubblico alla realizzazione dell'intervento, nonché la sussistenza della pubblica utilità del medesimo. L'auspicio è che i lavori possano partire quanto prima.

Trieste, 10 ago Ulteriore passo avanti nel percorso che porterà, presumibilmente entro l'anno, alla sigla dell'atteso accordo di programma per la costruzione del nuovo ospedale di Pordenone, in località Comina.

Oggi infatti, come indicato in una delibera di generalità approvata dalla Giunta regionale nella seduta dello scorso 2 agosto, è stata sottoscritta a Trieste, nella sede dell'assessorato alla Programmazione, l'intesa propedeutica alla stipula dell'accordo stesso.

Il documento che in particolare getta le basi per rafforzare la viabilità intorno al sito del nuovo ospedale e definisce importanti spetti urbanistici, indicando responsabilità realizzative, oneri finanziari e tempi è stato siglato dall'assessore alla Programmazione, Sandra Savino, in rappresentanza dell'Amministrazione regionale, dal sindaco di Pordenone Claudio Pedrotti, dall'assessore Antonio Consorti per la Provincia di Pordenone, nonché dai direttori generali dell'Azienda ospedaliera di Pordenone, Luciano Zanelli, e dell'Azienda per i servizi sanitari n.6 Friuli Occidentale, Giuseppe Tonutti. Alla firma era presente anche l'assessore regionale alla Salute, Integrazione socio-sanitaria e Politiche sociali, Luca Ciriani.

Nell'annunciare la sigla dell'intesa, l'assessore Savino ha sottolineato come questo sia un deciso avanzamento del percorso che porterà alla stipula dell'accordo di programma, precisando come da ora in avanti si dovranno affrontare una serie di passaggi tecnico-amministrativi, che tutti i diversi soggetti coinvolti si sono impegnati a concludere entro settembre. Nei prossimi sessanta giorni si attenderanno eventuali osservazioni sui contenuti dell'intesa, per poi arrivare finalmente, con tutta probabilità entro l'anno, alla firma conclusiva dell'accordo.

Trieste, 10 ago Grande soddisfazione per il raggiungimento dell'intesa propedeutica all'accordo di programma per la realizzazione dell'ospedale di Pordenone è stata espressa dal presidente della Regione, Renzo Tondo.

Stiamo rispettando i tempi che abbiamo indicato; manteniamo gli impegni presi con i cittadini di Pordenone, ha ribadito il presidente, evidenziando che con la firma di oggi è stato compiuto un fondamentale passo in avanti che porterà alla firma dell'accordo.

Nell'occasione Tondo ha ricordato quanto fatto finora e che proprio la scorsa settimana era stato illustrato in Giunta

10-11 agosto 2012, in breve da Pandora, il pianeta della politica regionale

regionale: un lavoro indispensabile che permetterà di realizzare non solo il nuovo ospedale, ma anche la Cittadella della Salute, quale importante presidio sanitario per i cittadini pordenonesi .

Trieste, 10 ago Non appena il presidente Tondo mi ha affidato la delega alla sanità, mi sono adoperato anch io, insieme al presidente e all assessore Savino, per sostenere lo sforzo fatto dall Amministrazione regionale in questi anni per imprimere una forte accelerazione a questa intesa, affinché fosse chiara ed evidente la determinazione dei pordenonesi sul tema del nuovo ospedale. L accordo sottoscritto oggi supera gli schieramenti politici e pone importanti punti fermi per la realizzazione della nuova struttura ospedaliera, è un fondamentale punto di partenza per la concretizzazione di questo progetto .

Con queste parole il vicepresidente della Regione e assessore alla Salute, Integrazione sociosanitaria e Politiche sociali, Luca Ciriani, ha commentato la firma, oggi a Trieste, dell intesa propedeutica all accordo di programma per la realizzazione del nuovo nosocomio di Pordenone.

Per Ciriani i punti fermi riguardano la determinazione a realizzare la struttura e la sua localizzazione, nella zona della Comina. Argomenti non più in discussione ha detto ma fatti concreti dai quali partire, rimboccandosi le maniche, per ottenere risultati in tempi brevi. L Amministrazione regionale, e di questo ringrazio in particolare l assessore alla Programmazione Sandra Savino, ha risposto alle richieste della popolazione con grande determinazione e in tempi brevi e certi; ora il Consiglio comunale ha il compito, entro 60 giorni, di ratificare l intesa siglata oggi, e, a seguire, potrà concretizzarsi la fase progettuale .

Il protocollo siglato oggi ha dichiarato ancora il vicepresidente della Regione ha avuto un iter complesso, concluso grazie alla determinazione di chi, come l attuale Amministrazione regionale, vuole concretamente realizzare i progetti per lo sviluppo della sanità e della salute. Considero incomprensibili le posizioni di quanti si sono opposti alla realizzazione di questo progetto: noi andiamo avanti, proseguiamo per una strada che oggi è consolidata e che ci porta a dare risposta alle richieste della popolazione .

Costruire un ospedale ha commentato ancora Ciriani significa di fatto progettare gli strumenti per garantire la salute ai cittadini di un territorio, soprattutto in contesti economici come quelli attuali, nei quali la razionalizzazione è elemento centrale della programmazione: strutture moderne, sinergiche, aperte all innovazione, costruite attorno alle esigenze dei pazienti rispondono meglio e con maggiore efficacia alle richieste degli operatori e dei cittadini: questo noi dovremo fare a Pordenone .

10-11 agosto 2012, in breve da Pandora, il pianeta della politica regionale

(ACON) Trieste, 10 ago COM/RC Il consigliere regionale del Pdl Piero Camber esprime soddisfazione per i risultati ottenuti dall'assessore regionale Riccardo Riccardi nella sua missione romana a difesa dei treni del Friuli Venezia Giulia.

L'intervento del Governo con la spending review riduce, tra l'altro, i trasferimenti a Trenitalia per i treni regionali causando, nell'ottica della cosiddetta ripermetrazione dell'offerta, un notevole taglio dei collegamenti con il Veneto.

L'assessore Riccardi rende noto Camber ha ottenuto il ripristino dei fondi secondo un criterio della loro distribuzione non lineare, ma secondo dinamiche diverse per ogni Regione. Sono stati così salvati ben 11 collegamenti ferroviari con il Veneto, in gran parte serali, in partenza da Trieste, Udine e Venezia.

L'esponente del Pdl ha presentato a Riccardi un'interpellanza sulla falsariga di quella che aveva presentato ad aprile scorso, in vista del nuovo orario ferroviario, in fase di elaborazione.

La nuova interpellanza spiega lo stesso Camber si è resa necessaria in quanto dalla precedente sono stati recepiti da Trenitalia, nell'orario in vigore dal 10 giugno 2012, solo dei cambi di orario sulle coincidenze dei treni da Trieste a Roma (Frecce bianche con cambio su Frecce argento), null'altro: tutte le coincidenze dei cambi a Mestre delle Frecce provenienti da Roma sono imprevedibili e la gente deve aspettare un'ora a Mestre.

Oltre a ciò, nella sua interpellanza, Camber ripropone il grave problema del collegamento con Roma che avviene in 8 ore e 20 minuti, e solo con doppio supplemento e cambio a Mestre si riduce a meno di 6 ore. Oltre all'altro ormai endemico problema dei treni regionali veloci: carrozze di oltre trent'anni e una percorrenza di non meno di 1 ora e 53 minuti per il Mestre-Trieste.

Trieste, 10 ago Non appena avuta notizia dell'incendio scoppiato in una zona di bosco in territorio sloveno, a ridosso del comune di San Dorligo della Valle (TS), la Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia, su richiesta della Sala operativa di Capodistria per le emergenze, si è attivata per far intervenire sul luogo dell'incendio un mezzo aereo (elicottero regionale o Canadair) per dare un proprio contributo allo spegnimento.

Lo rende noto il vicepresidente della Regione e assessore alla Protezione civile, Luca Ciriani, precisando che, come previsto da uno specifico protocollo di collaborazione transfrontaliera, qualora necessario tale intervento a sostegno dell'opera dei vigili del fuoco sloveni potrà essere possibile nella giornata di domani.

Come appurato infatti dalla Sala operativa regionale della Protezione Civile, che ha contattato in proposito il Dipartimento nazionale, oggi non è stato possibile far intervenire un Canadair a causa dei tanti incendi presenti in Italia; parallelamente,

10-11 agosto 2012, in breve da Pandora, il pianeta della politica regionale

sempre oggi, non si è potuto far alzare in volo un elicottero della Protezione Civile regionale per l'incumbere dell'oscurità.

In ogni caso domani saremo certamente pronti ad aiutare i colleghi della Protezione Civile della Slovenia, ribadisce Ciriani.

Trieste, 11 ago Ammontano complessivamente ad oltre 9 milioni di euro i fondi che, anche grazie all'accordo sottoscritto tra la Regione e la Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento politiche per la famiglia, saranno destinati allo sviluppo ed al consolidamento del sistema integrato di servizi socioeducativi per la prima infanzia e ad interventi di sostegno a favore delle famiglie numerose.

Per l'assessore all'Istruzione, Università, Ricerca e Famiglia, Roberto Molinaro, l'accordo indica una forte sintonia tra l'azione regionale per la famiglia e quella ipotizzata a livello nazionale, poiché con le risorse messe a disposizione saranno sostenuti due interventi già previsti dalla LR 11 del 2006 e dal Piano Regionale per la famiglia, in corso di approvazione.

Con il primo intervento, ricorda infatti Molinaro, viene offerto supporto specifico alle famiglie con quattro o più figli a carico (in Friuli Venezia Giulia, sono circa 1.500, di cui 1.132 con 4 figli, 230 con 5, 74 con 6, 33 con 7, 8 con 8, 11 con 9, 2 con 10 e 3 famiglie che hanno da 11 a 15 figli), con una posta aggiuntiva di 1.093.450 euro rispetto al panel di interventi inclusi nei parametri di Carta Famiglia, mentre con il secondo si sostiene l'accesso ai servizi educativi per la prima infanzia, attraverso la riduzione indiretta dei costi a carico delle famiglie mediante contributi alla gestione delle strutture in esercizio.

Grazie alla sottoscrizione dell'accordo, il Dipartimento politiche per la famiglia darà al Friuli Venezia Giulia 2,193 milioni di euro che rappresentano una significativa disponibilità aggiuntiva rispetto al bilancio regionale, rileva l'assessore, ricordando che, per quanto riguarda i servizi educativi per l'infanzia, la quota statale, pari a 1,2 milioni di euro, va ad aggiungersi ai 7 milioni già messi a bilancio per il 2012 dalla Regione, mentre per il supporto alle famiglie il cofinanziamento regionale sarà di 100 mila euro a fronte di un impegno statale di 993.450 euro.

L'efficacia delle azioni portate avanti a favore della famiglia si ottiene quando essa è riconosciuta come priorità, è condivisa e trova alleati conclude Molinaro ed i fondi dello Stato rappresentano quindi un segnale importante ed un positivo cambio di rotta rispetto al passato.

Tweet

Incendi, la Protezione civile FVG invia aiuti in Slovenia

| IL GIORNALE DEL FRIULI

Giornale del Friuli.net, 11

"Incendi, la Protezione civile FVG invia aiuti in Slovenia"

Data: **11/08/2012**

[Indietro](#)

Incendi, la Protezione civile FVG invia aiuti in Slovenia

Pubblicato da Redazione il 11/8/12 • nelle categorie Cronache,Estero,Friuli-VG

La Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, su richiesta della Sala operativa di Capodistria per le emergenze, si è attivata per aiutare i colleghi sloveni e per far intervenire un mezzo aereo per contribuire allo spegnimento dell'incendio scoppiato ieri in una zona di bosco in territorio sloveno, a ridosso del comune di San Dorligo della Valle (Trieste). Lo ha reso noto il vicepresidente della Regione e assessore alla Protezione civile, Luca Ciriani.

[Tweet](#)

*Frana di Sonico, un nuovo piccolo smottamento***Giornale di Brescia.it**

""

Data: **10/08/2012**

Indietro

«no agli allarmismi»

Frana di Sonico, un nuovo piccolo smottamento

Ore: 11:39 | venerdì, 10 agosto 2012

Dai capricci della montagna all'impegno della Prefettura. Altra giornata «elettrica» per la frana della Val Rabbia: giovedì mattina, poco prima delle sette, l'acqua della valle si è mutata in un torrente color caffelatte. Dalla Val di Pal si è verificato un piccolo smottamento di terra, materiale che è finito nell'alveo senza fortunatamente ostruire il corso d'acqua. «Inizialmente era stata ipotizzata la presenza di un tappo nella valle, che in realtà non c'era», ha voluto tranquillizzare il primo cittadino Fanetti. «Faccio pubblicamente appello: siamo tutti mentalmente provati ma evitiamo di fare allarmismi inutili. La situazione è costantemente sotto controllo: in questo momento, gridare "al lupo, al lupo" non fa proprio bene a nessuno».

I lavori di svuotamento dell'alveo sono proseguiti per tutta la giornata di giovedì e il passaggio pedonale nel guado a Rino di Sonico è rimasto regolarmente aperto. Poco dopo le 11, nella sede della Prefettura a Brescia, i sindaci di Sonico e Malonno hanno incontrato i Carabinieri, i Vigili del fuoco e i coordinatori della Protezione civile, per fare il punto della situazione. «Lo Ster e la Regione Lombardia si sono accordate per disporre di 150mila euro per la messa in sicurezza dell'argine del fiume Oglio, a ridosso della piana di Malonno. Auspicavamo che ci fossero le risorse per un intervento più massiccio, ma siamo comunque soddisfatti. Rimane comunque il problema della viabilità alternativa alla Statale 42 in direzione di Edolo, ma di questo discuteremo insieme anche gli enti comprensoriali».

Dal canto suo, la Provincia di Brescia, per il momento, chiederà al Pirellone di riconoscere al territorio di Sonico il cosiddetto «livello B» di emergenza.

riproduzione riservata © www.giornaledibrescia.it

Energia fai-da-te con il fotovoltaico sopra il municipio

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 10/08/2012

Indietro

GRUMOLO DELLE ABB. Installato l'impianto

Energia fai-da-te
con il fotovoltaico
sopra il municipio

Investimento di 80 mila euro per il sistema che permette di coprire il 40 % del fabbisogno
e-mail print

venerdì 10 agosto 2012 **PROVINCIA**,

Il municipio di Grumolo Il Comune di Grumolo delle Abbadesse si assicura un posto al sole. È entrato in funzione da qualche giorno il nuovo impianto fotovoltaico, completamente a scomparsa, installato sul tetto del municipio. Un impianto di 19,68 kilowatt picco e in grado di produrre mediamente 20.500 kilowatt all'anno che, sfruttando lo scambio sul posto, andranno a coprire circa il 40 per cento del fabbisogno della struttura.

Stando ai dati forniti dal Comune, il risparmio energetico si dovrebbe attestare intorno al 30 per cento, con un abbattimento dei costi di circa 5 mila euro annui su un totale di 16 mila; risparmio che unito all'entrata della tariffa incentivante (circa 5 mila 700 euro) permetterà di ammortizzare il costo dell'impianto in 6-7 anni. «L'investimento complessivo è stato di 80 mila euro, compresi la sistemazione del tetto - precisano dal Comune -, mentre poco meno di 60 mila euro è il costo dell'impianto in sé».

«Come amministrazione crediamo molto nelle fonti rinnovabili - sottolinea il sindaco Flavio Scaranto - e uno dei nostri impegni, compatibilmente con le nostre possibilità economiche, era proprio quello di incentivare ed installare impianti per energie alternative». L'intenzione è di installare un altro impianto fotovoltaico, di dimensioni più ridotte, anche sul tetto del futuro magazzino comunale (che sarà completato a breve e fungerà da sede della protezione civile) in via Palù.

«Questa soluzione dovrebbe permetterci di avere l'illuminazione pubblica di via Roma e via Palù a costo annuo vicino allo zero - spiega l'assessore Andrea Turetta -. La tariffa incentivante potrà diventare così un'altra entrata per le casse comunali». N.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4zi

Devastati 20 ettari di vigneti

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 11/08/2012

Indietro

BREGANZE. L'altra sera una violenta grandinata si è abbattuta per mezz'ora sulla fascia bassa della Pedemontana

Devastati 20 ettari di vigneti

Alessandra Dall'Igna

Colpito in particolare il Pinot grigio, con il 90 per cento delle viti rimaste senza grappoli stando alla stima di Coldiretti e-mail print

sabato 11 agosto 2012 **PROVINCIA**,

Uva danneggiata dalla grandine. FOTOSERVIZIO STELLA La tempesta di ghiaccio che si è abbattuta giovedì sera sulla Pedemontana ha devastato più di 20 ettari di vigneti a Breganze, facendo saltare la raccolta del Pinot Grigio. Secondo Coldiretti il danno per il vitigno si attesta attorno all'80-90 per cento.

In mezz'ora vento e grandine hanno strappato i grappoli maturi, pronti ad essere raccolti tra una ventina di giorni. In particolare la furiosa grandinata si è abbattuta sulla fascia bassa della Pedemontana, colpendo le aziende di Angelo Scaroni, Firmino Miotti e Fausto Maculan, alla presa con la conta dei danni, ma sono tutte assicurate.

CANTINA SCARONI. L'azienda, che si trova in via San Gaetano, possiede 15 ettari concentrati nelle colline più basse di Breganze, dove la grandinata ha colpito con maggiore violenza. «Un disastro - raccontano i proprietari - i vigneti sono stati praticamente spogliati, sia quelli di Pinot che si trovano vicino la vecchia Gasparona, che quelli coltivati a Vespaiolo, Merlot e Cabernet, sulla superstrada. La nostra collina ci permette di ottenere dai 60 ai 75 quintali ad ettaro ma ora è rimasto ben poco, stiamo cercando di capire se possiamo predisporre una vendemmia anticipata per salvare il poco che è rimasto».

FIRMINO MIOTTI. Spazzati via in pochi minuti tutti i cinque ettari e mezzo che l'azienda agricola di Firmino Miotti coltiva nella zona di via Brogliati Contro.

FAUSTO MACULAN. Dei 28 ettari coltivati dalla cantina di via Castelletto, ne sono stati colpiti sei, di cui tre completamente rovinati. «Rispetto alle altre cantine - precisa Fausto Maculan - noi non siamo concentrati in un'unica zona, per cui la grandinata ha colpito "solo" i sei ettari di Merlot, Cabernet e Vespaiolo che si trovano nella primissima collina. Da una prima stima, dovremmo perdere non più del 10 per cento della produzione di vino bianco, e qualcosa in meno del rosso».

COLDIRETTI. «I vigneti di Pinot Grigio sono stati gravemente danneggiati - afferma il presidente Diego Meggiolaro - con perdita totale delle foglie e danni ai grappoli, facendo saltare interamente la raccolta. Gravi danni anche sulle colture di mais nella zona Breganze, Maragnole e Sandrigo. Si tratta di un preoccupante segnale: ai danni derivanti dal mancato raccolto si aggiungono quelli relativi agli investimenti effettuati».

COMUNE. La protezione civile è intervenuta per mettere in sicurezza diversi alberi sradicati; gli operai per sistemare il semaforo divelto dal vento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calcinacci dal campanile Danni al raccolto di mais

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **11/08/2012**

[Indietro](#)

Calcinacci dal campanile

Danni al raccolto di mais

[e-mail print](#)

sabato 11 agosto 2012 **PROVINCIA**,

La grandine rimasta sulle strade Altro che stelle cadenti. A Camisano Vicentino la vigilia di San Lorenzo è oramai la notte dei chicchi di grandine. Successe lo stesso, e con maggiore violenza, a mezzanotte di due anni fa e la coincidenza farebbe anche sorridere se non fosse che in questi casi la conta dei danni e dei rischi, e pure la paura perché no, prende il sopravvento sulla curiosità. Stavolta, infatti, c'è anche una "vittima" illustre: il campanile della chiesa parrocchiale, proprio di fianco al municipio, interessato dalla caduta di diversi calcinacci a causa del forte vento. «Mentre le parlo - riferisce il vicesindaco Giuseppe Maddalena - un tecnico della Protezione Civile sta provvedendo ad un sopralluogo con un autogru per verificare la situazione».

Per saperne di più ci vorrà qualche giorno, lo stesso tempo necessario per quantificare le perdite subite dagli agricoltori. Perdite localizzate, se è vero che il maltempo ha seguito un percorso "capriccioso", colpendo soprattutto la fascia a ridosso di Piazzola sul Brenta, da Torrerossa a via Seghe. «Ho fatto un sopralluogo e tutti erano con le scope in mano a ripulire strade e proprietà da qualcosa. Camisano è coltivato per oltre il 40 per cento a mais ed in qualche modo è andata pure bene visto che il cereale è al termine della maturazione».

Chi ha vissuto momenti ai confini con il panico sono i residenti delle vie più colpite. Come la famiglia Borgo, intenta a festeggiare un compleanno: «Alle 23.30 - raccontano i coniugi Dario e Sonia - si è scatenata una furia con i vetri del capannone che hanno cominciato a rompersi sotto i colpi dei chicchi di acqua ghiacciata». Sul posto il pronto intervento di Enel, mentre qualche chilometro più in là, a Bolzano Vicentino e Gazzo Padovano, si è dovuto ricorrere all'intervento dei vigili del fuoco. Dopo la siccità la grandine: cambia l'ordine dei fattori ma il risultato per i nostri agricoltori resta sempre sconcertante. R.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ultima ora Rodengo Fiamme nei boschi**Giorno, 12 (Bergamo-Brescia)**

"Ultima ora Rodengo Fiamme nei boschi"

Data: **12/08/2012**

[Indietro](#)

CRONACHE pag. 5

Ultima ora Rodengo Fiamme nei boschi UN DEVASTANTE incendio boschivo è scoppiato ieri sera nell'area collinare di Rodengo Saiano. Le fiamme sono divampate dopo le 21 e a causa del terreno secco e del vento si sono velocemente propagate vicino al confine con il Comune di Ome. Il rogo ha lambito anche uno degli agriturismi della zona, l'azienda agricola «La Rocca». Due squadre di vigili del fuoco si sono alternate fino a notte fonda per portare acqua e preservare la struttura. Sono intervenuti anche i pompieri del Comando provinciale di Brescia e del distaccamento di Gardone Valtrompia oltre a decine di volontari della Protezione civile. Le fiamme hanno provocato danni all'ambiente, ma non risultano coinvolte persone né case.

Bovisio Paura in centro: brucia ex azienda di mobili**Giorno, 11 (Bergamo-Brescia)**

"Bovisio Paura in centro: brucia ex azienda di mobili"

Data: **13/08/2012**

[Indietro](#)

CRONACHE pag. 7

Bovisio Paura in centro: brucia ex azienda di mobili BRUCIA la ex Zari di Bovisio Masciago. Ore di tensione in centro verso le 17 di ieri mentre 5 squadre dei Vigili del fuoco sono state impegnate nello spegnere un incendio in via Zari, in un'ex azienda di mobili chiusa da anni e in stato di abbandono. Ancora incerte le cause dell'incendio del fabbricato di 600 metri quadri, che racchiudeva diverso materiale accatastato. Sul posto sono intervenuti i Vigili del fuoco di Bovisio, Carate, Seregno e Desio oltre a carabinieri, vigili e alla Protezione civile chiamata dal sindaco Emanuele Galimberti e dall'assessore alla Sicurezza Giovanni Sartori. Un lavoro non semplice: crolli di parte dello stabile si sono infatti susseguiti durante lo spegnimento. «Quest'area è in stato di abbandono da tempo - ha detto l'assessore Sartori -: stiamo pensando nel nostro Pgt a un progetto per rivalutarla».

«Gestione del traffico fantozziana sulla Super»**Giorno, 11 (Como-Lecco)**

"«Gestione del traffico fantozziana sulla Super»"

Data: 11/08/2012

Indietro

LECCO E HINTERLAND pag. 5

«Gestione del traffico fantozziana sulla Super» COLICO VIAGGIATORI INFURIATI PER UNA GIORNATA DA DIMENTICARE SULLA LECCO-COLICO

COLICO DOPO un giorno di ordinaria follia è tornata la normalità sulla Superstrada 36 e sulla Provinciale 72, oltre che sulla Regina. L'argomento principale nei bar e nelle piazze del territorio è il caos di giovedì quando la chiusura della Ss36 ha riversato un'infinità di veicoli sulla Provinciale 72 provocando il collasso della circolazione. TUTTI arrabbiati per le pessime condizioni della strada, per le code ma soprattutto per l'assoluta mancanza di informazioni. Pannelli a messaggio variabile di Anas assolutamente inutili come al solito, se non erano spenti, come testimoniato da diverse immagini, si limitavano a informare che l'uscita obbligatoria era a Bellano. «Lo capisco anch'io quando arrivo a Bellano afferma Ettore Pasqualetto che devo uscire se c'è una pattuglia in mezzo alla strada. Se invece di scrivere cose ovvie e inutili su quei pannelli avessero messo un'informazione utile come "tempo di percorrenza Lecco-Colico cinque ore", allora avrei girato l'auto invece di mettermi in una coda allucinante. Come me avrebbero fatto dietro front altre centinaia di persone, ci sarebbe stata meno coda per chi per forza doveva andare da qualche parte mentre chi non era obbligato poteva evitare una giornata infernale». La gestione del traffico viene messa sotto accusa da molti automobilisti come il valtellinese Mario Pedrazzini: «La cosa assurda è che quelli che in strada dovevano dirigere il traffico non sapevano le cose. Chi ascoltava le forze dell'ordine o la Protezione civile ai semafori prendeva la Sp 72 e restava ore in coda, mentre chi faceva di testa sua e a Dervio saliva verso la Valvarrone riusciva ad andare a Lecco in un attimo, stessa cosa chi saliva in Valsassina faceva più chilometri ma in un tempo ragionevole. Ma come è possibile impedire alla gente di prendere le strade più veloci solo perché la 72 è quella più logica e prevista nel piano di emergenza? Mi sembra una gestione del traffico fantozziana».

Maltempo, danni al tetto delle elementari**Giorno, 11 (Legnano)**

"Maltempo, danni al tetto delle elementari"

Data: 11/08/2012

[Indietro](#)

CRONACHE pag. 8

Maltempo, danni al tetto delle elementari TURBIGO LA GIUNTA STA VERIFICANDO L'ESITO DELLE TROMBE D'ARIA

TURBIGO IL MALTEMPO dell'altro giorno ha interessato anche una parte del tetto delle scuole elementari e della struttura della Colonia. Poi il sottotetto della sede del gruppo comunale di Protezione Civile, una parte del monumento ai caduti e, infine, si è staccato il portone dell'autorimessa dei mezzi municipali. A questi si aggiungono i tanti alberi finiti sulla strada, i lampioni sradicati, le antenne divelte o piegate, i rami e le foglie trasportate sul ciglio ed al centro delle carreggiate, alcune cantine allagate e due coperture scoperchiate da altrettante abitazioni. Bisogna al più presto ripristinare ciò che è andato distrutto o è rimasto danneggiato. Dopo i vari interventi di messa in sicurezza delle zone direttamente colpite, adesso è il momento di fare una più specifica ed attenta conta dei danni. Le due trombe d'aria che domenica sera e lunedì pomeriggio si sono abbattute su Turbigo hanno lasciato segni evidenti in gran parte del paese: subito il Comune si è attivato, da una parte proprio nelle scorse ore è stata fatta una dichiarazione di stato d'emergenza ed emergenza per calamità ed eventi naturali, dall'altra lo stesso sindaco Christian Garavaglia, la giunta ed i diversi uffici si stanno tenendo costantemente in contatto con il dipartimento della Protezione Civile Regione Lombardia. «La situazione è delicata», commenta il primo cittadino. «Differenti sono stati, infatti, i danni, sia per quanto concerne le strutture pubbliche sia per quelle private. Prontamente ci siamo mossi con, appunto, lo stato d'emergenza ed una richiesta di possibili contributi. Ci sono aree che necessitano di azioni immediate, che devono poter tornare, presto, a svolgere le loro normali funzioni.

Alessio Belleri

Fumo e fiamme alla Italbeit Il magazzino è andato distrutto**Giorno, 11 (Legnano)**

"Fumo e fiamme alla Italbeit Il magazzino è andato distrutto"

Data: **11/08/2012**

Indietro

CRONACHE pag. 7

Fumo e fiamme alla Italbeit Il magazzino è andato distrutto NERVIANO ROGO NELL'AZIENDA DI VIA DIAZ di DAVIDE GERVASI NERVIANO FORTUNATAMENTE era chiusa per ferie. Proprio ieri pomeriggio, alcuni dei trenta lavoratori in forza all'azienda erano a casa di uno dei loro colleghi a festeggiare l'inizio delle vacanze. Una giornata di festa che si è interrotta con una telefonata allarmante: «Correte, fate presto. La vostra ditta sta andando a fuoco». In un primo momento i lavoratori hanno pensato che si trattasse di uno scherzo, ma poi hanno alzato lo sguardo al cielo dove una spessa coltre di fumo nero e acre aveva invaso l'intera zona. Uno spaventoso incendio era divampato poco dopo le 18.30 all'interno dell'azienda Italbeit di via Diaz. È una ditta chimica che da decenni produce soprattutto vernici. Sul posto sono giunti da Legnano e Inveruno sei mezzi dei vigili del fuoco, oltre ad un'ambulanza della Croce Rossa di Parabiago, l'automedica del 118, i carabinieri di Nerviano e Cerro Maggiore, gli agenti della polizia locale e i volontari della Protezione civile. Anche il sindaco Enrico Cozzi non ha fatto mancare la sua presenza, accertandosi che nessuno fosse rimasto ferito. Serviranno ora ulteriori riscontri, ma i pompieri sembrano aver escluso l'origine dolosa. LE FIAMME sono divampate nel magazzino propagandosi in pochi istanti e fino a lambire il cuore dell'azienda. Ci sono volute oltre due ore prima di riuscire a domare il rogo. Le alte colonne di fumo denso e soffocante hanno spinto i soccorritori a transennare le strade circostanti e a invitare i residenti a rimanere in casa e con le finestre chiuse. Nessuno è rimasto ferito o intossicato: l'azienda era chiusa per ferie. I danni alla struttura sono ingenti, senza contare il valore dei tantissimi prodotti andati in fumo. Sull'incendio è stata aperta un'inchiesta. davide.gervasi@ilgiorno.net Image: 20120811/foto/2033.jpg

*Ecco la Prociv a Gorla Maggiore***Giorno, 12 (Varese)**

"Ecco la Prociv a Gorla Maggiore"

Data: **12/08/2012**

[Indietro](#)

NON SOLO VACANZE pag. 9

Ecco la Prociv a Gorla Maggiore Il volontariato non va mai in vacanza Durante l'estate, in particolare, sono molte le attività a cui si dedicano i cittadini votati ad aiutare gli altri È il caso del gruppo di Protezione civile di Gorla Maggiore, pronto a entrare in azione qualora ci siano emergenze nel paese della Valle Olona Image: 20120812/foto/886.jpg

Cislago Addio a pianta pericolante**Giorno, 12 (Varese)**

"Cislago Addio a pianta pericolante"

Data: **12/08/2012**

[Indietro](#)

24 ORE pag. 4

Cislago Addio a pianta pericolante CISLAGO NEL GIARDINO Castelbarco sarà abbattuto un ippocastano. Le condizioni di precarietà in cui versa la pianta e le problematiche legate alla mancanza di stabilità potrebbero creare pericolo ai tanti cittadini abituati a passeggiare nel parco. L'area del taglio è già stata delimitata, mentre gli uomini della Forestale hanno effettuato un sopralluogo per verificare le condizioni dell'albero. Le necessità di un immediato abbattimento sono state confermate anche in una relazione stilata da un agronomo incaricato dall'Amministrazione. L'operazione ha già ottenuto il nulla osta da parte della Sovrintendenza per i Beni e le Attività Culturali di Milano. Sarà la Protezione civile ad occuparsi dell'abbattimento dell'albero.

Breganze, devastati 20 ettari di vigneti

Il Giornale di Vicenza.it - Notizie, Cronaca, Sport, Cultura su Vicenza e Provincia

Il Giornale di Vicenza.it

""

Data: **11/08/2012**

Indietro

Home

Misterioso incidente sul Cridola tre alpinisti trovati morti
 Traffico, 4 km di coda in Valsugana A4 congestionata già da ieri sera
 Grosseto e Lecce escluse, Vicenza calcio verso la B
 Doccia fredda, il Governo chiude il Tribunale di Bassano
 Via Napoli, sigillato lo shop
 Scompare l'industriale Fortuna
 Scuola, valzer di cattedre Mille professori cambiano la sede
 Valdagno, addio a Elsa Buffa la prima aviatrice dei cieli triveneti
 Maxi multa all'Opera Pia Cordellina

Breganze, devastati 20 ettari di vigneti **BREGANZE**. L'altra sera una violenta grandinata si è abbattuta per mezz'ora sulla fascia bassa della Pedemontana. Colpito in particolare il Pinot grigio, con il 90 per cento delle viti rimaste senza grappoli stando alla stima di Coldiretti

11/08/2012 e-mail print

Uva danneggiata dalla grandine. **FOTOSERVIZIO STELLA Breganze**. La tempesta di ghiaccio che si è abbattuta giovedì sera sulla Pedemontana ha devastato più di 20 ettari di vigneti a Breganze, facendo saltare la raccolta del Pinot Grigio. Secondo Coldiretti il danno per il vitigno si attesta attorno all'80-90 per cento. In mezz'ora vento e grandine hanno strappato i grappoli maturi, pronti ad essere raccolti tra una ventina di giorni. In particolare la furiosa grandinata si è abbattuta sulla fascia bassa della Pedemontana, colpendo le aziende di Angelo Scaroni, Firmino Miotti e Fausto Maculan, alla presa con la conta dei danni, ma sono tutte assicurate. **CANTINA SCARONI**. L'azienda, che si trova in via San Gaetano, possiede 15 ettari concentrati nelle colline più basse di Breganze, dove la grandinata ha colpito con maggiore violenza. «Un disastro – raccontano i proprietari - i vigneti sono stati praticamente spogliati, sia quelli di Pinot che si trovano vicino la vecchia Gasparona, che quelli coltivati a Vespaiolo, Merlot e Cabernet, sulla superstrada. La nostra collina ci permette di ottenere dai 60 ai 75 quintali ad ettaro ma ora è rimasto ben poco, stiamo cercando di capire se possiamo predisporre una vendemmia anticipata per salvare il poco che è rimasto». **FIRMINO MIOTTI**. Spazzati via in pochi minuti tutti i cinque ettari e mezzo che l'azienda agricola di Firmino Miotti coltiva nella zona di via Brogliati Contro. **FAUSTO MACULAN**. Dei 28 ettari coltivati dalla cantina di via Castelletto, ne sono stati colpiti sei, di cui tre completamente rovinati. «Rispetto alle altre cantine – precisa Fausto Maculan – noi non siamo concentrati in un'unica zona, per cui la grandinata ha colpito “solo” i sei ettari di Merlot, Cabernet e Vespaiolo che si trovano nella primissima collina. Da una prima stima, dovremmo perdere non più del 10 per cento della produzione di vino bianco, e qualcosina in meno del rosso». **COLDIRETTI**. «I vigneti di Pinot Grigio sono stati gravemente danneggiati – afferma il presidnete Diego Meggiolaro - con perdita totale delle foglie e danni ai grappoli, facendo saltare interamente la raccolta. Gravi danni anche sulle colture di mais nella zona Breganze, Maragnole e Sandrigo. Si tratta di un preoccupante segnale: ai danni derivanti dal mancato raccolto si aggiungono quelli relativi agli investimenti effettuati». **COMUNE**. La protezione civile è intervenuta per mettere in sicurezza diversi alberi sradicati; gli operai per sistemare il semaforo divelto dal vento.

Breganze, devastati 20 ettari di vigneti

Alessandra Dall'Igna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comune in prima fila per aiutare Cavezzo

L'Arena.it - Home - Provincia

L'Arena.it

""

Data: 10/08/2012

Indietro

Comune in prima fila per aiutare Cavezzo SAN MARTINO BUON ALBERGO. Nuova visita nel paese terremotato Avesani: «La situazione è migliorata ma deve intervenire il Governo e l'Esercito per demolire»
10/08/2012 e-mail print

Ha voluto rendersi conto di persona, il sindaco di San Martino Buon Albergo, Valerio Avesani, della situazione nella ventina di campi di raccolta dei terremotati a Cavezzo, paese del Modenese colpito dal sisma dello scorso maggio. Con il suo vice Franco De Santi ha passato una giornata incontrando il collega Stefano Draghetti, il vicepresidente del Consiglio, Filippo Viaggi e il presidente della Protezione civile, Maurizio Cavazza. «La situazione è certamente migliorata», precisa De Santi, che è anche assessore alla Protezione civile e al suo secondo viaggio sul posto, «ma restano innegabili delle criticità. Ci sono ancora tutte le macerie e tutte le strutture dichiarate non agibili da abbattere. Catastalmente risultano circa mille unità, ma nella logica della cointestazione si presuppone che non siano più di 600-700 le case da abbattere, circa un quinto del centro storico di Cavezzo. Nella nostra visita ci è stato confermato che un intervento più massiccio, magari del Genio, per togliere almeno le macerie che sono ancora da rimuovere e avviare gli abbattimenti, sarebbe molto gradito», conferma De Santi, facendo riferimento alla mozione consiliare diretta al presidente del Consiglio Mario Monti per sollecitare l'invio dell'Esercito per questo lavoro. «Da quanto abbiamo potuto raccogliere», aggiunge Avesani, «sappiamo che la Regione sta lavorando alacremente e bene e che per l'inizio di ottobre sono previste strutture abitative per ospitare chi è ancora in tenda o dare la possibilità a chi ha la casa buone in condizioni di rientrare». «Gli amministratori di Cavezzo ci hanno ringraziato per aver mantenuto continui rapporti e fatto sentire la nostra vicinanza», riferiscono Avesani e De Santi. Attraverso la Protezione civile sanmartinese sono pronti altri 400 metri quadrati di rete ombreggiante, oltre a quelli già inviati, da utilizzare per riparare le tende dalla calura: è dimostrato che abbassano la temperatura anche di 6 gradi ed è significativo il vantaggio in strutture che al sole raggiungono i 45 gradi. Gli amministratori sanmartinesi hanno invitato il sindaco di Cavezzo e i presidenti del Consiglio comunale e della Protezione civile alla serata a Villa Burato di Marcellise del 18 agosto intitolata «Melodie sotto le stelle», dedicata alla raccolta di fondi per i terremotati. Per l'occasione, se sarà già pronto, verrà proiettato un dvd che mostrerà la vita di Cavezzo prima e dopo il sisma. «Ci siamo fatti dei nuovi amici» è stato il saluto di Maurizio Cavazza, che unito al forte abbraccio ha commosso il vicesindaco De Santi. «Per loro sono fondamentali rapporti continuativi, perché sanno di non poter far affidamento su una visibilità mediatica che dopo le prime settimane di clamore è stata distratta dagli Europei di calcio e dalle Olimpiadi», rivela De Santi. Il sindaco Avesani ha già pronta la lettera che spedisce a tutti i colleghi della provincia accompagnata dalla delibera che approva la mozione per l'invio di militari che con le loro strutture accelerino la ricostruzione dei paesi terremotati: «La recente nostra visita a Cavezzo ha configurato la necessità di un maggior impegno della Regione e del Governo per la rimozione delle macerie e la ricostruzione delle strutture compromesse. «Purtroppo, recenti esperienze che riguardano il nostro paese dimostrano come non siano sufficienti tempi biblici per rispondere a necessità importanti. Pertanto invito a tener alta l'attenzione, attraverso questa mozione», scrive Avesani, «perché il Governo intervenga prontamente nei confronti dei nostri amici emiliani».V.Z.

4zi

Il «capannone» dei valpolicellesi è a prova di caldo

L'Arena.it - Home - Provincia

L'Arena.it

""

Data: 11/08/2012

Indietro

Il «capannone» dei valpolicellesi è a prova di caldo NEGRAR. Montato a San Felice sul Panaro
11/08/2012 e-mail print

La tensostruttura montata in due giorni dai negraresi a San Felice Il centro storico è deserto: portici e case puntellati, negozi chiusi, duomo crollato, rocca medioevale attornata da macerie. Ha un aspetto spettrale San Felice sul Panaro, nel Modenese, e non è solo effetto del caldo o delle vacanze. Il terremoto di maggio ha ferito a morte capannoni ed edifici, messo in ginocchio attività commerciali e famiglie. Nei giardini si notano le tende dove la gente dorme, tre aree sono ancora allestite a campo. Su tronchi e muri cartelli con scritto «Siamo aperti». Come dire, siamo vivi. Vogliamo ricominciare. Ma da ieri, appena fuori dal centro, in un parcheggio pubblico dove ci sono anche i container con gli uffici postali e una banca, San Felice può contare sulla tensostruttura realizzata dalla ditta Adami di Verona su mandato dell'amministrazione comunale di Negrar. Finanziata finora in parte da sponsor privati e Comune, è stata montata in due giorni da una quindicina di uomini e donne della protezione civile del gruppo Ais Valpolicella Valdadige, coordinati da Luigi Boni e dal presidente Daniele Lonardi, insieme a quattro volontari di Mozzecane, appartenenti allo stesso distretto. Nei 200 metri quadrati di superficie coperta, isolata da caldo e freddo, con aperture e porte laterali, la parrocchia di San Felice ha sistemato vecchi banchi e un crocefisso per trasformarla in chiesa e, all'occorrenza, in sala riunioni, teatro, luogo di ritrovo. «Le esigenze sono molte e accoglieremo tutte le richieste», precisa il parroco don Giorgio Palmieri, in contatto da mesi con il consigliere di Negrar Carlo Barzon, tra i primi a muoversi in aiuto ai terremotati. La tensostruttura è solo un prestito, ma comunque manna dal cielo per i modenesi. «Rimarrà a San Felice il tempo che serve», precisa Barzon, «sarà a disposizione del Comune per feste o incontri, dove ci sarà bisogno». La struttura, infatti, è stata concepita anche come investimento. Al momento il costo del tendone, dell'impianto elettrico e altre rifiniture, per circa 13mila euro, è finanziato in parte. Prezioso il contributo di 3mila euro dell'Agility Logistic: i dipendenti veronesi della ditta internazionale hanno promosso una colletta a livello italiano; la cifra è stata raddoppiata dall'azienda, secondo un programma di solidarietà. «Ogni altro contributo sarà utile», continua Barzon (c/c Banca Valpolicella: IT 23E0 83155 96010 00010 006764). La tensostruttura è stata disegnata per essere polivalente e prestarsi a più esigenze, della comunità sia religiosa che civile. «Potrà e dovrà essere usata in diversi modi», sottolinea l'assessore alla protezione civile di Negrar, Federico Martinelli, in visita durante il montaggio con la coordinatrice dei generosi dipendenti dell'Agility, il vicesindaco Claudio Castagna, i consiglieri comunali di maggioranza Barzon e Gianfranco Dalle Pezze e di minoranza Valentino Viviani.C.M.

Translessinia senz'auto per una mezza giornata

L'Arena.it - Home - Provincia

L'Arena.it

""

Data: **11/08/2012**

Indietro

Translessinia senz'auto per una mezza giornata BOSCO CHIESANUOVA. Domani si sperimenta la chiusura al traffico per il concerto di Finardi

Il tratto interessato è quello fra Bocca di Selva e il bivio del Pocio Dalle 11 alle 18 in funzione i bus navetta anche a servizio dei rifugi

11/08/2012 e-mail print

Auto in sosta lungo la Translessinia: domani la strada resterà chiusa alle auto dalle 11 alle 18 Per mezza giornata, chiude domani la Translessinia, la strada provinciale non asfaltata che corre sul margine degli alti pascoli da Conca dei Parpari a Passo Fittanze, ma il tratto interessato alla chiusura riguarda solo quello compreso fra Bocca di Selva e Malga Lessinia, più precisamente fino al Bivio del Pocio. L'occasione è data dal concerto di Eugenio Finardi, in calendario nel cartellone di «Voci e Luci in Lessinia» domani pomeriggio alle 15. La strada sarà chiusa al traffico dalle 11 alle 18. Malga Podestaria, la località scelta per il concerto del più longevo tra i cantanti rock italiani, sarà raggiungibile a piedi in un'ora da Bocca di Selva, 70 minuti da San Giorgio o circa due ore da Malga Lessinia. Comunità montana e Parco naturale, che organizzano l'evento con l'assessorato provinciale alla cultura e la direzione artistica di Alessandro Anderloni, hanno provveduto a rendere disponibili due bus navetta che partiranno rispettivamente da Bivio del Pocio e da Bocca di Selva, all'incirca ogni ora, dalle 11 e poi dalla fine del concerto. L'ultima corsa è prevista per le 18. Sul bus si sale pagando un euro per ogni corsa, che è invece gratuita per le persone disabili. La navetta fa anche fermate intermedie, al bivio per il rifugio Monte Tomba o a quello per il rifugio Castelberto. Quindi è garantita la copertura del servizio anche a favore dei rifugi che si trovano lungo la strada, oltre Malga Podestaria che è la destinazione finale. L'idea, lanciata lo scorso anno in un'analogia occasione, non poté essere attuata a causa del cattivo tempo e anche quest'anno in caso di avversità meteo il concerto si trasferisce al teatro Vittoria di Bosco. «Chiedo che questo esperimento non sia vissuto come una provocazione», premette Claudio Melotti, presidente di Comunità montana e Parco, «ma come un tentativo di sperimentare che cosa potrebbero diventare le strade dell'alta Lessinia senza il traffico. Non c'è nessuna intenzione di chiuderle al traffico, ma per il futuro pensiamo di regolamentarlo, garantendo la fruibilità dei rifugi e delle malghe, che hanno diritto di lavorare». Melotti torna sull'idea che gli è sempre stata cara della pavimentazione («non asfaltatura», precisa) del nastro di strada bianca che oggi collega malghe e rifugi della Lessinia: «Vi si potrebbero incollare tante altre iniziative interessanti, dalla navetta, al noleggio di auto elettriche con piazzole di sosta nei punti panoramici e adeguamento delle malghe a punti ristoro o vendita di prodotti del Parco. Si potrebbe pensare a una porzione pavimentata e a un'altra lasciata bianca per chi ama la mountain bike o l'escursione a cavallo, insomma rendere attraente il Parco per un turismo più ampio». «L'iniziativa di quest'anno è stata ampiamente annunciata e programmata anche con i titolari dei rifugi», annuncia il direttore del Parco Diego Lonardoni, «e la consideriamo un modo diverso di avvicinarsi alla Lessinia. Sono anch'io curioso di verificarne il risultato. Ringrazio la Protezione civile e il guardiaparco per la disponibilità data, i Comuni di Bosco Chiesanuova ed Erbezzo e la Provincia che è proprietaria della strada». Adelio Macchiella, gestore del rifugio Podestaria ringrazia invece gli organizzatori per aver scelto la località per questo concerto e si dice speranzoso sulle presenze. Ma per chiudere la strada anche in altre occasioni mette le mani avanti: «Potrebbe essere, ma non vorrei che fosse ancora a ridosso di Ferragosto».

Vittorio Zambaldo

un nuovo pick up ai volontari della protezione civile di agna

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Mattino di Padova, 11

Data: **11/08/2012**

Indietro

- *PROVINCIA*

Un nuovo pick up ai volontari della Protezione civile di Agna

AGNA Un nuovo pick-up per la Protezione Civile di Agna. Mandata in pensione la gloriosa Campagnola del 1976, ora il gruppo di volontari può contare su un nuovo mezzo, adeguato alle esigenze operative. Da oggi al 16 agosto la Protezione Civile sarà impegnata al Ferragosto Agnese con un punto informativo e un presidio antincendio nei giardini delle elementari. Ci sarà pure una mostra fotografica sulle varie missioni. «Il pick-up è stato acquistato con un contributo a fondo perduto» spiega l'assessore Gianluca Piva, «deliberato dal dipartimento nazionale di protezione civile. 16.650 euro, l'Isuzu ne costa 22.200 euro. La differenza la copre il Comune». (n.s.)

suite e terapie per la piccola terremotata

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Mattino di Padova, Il

""

Data: 12/08/2012

Indietro

- PROVINCIA

Suite e terapie per la piccola terremotata

È giunta ieri a Teolo dal Ferrarese la famigliola della bimba di nove anni in carrozzina ospitata e curata all'Ermitage Medical hotel d'avanguardia alle Terme

L'Ermitage Bel Air di Monterotone è anche un Medical Hotel con un Centro medico specializzato in fisioterapia, riabilitazione e medicina fisica, autorizzato secondo i più rigorosi standard qualitativi della Regione. Inserito in un resort termale in base al progetto ideato dall'ingegner Marco Maggia, che da anni sta portando avanti questa sua idea, per dare nuova linfa al settore e cercare di offrire nuovi servizi che arricchiscano il comparto termale. «Le nostre strutture si prestano a forme di prevenzione, assistenza e tutela della salute e della persona in ambiente non ospedalizzato», spiega più nel dettaglio l'ingegner Maggia, «quali la degenza assistita periodica e o permanente dei grandi anziani, la riabilitazione intensiva pre o post chirurgica tanto nell'ambito ortopedico quanto in quello cardiovascolare con la gestione del periodo riabilitativo, le forme di prevenzione delle patologie cardiovascolari e metaboliche connesse con la vita sedentaria, l'alimentazione e lo stile di vita. Terme quindi, come luogo di rieducazione e controllo». (s.s.)

TEOLO Nei quindici comuni del Parco dei Colli Euganei permane lo stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi in vigore dai primi di giugno. Il decreto della Regione vieta l'accensione di fuochi, l'abbruciatura di ramaglie e l'utilizzo nelle sagre e feste paesane lo sparo di fuochi d'artificio e il lancio di lanterne cinesi. Dopo gli incendi dolosi dei giorni scorsi, che hanno colpito in particolar modo il monte Cero e l'area boschiva dei comuni di Arquà Petrarca, Teolo e Torreglia, tutto il territorio del Parco collinare è sorvegliato speciale. Ieri mattina, in perlustrazione nella zona di Teolo e Castelnuovo, oltre ai volontari del posto c'erano anche i colleghi della Protezione civile del comune di Selvazzano. «In questo periodo di caldo torrido e di grande rischio per il patrimonio boschivo, si tratta di necessari controlli che vengono effettuati in tutta la regione», fa sapere il Dos (Direttore delle operazioni di spegnimento) dei Servizi forestali di turno, Fabio Capostagno. La stessa «azione di pattugliamento del territorio», precisa Capostagno, «si sta portando avanti nella pineta di Rosolina Mare (Rovigo), perché anche in quell'area il rischio roghi in questo periodo rimane elevato». (g.b.) di Sergio Sambi wTEOLO Sono arrivati ieri mattina dal comune terremotato di Sant'Agostino (Fe) per essere ospitati gratuitamente quindici giorni in una suite all'hotel Ermitage Bel Air di Monteortone. Una stanza adatta ad accogliere la bimba di nove anni affetta da una malattia che la costringe in carrozzina. Sulla porta dell'albergo, ad attendere l'arrivo della famigliola c'erano il sindaco Moreno Valdisolo, il vicesindaco Nevio Sanvido, Marco Maggia, il proprietario dell'Ermitage, e Stefania Agarossi, in rappresentanza dell'amministrazione comunale di Sant'Agostino e conoscente della famiglia. La storia di Maria (nome di fantasia della piccola) è iniziata un anno e mezzo fa, quando un male devastante le ha colpito parte della testa. Operata d'urgenza, ha passato momenti difficili con conseguente paralisi delle articolazioni. Poi è arrivato il terremoto. Un'esperienza sconvolgente che ha complicato ancora di più la già difficile situazione di questa famiglia. Racconta Maria Rosa, la mamma della piccola: «Ci hanno sempre detto che la nostra zona non è sismica e che era la più sicura di tutte. Fatto sta che ci siamo ritrovati tutti in una tendopoli cercando di aiutarci gli uni gli altri, senza distinzioni. Per noi è difficile perché la bimba deve seguire un percorso riabilitativo. Quando ci hanno prospettato di trascorrere un periodo lontano dai lavori di ricostruzione, dalle ruspe e dalla confusione non ci è sembrato vero, ma poi abbiamo capito che esistono persone squisite come il sindaco di Teolo e i proprietari dell'hotel e abbiamo accettato il loro aiuto. Ora anche mio figlio più piccolo trova il suo spazio per rilassarsi: il personale specializzato seguirà Maria nelle cure, l'aiuterà a immergersi in piscina e a godere del beneficio delle acque termali che ci dicono siano un vero e proprio toccasana in queste situazioni. Anche la stanza è bella e accogliente, senza barriere architettoniche, un sogno che difficilmente avremmo potuto far godere alla nostra piccola». Anche Valdisolo è soddisfatto. «Avevamo dato la disponibilità a ospitare molti bimbi terremotati, ma le difficoltà di avere operatori specializzati e accompagnatori ha

suite e terapie per la piccola terremotata

portato a rinviare il progetto. Grazie all'iniziativa siamo venuti a conoscenza di questo caso e ci siamo attivati subito per permettere alla bimba e al fratellino di allontanarsi per qualche giorno dal caos e dalla tensione del terremoto, godendosi vacanza e cure in tranquillità. Ma abbiamo pronti altri aiuti per l'allestimento delle aule elementari e materne del comune ferrarese e per dimostrare la vicinanza delle nostre genti ai nostri fratelli colpiti dal grave sisma». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

sicurezza idraulica, pronti 4,3 milioni

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

Data: 11/08/2012

Indietro

- *Pordenone*

Sicurezza idraulica, pronti 4,3 milioni

Il Comune capofila di un progetto con Brugnera, Caneva e Prata. «Priorità alle casse d espansione»

SACILE Priorità casse di espansione. Può sembrare assurdo in un periodo di calco africano e di corsi d acqua in secca eppure questo è uno degli obiettivi cui sta lavorando l amministrazione comunale guidata dal sindaco Roberto Ceraolo per mettere in sicurezza il centro storico da fenomeni esondativi e dai danni conseguenti che comportano, oltre ai disagi e problemi per i cittadini, anche onerosi rimborsi. «Dobbiamo pensare al futuro spiega al riguardo il primo cittadino e laminare le piene dei corsi d acqua che attraversano il territorio comunale è la soluzione per risolvere i problemi idraulici che ci assillano. Si tratta di un intervento non più rinviabile per il quale, per altro, dobbiamo pensare in chiave sovracomunale. Purtroppo in questo contesto non c è unità d intenti con tutti i comuni vicini il che ci obbliga, per così dire, a soluzioni interne». L amministrazione comunale sta pensando di sanare anche situazioni critiche ovvero aree dove l edificato, prossimo al fiume, è a rischio esondazione. È il caso della zona di via Timavo a Ronche dove è in cantiere l esecuzione di un intervento urgente di protezione civile per il rinforzo delle sponde del Livenza con una previsione di un milione e 250 mila euro. In proposito il Comune a dato la sua disponibilità a gestire la progettazione e l esecuzione dei lavori nell ambito di programma Stato-regione che prevede interventi per 4,3 milioni di euro che interessano i Comuni di Sacile, Brugnera, Caneva e Prata. Di questioni idrauliche, intanto, si occupa la variante n. 60 al Piano regolatore generale comunale di recente approvata tra polemiche e proteste. Il nuovo strumento urbanistico, infatti, introduce il principio di invarianza idraulica ovvero l obbligo per gli interventi che provocano una significativa impermeabilizzazione dei suoli e quindi un aumento della velocità di scorrimento delle acque di prevedere delle azioni correttive mitigatrici degli effetti mediante la realizzazione di volumi di invaso attuati in maniera da mantenere i colmi di piena inalterati prima e dopo la trasformazione. «Con questo punto di variante commenta l assessore all urbanistica Francesco Scarabellotto abbiamo inteso fare un primo passo importante a riguardo delle prescrizioni geologiche tecniche e di sicurezza idraulica. Si tratta, infatti, di un provvedimento significativo e fra i primi nella nostra Regione che ci vede impegnati attivamente su questa problematica che soprattutto in questi ultimi anni ha registrato sempre più frequenti e consistenti fenomeni esondativi». L amministrazione comunale, infine, ha messo in cantiere l adeguamento dello studio idraulico comunale che dovrà tener conto di quanto indicato dal Piano di assetto idraulico (Pai) regionale.(m.mo.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

salvati dopo ore nella barca alla deriva

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

Data: 11/08/2012

Indietro

- Gorizia

Salvati dopo ore nella barca alla deriva

Persi albero e vela, giovane di Doberdò ha raggiunto la riva a nuoto. Un ragazzo e una 25enne goriziana trovati all'alba
PAURA IN MARE»GUARDIA COSTIERA IN AZIONE A SISTIANA

Barca alla deriva al largo di Sistiana, un giovane carabiniere salva i suoi due amici dal naufragio, raggiungendo il porticciolo a nuoto con il mare in tempesta per chiamare i soccorsi. Grazie alla Guardia costiera i due dispersi sono stati poi ritrovati, dopo ore di apprensione e di intense ricerche, ieri mattina all'alba, a un chilometro e mezzo dalla costa. Il protagonista dell'eroica impresa è il 28enne Matej Peric, originario di Doberdò del Lago. Da tre anni ha preso casa a Duino Aurisina e da cinque è in servizio alla stazione dei carabinieri di Pionca, in provincia di Padova. Era ritornato in Fvg per le ferie e, nel tardo pomeriggio di giovedì, insieme con la 25enne goriziana Sara Mervig e con il 26enne di Duino, Eric Franceschini, proprietario della piccola imbarcazione a vela, lunga 4,70 metri, è uscito per una gita sottocosta nei pressi della baia. Stavano veleggiando sulla via del ritorno quando li ha sorpresi il maltempo. Una raffica di bora fortissima quanto improvvisa ha spezzato in due l'albero. Non avendo un motore, la barca ha cominciato ad andare alla deriva, trascinata dalla corrente verso il mare aperto. I due ragazzi hanno tentato da principio di trainare a nuoto la barca verso la terraferma, ma le onde alte oltre un metro e il vento contrario hanno reso vani i loro sforzi. Sono risaliti a bordo, a corto di energie per la fatica. Purtroppo sulla barca non avevano cellulari o dotazioni di segnalazione. Hanno buttato in acqua l'albero e la velatura, utilizzandoli come una sorta di ancora, per contrastare la corrente. Il sole, però, stava ormai tramontando e la pioggia si faceva più fitta: la situazione stava diventando sempre più pericolosa. A quel punto Matej Peric ha preso una decisione: raggiungere a nuovo la costa per chiedere aiuto. Ha indossato il giubbotto di salvataggio e si è tuffato. La terraferma era un miraggio lontano oltre mezzo chilometro. Il 28enne carabiniere, dopo oltre un'ora, è riuscito a farsi largo fra i flutti fino al porticciolo di Sistiana. Qui ha trovato un conoscente, che ha deciso di prendere la sua barca a motore e di cercare i due naufraghi. Il tentativo, però, è andato a vuoto. Alle 23.15, allora, Matej Peric ha telefonato al numero blu di emergenza della Guardia Costiera (1530). Subito la sala operativa della capitaneria di porto di Monfalcone ha messo in allerta il comando di Trieste. Immediatamente sono state attivate le ricerche. Visto il lasso di tempo trascorso e le avverse condizioni meteorologiche, sono state impiegate tutte le risorse specializzate nel soccorso marittimo (Sar), comprese le unità di Monfalcone e Grado e pure una motovedetta del reparto operativo aeronavale della Guardia di finanza di Trieste. L'area di ricerca è stata circoscritta. A ogni mezzo coinvolto sono stati assegnati dei settori. Dalla baia di Sistiana a quella di Panzano, da punta Sdobba fino al Banco della Mula di Muggia, compreso il litorale gradese: la guardia costiera ha perlustrato il mare palmo a palmo per ore, ampliando sempre di più il raggio di ricerca. La capitaneria aveva appena deciso di coinvolgere l'elicottero della Protezione civile regionale per una perlustrazione aerea quando, alle prime luci dell'alba, intorno alle 3.50, la motovedetta Cp 822 della capitaneria di Monfalcone è riuscita a trovare i due dispersi. Infreddoliti e spaventati, ma in buone condizioni, Sara Mervig e Eric Franceschini sono stati riaccompagnati dalla motovedetta al porto di Sistiana, con la barca a vela disalberata a rimorchio. Ilaria Purassanta

©RIPRODUZIONE RISERVATA

rimossi gli alberi dalle strade i danni più gravi a porcia

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 11/08/2012

Indietro

MALTEMPO

Rimossi gli alberi dalle strade I danni più gravi a Porcia

Vigili del fuoco del comando provinciale e dei distaccamenti di Maniago, Spilimbergo e San Vito al Tagliamento al lavoro tutto il giorno, ieri, per rimettere in sicurezza l'area maggiormente colpita dal fortunale dell'altra sera, a Porcia, e rimuovere ramaglie ed alberi pericolanti a Pordenone e nell'hinterland. Il forte temporale si era abbattuto sulla provincia poco prima delle 20. Per fronteggiare l'evento, sono intervenuti oltre al personale comunale, anche i volontari della protezione civile, tre squadre dei vigili del fuoco e la polizia stradale. Le forti raffiche di vento e la pioggia avevano provocato lo spegnimento degli impianti semaforici della statale Pontebbana del sottopasso di via Pedron, tra Pordenone e Porcia, nonché di circa il 30 per cento dell'illuminazione pubblica. Il vento ha divelto anche diversi segnali. Il fogliame strappato dagli alberi ha provocato l'intasamento delle caditoie per cui alcuni assi stradali sono stati allagati, come in via Zuccolo. Il maltempo ha inoltre danneggiato una parte del patrimonio arboreo del parco di villa Correr-Dolfino con l'abbattimento di diversi alberi di grandi dimensioni. Una parte degli stessi alberi si è abbattuta sul corpo della barchessa est della villa, provocando danni che sono tuttora in fase di valutazione. Durante il temporale molti alberi sono stati abbattuti tra Porcia e Pordenone, interrompendo la circolazione oltre che lungo via Correr, a Porcia, anche in via Rustighel e lungo la pista ciclabile di via Cartiera. Gli alberi hanno inoltre provocato danni ad un'auto in sosta. Gli interventi dei vigili del fuoco erano stati sospesi a mezzanotte: ieri sono ripresi alle 7 e sono proseguiti fino a sera. Le chiamate di soccorso si sono susseguite per tutta la mattina. Una decina le case, in provincia, che hanno subito danni, anche minimi, interrotta la linea elettrica di via Rustighel, a Porcia, sulla quale si è abbattuto un albero sradicato dal vento. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

bombe, martedì il brillamento

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 11/08/2012

Indietro

SAN VITO**Bombe, martedì il brillamento**

SAN VITO Il vicesindaco, Tiziano Centis, ha firmato ieri l'ordinanza urgente redatta dalla polizia locale a tutela della pubblica incolumità in vista delle operazioni di brillamento degli ordigni bellici rinvenuti nell'alveo del fiume Tagliamento, tra San Vito e Codroipo. Le operazioni si svolgeranno con una leggera modifica agli orari già annunciati - dalle 8.30 alle 12.30 di martedì prossimo. Viene confermato lo sgombero entro un raggio di 500 metri dell'area interessata dal brillamento (che si trova a 450 metri a sud del ponte ferroviario). L'ordinanza vieta la circolazione e la sosta di veicoli e persone lungo le strade comunali e campestri e l'evacuazione di cantieri entro questo raggio. Coperti da 70 metri cubi di limo, saranno fatti esplodere due ordigni. Per esigenze di sicurezza, la planimetria del sito in questione, allegata all'ordinanza, verrà pubblicata solo martedì. Polizia locale e carabinieri, con l'ausilio della Protezione civile, attueranno un cordone di delimitazione per evitare l'accesso di persone non autorizzate nell'area. Anche la questura dovrebbe emettere un'ordinanza. Ieri mattina si è tenuto un tavolo tecnico in municipio: è stato confermato che non sarà chiusa la viabilità sul ponte della Delizia, né subiranno uno stop i treni sul ponte ferroviario (che, a differenza del primo, ricade nel raggio di 500 metri). Andrea Sartori ©RIPRODUZIONE RISERVATA

paesi

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

"paesi"

Data: 11/08/2012

Indietro

- *Pordenone*

PAESI

cordovado Servizio prescuola gratis per le famiglie Il Comune di Cordovado ha attivato un servizio di preaccoglienza scolastica, gratuito, per gli alunni delle primarie e delle medie. Le iscrizioni vanno presentate entro il 28 settembre in municipio. Ci sono 25 posti a disposizione. L'accoglienza, a partire dalle 7.40, sarà garantita da volontari della protezione civile. valvasone Una doccia Jacuzzi per la casa di riposo La Jacuzzi di Valvasone ha donato una doccia attrezzata per le esigenze degli anziani alla casa di riposo della Fondazione opera Colledani Bulian. Alla cerimonia, oltre al sindaco Markus Maurmair e al presidente della fondazione Buccaro, hanno presenziato per l'azienda Cristina Pitussi e Corrado Canali. arzene Giovani tra pallavolo calcio e solidarietà Successo per l'Afds di Arzene e il suo torneo Rh+ realizzato con il Gsr Arzene, club calcistico amatoriale nel quale tutti i giocatori sono donatori, e il Volley Arzene. Ben 160 i giovani che hanno preso parte alla competizione (calcio a 6 e volley) che vuole promuovere la cultura del dono del sangue. In contemporanea si è tenuta la Giornata del donatore con oltre 300 persone presenti. «Un ottimo risultato», ha commentato alla fine il presidente dei donatori Marco Fabris.

cede il solaio e vola da tre metri: è grave

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

Data: 11/08/2012

Indietro

- Gorizia

Cede il solaio e vola da tre metri: è grave

Teor: Franca Collovati, 49 anni, nonostante le diverse ferite, è riuscita a trascinarsi in strada finchè è stata soccorsa TEOR Stava facendo delle pulizie su un solaio di un vecchio fienile quando il pavimento le è ceduto sotto i piedi facendola rovinare a terra da circa tre metri di altezza. Una caduta che a Franca Collovati, 49 anni, originaria del paese, ha provocato una profonda ferita alla testa e diverse botte e contusioni sul corpo ma che avrebbe potuto avere delle conseguenze molto più tragiche. La donna, nella tarda mattinata di ieri, aveva deciso di recarsi nell'immobile di proprietà della zia situato proprio sulla provinciale che attraversa il piccolo centro del Medio Friuli, a due passi dalla piazza principale, per fare un po' d'ordine. Aveva dunque iniziato a lavorare e a sistemare la mobilia e un po' di oggetti quando improvvisamente ha sentito cedere alcune travi di legno. Una questione di istanti, l'appoggio che viene a mancare e un forte tonfo che le ha fatto sbattere rovinosamente la testa a terra. All'interno del fienile non vi era nessuno cui poter chiedere aiuto. E all'esterno era molto difficile, viste le numerose auto che transitano su quella strada, riuscire a far avvertire le proprie urla. Intorno alla donna solo polvere, legna e oggetti che nella caduta avrebbero potuto esserle fatali. Dopo alcuni momenti di smarrimento, con il volto che intanto inizia a coprirsi di sangue e il dolore sempre più forte alla schiena e alla spalla, la Collovati raccoglie le sue ultime energie e decide di uscire da sola dal fienile, consapevole che l'unica possibilità per essere soccorsa era quella di riuscire in qualche modo ad arrivare fino all'esterno dell'edificio. Pian piano, con fatica, si trascina carponi per alcuni metri e si affaccia al portone d'ingresso, dove si accascia priva di forze dopo aver chiamato disperatamente aiuto. Subito la donna è stata vista da una persona che in quel momento stava transitando in bicicletta e da altre che a piedi si stavano recando al panificio di fronte. Sono stati loro a chiamare i soccorsi e ad aspettare insieme con Franca il loro arrivo, assicurandola e cercando per quanto possibile di aiutarla, anche perché la Collovati non ha mai perso conoscenza. Immediatamente è giunta sul posto un'autoambulanza del 118. I sanitari le hanno prestato le prime cure immobilizzandole il collo con un collare e poi l'hanno condotta all'elisoccorso che nel frattempo era atterrato nel vicino campo sportivo. Durante l'intervento dei soccorritori e il successivo trasferimento della 49enne all'elicottero sono intervenuti anche alcuni componenti del locale gruppo della Protezione civile, che hanno consentito il regolare transito delle autoi accompagnando durante il tragitto l'autoambulanza. La donna è dunque stata trasportata all'ospedale di Udine per le necessarie cure e ulteriori accertamenti, ma è escluso che possa essere in pericolo di vita. È solo grazie alla sua forza e alla sua capacità di non perdersi d'animo che è riuscita ad essere soccorsa in tempi brevi evitando così tragiche conseguenze. Viviana Zamarian ©RIPRODUZIONE RISERVATA

4zi

squadra di protezione civile: arrivano nuove attrezzature

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 12/08/2012

Indietro

CORMÒNS

Squadra di Protezione civile: arrivano nuove attrezzature

CORMÒNS Nuove attrezzature per la squadra comunale di Protezione civile. Grazie ai contributi della Regione (26 mila euro), il corpo di volontari cormonesi ha arricchito le proprie dotazioni di servizio. Al momento la squadra è impegnata nelle operazioni di monitoraggio del territorio isontino, di concerto con le altre compagini comunali e con i Vigili del fuoco, per l'antincendio boschivo, oltre che per le attività ordinarie di allerta meteo. Nel periodo estivo, inoltre, la squadra comunale si è resa disponibile per l'emergenza caldo e anziani. Le chiamate al numero verde della Protezione civile regionale vengono smistate a Cormòns, in caso di necessità e di assistenza specifica, non di tipo medico. Sono oltre una trentina i cittadini che prestano servizio nella squadra, dai 16 ai 70 anni, di cui 14 specializzati nell'antincendio boschivo e coordinati da Renzo Edalucci. La protezione civile di Cormòns, nata nel 1986, sotto la guida di Adriano Cecot, ha allestito un gazebo al mercato settimanale per la raccolta fondi per il piccolo Simon, neonato cormonese affetto da una malattia rarissima che in questi giorni al Policlinico San Matteo di Pavia è stato sottoposto all'infusione di staminali. (i.p.)

il livenza è sporco , pronto l'esposto

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

Data: 12/08/2012

Indietro

- Pordenone

«Il Livenza è sporco», pronto l'esposto

Due liste civiche al prefetto: «Il degrado e la puzza del fiume sono insopportabili. Non è il biglietto da visita della città»

LA POLEMICA»IL DEGRADO DELLA CITTÀ

SACILE Pronto l'esposto per il Livenza sporco e che puzza. Uno spettacolo di degrado unico quello che Sacile, giardino della Serenissima, offre infatti in questi giorni in pieno centro cittadino con quello che dovrebbe essere il suo biglietto da visita migliore ovvero il fiume Livenza. Il tratto in prossimità dello storico palazzo Ragazzoni, a pochi giorni dalla Sagra dei osei che porterà in riva al Livenza decine di migliaia di visitatori da tutta Italia e anche dall'estero, si presenta sporco come non mai con una situazione che preoccupa anche dal punto di vista sanitario. Dal fiume, specie in orario serale, sale una puzza nauseante frutto delle alghe e dei rifiuti vegetali in putrefazione. Ma non solo. C'è il sospetto che tra i rifiuti possano esserci delle carogne di animali, senza contare l'eventuale presenza di ratti. La situazione, complice il caldo e la scarsità d'acqua, si è aggravata negli ultimi giorni al punto che l'Associazione per il rinnovamento della sinistra e la lista Sacile partecipata e sostenibile, dopo aver segnalato ripetutamente il sussistere del problema, sono intenzionate a chiedere l'intervento dell'Ass6 e del prefetto per dare soluzione a questa autentica emergenza ambientale che, purtroppo, si ripete puntualmente in questo periodo. La questione della pulizia del Livenza nel centro cittadino si protrae da anni senza che ancora sia stato trovato rimedio salvo il ricorso ai volontari del gruppo comunale di Protezione civile. In proposito anche questa volta l'assessore ai lavori pubblici Christian Sanson ha assicurato che la Protezione civile provvederà alla pulizia del tratto incriminato prima della Sagra dei osei. E siccome la miglior difesa è l'attacco, come si conviene in queste situazioni a politici ed amministratori, ha puntato il dito contro i cittadini colpevoli, a suo dire, di usare il fiume per smaltire l'erba dei propri giardini. Ventilati anche controlli lungo le sponde per scoprire e punire i colpevoli. Nelle scorse settimane, invece, era stato il sindaco Roberto Ceraolo a rampognare i sacilesi, richiamando norme e regolamenti in vigore e minacciando sanzioni, per la mancata manutenzione di fronde e rami sporgenti sulle strade. Poi succede, però, che proprio il Comune sia il primo contravventore in questo ambito. In questo contesto, infatti, ha molto lasciato a desiderare il cambio di gestore per il verde pubblico affidata a Lsm (Livenza servizi mobilità) srl, la società gestita direttamente dal Comune. Con buona pace dell'impegno a mantenere un buon livello qualitativo ed a migliorare qualche area verde di riferimento della città assunta in sede di bilancio di previsione dall'assessore all'ambiente Vannia Gava. L'assessore, peraltro, aveva già messo le mani avanti sottolineando nella relazione previsionale che «a causa delle contingenze di bilancio lo stanziamento relativo alla manutenzione del verde pubblico anche quest'anno ha subito una piccola riduzione rispetto agli anni precedenti». Peccato che al calo dello stanziamento corrisponda anche un calo dell'immagine della città che i cartelli stradali ricordano essere stata giardino della Serenissima. Mario Modolo

©RIPRODUZIONE RISERVATA LEGGI E COMMENTA SUL SITO DEL GIORNALE www.messaggeroveneto.it

chiusaforte, domani i funerali di martina

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 13/08/2012

Indietro

- *Gorizia*

Chiusaforte, domani i funerali di Martina

CHIUSAFORTE Si svolgeranno probabilmente domani (martedì) nella frazione di Patocco, i funerali di Alfredo Martina, lo sfortunato pensionato morto caduto mentre andava a legna per una ventina di metri fra i salti di roccia di un canalino sul pendio boscoso sovrastante il forte Badin, non lontano dall'abitazione del 53enne in località Villanova, dove è stato rinvenuto sabato. Per stabilire l'ora e data del funerale è necessario il nulla osta dell'Autorità giudiziaria. S'è conclusa in modo tragico, dunque, la vicenda della scomparsa di Alfredo Martina che viveva solo ed era inabile e del quale non si avevano notizie da mercoledì scorso. Le ricerche scattate giovedì, hanno impegnato gli uomini della locale Protezione civile, le squadre dei soccorsi alpini del Cnsa di Moggio Udinese Pontebba e di tutta l'area montana, le squadre della Guardia di Finanza di Sella Nevea e Tolmezzo e quella dei Carabinieri di Tolmezzo, non che i cacciatori e altri volontari di Chiusaforte, unità cinofile e l'elicottero della Protezione civile regionale. (g.m.)

peressine, arriva un milione per realizzare l'idrovora

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 13/08/2012

Indietro

PRATA

Peressine, arriva un milione per realizzare l'idrovora

PRATA E in arrivo dal ministero dell'Ambiente un milione di euro per la realizzazione dell'idrovora di Peressine. Altri 273 mila euro saranno destinati al consolidamento della sponda destra dell'argine a Prata di Sopra. Un'opera che interessa anche il Livenza, di cui il Meduna è il principale affluente, nel quale confluisce a ridosso di Ghirano, dopo aver ricevuto le acque dei fiumi Cellina e Noncello. Ad annunciarlo al sindaco Dorino Favot è stato l'assessore regionale con delega alla Protezione civile, Luca Ciriani. La Regione Fvg ha infatti stipulato un accordo con il ministero dell'Ambiente, che prevede anche il finanziamento di questi due interventi. «Per la messa in sicurezza idraulica del nostro territorio si tratta di opere fondamentali ha detto soddisfatto il sindaco. Quello di Peressine sarà uno dei primi interventi ad essere realizzato». Buone notizie, quindi, per un territorio che spesso e volentieri è stato messo in ginocchio da eventi alluvionali, soprattutto nelle zone di Prata di Sopra e Peressine. In particolare, l'abitato di borgata Peressine è stato uno dei più colpiti dall'alluvione di novembre 2010. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

4zi

PORTO VENERE DOPO il successo dei primi giorni di luglio, ritorn...**Nazione, La (La Spezia)**

"PORTO VENERE DOPO il successo dei primi giorni di luglio, ritorn..."

Data: 11/08/2012

[Indietro](#)

AGENDA pag. 17

PORTO VENERE DOPO il successo dei primi giorni di luglio, ritorn... PORTO VENERE DOPO il successo dei primi giorni di luglio, ritorna l'appuntamento con la "Piscina naturale" ad animare la calda estate portovenere. Il canale che separa il borgo di Porto Venere dall'isola Palmaria dalle 15.15 verrà infatti interdetto alla circolazione dei mezzi nautici per consentire ai bagnanti, nuotatori esperti e non, di immergersi nelle limpide acque e godersi sia la tradizionale traversata che un semplice tuffo in tutto relax. Maschere, boccaglio, pinne, materassini: ecco quanto basta per divertirsi in una giornata promossa dal Parco naturale insieme al Comune e alla Capitaneria di Porto. Per di più in sicurezza. Gli unici mezzi che circoleranno saranno infatti quelli del Cnes, dei Vigili del fuoco, di Comsubin, dell'Aeronautica militare, della Guardia di finanza, con la supervisione di numerose associazioni di volontari, come il Cai, il Soccorso alpino, la Protezione civile, il Mangia trekking, la Pro loco, gli Amici del mare e l'Unione sportiva. E proprio con Mangia Trekking sarà possibile coniugare il divertimento in mare con la scoperta del paesaggio naturale offerto dall'isola: alle 9 prenderà infatti il via "Trekking e swimming". La giornata sull'ambiente continuerà alle 21.30 in piazza Basterri con un incontro con i rappresentanti dell'amministrazione comunale di Capannori, esempio nella tematica Rifiuti Zero: il Comune toscano è stato infatti il primo in Italia che nel 2007 ha aderito alla rete internazionale dei Rifiuti Zero per l'abbattimento dei rifiuti entro il 2020. L'assessore Alessio Ciacci è il principale promotore della strategia Rifiuti Zero che ha ottenuto numerosi risultati, portando avanti progetti come "il latte alla spina", "detersivi alla spina", e i "pannolini ecologici". All'incontro saranno presenti anche le associazioni ambientaliste, il Comune di Porto Venere e i rappresentanti dei centri di ricerca del nostro golfo. Laura Provitina

Paura al largo di Sistiana: disalberano e vanno alla deriva nella notte

Guardia Costiera

NordEsT news

""

Data: 11/08/2012

Indietro

Paura al largo di Sistiana: disalberano
e vanno alla deriva nella notte

Salvati dalla Guardia Costiera due nostri giovani.

La notte scorsa un giovane di Duino Aurisina, E.F., e una giovane di Gorizia, S.M., dopo numerose ore di ricerca che hanno tenuto in apprensione il personale della Capitaneria di porto e della Sala Operativa di Trieste, sono stati tratti in salvo dalla loro piccola imbarcazione a vela lunga 4,5 metri, andata alla deriva al largo di Sistiana dopo aver disalberato, perché sorpresi dalle improvvise raffiche di bora rinforzatesi nel tardo pomeriggio.

I due giovani, in compagnia di un terzo poi identificato nel carabiniere M.P., effettivo presso la Stazione Carabinieri di Pionca, in provincia di Padova, nel tardo pomeriggio di ieri si erano infatti avventurati a bordo della piccola deriva per una "veleggiata" sotto costa nei pressi della baia di Sistiana.

Sulla via del rientro, complice il vento di bora che nel frattempo era rinforzato, i giovani si sono trovati ben presto in gravi difficoltà poiché la barca perdeva l'albero e la velatura, rimanendo in balia delle onde.

I due ragazzi, lasciando la giovane S.M. a bordo, in un primo momento hanno tentato di trainare a nuoto verso riva l'imbarcazione, tuttavia non riuscendovi causa il vento e la corrente in zona; a corto di energie hanno quindi deciso di risalire a bordo. A quel punto il giovane M.P., constatato che sulla piccola imbarcazione non vi erano a disposizione mezzi di comunicazione o dotazioni di segnalazione di sorta, e visto l'approssimarsi dell'imbrunire, decideva coraggiosamente di gettarsi in mare per raggiungere a nuoto la costa e richiedere aiuto.

Dopo una non facile traversata, durata più di mezz'ora causa il vento ed il giubbotto di salvataggio nel frattempo indossato, il giovane M.P. finalmente raggiungeva la costa e nel porticciolo di Sistiana riusciva ad ottenere l'assistenza di un conoscente con il quale, confidando evidentemente nella possibilità di risolvere facilmente ed autonomamente la situazione, usciva nuovamente in mare su di un'imbarcazione a motore alla ricerca degli amici, tuttavia non riuscendovi, anche per la sopraggiunta oscurità ed il lasso di tempo trascorso.

Finalmente M.P. richiedeva soccorso alla Guardia Costiera tramite il numero blu di emergenza in mare "1530"; la telefonata, ricevuta intorno alle 23:15 dalla Sala Operativa della Capitaneria di porto di Monfalcone, era da questa prontamente riferita al superiore comando di Trieste.

Immediatamente veniva attivato il dispositivo di ricerca e soccorso coordinato dalla Sala Operativa della Capitaneria di porto di Trieste che, valutate le condizioni meteorologiche ed il tempo trascorso dall'evento, riteneva di dover prontamente allertare ed impiegare tutte le proprie risorse specializzate di ricerca e soccorso marittimo (SAR), comprese le unità SAR di Monfalcone e Grado, richiedendo ed ottenendo anche il concorso di una motovedetta del Reparto Operativo Aeronavale della Guardia di Finanza di Trieste che prontamente si aggiungeva ai mezzi della Guardia Costiera.

La Sala Operativa della Guardia Costiera di Trieste, in assetto rinforzato di emergenza, nel frattempo determinava l'area di ricerca ed assegnava al dispositivo navale diversi settori di ricerca coprendo l'intera zona ricomprendente la baia di Sistiana ed il tratto di mare prospiciente, la baia di Panzano, nonché punta Sdobba ed oltre, fino al banco della Mula di Muggia ed il litorale gradese. Poiché l'area di ricerca, con il passare del tempo, ovviamente aumentava di estensione, veniva anche pre-allertata la Protezione Civile della Regione, di stanza a Palmanova, richiedendo l'intervento di un proprio elicottero alle prime luci dell'alba.

La ricerca aerea fortunatamente non si rendeva necessaria poiché le operazioni di ricerca e soccorso in mare si

Paura al largo di Sistiana: disalberano e vanno alla deriva nella notte

concludevano felicemente alle ore 03.50 quando la motovedetta CP 881, in forza alla Capitaneria di porto di Monfalcone, riusciva finalmente ad intercettare la piccola imbarcazione al largo di Sistiana con i due giovani dispersi ancora a bordo, comprensibilmente molto spaventati ed infreddoliti ma in buone condizioni generali.

Prontamente presi a bordo dell'unità della Guardia Costiera i due venivano accompagnati direttamente nel porto di Sistiana con a rimorchio anche la loro piccola imbarcazione disalberata.

Soltanto nei mesi di giugno e luglio, la Guardia Costiera ha effettuato nel pur circoscritto circondario marittimo di Trieste, che va da punta San Bartolomeo a Sistiana compresa, più di venti interventi di soccorso, riuscendo sempre a fornire assistenza e trarre in salvo gli equipaggi delle unità coinvolte, senza risparmio di uomini e mezzi navali, assicurando tempi di intervento rapidi ed efficaci.

4zi

si stacca il chiodo dalla roccia morti tre del soccorso alpino

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

Nuova Sardegna, La

""

Data: 11/08/2012

[Indietro](#)

BELLUNO

Si stacca il chiodo dalla roccia Morti tre del Soccorso alpino

BELLUNO Tre alpinisti bellunesi hanno perso la vita precipitando dalla via Dino e Maria, sul monte Cridola. Andrea Zanon, 38 anni, Maudi de March, 36 anni (entrambi di Chies d Alpago) e David Cecchin, giovane aspirante ventottenne di Belluno, facevano parte del Soccorso alpino della Stazione dell Alpago. I tre rocciatori erano partiti in mattinata per la scalata. Quando hanno ritardato il rientro al rifugio Padova dove erano attesi, nel pomeriggio è scattato l allarme e la ricognizione dell elicottero del Suem di Pieve di Cadore ha rivelato in breve la tragedia. I corpi dei tre uomini sono stati recuperati dai soccorritori del Centro Cadore e dall equipaggio del Suem. I tre alpinisti stavano arrampicando probabilmente per allenare il più giovane, ed aspirante soccorritore, del gruppo. I tre - secondo fonti del Soccorso alpino - erano impegnati in una via classica, la Dino e Maria, dallo sviluppo di 250 metri che sale lungo un colatoio. La difficoltà era, per loro, alpinisti esperti, del tutto banale trattandosi di un 4/o-5/o grado inferiore. I tre, secondo le prime informazioni, sono precipitati dopo il primo o il secondo tiro di corda a nemmeno un centinaio di metri di salita. Secondo i soccorritori i tre in cordata avrebbero fatto - secondo prassi - una sosta su un terrazzino ancorandosi ai chiodi ma si potrebbe essere verificato un cedimento degli stessi che li ha fatti precipitare. Andrea Zanon faceva il falegname, Maudi De March era un insegnante, e David Cecchin, giovane aspirante del Soccorso alpino residente a Belluno si era da poco laureato. I corpi recuperati dai colleghi con l ausilio dell elicottero del Suem 118 di Pieve di Cadore sono stati composti nella cella mortuaria di Domegge (Belluno); da qui saranno poi trasferiti a Belluno dove verrà allestita la camera ardente. Ieri, sempre nel Bellunese, era morto un escursionista precipitando per 200 metri nel canalone sottostante il sentiero che stava percorrendo con tre amici.

di fronte all'imprevisto non si può fare niente

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: 11/08/2012

Indietro

- *PRIMO-PIANO*

«Di fronte all'imprevisto non si può fare niente»

Sgomento e sconforto tra la delegazione bellunese. «Siamo a disposizione delle famiglie delle vittime». Il sindaco Fedon annulla le manifestazioni per oggi

DOMEGGE Uno dei primi ad essere informati dell'incidente, è stato il sindaco di Domegge, Lino Paolo Fedon, che è rimasto molto colpito: «Domani (oggi, ndr) in paese dovevano esserci i fuochi d'artificio e il karaoke in piazza, ma siamo troppo sconvolti per i tre ragazzi, le loro famiglie e tutto il Soccorso Alpino. In segno di lutto abbiamo deciso di annullare tutto». Lo sgomento attanaglia in questo momento i volontari del Soccorso alpino che si sono tutti chiusi intorno alle famiglie dei tre ragazzi morti ieri mattina durante una arrampicata. «Li conoscevo tutti», dice ancora sconvolto Gianni Mezzomo, vice delegato del Cnsas bellunese. «In fondo non siamo così tanti. Purtroppo quanto accaduto ieri a David, Andrea e Maudi fa parte del gioco, è il rischio che uno deve mettere in conto quando va in montagna. Purtroppo, malgrado fossero persone molto preparate, di fronte all'imponderabile e all'imprevisto non si può fare nulla». Dello stesso tenore anche le considerazioni del responsabile veneto del Cnsas, Rodolfo Selenati che ieri sera ha raggiunto alla camera mortuaria di Domegge gli altri volontari per rendere omaggio ai tre ragazzi. «Non è possibile che capitino queste disgrazie ogni agosto. Tre anni fa la tragedia di Rio Gere, l'anno scorso quella del Pelmo e ora questa. Era sempre agosto». Nella commozione del momento, anche Selenati parla di una tragica fatalità. «Erano tutte e tre persone addestrate, preparate, che conoscevano la montagna. Ma qualche volta, purtroppo, entra in gioco la sfiga, contro la quale non c'è nulla da fare». E poi il pensiero va ai familiari delle tre vittime. «Voglio esprimere il mio cordoglio alle famiglie. Insieme con la delegazione faremo il possibile per essere il più vicino possibile ai familiari, per quanto ci è possibile». «Siamo a disposizione delle famiglie per quanto possiamo», aggiunge anche Mezzomo il quale annuncia che come delegazioni stanno pensando a qualche iniziativa per ricordare i loro tre amici. Alla cella mortuaria presenti in molti a dare l'ultimo saluto ai tre amici del soccorso alpino. Anche il capo delegazione di Belluno Fabio Rufus Bristot, sconvolto da questa ennesima tragedia. «Questa è la stagione in cui maggiormente si va in montagna e purtroppo è anche quella dove capitano questi incidenti. È un tragico evento», commenta anche il primario del Suem di Pieve di Cadore, Giovanni Cipolotti. È toccato, infatti, all'equipaggio del 118 ancora una volta avere il triste compito di avvistare i tre corpi esanimi dei volontari del soccorso alpino, quando sono usciti in ricognizione per capire cosa fosse successo. «La frequentazione della montagna è accompagnata anche da questi episodi drammatici, contro cui nemmeno le persone più preparate fisicamente e tecnicamente e conoscitrici dei posti possono fare nulla. È l'ennesimo episodio tragico che colpisce il soccorso alpino. Ai familiari e a tutti i volontari va il mio cordoglio». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

ancora fiamme da artuso a fuoco 60 carcasse d'auto

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: 12/08/2012

Indietro

- *Cronaca*

Ancora fiamme da Artuso a fuoco 60 carcasse d'auto

Secondo rogo doloso in sei mesi alla demolizione di via Martiri della Libertà In precedenza era bruciata una catasta di copertoni. Indagano i carabinieri

di Carlo Mion Un nuovo incendio doloso nell'officina di autodemolizione di Artuso Group in via Martiri 373. A sei mesi dall'incendio che distrusse un enorme catasta di pneumatici e di pezzi di plastica, questa volta il fuoco ha trasformato in scheletri di lamiera una sessantina di carcasse di auto destinate alla demolizione. L'incendio è scoppiato intorno all'una della notte tra venerdì e sabato. L'intervento dei vigili del fuoco è durato quattro ore. Sull'accaduto indagano i carabinieri della compagnia di Mestre. A dare l'allarme sono stati alcuni abitanti della zona, che hanno sentito odore di bruciato e, affacciandosi alle finestre, hanno notato il bagliore delle fiamme illuminare il buio della notte. Sono iniziate le prime chiamate ai vigili del fuoco e ai centralini delle forze dell'ordine, fatte anche da automobilisti di passaggio in via Martiri. Per i vigili del fuoco è stato facile arrivare sul posto. Infatti non era la prima volta che si recavano per un incendio nell'autofficina. A fuoco questa volta le carcasse delle auto che attendevano di essere definitivamente demolite nella pressa, prima di finire in fonderia per la fusione. Quando le tre squadre dei vigili del fuoco sono arrivate, le fiamme avevano avvolto quasi totalmente le carcasse che sono accatastate su una parte del cortile e non lontano dall'area che ospitava pneumatici bruciati a febbraio. Le fiamme hanno reso scheletri una sessantina di carcasse e praticamente sono bruciate parti in plastica, sedili e altri oggetti che compongono l'interno delle vetture. L'incendio è stato spento in poco tempo. Più lunghe e laboriose le operazioni di bonifica della catasta di auto. Infatti i vigili del fuoco hanno dovuto verificare che non ci fossero altri focolai. Sul posto è arrivato anche Azzurrino Artuso, uno dei soci dell'autofficina. L'uomo è convinto che anche in questo caso si tratti dell'opera di vandali. I vigili del fuoco hanno terminato il loro lavoro alle 4 del mattino. Si tratta di un incendio doloso. Delle indagini si stanno occupando i carabinieri della compagnia di Mestre. Gli stessi militari si stanno occupando anche del primo incendio. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

nuova esa, arrivano i vigilantes

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: 12/08/2012

Indietro

- PROVINCIA

Nuova Esa, arrivano i vigilantes

Accordo tra Marcon e Mogliano. Illustrato ai cittadini il piano di protezione civile in caso d emergenza di Marta Artico wMARCON Pannelli informativi, un ciclo di incontri destinato al pubblico adulto che inizieranno appena aprono le scuole, un volantino in italiano e inglese con alcune nozioni di base sul comportamento da tenere in caso di situazioni di emergenza legate alla Nuova Esa e, soprattutto, un sistema di sms per avvertire la popolazione. Venerdì a Marcon si è svolta la prima di una serie di serate per iniziare a mettere in moto un meccanismo virtuoso per attivare la popolazione in caso di bisogno. Presente la Protezione civile e l assessore competente Mauro Scroccaro, oltre a una rappresentanza di Mogliano. Asporto materiale. Da qualche giorno la partita è passata alla Regione, che dopo aver ricevuto la relazione di Arpav e vigili del fuoco sul materiale da portare via per primo, quello che potrebbe essere più pericoloso, deve mettersi in moto per affidare l appalto a chi materialmente si occuperà di asportare quanto contenuto all interno, spendendo i primi 500 mila euro a disposizione. Grazie alle immagini proiettate nella sala consigliare, i cittadini hanno potuto vedere con i loro occhi cosa si trova all interno, dagli pneumatici ai fusti e fustini contenuti nell oramai noto capannone C , dove è stato abbandonato il materiale più pericoloso e ancora balle di plastica, catrame, ceneri non classificate e altro genere di sostanze. Sorveglianza. Un punto importante riguarda le misure da prendere per evitare che si ripetano episodi di furti di rame, vandalismi e intrusioni all interno. Per questo il Comune di Marcon e quello di Mogliano si sono incontrati per iniziare a mettere in piedi un piano di sorveglianza mediante le guardie giurate. «Abbiamo iniziato a vagliare le ipotesi» spiega Scroccaro «ma ci sono nodi di ordine normativo ed economico, c è sul piatto anche l idea di estendere il servizio Civis che ha in piedi Mogliano, ma prima devono essere approfonditi una serie di quesiti». Emergenza. Dibattito aperto sul fronte della comunicazione in caso di rischio. Il Comune ha un piano di Protezione civile, si sta pensando a pannelli informativi, l amministrazione sta pianificando un ciclo di incontri destinato al pubblico adulto, un volantino in italiano e inglese con alcune nozioni di base sul comportamento da tenere in caso ci siano reali situazioni di pericolo. E c è poi il sistema sms che dev essere studiato nel modo più corretto. A breve l amministrazione riceverà un progetto da parte dell Arpav. C è però un ulteriore opzione emersa ieri e proposta dai residenti, quella cioè di rendere autonomo il Comune, realizzando un sistema che valga per le alluvioni così come per la Nuova Esa o se il territorio rimane senz acqua e che possa essere gestito dagli uffici del municipio piuttosto che dalla polizia locale, sempre grazie all aiuto di una parte di residenti. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

moto ondoso, famiglia di cigni in pericolo

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: 12/08/2012

Indietro

- *Cronaca*

Moto ondoso, famiglia di cigni in pericolo

BURANO I volontari del gruppo di Protezione civile di Burano continuano il monitoraggio del gruppo di cigni che ormai da qualche anno nidifica nelle acque dei dintorni delle isole di Burano, Mazzorbo e Torcello. Una presenza che è divenuta quindi abituale, e con una famiglia di cigni che è stata letteralmente adottata da molti residenti che ne seguono la presenza in laguna con grande simpatia. Spesso c'è chi li nutre e soprattutto attirano l'attenzione dei bambini quando nascono i piccoli. La scorsa settimana sono stati osservati giornalmente dai volontari, e tutti i componenti della famiglia godono di buona salute, con i piccoli che sono ormai cresciuti pur conservando ancora il piumino grigio e dipendendo dalla protezione dei genitori. Tuttavia, l'aumentato traffico acquatico di agosto, unito alla velocità spesso sostenuta dei natanti in transito soprattutto nel canale fronte Burano e Torcello, sono causa di grande pericolo per questi animali, non riuscendo a scansare a volte in tempo le barche che li vedono all'ultimo momento, oppure che passano loro vicino a velocità troppo elevata, spaventandoli e facendoli scappare. «L'anno scorso nello stesso periodo abbiamo visto sparire i piccoli uno dopo l'altro», spiegano dalla Protezione civile. «Inoltre gli uccelli sono soliti muoversi anche all'interno dei canali più sicuri tra alle isole, dove viene loro continuamente offerto cibo di ogni genere in quantità tali che spesso questo rimane a galleggiare in acqua senza che loro riescano a finirlo, col rischio di attirare topi già fastidiosamente presenti». Il gruppo volontari di Burano fa appello al senso civico dei conduttori delle imbarcazioni affinché rispettino i limiti di velocità imposti alla navigazione in quel tratto di laguna, e alla cittadinanza chiedono maggior cautela e buon senso nell'offrire cibo ai cigni. Il problema del moto ondoso, oltretutto, era stato denunciato proprio nei giorni scorsi dagli stessi residenti delle tre isole, dal momento che ogni fine settimana è ormai diventato rischioso uscire in laguna nella zona, a bordo di piccole imbarcazioni. (s.b.)

a burano una famiglia di cigni in pericolo per il moto ondoso

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: **12/08/2012**

[Indietro](#)

- *Prima Pagina*

A Burano una famiglia di cigni in pericolo per il moto ondoso

ALLARME IN LAGUNA

Famiglia di cigni con i piccoli dal piumaggio grigio, qui in fila indiana vicino alle case nel canale tra Burano e Torcello, è in pericolo di vita. Lanciano l'allarme i volontari della Protezione civile: l'aumentato traffico acqueo di agosto, unito all'alta velocità e al moto ondoso che si crea, sono causa di grande pericolo. nA PAGINA 14

in alpago l'addio ai tre alpinisti ci sarà anche zaia

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: 13/08/2012

Indietro

- *PROVINCIA*

In Alpago l'addio ai tre alpinisti Ci sarà anche Zaia

Oggi l'ultimo saluto ai tre ragazzi precipitati venerdì scorso Con il presidente nazionale del Soccorso alpino

Si è staccata la clessidra e sono volati I ragazzi erano assicurati con corda doppia ma purtroppo erano collegati alla roccia e questa si è rotta

BELLUNO Ci saranno anche il governatore Luca Zaia, insieme con il presidente nazionale del Soccorso alpino, oggi al funerale di Andrea Zanon, Maudi De March e David Cecchin che si svolgeranno alle 16 nella chiesa di Farra d'Alpago, in provincia di Belluno. Sarà l'ultimo saluto ai tre uomini del Soccorso alpino morti venerdì scorso precipitando in parete sul monte Cridola, in Alpago. Il corteo funebre partirà alle 15 dall'ospedale San Martino, dove è allestita la camera ardente, diretto a Farra. Per favorire l'arrivo alla chiesa e il parcheggio delle macchine dei familiari, la strada principale di Farra sarà interdetta al traffico. Al termine della funzione, i tre feretri arriveranno assieme fino al cimitero di Cusighe, dove verrà tumulata la salma di David Cecchin, mentre le altre due proseguiranno verso l'ospedale di Belluno per la cremazione. Andrea Zanon e Maudi De March saranno, quindi, portati al cimitero di Chies d'Alpago giovedì. A presiedere la funzione religiosa ci saranno il parroco di Domegge, don Marco De March, cugino di Maudi, e i parroci delle parrocchie che i tre giovani frequentavano. Ci sarà anche il vicario generale monsignor Luigi Del Favero e don Rinaldo Ottone, esperto di montagna e amico di De March. Quella di oggi sarà, come lo stesso delegato provinciale del Soccorso Alpino, Fabio Rufus Bristot ha ricordato, «il giorno più lungo». E anche più duro. Il giorno dell'addio a tre figli, a tre amici, a tre volontari, a tre giovani traditi dalla montagna che tanto amavano. Ieri, intanto, nella camera ardente sono arrivate moltissime persone, desiderose di portare l'omaggio ai tre giovani. Con loro anche i familiari delle tre vittime. Lo strazio e il dolore era palpabile nelle stanze dove sono state ricomposte le salme. Sul libro dei ricordi posto dal Soccorso alpino, all'entrata dell'obitorio, molte le dediche soprattutto di ringraziamento e i ricordi fissati sulla carta, da parenti e gente comune come a dire che non saranno dimenticati. Anche il vescovo monsignor Giuseppe Andrich ha voluto portare il proprio omaggio non solo alle tre vittime del Cridola, ma anche ai loro familiari. Ieri mattina, intorno alle 9, è giunto alla camera ardente preparata al San Martino di Belluno. Lì ha fatto le sue orazioni e poi si è soffermato con le molte persone presenti, tra cui il vice delegato del Soccorso alpino di Belluno, Gianni Mezzomo. A rendere omaggio ai tre volontari c'erano anche il professor Tomas Pellegrini, ex insegnante di De March che, dopo essersi intrattenuto alcuni minuti con il vescovo, lo ha seguito in Alpago, dove monsignor Andrich si è recato per far visita ai familiari di Zanon e De March. Accompagnato dal parroco di Chies d'Alpago don Sergio Manfroi e da quello di Lamosano don Alvise Costa, ha incontrato prima la mamma di Maudi De March. Non è stata una semplice visita, il vescovo si è intrattenuto in modo confidenziale per qualche minuto con la signora, che ha potuto sfogare in parte il suo dolore, ripercorrendo alcuni episodi della vita del figlio. Intanto ci si continua a interrogare sulle cause di questa terribile e incredibile tragedia. Due dei tre soccorritori erano esperti di montagna e il terzo, che pure stava facendo il suo addestramento, non era certo un novellino. «Non si è staccato un chiodo, ma la clessidra, cioè la roccia dove era attaccato il chiodo. Vorrei che questo venisse chiarito, perché questa disgrazia era inevitabile. È stata una fatalità», dice Alex Barattin, capostazione del Soccorso alpino di Alpago. «I ragazzi erano tutti assicurati con corda doppia, ma purtroppo erano collegati alla roccia e la roccia si è rotta ed è accaduto l'irreparabile». È ancora sconvolto il capostazione da quanto accaduto venerdì sul monte Cridola. Le parole gli escono a fatica, stentate. I pensieri fanno fatica a mettersi in fila. Si capisce che parlare in questo momento gli costa molta fatica. «Però lo devo fare per onorare i ragazzi», commenta. «Chi va in montagna lo fa con cognizione di causa. Chi fa una via, la fa con consapevolezza delle sue capacità», precisa Barattin. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

punto da una vipera ragazzo di 17 anni soccorso in cadore

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: 13/08/2012

Indietro

SPINEA

Si rovescia il canotto, grave una bimba

In quattro sbalzati sul Piave a Segusino: tra loro la piccola di tre anni residente a Scorzè: salvata da un medico in vacanza

Punto da una vipera Ragazzo di 17 anni soccorso in Cadore

SPINEA Brutta avventura in montagna per un diciassettenne di Spinea, M.L.: camminando con un gruppo di amici sul sentiero 214 dai Tondi verso Baita Fraina il ragazzo si è sentito pungere da qualcosa tra i cespugli e, temendo possa trattarsi del morso di una vipera, ha chiesto aiuto. Il giovane è stato recuperato con un verricello di cinque metri dall'elicottero del Suem di Pieve di Cadore ed è stato trasportato all'ospedale della località cadorina per gli accertamenti del caso. Inoltre i soccorritori di Cortina sono intervenuti nelle gallerie del Lagazuoi dove una turista settantenne a causa di una crisi di panico non era più in grado di proseguire e l'hanno aiutata a scendere a valle. Una squadra del Soccorso Alpino si è diretta sul sentiero che collega l'Averau al Nuvolau perché un escursionista bolognese, L.O., 55 anni, messo male il piede, si era procurato un trauma alla cavaglia. Trasportato all'ospedale.

SCORZÈ Il canotto che balla sul Piave, dondola trasportato dalle onde poi improvvisamente si rovescia su una rapida scaraventando in acqua i quattro bambini che fino a qualche istante prima stavano gridando di gioia. Da lì in poi tre, forse cinque minuti di panico, tutti quelli necessari a recuperare dai flutti che l'avevano inghiottita la piccola R.F., tre anni, di Scorzè. La piccola è sparita sotto acqua, trasportata dalla corrente verso il centro del letto del Piave. L'allarme è stato generale, in acqua si sono gettati tutti i genitori dei piccoli che prima erano sul canotto, più altri bagnanti che avevano deciso di trascorrere una domenica di sole sul greto del Piave a Segusino. Le grida hanno sovrastato il rombo della corrente tra i sassi. La bambina è stata recuperata poco più a valle da uno degli adulti, priva di sensi. Mentre partiva la telefonata ai soccorsi sui sassi iniziava un primo disperato tentativo di rianimarla. Fortunatamente tra i bagnanti c'era anche un medico. È stato lui ad iniziare un disperato massaggio cardiaco in attesa dell'arrivo dei sanitari che nel frattempo avevano anche fatto decollare l'elisoccorso dalla piazzola del Ca Foncello di Treviso. Attorno al corpo della bimba, adagiato sul greto, gli occhi sconvolti dei genitori che attendevano un sussulto di vita. Nel frattempo, a rendere ancor più tragica la situazione, c'è stata la battuta d'arresto della corsa dei medici, che hanno trovato sulla loro strada la sbarra lucchettata che impediva l'accesso al Piave. Medico e infermiere, con il cuore in gola, hanno dovuto caricarsi lo zaino sulle spalle e iniziare una corsa al cardiopalma tra pietre e sassi. Quattrocento metri, non molti, ma fondamentali per la rapidità dei soccorsi. È stato il medico a riuscire a recuperare il battito cardiaco della bambina; a questo punto i soccorritori del Suem hanno stabilizzato la bambina e l'hanno caricata poi sull'elicottero atterrato a pochi metri dall'acqua. Sul posto sono intervenuti anche i vigili del fuoco, che come gli uomini del Suem hanno dovuto trasportare l'attrezzatura di soccorso sulle spalle, a piedi, perché bloccati dalle stesse sbarre che avevano bloccato i sanitari. «Una situazione gravissima e assurda che va risolta», commentavano tutti, consci che almeno per questa volta la Fortuna aveva sorriso alla bimba che nel frattempo veniva ricoverata in prognosi comunque riservata all'ospedale provinciale di Treviso. Resta da capire ora che danni possa aver provocato la prolungata mancanza di ossigeno sofferta dalla piccola che pare sia rimasta sotto acqua cinque minuti. Sotto choc, i genitori sono corsi all'ospedale al seguito dell'ambulanza che sul posto aveva visitato anche un altro bambino, il cuginetto della piccola, come lei era sprofondato in acqua ma solo per pochi istanti. Sull'accaduto indagano i carabinieri di Valdobbiadene che hanno ascoltato le testimonianze dei presenti per ricostruire la dinamica dei fatti. Federico de Wolanski ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Barca alla deriva, carabiniere raggiunge riva a nuoto e salva 2 amici

Barca alla deriva a Sistiana, carabiniere Padova raggiunge riva a nuoto e salva 2 amici

Padova Oggi.it

""

Data: **10/08/2012**

Indietro

Barca alla deriva, carabiniere raggiunge riva a nuoto e salva 2 amici

L'incidente nella baia di Sistiana a causa della bora. La barca aveva perso l'albero e la velatura. Il militare, in servizio alla stazione di Pionca di Vigonza, non ha esitato a tuffarsi per chiedere aiuto alla capitaneria

di Redazione 10/08/2012

Invia ad un amico

La baia di Sistiana e il carabiniere Matej Peric **Persona**

Matej Peric +

Aggiungi Notifica

Segui le notizie relative a "Matej Peric" Seguendo questo argomento riceverai una notifica ogni volta che verrà pubblicato un contenuto pertinente.

Qui puoi trovare l'elenco di tutte le tue notifiche.

Sei già iscritto a "Matej Peric" Se cancelli l'iscrizione non riceverai più notifiche di questo elemento.

Segui Non seguire più Chiudi

Caricamento in corso... **Luogo**

Vigonza +

Aggiungi Notifica

Segui le notizie relative a "Vigonza" Seguendo questo argomento riceverai una notifica ogni volta che verrà pubblicato un contenuto pertinente.

Qui puoi trovare l'elenco di tutte le tue notifiche.

Sei già iscritto a "Vigonza" Se cancelli l'iscrizione non riceverai più notifiche di questo elemento.

Segui Non seguire più Chiudi

Caricamento in corso... **Tema**

incidenti +

Aggiungi Notifica

Segui le notizie relative a "incidenti" Seguendo questo argomento riceverai una notifica ogni volta che verrà pubblicato un contenuto pertinente.

Qui puoi trovare l'elenco di tutte le tue notifiche.

Sei già iscritto a "incidenti" Se cancelli l'iscrizione non riceverai più notifiche di questo elemento.

Barca alla deriva, carabiniere raggiunge riva a nuoto e salva 2 amici

Segui Non seguire più Chiudi

Caricamento in corso...

mare +

Aggiungi Notifica

Segui le notizie relative a "mare" Seguendo questo argomento riceverai una notifica ogni volta che verrà pubblicato un contenuto pertinente.

Qui puoi trovare l'elenco di tutte le tue notifiche.

Sei già iscritto a "mare" Se cancelli l'iscrizione non riceverai più notifiche di questo elemento.

Segui Non seguire più Chiudi

Caricamento in corso...

salvataggi +

Aggiungi Notifica

Segui le notizie relative a "salvataggi" Seguendo questo argomento riceverai una notifica ogni volta che verrà pubblicato un contenuto pertinente.

Qui puoi trovare l'elenco di tutte le tue notifiche.

Sei già iscritto a "salvataggi" Se cancelli l'iscrizione non riceverai più notifiche di questo elemento.

Segui Non seguire più Chiudi

Caricamento in corso...

Ha sfidato i cavalloni del mare a nuoto per raggiungere la riva e attivare i soccorsi per salvare i suoi due compagni di sciagura rimasti al largo a bordo di una barca a vela di 4,5 metri in balia delle onde, senza albero nè velatura a causa del forte vento di bora. Il fatto è accaduto ieri, nella baia di Sistiana a Duino Aurisina, nel Triestino. Protagonista Matej Peric, carabiniere in servizio alla stazione dei carabinieri di Pionca di Vigonza, che si trovava a bordo dell'imbarcazione assieme a due amici, un giovane del posto E.F., e una giovane di Gorizia, S.M.

HAPPY END. Le operazioni di soccorso si sono concluse in piena notte, alle 3.50 di oggi, con l'individuazione della barca al largo e l'accompagnamento di questi ultimi in porto, infreddoliti ma incolumi. Questa l'happy end ma, nel mezzo, ci sono la trepidazione, la paura e il coraggio di un uomo che ha saputo prendere in mano la situazione senza che vi fossero conseguenze negative, per nessuno.

1° TENTATIVO. Nel tardo pomeriggio di ieri i 3 amici avevano veleggiato sotto costa vicino a baia di Sistiana. Al rientro, a causa della bora si sono trovati in balia delle onde. Lasciando la ragazza a bordo, i due uomini hanno dapprima tentato di trainare a nuoto verso riva l'imbarcazione, senza riuscirci.

2° TENTATIVO. Il carabiniere si è quindi gettato in mare per raggiungere a nuoto la costa e chiedere aiuto, ha raggiunto Sistiana, uscendo nuovamente in mare su un'imbarcazione a motore ma senza esito.

Annuncio promozionale

3° TENTATIVO A BUON FINE. Ha infine chiesto soccorso alla Guardia Costiera con il 1530. La telefonata, ricevuta

Barca alla deriva, carabiniere raggiunge riva a nuoto e salva 2 amici

intorno alle 23.15 dalla capitaneria di porto di Monfalcone, ha attivato il dispositivo di ricerca e soccorso coordinato dalla sala operativa di Trieste. Nella zona sono intervenute le unità di Monfalcone e Grado, assieme a una motovedetta della Guardia di Finanza. È stata pre-allertata la Protezione Civile della Regione, di stanza a Palmanova, per l'eventuale intervento di un elicottero.

Incendio in centro a Padova, a fuoco palazzina di universitarie: è inagibile

Incendio a Padova in via Patriarcato

Padova Oggi.it

""

Data: **11/08/2012**

Indietro

Incendio in centro a Padova, a fuoco palazzina di universitarie: è inagibile

Il rogo è divampato nella tarda serata di ieri dalla camera da letto al piano terra di un palazzo al civico 15 in via Patriarcato, abitato da studentesse. Le fiamme hanno intaccato anche il piano superiore

di Redazione 10/08/2012

Invia ad un amico

Palazzi in via Patriarcato a Padova**Luogo**

Riviere +

Aggiungi Notifica

Segui le notizie relative a "Riviere"Seguendo questo argomento riceverai una notifica ogni volta che verrà pubblicato un contenuto pertinente.

Qui puoi trovare l'elenco di tutte le tue notifiche.

Sei già iscritto a "Riviere"Se cancelli l'iscrizione non riceverai più notifiche di questo elemento.

Segui Non seguire più Chiudi

Caricamento in corso...**Tema**

incendi +

Aggiungi Notifica

Segui le notizie relative a "incendi"Seguendo questo argomento riceverai una notifica ogni volta che verrà pubblicato un contenuto pertinente.

Qui puoi trovare l'elenco di tutte le tue notifiche.

Sei già iscritto a "incendi"Se cancelli l'iscrizione non riceverai più notifiche di questo elemento.

Segui Non seguire più Chiudi

Caricamento in corso...

studentesse +

Aggiungi Notifica

Segui le notizie relative a "studentesse"Seguendo questo argomento riceverai una notifica ogni volta che verrà pubblicato un contenuto pertinente.

Qui puoi trovare l'elenco di tutte le tue notifiche.

Sei già iscritto a "studentesse"Se cancelli l'iscrizione non riceverai più notifiche di questo elemento.

Incendio in centro a Padova, a fuoco palazzina di universitarie: è inagibile

Segui Non seguire più Chiudi

Caricamento in corso...

vigili del fuoco +

Aggiungi Notifica

Segui le notizie relative a "vigili del fuoco" Seguendo questo argomento riceverai una notifica ogni volta che verrà pubblicato un contenuto pertinente.

Qui puoi trovare l'elenco di tutte le tue notifiche.

Sei già iscritto a "vigili del fuoco" Se cancelli l'iscrizione non riceverai più notifiche di questo elemento.

Segui Non seguire più Chiudi

Caricamento in corso...

Ci sono volute 4 ore ai vigili del fuoco intervenuti sul posto per sedare le fiamme e mettere in sicurezza la palazzina al civico 15 di via Patriarcato, una laterale di riviera Mussato in centro a Padova, resa inagibile da un incendio divampato ieri sera alle 22.

Annuncio promozionale

INCENDI: TUTTI GLI ULTIMI ARTICOLI

DUE APPARTAMENTI A FUOCO. Cause accidentali, probabilmente un cortocircuito, all'origine del rogo scoppiato in una camera da letto al piano terra dell'edificio e che poi è risalito intaccando anche il solaio dell'appartamento al piano superiore. Nell'edificio, andato parzialmente distrutto e di proprietà di un avvocato, alloggiavano due studentesse universitarie. Danni quantificati in 250mila euro.

e a roma è allarme rosso con 130 roghi

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, 11

""

Data: 11/08/2012

Indietro

- *Attualità*

E a Roma è allarme rosso con 130 roghi

L'emergenza resta alta anche in Italia. Lunedì è attesa una nuova ondata di caldo africano

ROMA Riponiamo le speranze, continuerà a fare caldo sull'Italia almeno fino alla metà di agosto. Non ha dubbi Massimo Pasqui, fisico del Cnr, circa il clima dei prossimi giorni: «Nel week end e nel giorno di Ferragosto, potremmo percepire una lieve sensazione di fresco, dovuta allo sgonfiarsi dell'anticiclone africano a causa delle correnti da Nord. Le temperature però non caleranno oltre i 35 gradi». Dunque fa e farà tanto caldo. «Lunedì e martedì prossimi l'anticiclone africano riprenderà vigore rigonfiandosi e tenendo lontana l'aria atlantica. Mercoledì le temperature tornano a crescere e si verificherà un grosso riscaldamento su tutta l'Italia, isole comprese», spiega Pasqui. Ma il fisico del Cnr si spinge con le previsioni anche oltre: Possiamo dire che almeno fino al 24 agosto non ci saranno grossi cambiamenti climatici sulla penisola, con le temperature sui 35 gradi, ma con punte di 40 gradi al Sud». Intanto - e mentre nessuna pioggia è per ora in vista - sono già pronte le classifiche tra i meteorologici per dichiarare l'estate più calda. Quella corrente, anche se i dati non sono completi perché agosto è a metà, ha molte possibilità di piazzarsi tra il primo e il secondo posto in classifica: con luglio, che ha chiuso con un'anomalia di +1.94 gradi rispetto alla media del periodo 1971-2000, prosegue per l'Italia un'estate rovente che, fino ad ora, risulta seconda solo a quella del 2003. Il prolungarsi del clima secco rende sempre più allarmante l'emergenza incendi che da settimane affligge la penisola. La situazione rimane critica nella capitale dove anche ieri i vigili del fuoco sono intervenuti su 130 roghi. Ma il bollettino della protezione civile dice che elicotteri e Canadair ieri sono stati chiamati a operare su 21 incendi boschivi in otto diverse regioni. Problemi anche a Trieste investita dal fumo di un vastissimo incendio divampato sul versante sloveno del Carso. Il Lazio è la regione che ha inviato il maggior numero di richieste - cinque - al Centro Operativo Aereo Unificato del Dipartimento della Protezione Civile. A seguire, 4 richieste ciascuna da Calabria e Sardegna, 3 dalla Sicilia, 2 dall'Umbria, 1 da Campania, Abruzzo e Basilicata. Alle 6 di ieri pomeriggio solo 6 roghi risultavano sotto controllo.

la slovenia va a fuoco, nube su trieste

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, 11

""

Data: 11/08/2012

Indietro

- *Attualità*

La Slovenia va a fuoco, nube su Trieste

Due incendi hanno devastato il ciglione carsico e l'area del Nevoso. Pioggia di tizzoni ardenti sulle case di Gabrovica di Mauro Manzin wTRIESTE Fiamme alte piú di dieci metri. Impressionanti le proporzioni dell'incendio divampato nel primo pomeriggio di ieri nell'area carsico-costiera da Capodistria fino a Cosina e Villa del Nevoso (Ilirska Bistrica). Un enorme colonna di fumo si è levata sopra la rocca di San Servolo invadendo l'intero golfo di Trieste. In effetti si è trattato di due incendi che si sono sviluppati rispettivamente nella zona tra i villaggi di Podgorje e 9ernoti:e sull'orlo meridionale del Carso sloveno, interessando complessivamente piú di 70 ettari e sulla piana del Slavnik, tra Male Lo:e, Obrov e Hruaica sul margine dei colli di Brkin. Qui le fiamme hanno imperversato su un'area di oltre 50 ettari e hanno distrutto soprattutto pinete e querceti. Nell'opera di spegnimento sono stati impegnati piú di cento vigili del fuoco accorsi dalle caserme di tutto il Litorale, ai quali si è affiancato anche un elicottero dell'Esercito della Slovenia e un altro elicottero che si è concentrato sull'incendio lungo il ciglione carsico. Le operazioni di spegnimento sono state rese particolarmente difficili per la bora che soffiava sulla zona, un vento non troppo forte, che peraltro ha rinforzato in serata, ma sufficiente ad alimentare le fiamme e a estendere con velocità i fronti degli incendi. I vigili del fuoco hanno tentato di accerchiare il fuoco intervenendo da Sud e da Nord. L'enorme nuvola di fumo spinta in basso dai refoli della bora ha determinato la chiusura della strada 9ernoti:e-Petrinje e quelle tra Kastelec-Podgorje e Petrinje-Podgorje, nel comune di Herpelje-Kozina nella zona di 9rni Kal, mentre sulla strada Kozina-Sarod, vicino a Obrov il traffico si è svolto a senso unico alternato. L'area piú critica si è avuta proprio nella zona di 9rni Kal, tra l'autostrada Capodistria-Lubiana e la cava. La bora sollevava numerosi tizzoni ardenti che sono caduti anche in prossimità delle case del paese di Gabrovica. Secondo una prima analisi dei roghi si fa strada l'ipotesi che si tratti dell'opera di piromani e la coincidenza del propagarsi delle fiamme non esclude che si tratti di un'operazione in grande stile con piú persone impegnate ad appiccare il fuoco. Si sarebbe di fronte, dunque, a una vera e propria associazione a delinquere. Se lo scopo dei piromani era quello di inscenare qualche cosa di spettacolare, questa volta, ci sono riusciti in pieno. La zona interessata dai roghi è abitata da numerose specie animali tra cui anche orsi e moltissime famiglie di volpi, caprioli e cinghiali. L'incendio ha sicuramente sconvolto gli equilibri dell'eco-fauna dell'intera regione. Molti sloveni su Internet hanno auspicato l'intervento anche dei Vigili del fuoco di Trieste, i quali, peraltro, hanno chiesto piú volte nel corso del pomeriggio ai colleghi sloveni se avessero bisogno di una mano. Ma questi hanno detto di essere in grado di gestire le fiamme da soli. Ad affiancare i pompieri sloveni sono state anche decine di volontari. L'area di intervento non è stata certo tra le piú agevoli, visto l'estensione del fronte delle fiamme. Particolarmente difficile da gestire poi soprattutto il rogo che ha interessato il ciglione carsico dove non ci sono vie di accesso per permettere l'intervento alle autopompe dei vigili del fuoco. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

lubiana bacchetta i pompieri di nova gorica

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 11/08/2012

Indietro

LA POLEMICA

Lubiana bacchetta i pompieri di Nova Gorica

TRIESTE L'emergenza incendi in Slovenia porta con sè anche una feroce polemica tra il comando dei vigili del fuoco di Nova Gorica e l'Ispettorato statale degli incendi. Motivo del contendere le modalità operative dei pompieri sloveni messe in atto per spegnere le fiamme che si sono propagate pochi giorni fa sulle pendici del Monte Santo, operazioni che hanno visto anche la collaborazione dei vigili del fuoco del Friuli-Venezia Giulia che sono intervenuti anche con un Canadair. Secondo gli ispettori di Lubiana che si sono recati sul luogo dell'incendio quando i pompieri stavano mettendo in sicurezza gli ultimi focolai il comando dei vigili del fuoco di Nova Gorica avrebbe dovuto provvedere alla chiusura di alcune strade adiacenti all'area interessata dalle fiamme e far sgomberare gli abitanti del paese di Grgar. E avrebbe dovuto anche vietare l'uso di elicotteri nell'opera di spegnimento. Pronta la replica del comandante Simon Vendramin il quale si è difeso sostenendo che l'azione dei suoi uomini e quella della protezione civile si è concentrata a spegnere il rogo e fare in modo che questo non si estendesse all'abitato di Grgar. Se avessimo fatto evacuare il paese non saremmo riusciti a circoscrivere le fiamme che avrebbero così distrutto le case. L'intervento degli ispettori di Lubiana ha creato una vera e propria sollevazione popolare. Molti, infatti, sono stati i volontari che hanno collaborato allo spegnimento dell'incendio. «Che cosa avremmo dovuto fare - dicono inviperiti - guardare le fiamme che distruggevano le nostre case?». Pronta anche la reazione del sindaco di Nova Gorica Matej Ar:on. «Invece di congratularsi con i nostri pompieri sono venuti fin qui per castigarli, un'azione veramente deplorabile». (m. man.)

goriziana salvata dalla guardia costiera dopo una notte in mare

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 11/08/2012

Indietro

- Gorizia-Monfalcone

Goriziana salvata dalla Guardia costiera dopo una notte in mare

Assieme a due amici si trovava su un'imbarcazione alla deriva al largo di Sistiana per la forte bora

Notte in mare su una barca che, rotte le vele e senza albero, era alla deriva al largo della Sistiana. È la disavventura capitata a una giovane goriziana, M.S., che si trovava sull'imbarcazione assieme a due amici, un ragazzo di Duino Aurisina e un carabiniere, M. P. affettivo alla stazione di Pionca, paese in provincia di Padova. Sono stati tratti in salvo, poco prima dell'alba, dagli uomini della Capitaneria di porto dopo ricerche protrattasi per oltre 4 ore. I tre giovani nel pomeriggio di giovedì erano usciti in mare con la loro imbarcazione, lunga 4,5 metri, veleggiando sotto costa nella baia di Sistiana. Sulla via del rientro, a causa della bora che nel frattempo si era rinforzata, i giovani si erano trovati ben presto in difficoltà poiché la barca perdeva albero e velatura, rimanendo in balia delle onde. Lasciando la ragazza goriziana a bordo, i due uomini hanno tentato di trainare a nuoto verso la riva l'imbarcazione. Un tentativo che falliva a causa del vento e della forte corrente; a corto di energie hanno quindi deciso di risalire a bordo. A quel punto il militare si è gettato in mare per raggiungere a nuoto la costa e chiedere aiuto. Dopo una non facile traversata, durata più di mezz'ora, il carabiniere raggiungeva la costa. Nel porticciolo di Sistiana riusciva a ottenere l'assistenza di un conoscente con il quale, confidando nella possibilità di risolvere facilmente e autonomamente la situazione, usciva nuovamente in mare su un'imbarcazione a motore alla ricerca degli amici, senza riuscirci anche per la sopraggiunta oscurità e il lasso di tempo trascorso. Ha questo punto, erano le 23.15, aveva deciso di chiedere soccorso alla Guardia costiera tramite il numero blu 1530. Dalla sala operativa della Capitaneria di porto di Monfalcone immediatamente veniva attivato il dispositivo di ricerca e soccorso coordinato poi dalla sala operativa della capitaneria di porto di Trieste. Valutate le condizioni meteorologiche e il tempo trascorso dall'evento, la capitaneria riteneva di dover prontamente allertare e impiegare tutte le proprie risorse specializzate di ricerca e soccorso marittimo, comprese le unità di Monfalcone e Grado, richiedendo e ottenendo anche il concorso di una motovedetta del reparto operativo aeronavale della Guardia di finanza di Trieste che prontamente si aggiungeva ai mezzi della Guardia costiera. Poiché l'area di ricerca, con il passare del tempo, ovviamente aumentava di estensione, veniva anche pre-allertata la Protezione civile regionale di Palmanova, richiedendo l'intervento di un proprio elicottero alle prime luci dell'alba. Le operazioni di ricerca e soccorso in mare si concludevano felicemente alle 3.50 quando la motovedetta CP 881, in forza alla Capitaneria di porto di Monfalcone, riusciva finalmente a intercettare la piccola imbarcazione al largo di Sistiana con i due giovani dispersi ancora a bordo, comprensibilmente molto spaventati e infreddoliti ma in buone condizioni generali. Prontamente presi a bordo dell'unità della Guardia costiera i due venivano accompagnati direttamente nel porto di Sistiana con a rimorchio anche la loro piccola imbarcazione disalberata. Soltanto nei mesi di giugno e luglio, la Guardia costiera ha effettuato nel pur circoscritto circondario marittimo di Trieste, che va da punta San Bartolomeo a Sistiana compresa, più di venti interventi di soccorso, riuscendo sempre a fornire assistenza e trarre in salvo gli equipaggi delle unità coinvolte, senza risparmio di uomini e mezzi navali, assicurando tempi di intervento rapidi ed efficaci. (fra. fem.)

la barca disalbera, rischiano il naufragio

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 11/08/2012

Indietro

- *Cronaca Trieste*

La barca disalbera, rischiano il naufragio

Soccorsi al largo di Sistiana un giovane di Duino e una goriziana. Decisivo l'intervento di un carabiniere. Notte di paura in mezzo al mare - con lieto fine in virtù del salvataggio della Guardia costiera dopo ore di concitata ricerca - per un ragazzo di Duino Aurisina e una ragazza di Gorizia (F.E. e M.S. le loro iniziali) rimasti dal tardo pomeriggio di giovedì all'alba di ieri a bordo della loro piccola barca a vela di quattro metri e mezzo, alla deriva e in balia delle onde alimentate dal vento al largo di Sistiana, dopo aver disalberato proprio per le raffiche di bora. La disavventura, per onor di cronaca, ha riguardato tre giovani e non due. Anzi, se le cose sono finite nel migliore dei modi, i due di cui sopra devono molto al terzo ospite della barca, il loro amico P.M. che fa il carabiniere in provincia di Padova e che, a un certo punto, si è tuffato dall'imbarcazione e ha raggiunto la riva nuotando per più di mezz'ora nel mare grosso, per chiedere aiuto. Tutta colpa dell'assenza, su quella barca, di «mezzi di comunicazione» o «dotazioni di segnalazione di sorta», come si legge nel comunicato della Capitaneria. I tre - racconta il comunicato - nel tardo pomeriggio di giovedì si erano dunque avventurati a bordo della piccola deriva per una veleggiata sotto costa, nei pressi della baia di Sistiana. Ma sulla via del rientro, complice la bora rinforzata, i giovani si sono trovati in gravi difficoltà poiché la barca aveva perso l'albero e la velatura. I due ragazzi, lasciando l'amica a bordo, hanno tentato di trainare a nuoto verso riva l'imbarcazione, ma senza riuscirci. P.M., dato l'approssimarsi dell'imbrunire, ha deciso di gettarsi in mare col giubbotto di salvataggio. Dopo una nuotata tutt'altro che facile di oltre mezz'ora, come detto, nel porticciolo di Sistiana è riuscito a ottenere l'assistenza di un conoscente con cui è riuscito in mare su un'imbarcazione a motore. Ma il buio aveva già avuto la meglio. A quel punto M.P. ha chiamato il 1530, il numero blu di emergenza in mare. La telefonata, ricevuta attorno alle 23.15 dalla Sala operativa della Capitaneria di Monfalcone, è rimbalzata al comando di Trieste. Immediatamente è stato attivato il dispositivo di ricerca e soccorso coordinato dalla Sala operativa di Trieste che, valutati il meteo e il tempo trascorso, ha allertato le proprie risorse specializzate di ricerca e soccorso marittimo, comprese le unità Sar di Monfalcone e Grado, più una motovedetta della finanza di Trieste. La battuta è stata ampissima, dalla baia di Sistiana fino a Panzano, punta Sdobba ed oltre, banco della Mula di Muggia e litorale gradese. Preallertata la Protezione civile di stanza a Palmanova, per l'eventuale intervento di un elicottero alle prime luci dell'alba. Un'operazione in grande stile e, soprattutto, su larga scala, che si è conclusa alle 3.50, quando la motovedetta Cp 881, in forza alla Capitaneria di Monfalcone, ha intercettato l'imbarcazione al largo di Sistiana con i due giovani a bordo. Erano molto spaventati ed infreddoliti ma in buone condizioni generali. Fra giugno e luglio, la Guardia costiera fa sapere di aver compiuto da San Bartolomeo a Sistiana più di venti interventi di soccorso, riuscendo sempre a trarre in salvo gli equipaggi.(pi.ra.)

le province lanciano la controffensiva

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 11/08/2012

Indietro

- Regione

Le Province lanciano la controffensiva

I quattro presidenti si ribellano alla soppressione e rilanciano: vogliono la gestione di Fvg Strade e promettono risparmi. L'abolizione costa di più. Upi sostiene che l'aggravio sarebbe di oltre 19 milioni di euro.

di Marco Ballico wTRIESTE Lo hanno chiarito al nuovo assessore, Elio De Anna. Decise a gestire competenze non secondarie, in particolare, al posto di Fvg Strade, intendono prendere in mano i 700 chilometri al momento in carico alla società regionale. Le Province alzano le barricate. Chiedono di poter esistere, anche perché senza di loro, assicurano, i cittadini pagherebbero di più. Sono nel fortino, i quattro presidenti provinciali del Friuli Venezia Giulia. Il governo Monti li vuole cancellare, con le loro giunte: la Regione, per quanto «speciale», è chiamata a recepire i diktat nazionali. Ma i tecnici, a partire dal direttore dell'Upi Rodolfo Ziberna, sostengono i motivi della presenza delle quattro amministrazioni. A partire dall'aspetto economico: se verranno cancellati i quattro Palazzi sul territorio regionali, i cittadini pagheranno di più. Secondo le stime dell'Unione Province Fvg, infatti, premesso che i bilanci di Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine sono sani, che Pordenone in particolare ha vinto l'Oscar dei conti a livello nazionali e che Gorizia è arrivata seconda, ci sarebbe un disavanzo pro capite di 16 euro a testa, oltre 19 milioni. Il calcolo è fatto tra i 18 euro a carico di ogni friul-giuliano privato di amministrazione provinciale a fronte dei 2 euro di costo, fonte Upi, delle quattro sedi, personale compreso, attive nei quattro capoluoghi Fvg. Nel documento consegnato a De Anna, due giorni fa nell'incontro pre-ferie in Regione a Udine, le Province chiariscono di voler difendere la specialità regionale e, per questo obiettivo, dicono no «alla difesa degli sprechi e dei doppioni inutili» e sì «al diritto del cittadino di scegliere i propri rappresentanti, al rispetto del mandato elettorale e dei programmi votati dai cittadini, al mantenimento della Regione vicina, con quattro soggetti di area vasta». Burocratese per chiarire che le Province elette intendono completare il loro mandato. Perché così hanno voluto gli elettori. Cheché ne dicano il governo Monti e la spending review. Dopo di che, si legge nel testo consegnato alla Regione, Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone intendono attivare una revisione della spesa permanente attraverso «un servizio in comune in modo da garantire i servizi al minor costo. Tale servizio si legge si avvarrà anche di professionisti che garantiranno imparzialità e difesa del cittadino». Le competenze delle Province che verranno? Quelle di prima e quelle nuove, il dopo-Monti. A partire dall'intera gestione della viabilità, con quelle centinaia di chilometri che al momento gestisce Fvg Strade affidata all'ex ministro Giorgio Santuz. Quindi, la pianificazione urbanistica di area vasta, l'istruzione (dall'edilizia scolastica di ogni ordine e grado al piano di riordino, dal diritto allo studio all'Ufficio provinciale), la green economy (rifiuti, acqua, energia, difesa del suolo, paesaggio, parchi, inquinamenti), l'agricoltura, l'edilizia (pure le Ater, e i servizi tecnici, l'impiantistica sportiva), il welfare (lavoro, formazione professionale, cooperazione sociale, disabili, immigrazione, ispettorato del lavoro, ma anche turismo di area vasta, consorzi industriali, identità linguistiche e dialettali, la cooperazione internazionale, la programmazione europea a servizio dei Comuni, le politiche per la pace, il centro sistema bibliotecario, la rete museale e del cinema e, infine, la fauna selvatica, caccia e pesca. Ma a De Anna, l'assessore investito degli enti locali nell'ultima fase della legislatura, le Province si sono dette anche disposte a consegnare Università e ricerca a beneficio della Regione; Protezione Civile ai Comuni; sicurezza e vigilanza a un Corpo Unico Regionale; poli Intermodali; attività sportive e culturali (a parte gli eventi che i Comuni non possono finanziare da soli); politiche giovanili e volontariato. Do ut des nell'attesa di una trattativa che le vedrà parte in causa con un gruppo di lavoro, anticipano, che « presenterà al Consiglio delle Autonomie locali le proposte definite sulle competenze da gestire». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

forte terremoto in iran villaggi distrutti, 180 morti

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: **12/08/2012**

[Indietro](#)

6.4 SCALA RICHTER

Forte terremoto in Iran villaggi distrutti, 180 morti

TEHERAN La terra trema in Iran: due forti scosse di magnitudo 6.4 e 6.3 sulla scala Richter con un epicentro a una profondità di circa dieci chilometri hanno colpito ieri il nord-ovest del Paese facendo almeno 180 morti e oltre 600 feriti, secondo un responsabile iraniano. «Trenta vittime si contano a Ahar, 40 a Varzeghan e 10 a Haris», riferisce Khalil Saie, capo del centro delle catastrofi naturali dell'Azerbaigian orientale il cui capoluogo è la città universitaria di Tabriz, con un milione e mezzo di abitanti. «Sessanta i villaggi distrutti tra il 60 e l'80%, mentre altri quattro sono stati completamente rasi al suolo», continua la stessa fonte. Il quadro è desolante. A Tabriz, dove non si segnalano vittime, l'elettricità è saltata nella maggior parte dei quartieri e il traffico è quasi impazzito. La gente è stata presa dal panico, terrorizzata è scesa per strada fuggendo dalle case lesionate. Alle due scosse forti sono seguite una serie di repliche, meno violente ma percepite dalla gente. L'Iran è attraversato da numerose faglie e in passato è stato scosso da violenti terremoti, come quello del dicembre 2003 nella città di Bam, nel sud dell'Iran, nel quale hanno perso la vita 31 mila persone.

martines: accorpamento con il tribunale di udine

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 12/08/2012

Indietro

- *Gorizia-Monfalcone*

Martines: «Accorpamento con il Tribunale di Udine»

Il sindaco di Palmanova dopo l'approvazione del decreto del governo che sopprime la sede distaccata: porteremo avanti la nostra crociata

di Alfredo Moretti wPALMANOVA Il decreto con cui viene chiusa una trentina di tribunali in tutto il Paese lascia ancora aperto il problema degli accorpamenti delle sedi distaccate che sono state soppresse, fra cui quella di Palmanova, per la quale si è già levata la protesta in relazione a un eventuale trasferimento al Tribunale di Gorizia. «Sono molto fiducioso che venga optato per il più logico accorpamento a Udine», commenta dalla Sicilia, dove sta trascorrendo un breve periodo di vacanza, il sindaco della città stellata Francesco Martines. «La questione ribadisce Martines almeno per ora coinvolge il tribunale di Tolmezzo, cancellato dalla nuova geografia giudiziaria. Vogliamo portare avanti la nostra crociata e su una problematica del tutto diversa». Da quanto ha appreso il sindaco, la Commissione giustizia non ha posto paletti di fronte al fatto che la Bassa friulana non approvi il paventato trasferimento della sede giudiziaria palmarina a quella di Gorizia. L'orientamento dei parlamentari è anzi proprio quello che va dalla parte udinese, come in effetti vogliono sindaci, avvocati e politici, che ritengono più logica questa soluzione. «Sentirò Ivano Strizzolo e gli altri parlamentari regionali che stanno seguendo la vicenda nelle sedi romane sottolinea ancora Martines. In ogni caso lotteremo per mantenere quanto meno il presidio per il Giudice di pace». Secondo il sindaco Martines Palmanova è già stata ampiamente depotenziata nell'ultimo ventennio in seguito all'eliminazione di servizi essenziali e soprattutto alla chiusura delle caserme. E quindi necessario che si tenga conto che la città-fortezza riveste un ruolo fondamentale, per un vasto territorio, dal punto di vista del terziario e dei servizi. Non è da sottovalutare, infatti, che Palmanova è sede della Protezione civile regionale, dell'Arpa, di un ospedale, presto della Figc regionale, e di altri importanti servizi sia pubblici sia privati. Il sindaco rivendica quindi, a ragion veduta, quanto meno un occhio di riguardo rispetto ad altre entità territoriali, magari più grandi. I giochi sono ancora completamente aperti, e con essi la battaglia contro l'accorpamento della sede giudiziaria di Palmanova al Tribunale di Gorizia. Nulla è stabilito né tanto meno scontato. Una decisione dovrebbe essere presa dal Consiglio dei ministri a fine mese. Imperversano intanto le contestazioni sulle dichiarazioni degli addetti al tribunale isontino, soprattutto riguardo alle distanze tra le zone della Bassa friulana, Udine e Gorizia, interpretate in maniera del tutto personale. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

incendi di sterpaglie a prosecco e bristie

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: **12/08/2012**

[Indietro](#)

- *Cronaca Trieste*

Incendi di sterpaglie a Prosecco e Bristie

VIGILI DEL FUOCO

Due incendi di sterpaglie nel pomeriggio di ieri, uno nella zona di Prosecco stazione e l'altro in quella di Bristie (in un punto vicino a un sentiero facilmente accessibile). In entrambi i casi sono intervenuti i vigili del fuoco con il reparto specializzato nello spegnimento degli incendi boschivi, personale della forestale e della protezione civile dei comuni di Sgonico, Duino Aurisina, Monrupino e Trieste. Nel giro di un ora i pompieri sono riusciti a riportare la situazione alla normalità in tutte e due le aree, nelle quali le fiamme si erano sparse per un centinaio di metri. Anche l'acquazzone caduto nel pomeriggio ha aiutato i pompieri a domare il fuoco.

bielonon, a ruba il parmigiano "terremotato"

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 13/08/2012

Indietro

- *Gorizia-Monfalcone*

Bielonon, a ruba il parmigiano terremotato

CERVIGNANO Al Bielonon ricavati 10mila euro dalla vendita del parmigiano reggiano. Grande successo a Cervignano per l'iniziativa a favore dei terremotati, organizzata domenica scorsa al mercatino dell'usato. La vendita del formaggio emiliano, curata dalle sezioni di Pro loco, Confederazione nazionale artigianato e della piccola media impresa (Cna) e l'Associazione nazionale alpini, ha testimoniato come la popolazione friulana abbia ancora vivo il ricordo del terremoto del 1976. La campagna di solidarietà in favore dei caseifici terremotati ha promosso la raccolta di fondi attraverso la vendita del parmigiano. Le forme sono andate a ruba, considerando che, a un'ora dall'apertura del banchetto, sono state vendute 875 confezioni sigillate e sottovuoto. Sono stati venduti 880 chili di formaggio, per un valore di 10.066 euro. Il ricavato è stato versato con un bonifico alla Società Cooperativa Caseificio Sociale 4 Madonne di Lesignana di Modena. «Fin dalle 8 del mattino commenta il presidente della Pro loco, Patrizio Cadetto - grazie alla campagna pubblicitaria messa in atto dalla stampa locale, si è formata una lunga fila di persone per acquistare il parmigiano proveniente dalle zone terremotate dell'Emilia. Siamo soddisfatti dall'interesse che ha suscitato l'iniziativa». Non avendo potuto accontentare le centinaia di persone che volevano acquistare il formaggio anche a scorte finite, si intende proporre un'ulteriore distribuzione al mercatino dell'usato previsto il 2 settembre in piazza Indipendenza.(e.p.)

Domato un incendio scoppiato in località Valpiana

Più Notizie - Faentino -

Più Notizie.it

"Domato un incendio scoppiato in località Valpiana"

Data: **10/08/2012**

[Indietro](#)

» [Brisighella - 10/08/2012](#)

Domato un incendio scoppiato in località Valpiana

Sette volontari del Coordinamento delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile della Provincia di Ravenna hanno domato un incendio scoppiato in località Valpiana (Brisighella). I volontari con l'ausilio di tre mezzi (due fuoristrada, uno con modulo antincendio e l'altro per la logistica, e un'autobotte da 4mila litri) hanno avuto ragione delle fiamme operando dalla mezzanotte di ieri alle 11 di questa mattina.

L'intervento era stato richiesto dal Sindaco di Brisighella in accordo col Centro operativo regionale.

Sul posto vi sono ora agenti della Guardia Forestale e Vigili del fuoco. Toccherà poi a una squadra, composta da due volontari specializzati nell'avvistamento incendi, monitorare il territorio.

si stacca chiodo dalla roccia morti tre del soccorso alpino

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: 11/08/2012

Indietro

BELLUNO

Si stacca chiodo dalla roccia Morti tre del Soccorso alpino

BELLUNO Tre alpinisti bellunesi hanno perso la vita precipitando dalla via Dino e Maria, sul monte Cridola. Andrea Zanon, 38 anni, Maudi de March, 36 anni (entrambi di Chies d Alpago) e David Cecchin, giovane aspirante ventottenne di Belluno, facevano parte del Soccorso alpino della Stazione dell Alpago. I tre rocciatori erano partiti in mattinata per la scalata. Quando hanno ritardato il rientro al rifugio Padova dove erano attesi, nel pomeriggio è scattato l allarme e la ricognizione dell elicottero del Suem di Pieve di Cadore ha rivelato in breve la tragedia. I corpi dei tre uomini sono stati recuperati dai soccorritori del Centro Cadore e dall equipaggio del Suem. I tre alpinisti stavano arrampicando probabilmente per allenare il più giovane, ed aspirante soccorritore, del gruppo. I tre - secondo fonti del Soccorso alpino - erano impegnati in una via classica, la Dino e Maria, dallo sviluppo di 250 metri che sale lungo un colatoio. La difficoltà era, per loro, alpinisti esperti, del tutto banale trattandosi di un 4/o-5/o grado inferiore. I tre, secondo le prime informazioni, sono precipitati dopo il primo o il secondo tiro di corda a nemmeno un centinaio di metri di salita. Secondo i soccorritori i tre in cordata avrebbero fatto - secondo prassi - una sosta su un terrazzino ancorandosi ai chiodi ma si potrebbe essere verificato un cedimento degli stessi che li ha fatti precipitare. Andrea Zanon faceva il falegname, Maudi De March era un insegnante, e David Cecchin, giovane aspirante del Soccorso alpino residente a Belluno si era da poco laureato. I corpi recuperati dai colleghi con l ausilio dell elicottero del Suem 118 di Pieve di Cadore sono stati composti nella cella mortuaria di Domegge (Belluno); da qui saranno poi trasferiti a Belluno dove verrà allestita la camera ardente. Ieri, sempre nel Bellunese, era morto un escursionista precipitando per 200 metri nel canalone sottostante il sentiero che stava percorrendo con tre amici.

bosone, il palasport per le scuole basta spendere per gli affitti

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: 11/08/2012

Indietro

- *Provincia*

Bosone, il palasport per le scuole «Basta spendere per gli affitti»

Il presidente della Provincia alla Festa Democratica: «Strada obbligata, incontrerò dirigenti comunali» L'impegno per il ponte sul Ticino. Sicurezza: «Stop alle guardie giurate affiancate a forze dell'ordine»

di Denis Artioli wVIGEVANO «Contando i residui passivi bloccati dal patto di stabilità in Provincia e in vari Comuni della nostra area, arriviamo a una somma di 250milioni di euro: andrebbero rimessi in circolazione per ridare respiro all'economia della provincia, perché questo sistema ci sta portando alla rovina». Daniele Bosone, presidente della Provincia e senatore Pd, non usa giri di parole. L'altra sera Bosone era alla Festa democratica del partito, alla frazione Piccolini. Appuntamento importante che si ripete nel periodo estivo. Non solo un punto di aggregazione quando la città si svuota, ma le entrate di un mese finanziano attività del Pd tutto l'anno. Presidente, sbloccare il Patto di stabilità ridarebbe fiato all'economia locale? «Sì, il governo dovrebbe permetterlo. Si sta riducendo sempre più la capacità di acquisto delle persone e, con la stretta creditizia delle banche, le aziende non riescono a venire fuori. Si rompa questo tabù del Patto di stabilità, sarebbe una rivoluzione copernicana. Lo Stato non è un'azienda: la sicurezza, la scuola e le pensioni non devono produrre reddito. Prima di impoverire gli italiani, si combattano gli sprechi partendo dal Sud, ma anche al Nord, e si rimettano risorse in circolo. A che serve ottenere il rispetto del pareggio di bilancio se la gente si impoverisce sempre di più? ». A proposito di sprechi, senza andare lontano: il palasport di Vigevano, inutilizzato e costato circa 12milioni di euro e in comproprietà tra Provincia e Comune. «Il Comune di Vigevano sta individuando una società per la gestione, specializzata nell'organizzazione di eventi e spettacoli. Il palasport si dovrà utilizzare. I ragazzi delle scuole superiori dovranno andare lì a far ginnastica: non possiamo continuare ad affittare palestre altrove, quando abbiamo un impianto di proprietà. Decideremo con le scuole e il Comune, ma la strada è inevitabile, perché ci sono difficoltà economiche evidenti». Lei ha accennato alla sicurezza. A Vigevano, a Pavia e in altri Comuni, è stato siglato un protocollo, attraverso la Prefettura, per affiancare le guardie giurate alle forze dell'ordine. Lo condivide? «Mi sembra improprio l'impiego di guardie giurate come tutori della sicurezza: hanno un'altra funzione. Preferisco che alle forze dell'ordine si affianchi la Protezione civile che opera già in ambito pubblico». Tra i cantieri della Provincia, spicca il nuovo Ponte sul Ticino: 51milioni già finanziati. E il ponte della Becca? «Il progetto del ponte di Vigevano è nato dieci anni fa sulla viabilità Anas. Il problema è stato avviare i lavori, che sono partiti, e si farà. A meno di una nuova spending review o altri problemi: i soldi ci sono, ma non è detto che per il Patto di stabilità si possano spendere. Ma il ponte di Vigevano si farà. Per il ponte della Becca il discorso è diverso: io sono anche pronto a emettere bond territoriali, ma va costruito un percorso per il finanziamento con la disponibilità della Regione e del Governo. Ma i tempi non saranno brevi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

garlasco, in fiamme il deposito comunale

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: 12/08/2012

Indietro

- *Provincia*

Garlasco, in fiamme il deposito comunale

Possibile origine dolosa. Bruciati cartelli stradali, rallentatori e bancali L assessore: «Più probabile un corto circuito, domani faremo il punto»

di Gabriele Conta wGARLASCO Fiamme nel deposito comunale di Garlasco. Ieri mattina un incendio ha distrutto della segnaletica stradale, alcuni rallentatori e diversi bancali in legno. Soltanto l'intervento immediato dei vigili del fuoco è riuscito a contenere e a spegnere il fuoco, che si era già esteso dall'erba ai materiali di proprietà del Comune. «Domani faremo una stima dei danni», dice Renato Sambugaro, assessore comunale alla sicurezza. Che però non crede all'origine dolosa dell'incendio. «Secondo me è più probabile un corto circuito». Oltre al forte odore di bruciato, a vedere ora il deposito di via Borgo San Siro bruciato ieri sembra che le fiamme abbiano colpito in due punti distinti. Ma in Comune sono cauti sulla causa del rogo. «Domani faremo un sopralluogo sul posto insieme anche al comandante della polizia locale, e ne sapremo di più», continua Sambugaro. Di certo per ora si sa soltanto che l'incendio è scoppiato intorno alle 12 di ieri mattina. I vigili del fuoco del distaccamento di Garlasco sono subito arrivati sul posto con un autopompa, e sono riusciti a spegnere le fiamme prima che distruggessero altro materiale. «Per fortuna non avevamo molto magazzino», spiega l'assessore comunale alla sicurezza. Altrimenti i danni avrebbero potuto essere molto più rilevanti. E oltre a qualche cartello stradale e ai rallentatori, sarebbero potuti bruciare anche transenne e altri materiali più costosi. Ma ora rimane il dubbio su cosa abbia dato origine all'incendio: un atto di vandalismo o una fatalità? «Non credo che siano stati dei teppisti», risponde l'assessore comunale alla sicurezza. «Rispetto a qualche tempo fa infatti la situazione è più monitorata, e ultimamente non c'è stata nessuna segnalazione di gente sospetta in quella zona». Se però si dovesse appurare che il rogo di via Borgo San Siro è stato appiccato intenzionalmente, gli autori rischiano una condanna pesante. Poco tempo fa infatti due uomini sono stati condannati dal tribunale di Pavia per incendio doloso. E si sono presi un anno e quattro mesi. A dimostrazione che appiccare un incendio in maniera volontaria può costare molto caro. su Twitter @GabrieleConta

così ho visto il piromane appiccare il fuoco a gropello

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: 12/08/2012

Indietro

EX statale dei cairoli

«Così ho visto il piromane appiccare il fuoco a Gropello»

GROPELLO «Un giovane dai capelli chiari, alto e magro». Con queste parole un testimone oculare descrive l'uomo che ieri intorno alle 13 avrebbe appiccato un incendio a Gropello Cairoli. «Aveva in mano un accendino», racconta l'uomo, che abita poco distante dal luogo dell'incendio. «E dopo aver dato fuoco a dell'erba secca si è diretto verso il paese».

Quando l'incendio è divampato erano da poco passate le 13. I vigili del fuoco di Garlasco, che si trovavano poco distante per un altro intervento, sono subito arrivati sul posto. Le fiamme infatti si stavano già allungando alla fine di via Marconi, dopo il cimitero di Gropello. Il fumo bianco ha costretto le auto che transitavano lungo la ex statale dei Cairoli a fermarsi, per consentire ai pompieri di spegnere il rogo. Qualcuno però ha visto tutto. «Ho notato quest'uomo chino sul ciglio della strada racconta un testimone. All'inizio non ci ho dato peso, ma poi ho visto che stava dando fuoco con un accendino a una macchia d'erba più secca». L'uomo ha subito chiamato i carabinieri, che hanno avvisato i vigili del fuoco. Ma del sospetto piromane nessuna traccia. su Twitter @GabrieleConta

calabroni, rischi a sannazzaro

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: 13/08/2012

Indietro

- *Provincia*

Calabroni, rischi a Sannazzaro

Altri tre sciami avvistati nei dintorni dei cassonetti, avvisata la Protezione Civile

SANNAZZARO Tre sciami di calabroni si annidavano nei cassonetti della raccolta dei rifiuti urbani. Sono stati avvistati, per fortuna senza che potessero provocare gravi danni, da due casalinghe della frazione Mezzano intente a deporre i loro sacchetti dell'immondizia nei contenitori presenti nella piazzola della raccolta differenziata a lato di via Madonnina, nella popolosa frazione di Sannazzaro. Tre grandi nidi di calabroni che avrebbero potuto provocare gravi danni se non fosse stato, appena dopo l'avvistamento, per l'intervento efficace dei volontari della Protezione Civile. Le donne che hanno avvistato i tre nidi di calabroni all'interno dei cassonetti della differenziata hanno subito avvertito la Polizia Locale; da qui l'intervento della Protezione Civile. «Abbiamo dovuto agire con una dotazione particolare di sicurezza» dice il volontario Salvatore Masia per evitare l'assalto dei pericolosi insetti. Quindi con l'uso di uno spray insetticida abbiamo allontanato i tre sciami dai contenitori per poi rimuovere i nidi ed evitando che gli insetti potessero di nuovo tornare nei loro alveari». Un altro volontario della protezione, Franco Mandrini, aggiunge: «E' la seconda volta in pochi giorni che si richiede il nostro intervento per elidere il pericolo dei calabroni. Era già accaduto in via Goràna dove una donna, ignara della loro presenza in un cassonetto dei rifiuti, era stata assalita dallo sciame e costretta a rifugiarsi all'interno della sua automobile». Ma in caso di morsicature di calabroni o vespe, particolarmente frequenti nel periodo estivo, quali sono i consigli del medico? Il dottor Vincenzo Testa, medico di base della zona, suggerisce. «E' necessario che chi sa di soffrire di allergie porti sempre con sé, in estate, un cortisonico in compresse solubili o in fiale. Il cortisonico è essenziale per evitare, in caso di morsicature di insetti particolarmente velenosi, possibili choc anafilattici». Per i soggetti non allergici il dottor Testa invece suggerisce: «Niente di meglio che una pomata antistaminica o cortisonica da spalmare sul punto in cui si è ricevuto il morso. In ogni caso, allergici o no, occorre anche agire con l'aiuto del ghiaccio che blocca il dolore». Paolo Calvi

ragazzo di 18 anni investito in via lardirago

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: **13/08/2012**

[Indietro](#)

- *Cronaca*

Ragazzo di 18 anni investito in via Lardirago

Un ragazzo di 18 anni è stato investito da un'automobile, sabato sera verso le 20.45, in via Lardirago. Federico Crescenti, 18 anni, residente a Pavia, ha riportato contusioni in diverse parti del corpo. I medici del pronto soccorso dell'ospedale San Matteo lo hanno giudicato guaribile in quindici giorni. Il ragazzo è stato subito dimesso. L'incidente è quindi avvenuto sabato sera. Federico Crescenti era a piedi quando, per cause in fase di accertamento, è stato investito da un'automobile. Il ragazzo è stato soccorso dai passanti che hanno chiesto l'intervento del 118. Il personale si è reso conto che le condizioni del ferito non erano preoccupanti. Il ragazzo è stato comunque caricato su un'ambulanza ed è stato trasportato al pronto soccorso del San Matteo. Sul posto sono intervenuti i vigili urbani.

Dopo il maltempo: conclusi i lavori urgenti, subentrano i Comuni

| Comunicati stampa | Servizio stampa | Provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige

Provincia di Bolzano.it

"Dopo il maltempo: conclusi i lavori urgenti, subentrano i Comuni"

Data: **10/08/2012**

Indietro

Varie | 10.08.2012 | 13:18

Dopo il maltempo: conclusi i lavori urgenti, subentrano i Comuni

Articolo Video Audio

A quasi una settimana dal violento nubifragio che ha colpito l'alta val d'Isarco, i lavori di sgombero più urgenti sono in gran parte completati. Oggi (10 agosto) la Centrale operativa compensoriale a Vipiteno viene chiusa. Proseguono intanto gli interventi sui corsi d'acqua più danneggiati, che vengono liberati dal materiale e messi in sicurezza.

Dai 170 operatori impegnati ieri in alta val d'Isarco si è passati ai 60 di oggi; dimezzati - 30 - anche gli alpini. Questo perchè gli interventi di sgombero e ripristino più urgenti e necessari per tutelare la popolazione e la vita pubblica sono stati in gran parte ultimati. Cessa quindi anche la funzione di coordinamento della centrale operativa a livello compensoriale, mentre resta attiva una centrale di coordinamento comunale a Vizzate, la zona più colpita dal maltempo dello scorso fine settimana. "Non significa ovviamente che la Provincia ha concluso il suo impegno - precisa il presidente Luis Durnwalder, competente per la protezione civile nella Giunta provinciale - ma piuttosto che continueremo gli interventi di ricostruzione sul territorio attraverso i lavori delle singole ripartizioni provinciali specializzate."

Impegnata a pieno regime è la Ripartizione opere idrauliche, che con i tecnici dei bacini montani lavora alla pulizia dei bacini di contenimento e del letto dei corsi d'acqua, primo tra tutti il rio Vizzate dove si è accumulato molto fango. Sarà un altro fine settimana di lavoro anche per i vigili del fuoco, concentrati a Vizzate nel pompaggio della cava "Grünig", il maggior datore di lavoro della valle. Intervento che si conta di chiudere al massimo entro domenica mattina. Restano in azione nella Wipptal anche il Servizio strade provinciale, specie per la manutenzione della strada della val di Vizzate, che richiede ancora chiusure temporanee al traffico, e il Servizio forestale impegnato nel ripristino delle vie di accesso a sentieri e malghe.

(pf)

www.provincia.bz.it/729212

La Protezione civile al lavoro in Emilia

La Provincia di Como - PROVINCIA - Articolo

Provincia di Como, La

""

Data: **10/08/2012**

[Indietro](#)

La Protezione civile
al lavoro in Emilia

Venerdì 10 Agosto 2012 PROVINCIA, e-mail print

Erba

Quelle da poco trascorse sono state giornate di lavoro per i volontari della Protezione Civile Erba Laghi.

Per quattro giorni un gruppo di operatori ha continuato il servizio di assistenza iniziato a Finale Emilia. Molto del materiale di aiuto immediato raccolto con il servizio di solidarietà è stato trasportato e distribuito. Gli operatori si sono poi occupati dell'antica torre cittadina, vicino alla quale sorgeva la statua di San Zenone, entrambe danneggiate dal terremoto. È stato liberato dalle macerie quello che rimane del palazzo comunale della città, sede della splendida torre con orologio. Con la collaborazione della Sovrintendenza alle belle arti il materiale è stato selezionato e messo in sicurezza. Sono stati conservati i mattoni in cotto, parte dell'orologio e della copertura. Questi elementi serviranno per una parziale ricostruzione della sede municipale quando si potranno iniziare i restauri.

«Ma a Finale Emilia in questo momento serve soprattutto un aiuto immediato per passare questa estate torrida - dice Stefano Ciceri, responsabile del gruppo volontari Erba Laghi - Le persone che stanno coordinando le attività a favore dei bambini hanno una grande bisogno di personale. Come protezione civile abbiamo dato la nostra disponibilità a gestire campi gioco e doposcuola».

Fortunatamente nella cittadina terremotata le strutture che accoglievano i ragazzi sono rimaste in buono stato. È lì che gli operatori faranno passare le giornate più calde ai bambini delle scuole elementari e agli adolescenti. La ripresa delle scuole comporterà altri sforzi organizzativi. V. Fal.

Rogo nella notte Appello Caritas per i senzatetto

La Provincia di Como - PROVINCIA - Articolo

Provincia di Como, La

""

Data: 10/08/2012

Indietro

Rogo nella notte

Appello Caritas

per i senzatetto

Venerdì 10 Agosto 2012 PROVINCIA, e-mail print

La palazzina di via Trieste dove è avvenuto l'incendio Ponte Lambro

Dopo l'incendio di martedì mattina, la corte di via Trieste torna lentamente alla normalità. Ieri anche le ultime due famiglie sfollate hanno fatto ritorno nelle proprie case.

L'appartamento dei Catania (padre, madre e quattro figli) - che si trova sopra un passaggio molto colpito dalle fiamme - è stato messo in sicurezza; quello dei coniugi Talotta, che ha riportato i danni maggiori, è stato invece ripulito da un'impresa specializzata, contattata dal proprietario dello stabile Alessandro Perego.

Il pensiero di tutti, a questo punto, va alla famiglia Cerekja. Due genitori e due figli - un ragazzo di 16 anni e una bambina di 8 - che abitano nell'appartamento da cui si è sviluppato l'incendio, innescato da un cortocircuito. Dei loro oggetti personali, fatta eccezione per la bicicletta del figlio, non è rimasto nulla.

«In attesa che la famiglia torni dall'Albania - annuncia il sindaco di Ponte Lambro Andrea Cattaneo - abbiamo avviato un'azione solidale in collaborazione con la Caritas, che promuoverà l'iniziativa attraverso la parrocchia. Chiediamo ai cittadini di donare ai Cerekja mobili e oggetti utili per la casa, per aiutarli a ripartire dopo la brutta disavventura».

Il referente per le donazioni è l'ufficio servizi sociali del Comune. I cittadini possono contattare l'ufficio telefonicamente (al numero 031.623240) o via posta elettronica (servizisociali@comune.pontelambro.co.it): «In questo modo - dice il sindaco - sarà possibile coordinare gli aiuti. Ringrazio tutti quanti vorranno aiutare dei cittadini in difficoltà».

Anche gli inquilini della corte, però, aiuteranno i Cerekja. «Stiamo pensando a una colletta - dice Domenico Talotta - per aiutare i nostri vicini di casa, nei limiti delle nostre possibilità. Qui siamo come una grande famiglia, cerchiamo di venirci incontro». L. Men.

Incendi, l'emergenza non si spegne Presi e denunciati alcuni piromani

La Provincia di Como - Attualità - Articolo

Provincia di Como, La

""

Data: 11/08/2012

Indietro

Incendi, l'emergenza non si spegne

Presi e denunciati alcuni piromani

Sabato 11 Agosto 2012 Attualità, e-mail print

ROMA

Dura giornata di lavoro anche ieri per vigili del fuoco e corpo forestale dello Stato, impegnati in diverse regioni per spegnere le fiamme, spesso dolose.

Nel Lazio, dove ieri si sono sviluppati circa 60 incendi, due persone sono state denunciate per incendio colposo per un rogo che ha colpito Tolfa (Roma) e Blera (Viterbo). In provincia di Imperia è stato denunciato il presunto responsabile di un incendio colposo che ha distrutto 5.600 metri quadrati di pineta nel comune di Seborga. Denunciata anche una donna albanese di 48 anni colta in flagrante.

In tutto sono state 21 le richieste di intervento aereo, con il Lazio in testa a quota 5, seguito da Calabria e Sardegna (4), Sicilia (3), Umbria (2) e Campania, Abruzzo e Basilicata (1).

A Roma, dopo che le fiamme hanno lambito la madonnina di Monte Mario, ieri si sono registrati roghi nella periferia nord della città e nei pressi del raccordo anulare e della Cristoforo Colombo. Incendi hanno interessato anche il resto della regione.

La scorsa notte e nella mattinata di ieri due incendi hanno impegnato i vigili del fuoco di Reggio Emilia: uno sulle colline prospicienti il capoluogo e un altro alle porte di Budrio di Correggio. A Faenza (Ravenna) sono servite 11 ore a 7 volontari della protezione civile per domare un rogo scoppiato nei pressi di Brisighella. Due nuovi focolai hanno sfiorato anche il Parco di Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli (Pisa).

Pesante anche la situazione al Sud: ad Altamura (Bari) sono andati in cenere circa tre ettari di pineta in un incendio spento solo nella tarda serata di ieri; a San Marco in Lamis (Foggia) è stata arrestata dai carabinieri con l'accusa di incendio doloso una donna albanese di 48 anni colta in flagrante con liquido infiammabile e accendino.

Da Gerenzano soldi e beni per 6.500 euro ai terremotati

La Provincia di Como - PROVINCIA - Articolo

Provincia di Como, La

""

Data: 11/08/2012

Indietro

Da Gerenzano

soldi e beni

per 6.500 euro

ai terremotati

Sabato 11 Agosto 2012 PROVINCIA, e-mail print

Gerenzano

La gara di solidarietà partita dopo il terremoto che ha colpito l'Emilia e la provincia di Mantova ha fruttato una raccolta di alimenti ed attrezzature per circa tremila euro e a vendita di grana padano per poco più.

Volontari della Protezione civile, il sindaco, Ivano Campi, e dal consigliere comunale Marco Franchi hanno consegnato pasta, riso, omogeneizzati per bambini ed anche trapani ed avvitatori, necessari per i lavori della ricostruzione, alla Prociv di Finale Emilia (Modena), uno dei paesi devastati dal sisma, dove sono ancora attivi cinque campi per i cittadini rimasti senza tetto.

Una parte degli alimenti, donati dai gerenzanesi e da alcuni commercianti, sono stati raccolti in paese, nella sede della Protezione civile, che nei giorni scorsi ha anche allestito alcuni banchetti; gli altri sono stati acquistati nei negozi emiliani grazie ai fondi stanziati dal Comune. In tutto duemila euro in alimenti e mille in attrezzature.

L'iniziativa si aggiunge alla vendita, promossa dal Comune, di grana padano di un'azienda della provincia di Mantova. I 280 pezzi sono andati a ruba; la raccolta, 3.500 euro, ha superato il valore del formaggio: molti hanno deciso di lasciare una quota supplementare per finanziare la ricostruzione. Andrea Gianni

4zi

Incendio in tessitura Arrivano i pompieri

La Provincia di Como - PROVINCIA - Articolo

Provincia di Como, La

""

Data: **11/08/2012**

[Indietro](#)

Incendio
in tessitura
Arrivano
i pompieri

Sabato 11 Agosto 2012 PROVINCIA, e-mail print

L'intervento dei vigili del fuoco Olgiate Comasco

Momenti di paura ieri pomeriggio in un capannone in via Sant'Abbondio dove sono dovuti intervenire i vigili del fuoco di Appiano Gentile e Como.

L'incendio di un macchinario alla ditta tessile Ghilitex di Olgiate Comasco ha innescato il fumo denso: sul posto, oltre ai pompieri, è stata fatta intervenire anche un'ambulanza di supporto per eventuali intossicati ma fortunatamente non si sono registrati problemi di questo genere.

La situazione è stata risolta e i pompieri sono riusciti a domare le fiamme: il capannone è stato messo in sicurezza. Da quanto è stato accertato, il rogo del macchinario è stato di natura accidentale.

Foto e commenti sui social network Anche l'assessore pubblica due scatti

La Provincia di Como - CANTU - Articolo

Provincia di Como, La

""

Data: 11/08/2012

Indietro

Foto e commenti sui social network

Anche l'assessore pubblica due scatti

Sabato 11 Agosto 2012 CANTU, e-mail print

Cantù

Valentina Pepè lo scrive con il cellulare su Facebook. «Che incendio davanti ai palazzi, al deposito bus... Che botto».

«Amò, ma serio», le risponde Manuela Frangi.

«C'è un botto di gente». «Lo vedo». Entra in conversazione Luciana Manzo. «Ecco perché tutte queste sirene, cosa ha preso fuoco?». «Un bus. E' scoppiato pure». Per fortuna nessun ferito. Difficile tuttavia nascondere, per qualcuno, il lato spettacolare della situazione. «Peccato che sono al mare - confessa pubblicamente Debora Paternò - se no me lo sarei guardato volentieri»,

Sul social network di Internet le ragazze non sono sole. C'è anche Diego D'Auria. Anche lui scrive in diretta. «Botto di Ferragosto in anticipo, bus all'aria, gran botto. Scene da film, strada chiusa, pompieri, vigili, carabinieri. Un Mercedes nuovo, meno male che non ha preso dove fanno rifornimento, sennò saltavamo tutti in aria. Ha fatto bbboooooommmmm».

Pure l'assessore alla polizia locale Paolo Cattaneo usa la sua bacheca di Facebook per piazzare due foto dell'incendio al deposito di via Grandi. Anche se presente durante le operazioni di spegnimento, l'assessore aspetta l'indomani per pubblicare le immagini. «Incendio bus deposito di via Grandi», la didascalia asciutta per la prima foto, dove il centro del bus è un impressionante cerchio luminoso, denso di fiamme. «Però», l'unica parola dell'ex assessore al bilancio Maurizio Farano. «Pazzesco», l'altrettanto commento in formato mini del profilo di Sicura Servizi. Alla seconda immagine di Cattaneo, con il bus distrutto e la frase di accompagnamento «si commenta da sé», Giovanni Peduzzi pensa probabilmente al denaro pubblico per i trasporti - anche se il mezzo dovrebbe essere coperto da assicurazione ad hoc - e sbotta.

«Cavolo, e io pago! Senza togliere il merito all'operato di chi ha gestito l'incidente». «Doloso o incidente?», si chiede Renato Donghi. E sembra che la risposta, anche se non gira su Facebook, per il momento sia la seconda e non la prima.C. Gal.

Un boato spaventa Cantù Bus in fiamme nella notte

La Provincia di Como - CANTU - Articolo

Provincia di Como, La

""

Data: **11/08/2012**

Indietro

Un boato spaventa Cantù

Bus in fiamme nella notte

Giovedì sera ha preso fuoco un automezzo nel deposito Asf

Danni anche a un altro veicolo: il conto finale è duecentomila euro

Sabato 11 Agosto 2012 CANTU, e-mail print

I vigili del fuoco in azione: l'esplosione del serbatoio del bus è stata sentita in tutta la città ... Cantù

Christian Galimberti

L'aria pungente di un giovedì sera tossico, riempito dal fumo. E il botto: il serbatoio di un bus di linea, in fiamme, esplose. Il fragore simile a una bomba, con i vetri delle case vicine che hanno tremato. La luce delle fiamme a illuminare la notte di una Cantù che sembrava addormentata per le vacanze estive, invece si è ritrovata in massa sul marciapiede di via Grandi, chiusa per un'ora e mezza mentre i vigili del fuoco domavano il rogo nel deposito degli autobus. Per scongiurare, a getti d'acqua, il possibile disastro. Conto finale salato: duecentomila euro di danni.

I fatti

Forse è stato un disgraziato guasto, forse un improvviso cortocircuito, capace di distruggere un Mercedes-Benz Citaro e di annerire parte della fiancata destra di un altro mezzo gemello a fianco, nella rimessa cittadina. Dentro il recinto di un parco veicoli da una ventina di autobus, a poche decine di metri dalla vicina pompa di benzina, a uso interno di Asf, la società del trasporto pubblico, ora alle prese con la conta dei danni.

A quanto pare, nella rimessa, non ci sarebbe stato nessuno giovedì sera, verso le 22. Il cancello del deposito ancora aperto, mentre gli ultimi autisti erano fuori sulla strada, al lavoro, per le ultime corse. Nel cortile esterno, un bus, chissà come, a fuoco lento. Qualcuno chiama il 112, il numero unico di emergenza. Scatta l'allarme. Arriva la polizia locale. Si chiede alle auto di rallentare. Subito anche i pompieri. Un primo mezzo da Cantù. E poi, sempre dalla caserma di via Bolzano, l'autobotte, i volontari. E la quarta squadra di rinforzo da Como.

I rilievi

L'incendio spaventa. Ma il disastro viene sventato - le operazioni di spegnimento dureranno più di un'ora - mentre decine di persone, dopo l'esplosione che ha ridotto il bus a una carcassa infuocata, sono accorse anche dai dintorni, anche dalla vicina Cucciago, per vedere cosa fosse successo.

Dopo mezzanotte, le auto ancora si fermavano a parcheggiare. Sul posto, anche i Carabinieri di Cantù. Sarebbe da escludere il dolo, perché pare che non siano stati rinvenuti elementi sospetti. I curiosi sono stati tenuti alla larga dalla protezione civile, intervenuta con due squadre, anche per pulire la fuoriuscita di gasolio.

«Le cause sarebbero di natura accidentale - si legge nella nota diffusa all'indomani dell'incendio dall'ufficio stampa di Asf - l'incendio ha completamente distrutto un autobus e parzialmente danneggiato un altro, il quale sarà sottoposto alle necessarie riparazioni. Si prevede che tornerà in servizio nella prima decade di settembre. Il mezzo distrutto (assicurato, ndr) verrà sostituito e non ci saranno ripercussioni sul regolare svolgimento del servizio».

Sul sito web

Le immagini

dell'incendio

di giovedì

laprovinciadico.it

Piante malate a Cislago Il Comune interviene

La Provincia di Como - PROVINCIA - Articolo

Provincia di Como, La

""

Data: 12/08/2012

Indietro

Piante malate

a Cislago

Il Comune

interviene

Alcune sono troppo malandate

e andranno abbattute

con l'ok della Soprintendenza

Domenica 12 Agosto 2012 PROVINCIA, e-mail print

Le piante del complesso di Castelbarco, minacciate da una malattia Cislago

Andrea Gianni

Sotto le sue fronde si fermavano a riposare e a prendere il fresco i cislaghese e, all'ombra, giocavano i bambini. Ora un vecchio ippocastano dei giardini di Castelbarco verrà abbattuto, per evitare che si trasformi in un pericolo per i frequentatori del parco nel centro del paese; il Comune ha stanziato 2.250 euro per curare altre piante malate, ma in condizioni meno gravi.

L'ippocastano è morente, appunto a causa di una malattia; presenta problemi di stabilità e rischia di crollare al suolo. Per questo il Comune ha transennato l'area e ha ordinato l'abbattimento dopo il sopralluogo di un agronomo, incaricato anche di studiare una strana epidemia che ha fatto suonare un generale campanello d'allarme per lo stato di salute degli alberi nei polmoni verdi del paese.

Le foglie intaccate

«È necessario procedere alla verifica dello stato in cui versano le essenze arboree presenti all'interno dei parchi in via Cavour e in via Magenta» - si legge nella delibera che conferisce l'incarico all'esperto - «in quanto alcuni platani hanno delle foglie biancastre e alcuni ippocastani presentano le foglie accartocciate».

Il "check up" sulla salute delle piante costerà appunto al Comune 2.250 euro, già stanziati dalla giunta, per le prestazioni dell'agronomo. La Protezione civile curerà intanto l'abbattimento dell'ippocastano nei giardini di Castelbarco, al termine di un iter complesso, in quanto l'area è tutelata dalla Soprintendenza per i beni e per le attività culturali di Milano e, a differenza delle altre aree verdi, serve il nulla osta per eseguire l'intervento.

I precedenti al Rugareto

È stato quindi necessario ottenere l'autorizzazione dell'ente e del Corpo forestale dello Stato, che hanno dato al sindaco, Luciano Biscella, il via libera «a disporre l'abbattimento in caso di constatata pericolosità». Ora si spera che non sia necessario prendere provvedimenti drastici anche per gli altri alberi malati dei parchi del paese, dall'area verde in via Magenta ai giardini di Castelbarco, in via Cavour, al bosco del Rugareto, il polmone verde del paese, dove gli anni scorsi alcune piante erano già state colpite da malattie e da parassiti.

«È necessario portare avanti tutte le verifiche» - sottolinea l'assessore al Tempo libero e ai Lavori pubblici, Claudio Franco - «tenendo conto dell'importanza che rivestono i parchi, oltre che sotto l'aspetto ambientalistico, anche per la sicurezza dei cittadini».

Bagni pericolosi nel lago Il vademecum della Prociv

- Cronaca - La Provincia di Varese - Notizie di Varese e Provincia

Provincia di Varese online, La

"Bagni pericolosi nel lago Il vademecum della Prociv"

Data: **11/08/2012**

Indietro

Bagni pericolosi nel lago

Il vademecum della Prociv

Tweet

10 agosto 2012 Cronaca Commenta

LUIINO Imprudenza, sottovalutazione dei rischi e sopravvalutazione delle proprie capacità natatorie. Queste le cause principali degli incidenti, anche dai risvolti più tragici, in acqua. Elementi cui si aggiunge il micidiale choc termico. Parola di Calogero Rinaldo, presidente del gruppo provinciale "Sommozzatori Protezione Civile Varese Sub", che in seguito agli ultimi incidenti nelle acque dei nostri laghi e fiumi ha deciso di divulgare una nota ufficiale per fornire alcune informazioni ai bagnanti.

«È proprio lo choc termico che può portare all'annegamento, la situazione viene aggravata se poco prima si era pranzato e o si era ingerito alcol, quindi è assolutamente sconsigliato il bagno dopo avere pranzato». Da qui l'invito: tenersi informati e soprattutto da tenere a mente questi consigli di prevenzione. Tra cui quello di evitare l'immediata immersione dopo aver trascorso ore al sole.

«Come sommozzatori della protezione Civile - chiarisce Calogero Rinaldo - siamo anche noi impegnati nella prevenzione sulle sponde dei laghi del Varesotto. Per questo è bene sapere che gli orari più a rischio sono quelli della fascia oraria che va dalle 12 -alle 17, ovvero i periodi in cui inizia il pranzo e il dopo pranzo». Immergersi lontani dai pasti, dunque, e con cautela. «Il consiglio che diamo - proseguono dai Sommozzatori Protezione Civile Varese Sub - è quello di entrare in acqua lentamente, bagnandosi il corpo e la nuca. Contrariamente, se si entra velocemente in acqua la temperatura cutanea elevata a causa dell'esposizione al sole si abbassa improvvisamente a contatto con l'acqua fredda e può provocare una sincope». Con conseguenze anche gravissime. «La sincope da idrocuzione o da choc termico - continua Rinaldo - è la più pericolosa in quanto si determina un blocco sia respiratorio che cardiocircolatorio e si avrà meno tempo in quanto il cervello non riceve più ossigeno. Si può morire così per annegamento per una brusca perdita di coscienza subito dopo l'ingresso in acqua».

E in caso di episodi come questi la celerità di soccorso è fondamentale. «Le principali operazioni da eseguire, oltre alla richiesta di soccorsi, sono controllare lo stato di coscienza, liberare le vie aeree, inclinare il capo del soggetto leggermente verso il basso per favorire l'eventuale fuoriuscita di acqua dalla bocca e iniziare, se le condizioni dell'infortunato lo richiedono, le manovre di rianimazione cardio-polmonare. Tutto però dipende dall'attenzione: se si osservano le prescrizioni minime di sicurezza il numero dei decessi per annegamento si riduce».

© riproduzione riservata

Fratellini "rapiti" dal lago Salvati dai vigili del fuoco

- varese provincia - La Provincia di Varese - Notizie di Varese e Provincia

Provincia di Varese online, La

"Fratellini "rapiti" dal lago Salvati dai vigili del fuoco"

Data: **11/08/2012**

[Indietro](#)

[Fratellini "rapiti" dal lago](#)

[Salvati dai vigili del fuoco](#)

[Tweet](#)

[11 agosto 2012 Cronaca](#) [Commenta](#)

LUINO Tragedia sfiorata sul lago Maggiore: due ragazzini e il loro papà rischiano l'annegamento. Sono stati tutti salvati dai vigili del fuoco di Luino. Un tranquillo mezzogiorno di paura quello andato in scena intorno alle 13 di ieri a Luino, nel tratto lacustre che si allunga di fronte alla spiaggia di Germignaga. Protagonista della disavventura una famiglia tedesca in vacanza nella zona.

A saltare in acqua, vinti dal caldo e spinti dalla voglia di giocare, sono stati i due figli della coppia di stranieri, due ragazzini di 7 e 11 anni. Ragazzini capaci di nuotare ma certamente non allenati all'impresa che intendevano compiere: attraversare da una spiaggia all'altra lo stretto specchio d'acqua che si allunga in quel tratto di costa. A metà del percorso i due bambini hanno ceduto alla corrente in quel punto abbastanza forte.

Loro nuotavano sfiniti e la corrente li riportava al largo: i ragazzini stavano cedendo alla fatica ed erano in evidente difficoltà. Presi dal panico i piccoli hanno iniziato a gridare aiuto tra una bracciata e l'altra, mentre le forze iniziavano ad abbandonarli. A questo punto il padre, 42 anni, pur non sapendo nuotare, ha ceduto al panico ed è saltato in acqua.

L'uomo a malapena riusciva a stare a galla e non poteva quindi raggiungere i ragazzi: tanto più che anche un nuotatore esperto avrebbe avuto difficoltà a riportare a riva i bambini senza un salvagente.

Dalla spiaggia, per fortuna, è partita la chiamata ai vigili del fuoco. Gli uomini del distaccamento di Luino sono arrivati in un baleno muniti di gommoni; sono stati allertati anche 118 e carabinieri. Fendendo l'acqua con i gommoni i vigili del fuoco hanno ripescato i ragazzini sani e salvi aiutando anche il padre a tornare a riva. E se i bambini hanno retto allo choc, così non ha fatto il loro papà che tuffatosi in acqua accaldato, preso dal panico, arrivato a riva ha avuto un malore. L'uomo è stato trasportato in ospedale per accertamenti ed è stato poi dimesso.

Vicenda a lieto fine, per fortuna. Ma il numero di annegamenti di questo periodo - l'ultimo domenica scorsa a Gavirate, vittima un bagnante - nei laghi del Varesotto spinge a ricordare come da settimane forze dell'ordine e autorità civili invitino alla prudenza. L'ultimo appello è arrivato proprio pochi giorni fa dai Sommozzatori protezione civile Varese sub che hanno stilato un vademecum per la balneazione sicura. Raccomandazioni, dopo quest'ultimo episodio, sempre più attuali.

© riproduzione riservata

Caldo record, allarme incendi anche in Emilia-Romagna**Quotidiano del Nord.com**

"Caldo record, allarme incendi anche in Emilia-Romagna"

Data: **10/08/2012**

Indietro

Caldo record, allarme incendi anche in Emilia-Romagna

Venerdì 10 Agosto 2012 10:44 Notizie - Emilia Romagna

(Sesto Potere) - Roma - 10 Agosto 2012 - Sono stati 124 gli incendi boschivi divampati l'altro ieri in tutta Italia a impegnare i mezzi e il personale del Corpo forestale dello Stato.

Il Lazio e la Calabria sono state le regioni più colpite dalle fiamme rispettivamente con 20 e 18 incendi boschivi. Seguono la Toscana con 13 roghi, la Puglia con 10, la Basilicata e la Sicilia entrambe con 9 roghi.

Le province più colpite dalle fiamme sono Reggio Calabria con 9 roghi, Roma con 8, Potenza con 7, mentre 5 roghi sono divampati a Cosenza, Frosinone, Foggia e Messina.

Oltre agli interventi nell'ambito della flotta aerea di Stato, il Corpo forestale dello Stato è intervenuto con propri elicotteri su 31 incendi.

In particolare nel Lazio è intervenuto un elicottero Erickson S64F per spegnere un incendio che da giorni interessa il Comune di Riofreddo, in provincia di Roma, mandando in fumo 300 ettari di vegetazione, composta in prevalenza da arbusti e bassa macchia.

Stamattina erano riprese a Monte Mario, di fronte a Villa Madama, le fiamme elevate di un incendio con un fronte ristretto e sul posto sono immediatamente intervenute due pattuglie della Forestale, una del Comando Provinciale e una del Comando Stazione di Roma, oltre ad un elicottero AB 412 e alle altre forze dell'ordine. L'incendio è stato spento pochi minuti fa e l'area è stata messa in sicurezza.

Sono pervenute al Numero di Emergenza ambientale 1515 un totale di 607 segnalazioni di incendi. Nell'arco della giornata il Corpo forestale dello Stato è stato impegnato con 430 pattuglie operative antincendio ed ha effettuato 72 controlli sul territorio.

In particolare si segnala che il personale del Corpo forestale dello Stato dell'Emilia Romagna è intervenuto su un incendio boschivo in località Sabbioni nel comune di Loiano (BO), dove è stata rinvenuta una persona di 88 anni deceduta a causa di un rogo presumibilmente provocato dall'abbruciamento di sterpaglie effettuato da lui stesso. Le fiamme hanno interessato un terreno di circa 4.000 metri quadri.

Sempre in Emilia Romagna, in località Trasogno nel comune di Tornolo (PR) la Forestale ha rinvenuto un altro ottantenne rimasto vittima di un incendio boschivo.

Terremoto, protocollo d'intesa tra le Province di Bologna, Mantova, Modena e Reggio per azioni comuni in ambito culturale**Quotidiano del Nord.com**

"Terremoto, protocollo d'intesa tra le Province di Bologna, Mantova, Modena e Reggio per azioni comuni in ambito culturale"

Data: **10/08/2012**

Indietro

Terremoto, protocollo d'intesa tra le Province di Bologna, Mantova, Modena e Reggio per azioni comuni in ambito culturale

Venerdì 10 Agosto 2012 16:20 Notizie - Modena

(Sesto Potere) - Bologna - 10 agosto 2012 - La Giunta ha approvato l'adesione della Provincia di Bologna al Protocollo d'intesa tra le Province di Mantova, Modena e Reggio Emilia per la realizzazione e promozione di azioni comuni in ambito culturale nelle aree dei territori colpite dal terremoto 2012.

Obiettivo dell'accordo è quello di predisporre azioni e iniziative coordinate nel settore delle politiche culturali supportando nel modo più efficace possibile i Comuni e i loro servizi culturali per la ripresa delle forme di socialità e di convivenza.

L'obiettivo è quello di favorire la ripresa più rapida possibile dei servizi culturali del territorio, in particolare delle biblioteche – storicamente il luogo di incontro, lettura e socialità più fruito dai cittadini – da realizzarsi (ove possibile) riaprendole in nuove e provvisorie sedi (anche mobili); predisponendo un servizio di bibliobus che garantisca il prestito dei documenti e la consultazione internet (MediaLibrary) nei luoghi di grande presenza (tendopoli, piazze, mercati, ecc.); gestendo in modalità associata (o comunque coordinata) i conferimenti librari offerti dai vari soggetti.

Attraverso il Protocollo saranno individuati e coordinati i soggetti disponibili ad operare gratuitamente nelle aree colpite per garantire una presenza culturale, mediante un appello agli operatori culturali e il coordinamento delle proposte e attività da presentare agli amministratori dei Comuni, e delle iniziative specifiche per la valorizzazione delle risorse.

Inoltre, anche la Provincia di Bologna partecipa al sito "La Cultura della Ricostruzione", (www.culturadellaricostruzione.it) che presenta le azioni e iniziative attivate dalle Province colpite nel settore delle politiche culturali e comprende l'elenco aggiornato dello stato dei servizi culturali nelle aree interessate.

Ultimo aggiornamento Venerdì 10 Agosto 2012 16:22

Turismo in provincia di Bologna: buona tenuta nonostante crisi economica e terremoto nel 1° semestre 2012

Turismo in provincia di Bologna: buona tenuta nonostante crisi economica e terremoto nel 1° semestre 2012

Quotidiano del Nord.com

""

Data: 12/08/2012

Indietro

Turismo in provincia di Bologna: buona tenuta nonostante crisi economica e terremoto nel 1° semestre 2012

Domenica 12 Agosto 2012 14:40 Notizie - Emilia Romagna

(Sesto Potere) - Bologna - 12 agosto 2012 - I dati dei flussi turistici nella provincia di Bologna da gennaio a giugno dimostrano una sostanziale tenuta del territorio nel suo complesso, con una lieve flessione dovuta al terremoto e alla difficile congiuntura economica, ma non mancano anche, in diverse zone, numeri in crescita, in alcuni casi anche molto significativa. Risultati particolarmente apprezzabili specie se confrontati con i dati nazionali.

Nel dettaglio: il territorio provinciale registra un -1,67% di arrivi e un -0,98% di presenze; Bologna capoluogo un -1,50% di arrivi e un -1,11% di presenze, il Circondario imolese vede una crescita del 2,49% di arrivi e 5,23% di presenze, Imola città cresce del 4,98% negli arrivi e del 3,43% nelle presenze.

Il dato arrivi indica il numero di persone, mentre le presenze si riferiscono al numero di pernottamenti.

Molto positiva la crescita di Lizzano e Porretta nei mesi di maggio e giugno, anche se rimangono negativi i dati complessivi del periodo gennaio-giugno, dovuti in particolare alla situazione meteorologica di inizio anno. Lizzano registra un -10,20% di arrivi e un -12,82% di presenze nei primi 6 mesi dell'anno, mentre molto positivi risultano gli ultimi due mesi.

Stesso trend per Porretta che registra complessivamente un -6,48% di arrivi e un -5,15% di presenze, ma positivi sono sia maggio che giugno se confrontati con i medesimi mesi del 2011, grazie anche al buon lavoro della nuova gestione delle Terme.

Alla Provincia di Bologna compete per legge l'elaborazione dei dati statistici sulla base della comunicazione degli stessi da parte dei gestori delle strutture ricettive.

Ultimo aggiornamento Domenica 12 Agosto 2012 14:46

Tragedia sul monte Cridola Muoiono tre alpinisti

- Quotidiano Net

Quotidiano.net

"Tragedia sul monte Cridola Muoiono tre alpinisti"

Data: 11/08/2012

Indietro

Tragedia sul monte Cridola

Muoiono tre alpinisti

Bellunesi, facevano parte

del soccorso alpino

Tre alpinisti bellunesi sono morti precipitando sul monte Cridola. Si chiamavano Andrea Zanon, 38 anni, di Chies d'Alpago (BL), Maudi De March, 36 anni, di Chies d'Alpago, e David Cecchin, 28 anni, di Belluno

Clicca due volte su qualsiasi
parola di questo articolo per
visualizzare una sua definizione
tratta dai dizionari Zanichelli

Email [Stampa](#) [Newsletter](#)

Tre alpinisti bellunesi hanno perso la vita precipitando dalla via Dino e Maria, sul monte Cridola (Ansa) Belluno, 10 agosto 2012 - Tre alpinisti bellunesi sono morti precipitando dalla via Dino e Maria, sul monte Cridola. Tutti e tre facevano parte del Soccorso alpino della Stazione dell'Alpago: Andrea Zanon, 38 anni, di Chies d'Alpago (BL), Maudi De March, 36 anni, di Chies d'Alpago, e David Cecchin, 28 anni, di Belluno, aspirante. Partiti in mattinata per la scalata, quando i tre rocciatori hanno ritardato il rientro al rifugio Padova dove erano attesi, nel pomeriggio è scattato l'allarme e la ricognizione dell'elicottero del Suem di Pieve di Cadore ha rivelato in breve la tragedia.

I tre alpinisti del Soccorso alpino morti oggi sul Cridola stavano arrampicando probabilmente per allenare il più giovane, ed aspirante soccorritore, del gruppo. I tre - secondo fonti del Soccorso alpino - erano impegnati in una via classica, la Dino e Maria, dallo sviluppo di 250 metri che sale lungo un colatoio. La difficoltà era, per loro, del tutto banale trattandosi di un 4/o-5/o grado inferiore.

I tre, secondo le prime informazioni, sono precipitati dopo il primo o il secondo tiro di corda a nemmeno un centinaio di metri di salita. Secondo i soccorritori i tre in cordata avrebbero fatto - secondo prassi - una 'sosta' su un terrazzino ancorandosi ai chiodi ma si potrebbe essere verificato un cedimento degli stessi che li ha fatti precipitare.

Andrea Zanon, 38 anni, di Chies d'Alpago (Belluno) faceva il falegname, Maudi De March, 36 anni, di Chies d'Alpago era un insegnante, e David Cecchin, giovane aspirante del Soccorso alpino di 28 anni residente a Belluno si era da poco laureato. I corpi recuperati dai colleghi con l'ausilio dell'elicottero del Suem 118 di Pieve di Cadore sono stati composti nella cella mortuaria di Domegge (Belluno) e dovrebbero essere trasferiti nelle prossime ore a Belluno dove verrà allestita la camera ardente.

Condividi l'articolo

Giovani in fuga dal volontariato. Ma in Liguria il "capitale sociale" tiene**Redattore sociale**

"Giovani in fuga dal volontariato. Ma in Liguria il "capitale sociale" tiene"

Data: **10/08/2012**

Indietro

10/08/2012

14.35

SERVIZIO CIVILE

Giovani in fuga dal volontariato. Ma in Liguria il "capitale sociale" tiene

Indagine tra gli studenti (16-18 anni) che hanno partecipato ai progetti di servizio civile regionale grazie ai "bandi scuola". Sebbene in calo, significativo il numero di ragazzi con esperienza in associazioni prima di accedere ai progetti: fino al 35%

ROMA - Giovanissimi in fuga dal volontariato. La Liguria non sfata il trend nazionale ma offre un'analisi interessante del capitale sociale degli studenti (16-18 anni) che, grazie ai bandi scuola, hanno partecipato ai progetti di servizio civile regionale tra il 2007 e il 2011 (il servizio civile nazionale prevede l'accesso dai 18 ai 28 anni). L'indagine basata su questionari ha coinvolto 845 ragazzi sui 2039 che hanno partecipato ai progetti. Significativo che il 32% nel 2008/2009 e oltre il 35% nel 2009/2010 di ragazzi avesse già avuto esperienza in associazioni prima di accedere ai progetti. Il dato è in calo nell'ultimo anno rilevato (2010/2011): 25,4%. Si tratta soprattutto di associazioni di ispirazione cattolica, legate a movimenti scoutistici e parrocchie, in misura minore le pubbliche assistenze, la protezione civile e ancor meno le organizzazioni ambientaliste. La maggior parte (dal 61,7% al 71,3%) degli studenti è stata spinta all'esperienza del servizio civile dalla possibilità di un arricchimento umano e quasi tutti la rifarebbero e la consiglierebbero a un amico. Inoltre circa il 70% dei giovani (dato anche questo in calo da quasi l'80% del 2008/2009 al 68% del 2010/2011) si dice disponibile a continuare a frequentare il mondo dell'associazionismo e nell'organizzazione che ha conosciuto attraverso l'esperienza di servizio.

4zi

cede un gancio, si schiantano tre scalatori due erano guide del soccorso alpino

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 11/08/2012

Indietro

- CRONACA

Il caso

Dolomiti, volo di centro metri dal monte Cridola durante un'escursione con un allievo

Cede un gancio, si schiantano tre scalatori due erano guide del soccorso alpino

BELLUNO

- Erano alpinisti provetti, uomini del soccorso alpino abituati a misurare rischi e difficoltà delle pareti, a correre in aiuto di scalatori improvvisati e turisti della domenica. Sono morti in tre ieri, dopo un volo di cento metri sul monte Cridola, precipitando dalla via Dino e Maria. A provocare il tragico incidente non sarebbe stata una scelta avventata, un errore umano, ma il cedimento di un ancoraggio. Andrea Zanon, falegname di 38 anni, e Maudi De March, insegnante di 36 anni, erano conosciuti da tutti nel bellunese come provetti della stazione di soccorso alpino di Chies d'Alpago. Erano loro che qualche settimana fa, all'inizio dell'estate, con alcuni colleghi erano partiti nel cuore della notte, e, visto che l'elicottero non poteva alzarsi in volo, avevano riportato al sicuro un alpinista ferito facendogli coprire al buio cento metri di dislivello. Ieri mattina erano partiti alla volta della scalata con David Cecchin, giovane aspirante rocciatore del soccorso alpino, nato a Belluno 28 anni fa dove si era laureato da poco.

Avevano scelto una via non particolarmente impegnativa, per spiegare a David i segreti della montagna, i modi più rapidi e sicuri per andare in aiuto degli scalatori in difficoltà, per riportare a valle feriti e vinti dal panico. Così, dopo averlo annunciato ai colleghi di stazione, sono partiti alla volta della scalata dando appuntamento agli altri al rifugio Padova. Ma le ore sono passate senza notizie, e nel pomeriggio è scattato l'allarme: un collega è partito con un binocolo sperando di vederli in parete, ma nulla: è stata la ricognizione dell'elicottero a rivelare la tragedia.

I corpi dei tre uomini sono stati recuperati dai soccorritori del Centro Cadore e dall'equipaggio dell'elicottero. Quanto alle cause dell'incidente, si pensa a un cedimento della sosta (l'ancoraggio)

del secondo-terzo tiro, che li avrebbe fatti precipitare per un centinaio di metri. La sosta è il punto in cui arriva il primo di cordata per recuperare il compagno: è il punto, fatto di più ancoraggi, che tiene sempre la cordata vincolata alla parete di roccia e che limita i danni in caso di caduta di un componente del gruppo. La giornata era già stata funestata da un altro incidente in montagna, nel pomeriggio un escursionista trevigiano era morto travolto da una scarica di sassi nell'Agordino. Un anno fa altri due volontari del Soccorso alpino, Alberto Bonafede e Aldo Giustina, entrambi di San Vito di Cadore, erano precipitati all'alba del 30 agosto dal monte Pelmo, investiti da una frana di sassi. Nel 2009, sempre in agosto, un elicottero del Soccorso Alpino era precipitato dopo aver toccato fili dell'alta tensione non segnalati sulle cartine. Quattro i morti.

(c.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Bellan a San Felice***Resto del Carlino, Il (Rovigo)**

"Bellan a San Felice"

Data: **11/08/2012**

[Indietro](#)

ROVIGO CINEMA pag. 18

Bellan a San Felice L'assessore provinciale alla protezione civile Claudio Bellan ha visitato l'altro ieri il "Campo veneto piscine" di San Felice sul Panaro, per la settimana di gestione concordata con la Regione. Image:

[20120811/foto/11152.jpg](#)

Trenitalia, confronto Liguria-Piemonte su linee Ventimiglia-Cuneo e Savona-Torino

- Riviera24.it

Riviera24.it

"Trenitalia, confronto Liguria-Piemonte su linee Ventimiglia-Cuneo e Savona-Torino"

Data: 10/08/2012

Indietro

Gruppo di lavoro a settembre

Trenitalia, confronto Liguria-Piemonte su linee Ventimiglia-Cuneo e Savona-Torino

Tweet

- "Abbiamo presentato un'ipotesi di riorganizzazione che tenga conto delle forti sollecitazioni che ci sono pervenute dai pendolari cuneesi" afferma l'assessore ai Trasporti della Regione Piemonte Barbara Bonino

Regioni Liguria e Piemonte riunite allo stesso tavolo, a settembre, insieme con Trenitalia, per riorganizzare il servizio di trasporto locale per alcune tratte, in particolare le linee ferroviarie Savona-Torino e Ventimiglia-Cuneo, entrambe regolamentate dal contratto di servizio gestito dal Piemonte. Motivo: le modifiche all'orario dei servizi di Trenitalia incidono in particolar modo sull'utenza ligure.

Da qui un incontro, nei giorni scorsi, fra gli assessorati regionali ai Trasporti di Liguria e Piemonte e le rispettive direzioni delle divisioni passeggeri di Trenitalia che ha deciso la creazione di un gruppo di lavoro interregionale. "Che possa avviare politiche comuni e arrivare a soluzioni condivise, a fronte della revisione complessiva del servizio ferroviario di competenza delle due regioni e dopo i consistenti tagli del governo alle risorse destinate alla regioni per il trasporto pubblico locale", afferma l'assessore ai Trasporti della Regione Liguria Enrico Vesco, che si è rivolto agli amministratori piemontesi dopo aver incontrato i comuni, i comitati dei pendolari, le associazioni dei consumatori sui disservizi, anche dopo i tagli dei treni regionali 10274 e 10271, sulla tratta Savona-Alessandria da parte della Regione Piemonte, con il cambio orario di giugno. Si tratta di due treni utilizzati da numerosi pendolari per recarsi al lavoro a Savona, nella Bassa Valbormida e dagli studenti degli istituti di Cairo Montenotte.

"Abbiamo presentato un'ipotesi di riorganizzazione del servizio di trasporto locale per quanto riguarda le tratte Torino-Savona e Cuneo-Ventimiglia che tenga conto delle forti sollecitazioni che ci sono pervenute dai pendolari cuneesi - afferma l'assessore ai Trasporti della Regione Piemonte Barbara Bonino.

" Assicureremo la continuità dei collegamenti anche le stazioni liguri a bassa frequentazione e a tal fine abbiamo chiesto alla Regione Liguria di fornirci le informazioni necessarie per poter calibrare il servizio secondo le esigenze dei pendolari".

Il gruppo di lavoro sarà costituito e formalizzato nei primi giorni di settembre e ne faranno parte rappresentanti delle regioni Liguria e Piemonte con i rappresentanti delle due direzioni regionali di Trenitalia.

di Mario Guglielmi

10/08/2012

Tweet

Trenitalia, confronto Liguria-Piemonte su linee Ventimiglia-Cuneo e Savona-Torino

Altre notizie

Confcooperative

Sempre più preoccupante emergenza occupazionale nell'imperiese per persone con grave disagio sociale "Situazione che rischia di diventare esplosiva sotto l'aspetto dell'ordine pubblico e finanziario. Occorre che qualcuno degli enti preposti ci ascolti, il Prefetto in particolare" sottolinea Marcello De Michelis, presidente di Confcooperative Imperia

LE DICHIARAZIONI

Sanremo perde il tribunale pur essendo zona di mafia, Zoccarato: "Traditi da questo Parlamento" **Sanremo** - Elvira Lombardi dichiara: "Non siamo riusciti a far ascoltare le nostre ragioni, e si considera la realtà di Sanremo non così importante da essere preservata. Ci impegneremo comunque, anche nelle prossime tappe che devono ancora essere affrontate."

Da sabato 11 agosto

A Bordighera 4 concerti organizzati a Villa Regina Margherita **Bordighera** - L'orario dei concerti è fissato per le 21.30. Il costo della serata di € 10, comprende la partecipazione al singolo concerto, la visita al museo e alla mostra Sguardi sul Novecento

Piazza Santi Giacomo e Filippo

Ad Airole domenica 12 agosto "Festa della lavanda" **Airole** - Rievocazione degli antichi mestieri e la distillazione dell'essenza di lavanda con l'antico alambicco

GIOVANE BRASILIANO

Entra in taxi in Italia con chili di 'coca liquida' in valigia: confermato l'arresto in carcere **Sanremo** - Il 24enne Gustavo Giestas era stato trovato in possesso, alla barriera doganale di Ventimiglia sull'autostrada A10, di 4,789 chilogrammi di cocaina liquida, occultata in tre bottiglie di cachaca

Ventimiglia: grazie a due elicotteri ed agli uomini a terra sotto controllo l'incendio di Calvo

- Quotidiano online della provincia di Imperia

Sanremo news

"Ventimiglia: grazie a due elicotteri ed agli uomini a terra sotto controllo l'incendio di Calvo"

Data: **10/08/2012**

[Indietro](#)

CRONACA | venerdì 10 agosto 2012, 12:31

Ventimiglia: grazie a due elicotteri ed agli uomini a terra sotto controllo l'incendio di Calvo

[Condividi](#) |

Molte le rocce vicine al bosco che ha preso fuoco e sono stati fondamentali i due velivoli che stanno effettuando ancora alcuni lanci.

E' sotto controllo da qualche minuto l'incendio di bosco, divampato questa mattina alle 10 nella zona di frazione Calvo a Ventimiglia. Sul posto stanno ancora lavorando i Vigili del Fuoco della città di confine, il Corpo Forestale dello Stato e la Protezione Civile.

Due gli elicotteri che stanno effettuando una serie di lanci, anche perché la zona, particolarmente impervia, era praticamente impossibile da raggiungere. Molte le rocce vicine al bosco che ha preso fuoco e sono stati fondamentali i due velivoli che stanno effettuando ancora alcuni lanci. Fortunatamente non sono state avvicinate le abitazioni ed ora gli operatori stanno svolgendo le operazioni di bonifica.

Carlo Alessi

Ventimiglia: vasto incendio boschivo in località Calvo, Vigili del Fuoco, Forestale e Volontari sul posto

- Quotidiano online della provincia di Imperia

Sanremo news

"Ventimiglia: vasto incendio boschivo in località Calvo, Vigili del Fuoco, Forestale e Volontari sul posto"

Data: **10/08/2012**

[Indietro](#)

CRONACA | venerdì 10 agosto 2012, 11:17

Ventimiglia: vasto incendio boschivo in località Calvo, Vigili del Fuoco, Forestale e Volontari sul posto

[Condividi](#) |

Al momento non si conosce ancora la vastità del rogo, anche se non dovrebbe essere vicino alle abitazioni.

Incendio di bosco, da questa mattina alle 10 nella zona di frazione Calvo a Ventimiglia. Sul posto stanno confluendo i Vigili del Fuoco della città di confine, il Corpo Forestale dello Stato e la Protezione Civile.

Al momento non si conosce ancora la vastità del rogo, anche se non dovrebbe essere vicino alle abitazioni. Maggiori particolari più tardi.

Carlo Alessi

La Berlecata di Sasso, anche quest'anno un successo con oltre 4mila persone

La Berlecata di Sasso: successo con oltre 4mila persone tra cui il Prefetto ed il Questore - Quotidiano online della provincia di Imperia

Sanremo news

""

Data: **11/08/2012**

Indietro

ALTRE NOTIZIE | sabato 11 agosto 2012, 11:14

La Berlecata di Sasso: successo con oltre 4mila persone tra cui il Prefetto ed il Questore

Condividi |

In visita alla tradizionale manifestazione estiva anche le massime autorità provinciali e locali, ospiti del patron dell'evento, Aldo Toscano della Pro Loco di Sasso, organizzatrice della Berlecata.

Il brutto tempo non ha fermato le **oltre 4mila persone** che ieri sera si sono recate a Sasso per partecipare alla **Berlecata**, una vera e propria tradizione della provincia di Imperia. L'immane appuntamento estivo ha visto anche quest'anno i carruggi, le piazze ed i vicoli del borgo invasi da gente proveniente da tutta la provincia e non solo.

Tra l'altro da segnalare quest'anno anche la presenza delle massime autorità locali, **il prefetto Fiamma Spina, il questore Pasquale Zazzaro, il colonnello dei Carabinieri Alberto Minati, il commissario prefettizio di Bordighera Giuseppe Montebelli ed il capitano dei carabinieri della città delle palme, Lorenzo Toscano**. Il gruppo è stato ospitato in una delle caratteristiche piazzette di Sasso dove hanno potuto gustare tutti i piatti della cucina tipica locale, anima insieme alla musica della Berlecata.

Grande soddisfazione anche per **il patron di questa tradizione Aldo Toscano della Pro Loco di Sasso, organizzatrice dell'evento**. Una manifestazione, 'A Berlecata' che ogni anno è resa possibile soprattutto grazie a tutte le persone che collaborano alla buona riuscita dell'evento, oltre alla Pro Loco, va segnalato il sempre encomiabile sforzo collaborativo fornito dalla Protezione Civile di Sasso, dai Carabinieri, dalla Polizia, nonché dalla Croce Rossa di Bordighera.

Berlecata è tradizionale cucina ligure ed anche quest'anno sono state tantissime le persone che si sono avvicinate ai tanti punti ristoro sparsi nel borgo. E' tradizione che si inizi dall'aperitivo, "u berlechin" (l'aperitivo) e poi si prosegue con: "pan turcu" (pane grezzo con varie salse locali), "tagliarin o pistu o sugu" (tagliolini al pesto o al sugo), "pastuteli (frittelle di verdure)", "pan bagnau", "bucuneti e patatine (spiedini e patatine fritte)", "salamini in se a crixela" (salsiccia alla griglia), "frescioi de mera. Il tutto ovviamente accompagnato da vin du postu e bibite fureste, che si possono gustare tanto dagli stand della manifestazione quanto nelle cantine dei molti che 'aprono' le porte a tutti in un clima di generale convivialità.

Una grande festa quella di ieri sera grazie anche al **comparto musicale ogni anno ricco e variegato, capace di accontentare ogni gusto**. Anche per questa edizione erano moltissimi i concerti sparsi tra le piazze, tantissime le persone che tra un pasto e l'altro si sono messe a ballare grazie a: **gli Encore Sonar** (musica occitana); **Mad** (rock più leggero); **gli Shouts** (rock duro); **i compagni di viaggio** (tribute band dedicata a Francesco De Gregori); **la Combriccola del Blasco** (tribute band dedicata a Vasco Rossi); **gli Isterika** (musica italia); **gli Acoustic Horizon** (musica melodica); **Skiancalassi**; **One Man Show** (pizziche e tarante).

La Berlecata è forse la manifestazione più famosa di Sasso ma non va dimenticato lo scopo principale che comporta questo evento, **la raccolta di denaro finalizzato al miglioramento del paesino**, un concetto ben espresso dallo stesso **Aldo Toscano**: *"Non c'è solo la Berlecata a Sasso. Noi facciamo queste feste principalmente per incentivare opere a carattere sociale e ricreativo. Abbiamo realizzato il campo da calcio, l'ampliamento di piazza Caprera con il sottostante selciato di via Pascoli. Abbiamo provveduto anche alla sostituzione delle luci con caratteristici lampioni. Senza contare che con il nostro contributo continuerà a funzionare l'ambulatorio medico sanitario. Inoltre negli ultimi anni abbiamo provveduto alla sistemazione di piazza XXV Aprile e dei carruggi. Però se abbiamo potuto fare tutto questo, ci tengo a precisarlo, è grazie a tutte quelle persone che ogni anno lavorano strenuamente per la buona riuscita di ciascun evento"*. Passeggiando nelle vie della Berlecata ciò che colpisce sicuramente è la presenza di gente che si accalca davanti agli stand gastronomici dove ad attenderli prima delle pietanze c'è il sorriso, la cordialità e la gentilezza di uno dei tanti

La Berlecata di Sasso, anche quest'anno un successo con oltre 4mila persone

rappresentanti della Pro Loco di Sasso. Insomma anche questa 21ma edizione della Berlecata è stata **un successo e quindi 'arrivederci al prossimo anno'**.

Aldo Toscano

Stefano Michero

Albenga: incendio vicino a Campochiesa. Salvati i cavalli del maneggio

- Quotidiano online della provincia di Savona

Savona news

"Albenga: incendio vicino a Campochiesa. Salvati i cavalli del maneggio"

Data: **12/08/2012**

[Indietro](#)

CRONACA | sabato 11 agosto 2012, 17:28

Albenga: incendio vicino a Campochiesa. Salvati i cavalli del maneggio

[Condividi](#) |

immagine di repertorio

E' sotto controllo l'incendio divampato nei pressi di Albenga, in località Campochiesa. Secondo le squadre di intervento della Forestale e dei Volontari e non desta preoccupazioni.

Sul posto, a spegnere le fiamme, è intervenuto anche un elicottero della Regione Liguria. Salvati i cavalli di un maneggio della zona, distrutti un oliveto e un'auto e un ettaro di vegetazione.

rl

Incendio sulle alture

Ventimiglia - Un incendio di vaste proporzioni ha bruciato circa 5 mila metri quadrati di vegetazione in Val Roja, in località di Calvo di Ventimiglia. L'incendio è divampato poco dopo le 10 e le fiamme hanno minacciato una casa che tuttavia non è stato necessario evacuare. tali, vigili del fuoco e volontari, impegnati nelle operazioni di bonifica, oltre a due elicotteri della Protezione Civile. Non è escluso che l'incendio sia di origine dolosa. Ieri 108 roghi in tutta Italia. Sono stati 108 gli incendi boschivi divampati ieri in tutta Italia a impegnare i mezzi e il personale del Corpo...

Incendio a Coreglia, trovati gli inneschi

Coreglia Ligure - Torna l'incubo degli incendi, nel Levante ligure e soprattutto in Val Fontanabuona. E stavolta potrebbero essere stati trovati gli inneschi. Nei giorni scorsi, isolati roghi erano stati segnalati sul Monte Ramaceto, mentre l'altra notte un incendio di discrete dimensioni si è portato via, all'incirca, due ettari di bosco, in Comune di Coreglia. I volontari antincendio delle locali squadre e gli uomini della Forestale sono dovuti intervenire, infatti, nella zona del passo della Crocetta. ce a Dezerega, quella nei cui pressi, un annetto fa, "Il Secolo XIX" aveva individuato...

Bomba in porto, la città si ferma

Il presidente dell' Authority: «Tutto sotto controllo, entro lunedì decideremo il piano d'azione» da crociera compresi - ed evacuazione per tutti entro un raggio che, attendendo i rilievi degli artificieri, non si può ancora indicare. C'è una bomba da 500 libbre, un residuo bellico che ha dormito per settant'anni e ora giace solitario nel cuore del porto di Genova, con cui bisogna fare i conti. Uno dei tanti ordigni lanciati dagli aerei alleati su Genova e le riviere, sepolti nel cuore della terra, che ora gli scavi per la realizzazione di Calata Bettolo hanno riportato alla luce....

Alluvione, proteste per i ritardi

Casanova, località sulle alture di Varazze , un mese dopo l'alluvione. Articoli correlati. Varazze - Protesta dei cittadini di Casanova, località sulle alture di Varazze, contro la Regione per i ritardi nella sistemazione dell'area danneggiata due anni fa dall'alluvione. I residenti a Casanova hanno manifestato davanti al Comune esponendo anche striscioni. In uno era scritto «Ci stai Burlando», con chiaro riferimento al Governatore. «È stata una protesta pacifica contro Claudio Burlando portata avanti legittimamente dai cittadini di Casanova che, dopo l'alluvione di due anni fa, sono ancora...

Brucia sterpaglie e provoca un rogo

La Spezia - Un anziano che bruciava sterpaglie ha involontariamente innescato un rogo distruggendo un ettaro di macchia a Pitelli, nello spezzino. L'uomo sarà denunciato. Sono stati salvati i cavalli, distrutti un oliveto e un'auto. L'incendio, che ha distrutto un ettaro di vegetazione, è sotto controllo. Sui due roghi sono dovuti intervenire un elicottero della forestale e uno della Regione. Un terzo rogo ha interessato i boschi. A Barassi, località sulle alture di Lavagna, intorno alle 17, si è sviluppato un incendio che è stato prontamente circoscritto e domato. L'intervento è durato circa un'ora.

nessun pericolo per la salute dei cittadini

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: **11/08/2012**

[Indietro](#)

- *Provincia*

«Nessun pericolo per la salute dei cittadini»

Scarmagno, l'Arpa risponde ai chiarimenti del sindaco sull'incendio di Interchimica

SCARMAGNO Nessuna ipotesi colposa o dolosa per l'incendio all'Interchimica di Scarmagno. Lo ha confermato l'Arpa al sindaco Pier Luigi Bot Sartor, sottolineando che le analisi effettuate la sera stessa dell'incendio non hanno evidenziato alcuna presenza di sostanze tossiche ed è stato quindi escluso qualsiasi rischio per gli abitanti della zona. L'incendio era avvenuto la sera del 31 luglio, nel capannone A del comprensorio ex Olivetti dove in queste settimane la società si sta trasferendo da Torre Balfredo. Anche a Torre Balfredo ci sono stati incendi. Il primo nel mese di maggio, in seguito al quale l'impianto è stato sequestrato, l'ultimo la scorsa settimana. Proprio per consentire la bonifica e lo smaltimento del materiale da Torre Balfredo, la procura della Repubblica di Ivrea ha autorizzato Interchimica a traslocare nel sito di Scarmagno e a smaltire il materiale secondo l'ordinanza del Comune di Ivrea, sotto l'egida di Arpa e Asl/To4. Il fumo acre che usciva dal capannone è stato quindi provocato, secondo quanto ha spiegato l'Arpa al sindaco, da una reazione chimica provocata dalla combustione di pallets in legno, dove erano stoccati dei sacchi di plastica con la scritta cloruro di bario in polvere. Il cloruro di bario, di per se stesso, non è un prodotto infiammabile, ma a contatto con fonti di calore può dare origine a reazioni chimiche che provocano dei fumi. Le rilevazioni dei vigili del fuoco negli stabilimenti adiacenti a Interchimica avevano invece fatto dichiarare l'inagibilità temporanea.

frana travolge mandria, allevatore salvo ma perde tre mucche

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: **11/08/2012**

Indietro

- *Prima Pagina*

Frana travolge mandria, allevatore salvo ma perde tre mucche

VAL SOANA, INTERVENTO DEL SOCCORSO ALPINO

Mandria di bovini travolta da una frana in alta Val Soana, muoiono tre mucche, due rimangono gravemente ferite ed altre sono disperse, illeso l'allevatore che le governava. È successo nel primo pomeriggio di martedì sul versante est di punta della Borra, nel vallone di Piamprato nSERVIZIO A PAG, 18

SEGUE A PAGINA 18

sedicenne annega nel torrente tradito da un mulinello

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: 11/08/2012

Indietro

La disgrazia a donnas

Sedicenne annega nel torrente Tradito da un mulinello

DONNAS Stava nuotando insieme ad alcuni amici nelle acque del torrente Fer, sopra Donnas. All'improvviso il ragazzo ha cominciato ad annaspere. Poi è andato giù e non è più riemerso. Si chiamava David Menti e aveva 16 anni, il giovane di Nova Milanese (Provincia di Monza) annegato ieri davanti agli sguardi impotenti di amici e turisti in cerca di un po' di refrigerio. Il giovane era in vacanza insieme ai genitori, ospiti di alcuni amici di famiglia a Challand-St-Anselme. Intorno alle 13, David Menti si trovava sulle rive del torrente Fer, molto frequentato anche dai locali. Doveva essere un pomeriggio di svago, lontano dalla calura cittadina della Brianza, dove il giovane viveva. Si è trasformato in un pomeriggio di dolore e tragedia. Stava giocando e nuotando insieme agli altri nelle vicinanze di una piccola cascata. Nulla lasciava presagire quello che stava succedendo. David Menti sapeva nuotare ed era sempre molto prudente. L'ipotesi più plausibile è che il ragazzo, che avrebbe compiuto 17 anni l'8 settembre, sia stato tirato giù da un mulinello che non gli ha dato scampo. Nessuno lo ha più visto riemergere. Quando sul posto sono arrivati i primi soccorsi, vigili del fuoco e guide del soccorso alpino, ormai, non c'era più nulla da fare. David Menti è rimasto incastrato sul fondale nelle vicinanze della cascata, a sei metri di profondità. Difficili e lunghe le operazioni per recuperare il corpo. In volo si è alzato anche l'elicottero della Protezione civile. A trovarlo, intorno alle 16, dopo tre ore di ricerche, sono stati i sommozzatori dei vigili del fuoco arrivati da Milano. Le indagini sono svolte dai carabinieri. Quando la mamma ha saputo della tragedia ha avuto un malore che ha richiesto l'intervento dei medici.

frana travolge mandria muoiono tre mucche

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: 12/08/2012

Indietro

- *Provincia*

Frana travolge mandria Muoiono tre mucche

Attimi di paura nel vallone di Piamprato per un allevatore, che si salva Spettacolare intervento con l elicottero, recuperati due animali feriti

VALPRATO SOANA Mandria di bovini travolta da una frana in alta Val Soana, muoiono tre mucche, due rimangono gravemente ferite ed altre sono disperse, illeso l allevatore che le governava. È successo nel primo pomeriggio di martedì sul versante est di punta della Borra, nel vallone di Piamprato, frazione di Valprato Soana, dove improvvisamente un copioso distacco di rocce e detriti è precipitato investendo la mandria che si trovava al pascolo qualche decina di metri più a valle. La frana è piombata in maniera devastante sui capi di bestiame, travolgendone molti. Tre mucche sono morte sul colpo, mentre due risultano in gravi condizioni. È stato il malgaro, proprietario dei bovini, a sentire il fragore della frana, precipitandosi all esterno ed assistendo impotente a quanto accadeva ai suoi animali. Appena ripresi ha chiamato la stazione del soccorso alpino di Valprato Soana. I volontari, insieme a personale del Parco Nazionale del Gran Paradiso, si recavano sul posto accompagnati da un veterinario per soccorrere gli animali feriti. Con l ausilio dell elicottero del soccorso alpino, le mucche ferite venivano imbragate e portate al più vicino veterinario nel tentativo di salvargli la vita. Venivano, così, anche rimossi i corpi dei bovini deceduti e portati a valle. Il dramma per il malgaro non finiva lì, infatti, in serata risultavano ancora mancanti alcuni capi di bestiame, fuggiti terrorizzati dal luogo della frana. Le mucche, però, potrebbero essere rinvenute in altri pascoli vicini in questi giorni. Infine i soccorritori hanno utilizzato l elicottero per sincerarsi della portata della frana, che non potesse costituire nuova fonte di pericolo. Secondo una prima ipotesi il distacco di detriti potrebbe essere stato causato da un movimento di assestamento della montagna, evento comune soprattutto in seguito a violenti acquazzoni e temperature elevate, come sta appunto avvenendo in questo ultimo periodo. (val.gro.)

favria, 50 interventi per vespe e calabroni

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: 12/08/2012

Indietro

- *Provincia*

Favria, 50 interventi per vespe e calabroni

Un servizio della Protezione civile. Il coordinatore Cattaneo: «Sconsigliamo il fai da te, è pericoloso»

FAVRIA Sono circa un ottantina gli interventi che tutti gli anni il gruppo della Protezione civile esegue per la rimozione dei nidi di api, vespe e calabroni in Canavese. L'attività dura mediamente da giugno fino ad ottobre. Nel 2012

l'associazione favriese ha già compiuto una cinquantina di rimozioni. «Ci chiamano, oramai, da ogni zona del Canavese spiega Luca Cattaneo coordinatore, per il conto del comune di Favria, della Protezione civile questo genere di attività è molto richiesta, soprattutto dopo che alcuni distaccamenti dei vigili del fuoco hanno smesso di svolgerla. Tante volte la gente non sa chi chiamare ed è bene che siano informati sulle realtà, come la nostra, capaci di svolgere questo servizio.

Noi abbiamo personale addestrato e l'equipaggiamento necessario, sconsiglio sempre a tutti i fai da te - continua Cattaneo -, data la pericolosità dell'intervento. Nel caso dei calabroni e delle vespe anche una sola puntura può essere fatale per i soggetti allergici, ed anche in quelli che non lo sono ne avranno serie conseguenze. Quest'anno abbiamo notato che i nidi di calabroni e vespe tendono a trovarsi nei cassettoni degli avvolgibili; ci capita sempre più spesso, quando si utilizzano le tapparelle gli insetti vengono infastiditi e diventano aggressivi per cui bisogna fare molta attenzione». Nei casi in cui venga scoperta la presenza in casa di questa tipologia di insetti è sempre meglio affidarsi a degli esperti, piuttosto che tentare una rimozione personale, molto rischiosa. (val.gro.)

prove notturne di gara due piloti morti sul colpo

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: 12/08/2012

Indietro

- *Attualità*

Prove notturne di gara Due piloti morti sul colpo

A Frosinone. La Commissione sportiva nega che il test fosse autorizzato Lo slalom previsto per domenica rinviato a ottobre. Aperta un'inchiesta

FROSINONE Un volo di oltre venti metri in un tratto di strada con tornanti e strapiombi, l'auto che si ribalta più volte nella scarpata, pilota e navigatore che restano uccisi. È una nuova tragedia quella che si è consumata mercoledì notte, intorno alle 23, a Santopadre, piccolo comune tra Arce e Ceprano, nel frusinate, dove per sabato e domenica era in programma una gara di slalom con vetture da rally. Sono morti Francesco Cascone, 27 anni, di Sora, e Vittorio Canestraio, 52 anni, originario di Arpino, ma residente a Fontechiari, in Ciociaria. Dovevano partecipare alla gara ora rinviata, per lutto, al 21 ottobre. L'incidente si è verificato in piena notte, quando la loro auto è uscita di strada in località Barbarossa, capovolgendosi diverse volte. Inutili tutti i tentativi di soccorso: pilota e navigatore sono deceduti sul colpo. Le due vittime facevano parte del Santopadre Racing Team e stavano portando la loro Renault Clio nella scuderia. All'improvviso la vettura, per cause ancora da stabilire, è uscita fuori strada, finendo in una scarpata e fermandosi solo dopo una ventina di metri. L'auto è andata distrutta e per i due piloti non c'è stato scampo. La gara di Santopadre, Memorial Tiziana Grimaldi, fa parte del calendario Csaì ed è valida per il campionato italiano. Ma al momento dell'incidente non c'era nessuna gara in corso e nemmeno nessuna prova autorizzata. «Nella zona dell'incidente non è prevista alcuna gara rally. L'unica corsa in programma in zona è uno slalom, corsa in salita rallentata da continue barriere di birilli, prevista per domenica che è stata comunque annullata per lutto essendo le due vittime molto conosciute in zona», precisa la nota diffusa ieri dalla Commissione sportiva automobilistica italiana. «Il percorso di questa tipologia di gare con barriere, viene approntato il giorno della gara ed è impossibile effettuare test fino a quel giorno. Non si tratta quindi di un incidente in gara. Non si tratta di ricognizioni pre gara o di test vetture autorizzati». La Csaì fa inoltre sapere che «rilascia i permessi per tali test solamente con la presenza dei necessari supporti di sicurezza, commissari sportivi, carro attrezzi, mezzi di soccorso sanitario ed anti incendio. La strada deve essere inoltre chiusa al traffico da forze di pubblica sicurezza a seguito di una autorizzazione comunale o prefettizia. Tutto ciò che accade fuori da questo contesto è quindi da considerarsi estraneo ad eventi di natura agonistico sportiva autorizzati dalla Federazione», conclude la nota. La tragedia di Frosinone arriva a venti giorni da quella avvenuta durante il rally «Città di Lucca», dove morirono pilota e navigatrice (in quel caso in gara). Sul drammatico incidente la procura di Cassino ha aperto un fascicolo mentre il Codacons invoca «misure efficaci e limiti più severi per garantire la sicurezza dei piloti di rally e degli spettatori che assistono alle corse ed evitare il ripetersi di simili sciagure».

solidarietà con mirandola per riaprire la biblioteca

lasentinella Extra - Il giornale in edicola

Sentinella, La

""

Data: **12/08/2012**

Indietro

CHIVASSO

Solidarietà con Mirandola per riaprire la biblioteca

CHIVASSO La città di Chivasso si mobilita per l'Emilia Romagna, la regione duramente colpita e devastata dal terremoto il 20 e il 29 maggio. Con una recente delibera, la giunta comunale ha deciso di procedere ad una raccolta di fondi per la riattivazione della storica biblioteca comunale di Mirandola e, in particolare, per poter riallestire gli spazi con gli arredi necessari. Già nel consiglio comunale di metà luglio, il sindaco Libero Ciuffreda aveva ribadito la volontà dell'amministrazione di dare il proprio contributo concreto alle popolazioni colpite dal sisma, promuovendo una raccolta di fondi che fosse espressamente mirata alla realizzazione di un progetto specifico. Approfittando della presenza di Camillo Vaj, presidente dell'associazione di Protezione Civile di Chivasso Circolo Santa Barbara nei territori terremotati, sono stati così avviati i contatti con l'amministrazione comunale modenese per ricevere indicazioni sugli obiettivi individuati per la ricostruzione della città e per ridare fiducia alla popolazione. Proprio in questi giorni da Mirandola è arrivata la documentazione relativa alla biblioteca e la pianta dei locali, con l'indicazione degli arredi e dei materiali necessari per rendere di nuovo fruibile il servizio. Saranno necessari circa 25 mila euro che il Comune spera di raccogliere con la collaborazione del Circolo Santa Barbara, con il contributo delle associazioni di volontariato presenti sul territorio e con il coinvolgimento degli altri comuni del chivassese. Le prime somme raccolte sono quelle devolute dagli amministratori di Chivasso che hanno rinunciato al gettone di presenza e dai dipendenti comunali che hanno versato il corrispondente di un ora di stipendio. Ma la raccolta di fondi, ovviamente, non può fermarsi qua. È necessario il contributo della cittadinanza. Nel mese di settembre verranno organizzate una serie di iniziative e sin da subito è possibile versare il proprio contributo sul conto corrente Associazione Onlus Circolo Santa Barbara Chivasso - codice Iban IT 51 R 03069 30370 100000060002 - Causale: Terremoto Emilia Romagna - per la Biblioteca di Mirandola. La gestione dei fondi sarà affidata ad un apposito comitato di controllo composto, oltre che dal primo cittadino Ciuffreda e dal presidente del Circolo Santa Barbara, dai sindaci di tutti le amministrazioni che aderiranno all'iniziativa di solidarietà. Silvia Alberto

A Coniolo la Festa di Ferragosto propone la "cena del pescatore": Il momento clou della...

Stampa, La (Alessandria)

""

Data: **10/08/2012**

Indietro

INIZIATIVE DA STASERA A DOMENICA

A Coniolo la Festa di Ferragosto propone la "cena del pescatore"

Il momento clou della Festa di Ferragosto a Coniolo, conosciuta in tutto il circondario soprattutto per la bravura dei cuochi della Pro loco, è sicuramente la «Cena del pescatore», per la quale anche chi, a causa della crisi, non ha la consolazione di trascorrere qualche giorno al mare potrà però gustare le sue specialità. L'appuntamento è questa sera dalle 20,30 nella centrale piazza Moncravetto, che «accantona» rose e fiori, per cui è famosa durante la kermesse Riso & Rose, per lasciare spazio alla buona cucina. Insalata di mare, spaghetti ai frutti di mare, gran fritto misto di mare, formaggi, dolce e gelato saranno infatti l'appuntamento da «pancia mia fatti capanna» di coloro che raggiungeranno il Comune monferrino da cui si gode una splendida vista. La serata danzante in programma vedrà sul palco gli Archisound. Ma la festa, organizzata dalla Pro loco e dal Comune, continua domani sempre alle 20,30 e questa volta a far da padrone nella Festa, che anticipa la ricorrenza dell'Assunta («Cade di mercoledì - commenta il tesoriere della Pro loco, Fiorenzo Borreani - e quindi potrebbe vedere meno afflusso di persone») sarà una ricetta tipica piemontese, come il fritto misto alla monferrina. La serata danzante vedrà l'esibizione di Beppe Bella Orchestra. La serata finale di domenica chiuderà in bellezza con una grigliata mista, oltre a qualche ricetta tipica, mentre l'Allegra Compagnia allietterà la serata danzante. Gli organizzatori assicurano che è stato effettuato il trattamento antizanzare per mettere al sicuro i partecipanti dai fastidiosi insetti.

La Festa di Ferragosto è frutto di una buona collaborazione tra Pro loco e Comune, che durante l'anno organizzano varie manifestazioni con ampio successo di pubblico, come quella, ormai famosa, della gara per le «torte di Nonna Papera», che oltre alle brave cuoche del paese, vede protagonisti i bambini in qualità di «assaggiatori». Se la Pro loco ci mette di suo soprattutto l'enogastronomia, il Comune punta sulla particolarità del paese, «nato due volte», come narra il Museo del cemento, e su attrazioni come il rafting sul Po (sospeso ad agosto per mancanza d'acqua), che, partendo da Verrua Savoia, raggiunge proprio Coniolo.

La solidarietà però non viene mai dimenticata e Comune e Pro loco, coinvolgendo il gruppo comunale di Protezione civile e gli alpini organizzeranno una serata sabato 15 settembre con una decina di artisti che si esibiranno gratuitamente e un torneo di calcio all'avvio il 15 settembre per raccogliere fondi per le scuole di Moglia, nella terremotata Emilia, dove i bambini saranno costretti a riprendere l'anno scolastico in un container.

«La cena che organizziamo sabato 15 dice il sindaco Giovanni Spinoglio - è dunque chiamata giustamente "cena della solidarietà". Ci permetterà di raccogliere fondi per "adottare" le scuole del paesino dell'Emilia che dovranno essere ricostruite».

Intanto ci si prepara a un appuntamento di solidarietà con l'Emilia per sabato 15 settembre

4zi

Gianni Ivaldi nel mirino per la targa di "dottore"::Quattro lettere e un ...**Stampa, La (Alessandria)**

""

Data: **12/08/2012**

Indietro

POLEMICA

Gianni Ivaldi nel mirino per la targa di "dottore" [M. M.]

L'assessore Gianni Ivaldi

Quattro lettere e un punto «dott.» - son la buccia di banana sulla quale stava per scivolare l'assessore Gianni Ivaldi. Perché in realtà lui la laurea non l'ha mai conseguita: si è diplomato in Ragioneria, dunque quel titolo non gli spetterebbe, ma sulla targhetta appesa fuori dal suo nuovo ufficio, al piano terra di Palazzo Rosso, era scritto così, fino a ieri. Se ne sono accorte le pungenti «spie» di alcuni sarcastici siti internet che dietro quel titolo di studio sbagliato hanno montato un caso e intravisto una forma di ostenta mania di grandezza.

In realtà l'assessore (con deleghe a innovazione, aggregazione, coesione sociale, volontariato, sport, turismo, welfare animale, centri comunali e protezione civile) non c'entra nulla, come chiarisce lui stesso. «Quelle targhe sono state preparate dagli uffici comunali quando si è insediata la nuova giunta (all'inizio di giugno, ndr) e a tutti gli assessori è stato scritto dott.». Caso vuole però che solo Ivaldi non lo fosse. Nessuno ci aveva dato importanza in questi mesi, nemmeno lui che non ha di certo bisogno di un titolo di studio per comprovare l'impegno, le capacità politiche, e la passione per il lavoro: è tra gli assessori più attivi. Poi il dissesto ha imposto una ridefinizione delle priorità e la scritta sulla targa è passata in secondo piano. Fino a quando è arrivata sui siti internet.

Ieri mattina l'assessore l'ha corretta, cancellando con un pennarello nero il titolo «dott.».

4zi

Ad Acqui istituite otto commissioni consiglieri e nominati i presidenti::Con una conferenza st...**Stampa, La (Alessandria)**

""

Data: **12/08/2012**

Indietro

COMUNE. FINALMENTE SONO OPERATIVE

Ad Acqui istituite otto commissioni consiglieri e nominati i presidenti

All'opposizione la guida di Finanze (Galeazzo) ed Ecologia (Cannito) GIAN LUCA FERRISE

ACQUI TERME

Palazzo Levi, sede del consiglio comunale di Acqui Terme

Con una conferenza stampa sono state presentate dal sindaco Enrico Bertero le nuove otto commissioni consiliari e relativi presidenti. «Si tratta di un momento molto importante per l'amministrazione comunale, tenuto conto che i consiglieri comunali verranno chiamati a dare il loro insostituibile contributo anche nell'ambito delle singole commissioni che avranno il compito di coadiuvare la giunta comunale sui principali temi amministrativi».

A presiedere la prima commissione - che si occuperà di bilancio, finanze, patrimonio e informatizzazione - sarà Aureliano Galeazzo capo gruppo del Pd. Si tratta della commissione più rilevante: nella passata legislatura, presieduta da Domenico Borgatta fu determinante per una serie di delicate decisioni, ad esempio sulla vicenda dei contratti derivati stipulati dal Comune e sulla messa in liquidazione dell'Hba Academy.

La seconda commissione presieduta da Gianni Feltri - si occuperà invece di sviluppo economico, delle attività artigianali, commerciali, industriali, agricole e delle associazioni di categoria. «La nostra intenzione è di mettere in atto un fattiva collaborazione con il tessuto produttivo della nostra città per rilanciare l'economia nonostante questo periodo di crisi» ha spiegato Feltri.

La terza commissione avrà competenze nel settore della polizia municipale, politiche della sicurezza, vivibilità urbana, protezione civile, trasporti, viabilità parcheggi, attuazione del programma e riforme dei regolamenti. Sarà presieduta da Franca Arcerito, che nella passata legislatura si occupava delle mense scolastiche. La quarta commissione, presieduta da Mauro Ratto, tratterà invece i temi riguardanti il territorio, l'urbanistica, i lavori pubblici, l'edilizia privata e quella popolare e l'ambiente.

Alle minoranze, oltre alle finanze, è andata anche la presidenza della quinta commissione: si occuperà di fonti alternative, decoro urbano, aree verdi e rifiuti solidi urbani; sarà presieduta da Pier Paolo Cannito del Movimento Cinque Stelle. Di particolare rilevanza anche i compiti affidati alla sesta commissione presieduta da Carlo Sburlati: dovrà occuparsi di politica termale, turismo, sport ma anche dell'Expo 2015.

I temi relativi alle attività culturali e alle politiche giovanili saranno competenza della settima commissione presieduta da Francesco Bonicelli. Infine, l'ottava commissione si occuperà di sanità, welfare, terza età, pari opportunità, assistenza, servizi sociali e volontariato. A presiederla sarà Francesco Negro.

Ragazzo annega nel torrente::Un ragazzo di 16 anni...**Stampa, La (Aosta)**

""

Data: **10/08/2012**

Indietro

INCIDENTE. AVEVA 16 ANNI ED ERA IN VACANZA CON LA SUA FAMIGLIA A CHALLAND-SAINT-ANSELME

Ragazzo annega nel torrente

Faceva il bagno nel Fer di Donnas, è rimasto intrappolato in una fossa DANIELE GENCO DONNAS

Dramma. La disperazione di genitori di David Menti A sinistra, i soccorritori mentre raggiungono la fossa Sotto, il riconoscimento del corpo e i carabinieri mentre raccolgono le testimonianze degli amici

Un ragazzo di 16 anni è morto inghiottito dalle acque del torrente Fer, in località Cignas di Donnas, mentre nuotava con gli amici in una vasca naturale. Si chiamava David Menti, avrebbe compiuto 17 anni a settembre e abitava a Nova Milanese; lui, i genitori Massimo e Luana e la sorellina erano in Valle per una breve vacanza, ospiti di amici a Challand-Saint-Anselme. La tragedia è avvenuta ieri dopo le 13, quando il gruppetto di ragazzi si accingeva a uscire da una delle vasche naturali del Fer alimentata da una cascata. Gli amici tornati a riva non hanno più visto David e hanno dato l'allarme. Il ragazzo è stato risucchiato da un mulinello e portato a fondo in una fossa a imbuto dove è rimasto prigioniero. Non è escluso che possa essere stato un malore improvviso a tradirlo. Ci sono volute quattro ore per recuperarlo: era ad almeno sei metri di profondità ed è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco sommozzatori, arrivati apposta da Milano; per accelerare i tempi, sono stati caricati in elicottero in un autogrill sull'autostrada Torino-Milano. L'elicottero è atterrato a Cignas tra turisti e bagnanti che, indifferenti all'incidente, hanno continuato a prendere il sole e a bagnarsi poco più a valle.

David era con amici e parenti (alcuni di Santhià, altri valdostani) nell'area pic-nic vicina al torrente, mentre i genitori erano a Challand-Saint-Anselme. Per un po' si è sperato che il ragazzo fosse riemerso poco distante; è stato cercato anche con le unità cinofile dei vigili del fuoco di Aosta. Il corpo è stato individuato quando ormai non c'era più nulla da fare. Sul posto sono subito accorsi i genitori, che al momento del recupero del corpo si sono stretti in un doloroso abbraccio, confortati dal servizio di psicologi dell'Usl. Presenti alle operazioni di soccorso i carabinieri di Donnas e Châtillon/Saint-Vincent, il 118, il Soccorso alpino valdostano e la squadra del soccorso fluviale dei pompieri. E' intervenuto anche il sindaco Amedeo Follioley, sconvolto per l'accaduto: «Tutti conoscono le pozze, qui non è mai successo nulla di grave». La salma è stata composta al cimitero di Donnas a disposizione della procura.

Ai residenti di Roisan avvisi e notizie via sms::Si chiama «InfoRoisa...**Stampa, La (Aosta)**

""

Data: **10/08/2012**

Indietro

ENTI LOCALI/2. NUOVO SERVIZIO**Ai residenti di Roisan avvisi e notizie via sms [C. P.]**

Si chiama «InfoRoisan» il nuovo servizio attivato dall'amministrazione comunale e rivolto ai residenti. L'obiettivo è comunicare in tempo reale varie informazioni: da avvisi di protezione civile a eventuali modifiche alla viabilità, dagli eventi agli appuntamenti che di volta in volta interesseranno Roisan. Gli avvisi saranno inviati via sms ai cittadini. Il sindaco di Roisan, Gabriel Diémoz, spiega: «Siamo molto soddisfatti per l'erogazione di questo servizio. Spesso gli avvisi esposti nelle bacheche non venivano letti e si creavano malcontenti tra i residenti. Per cercare di superare il problema abbiamo pensato a uno strumento più immediato, come il cellulare. Con questo nuovo sistema di allerta ed informazione avremo la possibilità di avvisare gli utenti interessati in tempo reale ed in modo efficace». I primi sms sono partiti nei giorni scorsi, per informare dei possibili disservizi temporanei all'acquedotto. Chi fosse interessato può compilare negli uffici comunali il modulo di iscrizione, disponibile anche sul sito del Comune (www.comune.roisan.ao.it).

4zi

Auto da rally nella scarpata muoiono pilota e navigatore::Un altro lutto nel mo...**Stampa, La (Aosta)**

""

Data: **10/08/2012**

Indietro

FROSINONE, NUOVA TRAGEDIA A UN MESE DALL'INCIDENTE DI LUCCA

Auto da rally nella scarpata muoiono pilota e navigatore

Preparavano una gara, l'incidente di ritorno alla scuderia ROSARIA TALARICO

ROMA

La Renault Clio di Francesco Cascone e Vittorio Canestraro recuperata nel burrone dopo l'incidente a Santopadre

Un altro lutto nel mondo dei rally a nemmeno un mese dalla tragedia di Lucca. Il pilota Francesco Cascone, di 27 anni, e il navigatore Vittorio Canestraro, di 52, sono finiti con la loro Renault Clio in una scarpata in località Barbanera, sul circuito di Santopadre, morendo dopo un volo di venti metri.

L'incidente è avvenuto mercoledì notte in un tratto ricco di tornanti e strapiombi: l'auto si è ribaltata più volte e i due occupanti sono rimasti uccisi sul colpo. Sono subito intervenuti i carabinieri della compagnia di Sora, ma vigili del fuoco e Protezione civile hanno impiegato un po' di tempo prima di riuscire a individuare e recuperare la vettura nel buio e nella vegetazione della scarpata. Sono ancora in fase di accertamento da parte dei carabinieri della compagnia di Pontecorvo le cause che hanno portato l'auto ad uscire di strada. Secondo quanto si è appreso, i due piloti hanno avuto l'incidente mentre portavano la macchina nella loro scuderia a Barbanera. Cascone e Canestraro avrebbero dovuto partecipare a una gara di slalom prevista per domenica, il Memorial Tiziana Grimaldi. Una gara del calendario Csai (commissione sportiva automobilistica italiana) valida per il campionato italiano, ma non un rally come ha tenuto a sottolineare la stessa Csai: «Nella zona dell'incidente - puntualizza la commissione - non è prevista alcuna gara rally».

Francesco Cascone di Sora e Vittorio Canestraro, originario di Arpino e residente a Fontechiari, facevano parte entrambi della scuderia Santopadre Racing Team, una delle tre organizzatrici della manifestazione. La scuderia ha ritenuto opportuno il rinvio della gara al 21 ottobre.

I rally in provincia di Frosinone hanno già mietuto vittime in passato. Nel 2006, durante il rally di Alatri, a causa di una macchina uscita fuori strada, venne travolto e ucciso un 22enne di Cassino. La morte di Cascone e Canestraro si va ad aggiungere a quella che, meno di un mese fa, ha visto come protagonista una coppia di piloti, fidanzati, in Toscana. Lo scorso 21 luglio, durante l'ultima edizione del rally Città di Lucca, Valerio Catelani, 37 anni, e la navigatrice Daniela Bertoneri, 34, sono morti nell'incendio della loro Peugeot 207 S2000. L'auto è andata a fuoco dopo aver abbattuto un muretto, essere finita fuori strada ed essersi ribaltata. La procura di Lucca ha aperto un'indagine che vede indagate nove persone fra organizzatori, equipaggi (i primi a passare, senza fermarsi e prestare soccorso, dopo l'incidente) e componenti del team che aveva messo in gara la Peugeot S2000. Le accuse sono, a vario titolo, omicidio colposo e omissione di soccorso.

I due erano iscritti alla prova di slalom di domenica, rinviata per lutto al 21 ottobre

Cogne, il trenino in vendita "Le gallerie saranno chiuse"::Chiusura delle galler...**Stampa, La (Aosta)**

""

Data: 11/08/2012

Indietro

Cogne, il trenino in vendita "Le gallerie saranno chiuse"

L'opera-fantasma è costata 30 milioni. All'asta locomotori e carrozze mai utilizzati CRISTIAN PELLISSIER

COGNE

Buco nero

Chiusura delle gallerie e vendita (o comunque dismissione) del materiale rotabile. La Regione dice addio, una volta per tutte, al progetto di riconversione del trenino Cogne-Pila. Il sipario era calato già l'estate scorsa, con una risoluzione approvata a maggioranza dal Consiglio regionale. Ieri il passo ulteriore, quello che mette una pietra tombale su un sogno durato oltre 30 anni e costato 60 miliardi di lire.

La giunta, con una delibera, mette all'asta i tre locomotori e le 10 carrozze che erano stati acquistati, e mai utilizzati, per il collegamento. «Questa delibera - dice l'assessore al Turismo e trasporti, Aurelio Marguerettaz - segue la risoluzione del Consiglio, l'obiettivo è la riconversione delle strutture». Oltre alle vendite si punta sul recupero. «A Cogne ci sarà una pista ciclabile, e la vecchia stazione ferroviaria ospiterà la caserma dei carabinieri». La pista ciclabile e pedonale sorgerà tra Cogne ed Epinel, dove oggi ci sono i binari. I lavori saranno a carico della Regione, che al termine trasferirà tutto al Comune. Per la stazione sarà stipulata una convenzione con il ministero dell'Interno, che riceverà l'edificio in comodato d'uso, nella futura caserma ci saranno anche degli alloggi per i militari.

Il mantenimento delle gallerie del Drinc e di Charemoz è assai improbabile e la delibera lascia poco spazio alle speranze: ora il tutto è gestito dalla Pila spa, ma il contratto scade alla fine del 2014: «Alla scadenza del contratto con la Pila - scrive la giunta - si dispone che tali beni siano chiusi in modo di inibirne l'accesso al pubblico». L'alternativa è una prosecuzione del contratto con la Pila spa, interessata alle gallerie per le sorgenti di acqua che utilizza per l'innervamento artificiale: in questo caso continuerà a essere la Pila spa l'unica a poter entrare nelle gallerie. È la soluzione auspicata da Cogne, così continuerebbe la manutenzione minima e la galleria potrebbe ancora prestarsi a un uso per la Protezione civile in caso di emergenze. «Le decisioni - dice Marguerettaz - sono state prese in accordo con i Comuni».

Abbandonato il cuore dell'operazione milionaria si cerca di recuperare quel che si può: addio trenino ma riconversione, con fini turistico-ricettivi degli edifici di Plan Praz, Acque Fredde e di Cogne dove il Comune spera anche di riuscire a realizzare un percorso per una valorizzazione, con fini museali, delle storiche miniere, almeno nella loro parte bassa. A Plan Praz, Comune di Gressan, parte della ferrovia si trasformerà in strada di accesso al villaggio: oggi c'è l'interferenza tra la strada e la pista di sci Renato Rosa. Il sogno di un collegamento turistico tra una delle potenze valdostane dello sci di discesa e la patria del fondo era partito nel 1975, l'opera vera e propria partì a metà degli Anni 80. Nel 2012 il risveglio definitivo.

4zi

I piromani non si fermano Monte Mario brucia ancora::Ormai è a caccia al

...

Stampa, La (Asti)

""

Data: **10/08/2012**

Indietro

I piromani non si fermano Monte Mario brucia ancora

Roma, è aperta la caccia anche a un gruppo di ragazzi GRAZIA LONGO

ROMA

Un Canadair in azione a Torrevecchia, alle porte di Roma

Ormai è a caccia al piromane. Da Nord a Sud è una corsa contro il tempo per spegnere roghi ma anche per trovare prove contro i colpevoli. Canadair ed elicotteri sorvolano un'Italia sempre più in fiamme, mentre carabinieri, polizia, forestale e vigili del fuoco collaborano con le procure per smascherare l'incendiario di turno.

Alla favola dell'autocombustione per le temperature torride non crede più nessuno. E e, oltre agli episodi di origine colposa - per la svista di incauti fumatori o appassionati di grill o di pulizia di sterpaglie - molti sono quelli provocati ad hoc. A Padova è stato arrestato Alessandro Olto, 35 anni: stava appiccando il fuoco a dell'erba secca vicino al muro di recinzione di una ex caserma militare. A Roma la procura ha aperto un fascicolo per incendio boschivo doloso relativamente ai due roghi di ieri e della scorsa settimana su Monte Mario. Gli investigatori sono sulle tracce di una banda di ragazzi: alcuni testimoni li avrebbero visti trafficare sulla panchina di legno accanto alla quale gli agenti del corpo forestale avevano trovato tracce di un innesco. Mentre si stanno analizzando le immagini di videosorveglianza nell'area del focolaio di ieri mattina domato dopo un'ora: accanto Villa Madama, le fiamme hanno minacciando la struttura della Comunità di Don Orione, dove si trova la statua della Madonnina che sovrasta lo stadio Olimpico.

E non è del tutto escluso che il rogo di ieri possa essere collegato a quello di una settimana fa.

Del resto già il sindaco Gianni Alemanno aveva adombrato la possibilità di una «volontà di distruggere un pezzo di natura per una speculazione». E ieri il vicesindaco Sveva Belviso ha rincarato la dose: «Siamo molto preoccupati per l'impennata di incendi rispetto all'anno scorso. Dietro i roghi c'è una strategia. Gli inquirenti facciano chiarezza. Soprattutto abbiamo constatato che il fuoco riguarda anche zone centrali. Chiediamo pene esemplari, che al momento purtroppo mancano».

Dallo scorso 15 giugno, sono 220 gli incendi divampati a Roma, con un incremento del 120% rispetto a quelli dell'estate 2011. Ieri, secondo l'ultimo bilancio della protezione civile della capitale, gli incendi ieri sono stati 17, tra la città e i Comuni limitrofi.

Mentre a 36 ammontano gli incendi su cui sono intervenuti, in supporto alle squadre di terra in nove regioni, elicotteri e Canadair della flotta aerea dello Stato. Il maggior numero di richieste arrivate al Centro operativo aereo unificato del Dipartimento della protezione civile è arrivato proprio dal Lazio, con 10 richieste, seguito da Sicilia (7), Calabria (5), Umbria e Campania (4), Abruzzo e Puglia (2), Basilicata e Sardegna (1). In serata risultavano spenti o sotto controllo 26 roghi mentre su altri 10 hanno continuato a lavorare 11 Canadair, 7 fire-boss e un elicottero S64. Sono 124, invece, gli incendi sul territorio nazionale che hanno necessitato l'intervento della Forestale l'altro ieri.

Un'emergenza tale da richiedere l'intervento dell'esercito. Almeno per il presidente dei Verdi Angelo Bonelli 'che dichiara: «Gli incendi rappresentano un'emergenza che sta attaccando tutto il territorio nazionale e che richiede un impegno straordinario da parte del governo che deve valutare in modo concreto e rapido se utilizzare uomini e mezzi dell'esercito per affrontare i roghi che stanno attaccando il nostro patrimonio naturale e le nostre foreste». Bonelli invita inoltre il ministro dell'Interno Cancellieri «mobilitare tutte le strutture investigative per prevenire e punire gli incendiari che appiccano il fuoco in maniera dolosa. È inoltre indispensabile che le autorità competenti predispongano in tempi rapidissimi il catasto delle aree percorse dal fuoco per bloccare e scoraggiare le sciagurate azioni chi ha intenzione di speculare sugli incendi».

Per quanto riguarda, invece, la carenza di autopompe ventilata dalla Cigl, il Comando dei vigili del fuoco di Roma precisa «che non è assolutamente vero, perché si tratta di macchine tenute in deposito soltanto a fini di scorta e non sono destinate al soccorso».

FIAMME SULLA CAPITALE

I piromani non si fermano Monte Mario brucia ancora::Ormai è a caccia al

...

Ieri si sono sviluppati diciassette roghi tra città e Comuni dell'hinterland

220 Incendi Dallo scorso 15 giugno, sono 220 gli incendi divampati a Roma, con un incremento del 120% rispetto a quelli dell'estate del 2011

A Castelnuovo Belbo il Centro estivo è "aperto per ferie": Una mattina in piazza...

Stampa, La (Asti)

""

Data: 10/08/2012

Indietro

INCHIESTA. NEL PAESE DI 900 ABITANTI, IN AUMENTO LE FAMIGLIE

A Castelnuovo Belbo il Centro estivo è "aperto per ferie"

Animazione per tutto agosto con orari elastici Vita tranquilla, ma nella via centrale troppi Tir ENRICA CERRATO

I bambini del centro estivo con le animatrici accolgono «Cronista in piazza» FOTOSERVIZIO GIULIO MORRA

Domenico Robba

Aldo Allineri

Monica Diotti

Carlo Formica

Fulvio Valdenassi

Carla Terzano

Pinuccia Albenga

Giovanni Delponte

Francesco Denicolai

Giuseppina Scapaccino

Giuseppe Soave

Maristella Eraldi con Linda

Carla Delponte

Morad Charman

Serena Morra ed Erik

Matteo Palumbo

Una mattina in piazza a Castelnuovo Belbo: «Cronista» è accolto dal sindaco Francesco Garino, dal vice Aldo Allineri e da tanti castelnovesi, che, intenti a far la spesa o al circolo per un caffè, si avvicinano e raccontano, mostrando debolezze e virtù del loro paese. Sono 908 gli abitanti e quest'anno sono nati già dieci bimbi, quasi un record. Ci sono la scuola per l'infanzia (una trentina di scolari), la primaria (frequentata da una quarantina di ragazzini) e un centro estivo aperto per tutto agosto, apprezzato per il metodo con cui i genitori possono scegliere liberamente gli orari. E sono proprio i piccoli a prestarsi per la foto di gruppo davanti al totem del «Cronista», con le animatrici Federica Tripoli, Maria Francesca Del Ponte e Vittoria Tafuni. Di contraltare, alle porte di Castelnuovo c'è la Casa di riposo, moderna e ben gestita (diretta da Maria Rosa Viola), che ospita a piano terreno gli ambulatori del Distretto Sanitario. Per gli anziani, c'è anche un centro di ritrovo in canonica (come racconta una delle animatrici, la professoressa Carla Delponte). E sempre per gli «over» (come del resto per i giovani), in paese c'è la Consulta. A parlarne c'è il «mitico» ex sindaco Carlo Formica, che porta benissimo i suoi 85 anni. «Una delle nostre priorità è riavere in paese la possibilità di comprare i giornali. Troppi problemi burocratici, ci impediscono di aver un'edicola o una rivendita». In piazza arriva anche Domenico Robba della Pro loco: «Appena ultimate le feste di San Rocco, già pensiamo al «Cunej e pulenta» d'autunno, ideata dal compianto Renato Eraldi». Tra le iniziative, come racconta il vicesindaco Aldo Allineri, «c'è l'incontro con gli altri Castelnuovo d'Italia e con i gemellati francesi di Demoz. Anche questi sono veicoli per far conoscere e vendere i vini». Tante le curiosità che potrebbero scoprire i turisti a Castelnuovo, a partire dall'elegante Relais 33, alle collezioni di Francesco Denicolai che vanno dai documenti storici alle locandine pubblicitarie. Piace anche il Centro sportivo lungo il Belbo, a cui si arriva anche con una romantica passeggiata. Qui, come racconta Matteo Palumbo della PiSei, si gioca a calcio, calcetto, bocce, tennis e c'è un parco giochi. Nelle speranze future una piscina e un'area camper. Passeggiando per il paese, accanto al municipio ottocentesco completamente ristrutturato (da visitare), si incrociano tanti discorsi. Giuseppina Scapaccino e Carla Terzano lodano il lavoro del Distretto Asl. Invece, il lavoro c'è «anche se è in calo» per la macellaia Monica Diotti e per il tabaccaio Giuseppe Fiorito, coadiuvato dalla mamma Pinuccia Albenga. Dal farmacista Edoardo Robba s'incontra

A Castelnuovo Belbo il Centro estivo è "aperto per ferie"::Una mattina in piazza...

Fulvio Valdenassi della famiglia Raggio. Dà voce ad un problema storico di Castelnuovo: «Da trent'anni chiediamo una circonvallazione, i tir passano in mezzo al paese in una strada larga pochi metri». Al circolo Fenalc, a pochi passi dalla banca e dalla Posta, si incontra anche Giuseppe Soave. «E' lo scapolo d'oro del paese», dicono di lui gli amici. A far quattro chiacchiere al bar un giovane di origine marocchina, Morad Charman, che lavora in una ditta di porte blindate e orgogliosamente parla del gruppo di Protezione civile. Accanto si parla di agricoltura con Luigi Conta e Giovanni Dalponte: «E' la flavescenza il nostro dramma e non crediamo che i trattamenti attuali siano efficaci. E poi quanti gerbidi, tante volte i padroni vivono in città e li lasciano andare. Un danno per noi. Piuttosto li vendano..» L'appello è lanciato.

Ripulita la pista ciclabile del Tanaro dopo i danni causati dal nubifragio::Il nubifragio del 21 ...**Stampa, La (Asti)**

""

Data: **12/08/2012**

Indietro

ASTI. RIMOSSI TRONCHI E RAMI DAI VOLONTARI DELLA PROTEZIONE CIVILE

Ripulita la pista ciclabile del Tanaro dopo i danni causati dal nubifragio [V. FA.]

I lavori nella pista ciclabile del Lungo Tanaro

Il nubifragio del 21 giugno ha causato gravi danni al patrimonio verde di Asti, in città e nelle frazioni.

Un evento eccezionale: in venti minuti sono caduti su Asti 60 millimetri di pioggia, con vento tanto forte da sradicare alberi enormi in giardini e parchi. Nell'immediato era stata data priorità «alle situazioni di estrema urgenza che potevano causare pericolo per le persone», poi si è proseguito con i lavori necessari per ripristinare servizi importanti, dalla segnaletica all'illuminazione. Interventi consistenti che sono proseguiti anche nelle settimane scorse. Il più recente negli ultimi giorni al Lungo Tanaro, pesantemente colpito dal nubifragio. Nella zona del fiume infatti, molti alberi di grandi dimensioni (pioppi in particolare) hanno perso grossi rami o sono completamente caduti: in più punti le cadute hanno interrotto la pista ciclabile che corre sull'argine.

Una situazione ormai superata, come spiegato dall'assessore all'Ambiente Alberto Pasta: «Finalmente siamo riusciti a eliminare l'inconveniente liberando la pista da tronchi e rami». L'intervento è stato eseguito da una squadra di cinque volontari della Protezione civile Città di Asti. Su richiesta del servizio Aree verdi del Comune, i volontari sono intervenuti con trattore e verricello forestale (una macchina utilizzata nei cantieri forestali per la movimentazione di masse vegetali).

I lavori hanno permesso di rimuovere sei grossi pioppi che ostruivano il passaggio sulla pista ciclabile rendendola nuovamente fruibile in occasione della festività di Ferragosto.

«L'operazione nella zona del Lungo Tanaro conclude l'assessore Alberto Pasta ha richiesto un alto grado di professionalità che la Protezione civile è riuscita a dimostrare a costo zero per l'Amministrazione comunale che, visti i tempi, avrebbe avuto non poche difficoltà a reperire le risorse».

Data:

10-08-2012

La Stampa (Biella)

I carabinieri incontrano gli abitanti::Stamane, nei locali d...

Stampa, La (Biella)

""

Data: **10/08/2012**

[Indietro](#)

Villarboit

I carabinieri incontrano gli abitanti [A. ZA.]

Stamane, nei locali della protezione civile «MilleniumVillarboit», dalle 10,30 alle 11,30 i carabinieri incontreranno la cittadinanza. L'appuntamento è stato organizzato all'interno del ciclo di incontri in cui le forze d'ordine forniranno un servizio di ascolto alla comunità.

Corsa contro il tempo per salvare un ragazzo::Tre chilometri, 500 m...**Stampa, La (Biella)**

""

Data: **11/08/2012**

Indietro

ALAGNA. SERVIVA L'OSSIGENO A 1700 METRI

Corsa contro il tempo per salvare un ragazzo GIUSEPPE ORRÙ

ALAGNA

Soccorsi Il ragazzo di 14 anni, biellese, vive con la famiglia all'alpe Otro ed è stato colpito da una crisi respiratoria

Tre chilometri, 500 metri di dislivello e pendenze fino al 30% in mezz'ora. C'era una vita da salvare all'Alpe Otro, sopra Alagna. E al maresciallo della Guardia di finanza di Riva Valdobbia Davide Recrucolo e a un volontario del Soccorso alpino, non è rimasto altro che caricarsi una bombola d'ossigeno in spalla e raggiungere un ragazzino in crisi respiratoria. In una baita all'Alpe Otro d'estate vive una famiglia di pastori originaria del Biellese. Un ragazzino di 14 anni, dopo alcuni giorni di malessere, ha avuto una grave crisi, con seri problemi alla respirazione. I genitori hanno lanciato l'allarme. Non potendo prevedere i tempi per l'arrivo dell'elisoccorso di Alessandria (quello di Borgosesia era impegnato in un'altra operazione), il maresciallo della Finanza e il tecnico del Soccorso alpino sono saliti a piedi agli oltre 1.700 metri di quota dell'Alpe Otro, con la bombola dell'ossigeno in spalla. Ci sono voluti 30 minuti per percorrere i tre chilometri con un dislivello di 500 metri e salite fino al 30%. Nel frattempo è arrivato l'elicottero da Alessandria che ha caricato il giovane per trasportarlo all'ospedale di Novara per accertamenti.

Un altro episodio simile è avvenuto nella notte tra giovedì e ieri. Un alpinista finlandese, dopo aver raggiunto la Capanna Margherita, aveva scelto il rifugio Crespi Calderini, ai 1.836 metri di quota dell'Alpe Bors, per il pernottamento. Durante la notte ha accusato un malore, probabilmente uno strascico di mal di montagna dovuto alle alte quote delle ore precedenti. Alle 3,30 sono partiti i soccorritori dall'Acqua bianca di Alagna e, a piedi, sono saliti all'Alpe Bors con la bombola d'ossigeno. Alle 7 l'elicottero di Alessandria (è la base che apre prima al mattino) ha portato anche il finlandese in ospedale a Novara.

L'elisoccorso di Borgosesia, invece, ha soccorso due alpinisti in difficoltà sul Colle Signal, lungo la via che porta alla Margherita. Sono stati recuperati col verricello.

La «pazienza» del Soccorso alpino::Qualche domenica fa h...**Stampa, La (Cuneo)**

""

Data: **10/08/2012**

Indietro

La «pazienza» del Soccorso alpino LETTERA FIRMATA CUNEO

Qualche domenica fa ho vissuto quattro ore di angoscia, non riuscendo a mettermi in contatto con mio figlio, salito su una cima poco distante da Cuneo, con un amico. Ci siamo sentiti al cellulare mentre stavano già scendendo. Poi, un'ora abbondante dopo il momento in cui avrebbero dovuto tranquillamente arrivare a Valdieri, i loro telefoni restavano muti. Ho atteso ancora e un'ora e poi mi sono risolto a chiamare il soccorso alpino. Risposta immediata, e soprattutto, comprensione per chi aveva chiamato, senza nessun rimprovero per quello che - come mezz'ora dopo si è rivelato - poteva essere un allarme sproporzionato. I ragazzi si erano persi in un bosco e avevano faticato a trovare un punto per scendere a valle. Ho subito avvertito il soccorso alpino. Voglio ringraziare gli operatori per la cortesia e la comprensione che mi hanno dato, senza mostrare nessuna sufficienza o fastidio, anzi spiegandomi che, comunque, avevo fatto bene a chiamare.

4zi

Tagliano una cisterna e scoppia un incendio::Hanno utilizzato al f...**Stampa, La (Cuneo)**

""

Data: **10/08/2012**

Indietro

DRONERO. CON FIAMMA OSSIDRICA

Tagliano una cisterna e scoppia un incendio [MT. B.]

Hanno utilizzato al fiamma ossidrica per tagliare il metallo di una cisterna di gasolio, per trasferirla in un'altro posto. Forse senza aver prima controllato che il maxi contenitore fosse completamente vuoto. Ma c'era ancora del carburante. Sono bastate poche scintille del flessibile e la cisterna ha preso fuoco.

È accaduto ieri, alle 17,50, nel seminterrato di un'abitazione in piazza XX Settembre a Dronero. Alla vista delle fiamme, gli addetti sono fuggiti e hanno dato l'allarme. Immediato l'intervento dei vigili del fuoco di Cuneo: l'incendio è stato domato e il seminterrato messo in sicurezza dopo due ore.

L'altra notte, intanto, le squadre dei pompieri di Alba, Bra e Narzole sono intervenute alle 22,30 in frazione Lucchi di Narzole, dove un fienile ha preso fuoco forse per il fenomeno dell'autocombustione. Incidente analogo, alle 3 sempre l'altra notte, in un cascinale di Salmour, dove un secondo fienile è andato distrutto.

***Una frana minaccia il bivacco "Sarà necessario trasferirlo"::Il bivacco
«Lino And...***

Stampa, La (Cuneo)

""

Data: **11/08/2012**

Indietro

SUL MONVISO. ALLARME DEL SOCCORSO ALPINO

Una frana minaccia il bivacco "Sarà necessario trasferirlo"

Sci Club Savigliano l'ha chiuso ma la porta è stata forzata ANDREA GARASSINO

PONTECHIANALE

I cartelli che vietano l'ingresso al bivacco «Andreotti»

Chiunque vada sul Monviso sa che ogni notte il bivacco è occupato da molti escursionisti **Valter Rattalino** delegato del Soccorso alpino

Abbiamo sistemato cartelli molto chiari che comunicano la proibizione a utilizzare il ricovero **Pier Giorgio Fiorito** presidente del Cai di Savigliano

Il bivacco «Lino Andreotti» è all' attacco della parete sud del Monviso (3841 metri), a 3225 metri di quota. E' stato dichiarato inagibile dal proprietario, lo Sci Club Savigliano, che l'ha fatto costruire 31 anni fa, e da chi si occupa di gestione e manutenzione, la sezione Cai saviglianese. Durante l'inverno la «mini-casetta» è stata danneggiata da una scarica di massi caduti dalla parete. Le pietre hanno bucato il tetto di lamiera e distrutto parte del pianerottolo d'accesso. Danni riparabili, ma per il Soccorso alpino del Monviso, «questo episodio dimostra come il bivacco non sia sicuro e vada chiuso in modo definitivo. Magari anche spostato in un altro sito, sempre ai piedi del Viso».

La struttura era nata come base d'appoggioalle squadre del Soccorso, in anni in cui i voli dell' elicottero erano meno frequenti e più difficoltosi. Oggi che i recuperi in montagna vengono effettuati in gran parte dai velivoli del «118» con i tecnici del Soccorso, l'«Andreotti» viene utilizzato da alpinisti che vogliono percorrere la normale di Viso.

«L'incidente di quest'inverno - dice Valter Rattalino, delegato del Soccorso alpino del Monviso - dimostra quello che diciamo da tempo: il bivacco non è sicuro. Bisogna chiuderlo: in altre parti d'Europa i bivacchi sono sigillati e all'esterno c'è un'ascia per aprire un varco in caso di emergenza. Inoltre, si trova sotto una ripida parete dove sono frequenti le scariche di massi e sopra una morena in movimento. Basterebbe spostarlo poco più a valle e tutti saremmo più tranquilli. Siamo disponibili a confrontarci con Sci club e Cai di Savigliano per trovare la soluzione. Chiunque vada sul Viso sa che ogni notte è occupato da diversi escursionisti».

I vertici del Club alpino saviglianese confermano che l'accesso al bivacco è stato forzato. «Abbiamo sistemato cartelli che comunicano la chiusura - dicono il presidente Pier Giorgio Fiorito e il vice Romano Bodino - e assicurato la porta con un lucchetto, ma l'altra settimana durante un sopralluogo, era aperto e la catena sparita. Vogliamo rimetterlo in sicurezza per la prossima estate. Un esperto in reti protettive ha garantito che può essere protetto a dovere. Naturalmente siamo disponibili a parlarne con i vertici del Soccorso».

4zi

*Le ex scuole sono la sede di chi aiuta gli anziani::S'inaugura oggi, al...***Stampa, La (Cuneo)**

""

Data: **11/08/2012**

Indietro

PRIOLA. INAUGURAZIONE

Le ex scuole sono la sede di chi aiuta gli anziani **[MU. B.]**

S'inaugura oggi, alle 17,30, la nuova sede sociale in uso al Sea (Servizio emergenza anziani), nelle ex scuole Elementari di frazione Pievetta a Priola. L'edificio, inagibile dopo gli eventi alluvionali del 2008/2009, è stato ristrutturato e reso «ecocompatibile» dall'Amministrazione comunale con il contributo delle fondazioni bancarie ed oggi ospita attività rivolte a giovani ed anziani. Ci sono voluti un paio d'anni, invece, per costituire il Sea che, con il gruppo di Protezione civile, svolge un'importante funzione per il paese della Val Tanaro.

«Il ruolo dei volontari è insostituibile - spiega il sindaco

Luciano Sciandra - . Nella cerimonia di oggi abbiamo voluto inserire un momento speciale, con la consegna di un riconoscimento a tutti loro».

Sono una decina gli «addetti» Sea, una ventina quelli della Protezione civile, su una popolazione di 740 anime. Il servizio è rivolto agli Over 65: i volontari accompagnano gli anziani a visite mediche, appuntamenti e commissioni.

Sempre oggi è previsto il «varo» dell'auto Sea, una Fiat Panda 4x4 acquistata dal Comune grazie al contributo della Fondazione Crt, «Grazie all'interessamento del vice presidente Giovanni Quaglia, che oggi sarà qui con noi», aggiunge Sciandra.

Inoltre stasera verrà consegnato alla scrittrice Maria Tarditi, autrice di vari libri ambientati a Priola e per tanti anni maestra nelle scuole di Pievetta, una targa «per i meriti di scrittrice e per aver fatto conoscere il paese».

Volontari portano i pensionati alle visite Oggi premio anche alla Protezione civile

Distrutti 15 ettari di boscaglia::Un incendio ieri matt...**Stampa, La (Cuneo)**

""

Data: 11/08/2012

Indietro

Rocchetta Belbo

Distrutti 15 ettari di boscaglia [M. A.]

Un incendio ieri mattina ha interessato un'area boschiva in località Pia a Rocchetta Belbo. Le fiamme, già domate in parte il giorno prima, hanno bruciato 15 mila metri quadrati di alberi e sterpaglie. Nello spegnimento sono intervenuti i volontari dei vigili del fuoco di Santo Stefano Belbo, dell'Aib (antincendio boschivo) di Castino e Cortemilia, della Protezione civile di Rocchetta e la Forestale. «Non ci sono case in zona e non si sono stati danni a persone - dice il sindaco di Rocchetta, Alessandro Pio -. I carabinieri stanno indagando sulle cause del rogo».

*Si stacca un chiodo, muoiono tre rocciatori.:Un chiodo ha ceduto e...***Stampa, La (Imperia)**

""

Data: 11/08/2012

Indietro

BELLUNO, I CORPI SONO STATI RECUPERATI DAI LORO COLLEGHI

Si stacca un chiodo, muoiono tre rocciatori

Tragedia sul Cridola: volontari del soccorso alpino, erano usciti per un'esercitazione RAPHAEL ZANOTTI

BELLUNO

Disgrazia sul Cridola Sulla vetta delle Dolomiti friulane sono morti ieri tre volontari del Soccorso Alpino della Stazione d'Alpago Stavano esercitandosi quando ha ceduto uno dei chiodi a cui erano appesi

Un chiodo ha ceduto e tre uomini sono morti. Precipitati per cento metri nel vuoto, le corde di sicurezza diventate un laccio mortale da cui non c'è scampo. Tre vite spezzate. Erano rocciatori esperti i tre alpinisti morti ieri sul monte Cridola, vetta delle Dolomiti Friulane di 2581 metri conquistata nel 1884 da Julius Kugy. Tre volontari del soccorso alpino della Stazione dell'Alpago:

Andrea Zanon, 38 anni, di Chies D'Alpago, falegname; Maudi De March, 36 anni, anche lui di Chies, insegnante; e David Cecchin, un giovane aspirante 28enne di Belluno che si era appena laureato.

I tre rocciatori sono partiti la mattina per affrontare una via classica, la Dino e Maria, ascesa di colatoio che si sviluppa per 250 metri. Una via tutto sommato banale per i tre alpinisti trattandosi di un 4 -5 grado inferiore. È probabile che la scalata fosse per allenare il giovane Cecchin. Quando però hanno ritardato il rientro al rifugio Padova, è scattato l'allarme. L'elicottero del Suem di Pieve di Cadore si è subito alzato in volo per la ricognizione e dopo poco i corpi dei tre alpinisti sono stati individuati.

Secondo le prime informazioni, pare che i tre siano precipitati dopo il primo o il secondo tiro di corda. È probabile che avessero fatto una «sosta» su un terrazzino ancorandosi ai chiodi, ma qui probabilmente uno di questi avrebbe ceduto.

I corpi, recuperati dai colleghi, sono stati composti nella cella mortuaria di Domegge e saranno trasferiti nelle prossime ore a Belluno dove verrà allestita la camera ardente.

Zanon, il più esperto dei tre, viveva a Ponte delle Alpi. La sua compagna gestisce un negozio di articoli sportivi. Una vera passione per la montagna animava De March che si era laureato in Lettere con una tesi di laurea su Luis Trenker, poliedrico regista che aveva dedicato la sua vita ai film di montagna. De March viveva con la madre e la sorella e collaborava con le pagine sportive e culturali del Gazzettino di Belluno. Infine, Cecchin, appassionato di sport a tutto tondo: in valle lo ricordano come un piccolo campioncino di mountain bike, disciplina nella quale si era distinto in numerose gare. Un chiodo, tre vite spezzate.

Ma non sono state le sole, ieri, sulle montagne bellunesi. Purtroppo, infatti, la cronaca è costretta a registrare una quarta morte che ha colto, nella mattinata di ieri, un escursionista. L'uomo è precipitato per 200 metri in un canalone sottostante il sentiero che stava percorrendo con tre amici sotto la parete del Formenton, non distante da forcilla La Banca, sul versante di Falcade. È probabile che l'escursionista abbia perso l'equilibrio dopo essere stato colpito alla testa da una pietra caduta dall'alto. I suoi amici di camminata hanno raccontato di aver sentito una scarica di sassi e di aver perso di vista l'uomo. Anche in questo caso è toccato all'elicottero del Suem di Pieve di Cadore individuare il corpo della vittima. Un tecnico del soccorso alpino si è calato e ha constatato la morte del turista, ma è stato necessario l'intervento di tre soccorritori della Val Biois per le operazioni di recupero del corpo a causa di altre rischiose cadute di sassi dalla parete.

Un'altra vittima sul Formenton: escursionista precipita investito da un masso

Incendio di bosco minaccia le case intervengono volontari e 2 elicotteri::Mattinata di paura, i...

Stampa, La (Imperia)

""

Data: 11/08/2012

Indietro

VENTIMIGLIA SULLA COLLINA CHE SOVRASTA CALVO: SPENTO NEL POMERIGGIO

Incendio di bosco minaccia le case intervengono volontari e 2 elicotteri [L.R.]

VENTIMIGLIA

L'elicottero intervenuto ieri

Mattinata di paura, in frazione Calvo di Ventimiglia, a causa di un vasto incendio che si è sviluppato sulla collina in una zona molto impervia ma non lontano dalle abitazioni. Le operazioni di spegnimento si sono protratte per tutta la giornata e hanno visto impegnati gli uomini del Corpo Forestale dello Stato, la Protezione Civile anche con molti volontari e due elicotteri che hanno svolto un fondamentale lavoro per spegnere le fiamme. A una decina di giorni dal rogo che ha divorato la vegetazione di Sealza lambendo quasi le case, non lontano in linea d'aria dal punto in cui l'incendio si è sviluppato ieri, ora un altro incendio ha devastato le colline dell'entroterra di Ventimiglia.

Le fiamme si sono sviluppate poco dopo le 10 e hanno avuto modo di espandersi abbastanza facilmente sia per la giornata estremamente calda, sia per la siccità che rende secca la vegetazione. Senza contare che la zona era molto impervia - tanto che i pompierinon sono riusciti a raggiungerla con i propri mezzi - e questo ha causato molte difficoltà agli uomini che hanno lavorato per ore per tenere a bada le fiamme. L'incendio verso metà pomeriggio era ormai sotto controllo, le abitazioni lontane dal fronte del fuoco, la situazione abbastanza tranquilla. Ma tutti gli addetti hanno dovuto lavorare ancora fino a sera per mettere in sicurezza il versante della collina. Intanto gli uomini della Forestale hanno individuato e denunciato un uomo di 49 anni per incendio colposo a Seborga: il fuoco gli era «scappato» provocando un rogo che ha distrutto migliaia di ettari.

Zingaro distrutto, Gabrielli accusa: "Chiamati quando era troppo tardi":Al di là della belle...

Stampa, La (Milano)

""

Data: 11/08/2012

Indietro

Intervista

Zingaro distrutto, Gabrielli accusa: "Chiamati quando era troppo tardi"

Il capo della Protezione civile: "Più prevenzione per evitare simili disastri" GRAZIA LONGO

ROMA

Il prefetto Franco Gabrielli, 52 anni, guida la Protezione civile dal 13 novembre 2010 Precedentemente è stato direttore del Sisde e prefetto dell'Aquila

Al di là della bellezza particolare della Riserva dello Zingaro, ogni volta che brucia un pezzo del Paese sto male. In questo caso specifico mi spiace per le polemiche sollevate dal sindaco, ma ho chiesto ai nostri uffici tecnici e ho avuto conferma che il primo giorno non è stato chiesto l'intervento del Canadair».

Il prefetto Franco Gabrielli, capo della Protezione civile, gestisce ogni giorno decine di emergenze. Compresa quella dei 7 chilometri quadrati di riserva naturale a picco sul mare in provincia di Trapani, tra i paesi di San Vito Lo Capo e Castellammare, andati completamente in fumo pochi giorni fa.

Un disastro ambientale di origine dolosa sul quale ora indaga la procura. Non si poteva proprio evitare che la Riserva venisse completamente distrutta dalle fiamme?

«Il Canadair della flotta di Stato è decollato solo alle prime luci dell'alba del secondo giorno del rogo. Il primo, noi non siamo stati contattati e quando siamo arrivati il danno, purtroppo, si era già consumato. Va, comunque, sottolineato che, come ha detto il geologo Mario Tozzi "quando per spegnere un incendio sei costretto a usare l'elicottero o l'aereo, vuol dire che la battaglia è persa". È un concetto estremizzato, ma rende l'idea. Il lavoro più importante e prezioso è quello delle squadre di terra a cura dei vigili del fuoco e della Forestale, ma anche in questo caso è già troppo tardi. Il problema va risolto a monte, con un'adeguata prevenzione».

Che cosa si doveva fare e non è stato fatto?

«Gli organismi tecnici e la magistratura stabiliranno eventuali responsabilità, a parte quella dei potenziali piromani».

Quali provvedimenti adottare contro quest'ultimi?

«Vanno arrestati. Il guaio però è che anche il profilo penale è una battaglia persa: non risolve la questione. La strada da seguire è un sistema di provvedimenti che aggirino i comportamenti negativi. Obiettivo che si può raggiungere solo con la prevenzione, intesa come un concetto culturale. Non è retorica ma verità: ci salverà solo un nuovo approccio culturale. Vale per gli incendi, ma anche per il problema dei rifiuti e per i disastri idrogeologici. Tutti ambiti in cui le emergenze possono essere evitate grazie alla somma di atteggiamenti corretti da parte sia dei cittadini, sia delle istituzioni».

A livello istituzionale si può agire con nuovi controlli e sanzioni?

«Miracoli non se ne possono compiere. Ma le leggi esistono, basta applicarle. Sui controlli, seppur doverosi, che cosa dobbiamo fare: mettere un varco armato in tutti i luoghi a rischio? Ripeto, l'unica via è la prevenzione».

Possiamo individuare alcuni esempi?

«Dalla realizzazione delle vie di fuga, e la pulizia delle aree boschive, fino all'attenzione alla vegetazione a ridosso delle case: sono tutti aspetti essenziali per scongiurare il rischio che le fiamme si propaghino in tempi rapidi. Molto importante è inoltre il completamento del Catasto delle superfici boschive per combattere il pericolo di speculazioni edilizie. La legge vieta di edificare su aree distrutte dal fuoco. L'80% dei Comuni ha realizzato il Catasto, manca però ancora il 20%. Peccato che la mancanza di prevenzione sia un'abitudine diffusa: lo sperimenteremo dall'autunno in poi».

A che cosa allude?

«Sono pronto a scommettere che se non ci si muove per tempo assisteremo a nuove drammatiche alluvioni».

IL NUOVO APPROCCIO

«Deve intervenire un cambiamento culturale: vale anche per i rifiuti»

Zingaro distrutto, Gabrielli accusa: "Chiamati quando era troppo tardi"::Al di là della belle...

L'invito della Regione "Denunciate i danni avete tempo 18 giorni": Nella prima riunione ...**Stampa, La (Novara)**

""

Data: **10/08/2012**

Indietro

L'invito della Regione "Denunciate i danni avete tempo 18 giorni"

I sindaci al presidente Cota: pronti a ricostruire ROBERTO LODIGIANI FILIPPO MASSARA

CAMERI

L'area di via Baracca Maura Vizzolini della Lega nazionale per la difesa del cane chiede aiuti per sistemare il riparo dei cani

Nella prima riunione dopo la tromba d'aria che si è abbattuta lunedì sul Novarese, Cameri ha presentato il suo appello: «La situazione è grave ha detto il sindaco Rosa Maria Monfrinoli -. La prima fase di intervento è stata completata, ora bisogna ricostruire e serve il sostegno della Regione».

Il sindaco ha riunito ieri mattina in municipio il presidente della Regione Roberto Cota e l'assessore regionale alle Attività produttive Massimo Giordano per fare il punto della situazione. «La prima cosa da fare ha commentato Cota è verificare i danni subiti dai cittadini con i moduli messi a disposizione dai Comuni e il coordinamento della Provincia. La Regione sarà attiva come lo è stato per la risposta immediata all'emergenza. Riuscire ad aiutare la gente è stato possibile grazie al grande lavoro dei volontari della Protezione civile». I moduli vanno presentati entro 18 giorni negli uffici comunali. Tra i paesi più colpiti, oltre a Cameri, ci sono San Pietro Mosezzo e Caltignaga. Nel corso dell'incontro sono state proiettate le immagini dei danneggiamenti. «Ho visto le zone colpite arrivando qui ha proseguito Cota - c'è la possibilità che venga dichiarato lo stato di calamità di tipo B».

Per la Provincia era presente il vicepresidente Luca Bona; al tavolo si sono seduti anche forze dell'ordine e gruppi di Protezione civile intervenuti in questi giorni. Intanto a Novara i ragazzi degli istituti Ravizza e Bonfantini potranno contare sulla loro palestra già da settembre. L'ufficio tecnico della Provincia ha già approvato il piano di ripristino della copertura dell'impianto: costerà 120 mila euro. Le chiese cimiteriali di Caltignaga e Sologno, la cascina Boscale e una mezza dozzina di tetti di edifici privati sono le strutture più danneggiate dalla tromba d'aria.

Ingente il numero delle piante sradicate: «Oltre al cedro storico del castello dice Antonio Mercalli - il vento ha distrutto una quercia di un metro di diametro vicino al campo da calcio. Cadendo l'albero ha danneggiato anche il cancello di accesso. Delicato il tema della bonifica dell'eternit: chi si è trovato nel cortile l'amianto del vicino è tenuto a bonificare l'area a sue spese e questa norma sta creando vivaci proteste».

DOPO LA TROMBA D'ARIA Lo stato di calamità verrà chiesto anche in base alle dichiarazioni dei cittadini

Chi vuole l'Italia in fumo::L'Italia è in fumo...**Stampa, La (Roma)**

""

Data: **11/08/2012**

Indietro

Chi vuole l'Italia in fumo FABIO SÌCARI

L'Italia è in fumo. Ettari di boschi in fiamme. Purtroppo qualcuno ci lascia le penne.

La protezione civile mette in guardia la popolazione: appena si avvista anche solo un focherello, bisogna chiamare il 1515.

Da anni si sa che molti incendi sono dolosi. C'è la mano rovente di qualche criminale. A volte il dolo è provocato da un piano strategico. Un'area dove non si può costruire viene incenerita con la speranza che venga concesso il nullaosta.

A volte, invece, è l'incuria di molti di noi a procurare danni irreversibili alla vegetazione. A volte è la rabbia. Contro tutto e contro tutti. Una sorta di menefreghismo o, forse, è disperazione, che innesca la scintilla astratta e poi concreta devastatrice.

La crisi economica e quella dei sani principi non depono decisamente a favore dell'equilibrio mentale.

Anche Laigueglia scende in difesa del Santa Maria::Un ordine del giorno ...**Stampa, La (Sanremo)**

""

Data: **10/08/2012**

Indietro

OSPEDALE UNANIMITA' IN CONSIGLIO COMUNALE

Anche Laigueglia scende in difesa del Santa Maria [D.SR.]

LAIGUEGLIA

Giovanni Regesta

Un ordine del giorno in favore del Pronto soccorso ingauno proposto da Giovanni Regesta, e fatto proprio dal Consiglio comunale. La presa di posizione del consiglio è stata votata ieri sera. Il sindaco Franco Maglione e il resto del Consiglio comunale, infatti, si sono detti fortemente preoccupati per la manovra decisa dalla Regione Liguria che vuole declassare a presidio di primo intervento il Pronto soccorso del Santa Maria di Misericordia.

«Il Consiglio - si legge nella delibera, - ritiene inaccettabile ed inopportuno il progetto di declassamento del Pronto soccorso di Albenga, con il conseguente ineluttabile declassamento dell'ospedale stesso. Allo stesso tempo, però, sottolinea l'indubbia necessità del riassetto trasversale per la Provincia savonese del quadro ospedaliero nella direzione di due grossi poli, caratterizzati e diversificati nelle competenze: uno Savonese (San Paolo e San Giuseppe) ed uno del Ponente (Santa Corona e Santa Maria)».

Regesta, consigliere di minoranza e già primario di neurologia all'ospedale San Martino di Genova, ha spiegato: «È importante difendere un patrimonio come il Santa Maria, fondamentale per la salute di turisti e cittadini. Non si può accettare in maniera supina la decisione di declassamento. Qui non si parla di razionalizzazione delle risorse, ma unicamente di penalizzazione del territorio. È evidente che i tagli all'ospedale ingauno rappresentano solo l'inizio: il disegno finale è di lasciare Savona come unico presidio. Un provvedimento che non si può lasciar passare».

Dello stesso avviso anche il primo cittadino Maglione, che ha affermato: «Contestiamo con fermezza il declassamento del Pronto soccorso ingauno. Il reparto di emergenza del Santa Maria di Misericordia, infatti, è fondamentale per la salute degli abitanti del Comprensorio, e deve continuare la sua attività».

Sempre ieri, inoltre, è stato votato anche un ordine del giorno in favore del Nucleo elicotteristico di stanza all'aeroporto di Villanova, dopo la decisione della Regione Liguria di tagliare anche questo servizio di controllo del territorio.

Stazione, l'ala Est resta inutilizzata::Un blocco di cemento ...**Stampa, La (Sanremo)**

""

Data: **10/08/2012**

Indietro

Sanremo: progetti e polemiche per la struttura in corso Cavallotti

Stazione, l'ala Est resta inutilizzata

Dopo 11 anni di abbandono e varie destinazioni fallite l'immobile è finito nel piano delle alienazioni comunali CARLO GIORDANO
SANREMO

Blocco di cemento grezzo con vetrate Sopra l'immagine della parte alta che dovrebbe ospitare la sede Cri sotto l'ala Est vista dal piazzale d'ingresso alla stazione ferroviaria

Un blocco di cemento grezzo di 2600 metri quadrati, con grandi vetrate, da 11 anni interamente vuoto: è l'ala Est della nuova stazione ferroviaria di via Cavallotti (forse l'unico edificio pubblico della città costruito nel rispetto delle norme antisismiche). Negli anni si è parlato di adibirla a biblioteca, comando vigili, liceo, sede della Croce Rossa. Il progetto più ambizioso risale forse al 2008: al piano terra centro giovanile, sala prove e ascolto per la musica, sala polivalente di lettura, sala video e un palco per esibizioni; al primo piano sede del Dams o di un'altra facoltà accademica (si parla anche dell'Università del turismo), con 4 aule, biblioteca, sala docenti, spazi per esibizioni e teledidattica; al secondo locali per SanremoLab e un palco; al terzo teatro e auditorium, più un punto di ristoro; al quarto uffici dirigenziali; mentre il quinto è riservato alla protezione civile.

Recentemente i locali sono stati inseriti nel piano delle alienazioni per «far cassa», con le ville Peppina e Citera. Le stime dicono che un'eventuale vendita potrebbe fruttare al Comune oltre 5 milioni di euro. Progetti tutti tramontati o congelati: l'ala Est della nuova stazione resta inutilizzata.

«Il problema è sempre lo stesso - spiega l'assessore Alessandro Dolzan -, non ci fossero i vincoli del patto di stabilità potremmo fare degli interventi per rendere la struttura idonea a ospitare dei servizi, come il comando dei vigili urbani, che attualmente si trovano in strutture per l'utilizzo delle quali il Comune paga addirittura un affitto. Il trasferimento nella nuova stazione rappresenterebbe quindi un risparmio per le casse dell'Amministrazione. I progetti e le idee non mancano, resta però il problema di come realizzarli. Forse si sarebbe dovuto intervenire prima di questi blocchi di spesa che limitano l'azione degli enti pubblici».

«L'immobile è inserito nel piano delle alienazioni - ricorda Andrea Gorlero, capogruppo del Pd -, inserimento che non mi trova d'accordo. Non dimentichiamo che si tratta di una struttura antisismica posizionata in un'area strategica. Nessuna vendita quindi, l'ala Est della nuova stazione deve essere utilizzata da uffici pubblici, come ad esempio i giudici di pace. Alcuni spazi potrebbero inoltre essere ceduti all'amministrazione della giustizia per giustificare la presenza del tribunale a Sanremo. Il patto di stabilità potrebbe essere aggirato coinvolgendo capitali privati tramite la cessione dell'usufrutto. A questa Amministrazione manca però fantasia e volontà per risolvere i problemi».

«I cittadini sappiano che in caso di urgenza devono chiamare il 118»::Le polemiche non si s...

Stampa, La (Sanremo)

""

Data: **11/08/2012**

[Indietro](#)

SU BORDIGHERA FARALDI (PD) ALL'ATTACCO

«I cittadini sappiano che in caso di urgenza devono chiamare il 118» **[B.M.]**

Le polemiche non si sono fatte attendere. La «spending review» Asl ha subito fatto discutere. Leandro Faraldi, segretario provinciale Pd e medico, attacca su tutta la linea. Se la prende con la chiusura della guardia medica a Badalucco («Un maggior sforzo di riorganizzazione avrebbe permesso di risparmiare almeno un milione mezzo di euro senza tagliare il servizio»); con la trasformazione del pronto soccorso bordigotto («E' bene che i cittadini sappiano che in caso di urgenza devono chiamare il 118 e non andare in pronto soccorso»). E conclude polemicamente: «Sarebbe interessante sapere cosa ha in mente l'Asl per ridurre le liste di attesa, ormai a livelli inaccettabili»). Duro anche Fulvio Gazzola, sindaco di Dolceacqua: «Sono esterefatto - dice - Mi sento preso in giro perchè solo poche settimane fa il prof. Cotellessa aveva dichiarato che, se fosse stato lui a dover decidere, non avrebbe chiuso il pronto soccorso. Mi diranno che è stato trasformato ma è il primo passo verso la chiusura».

«Plenilunio»: successo eringraziamenti:: Spenti i riflettori s...**Stampa, La (Sanremo)**

""

Data: **11/08/2012**

Indietro

«Plenilunio»: successo eringraziamenti GUIDO FERRI, PRESIDENTE DEL GRUPPO CULTURALE SAN MARCO 2012, CIVEZZA

Spenti i riflettori sulla XXII edizione della manifestazione a Civezza per il «Plenilunio d'Agosto», svolto lo scorso sabato. Il bilancio della XXII edizione del Plenilunio è decisamente positivo; 2.500 presenze di pubblico che dal tardo pomeriggio a notte inoltrata ha affollato le vie e le piazze del paese. Tanti, tantissimi i giovani, un grande numero di presenze straniere e tante le famiglie di ogni età che hanno preso parte alla manifestazione.

I gruppi musicali che hanno dato vita alla manifestazione sono stati molto apprezzati, fotografati ed applauditi a lungo. Dai «Ballbreaker» agli «ADZ Animali di Zona», dal «Bermuda Trio» a «Energy Project Trio» con lo Special Guest di «BassVoice Project» di Pippo Matino e Silvia Barba, che con il loro groove hanno caratterizzato il Plenilunio d'Agosto. Molto seguiti anche gli «emergenti» di piazza S. Marco, i «The Whilds» e «Lumihiutale» che hanno attirato un nutrito pubblico di giovani fans. Il Ristorante Campagnolo ha soddisfatto e rinfrescato i palati con l'ottima cucina con specialità liguri assai apprezzate, vino e birra a volontà.

I ringraziamenti di tutto il Gruppo Culturale San Marco 2012 vanno al Comune di Civezza, alla Polizia Provinciale ed alla Protezione Civile; agli Sponsor: Atigas, Banca Carige, Spigallegra, Ristorante 5 Torri, Osteria Quattromani, Farmacia di Civezza.

Un sentito grazie anche a tutti i Soci del Gruppo Culturale San Marco, ai collaboratori e ai tanti volontari che con il loro contributo e aiuto hanno reso possibile la riuscita della manifestazione. E, naturalmente, a tutto il pubblico che ci segue da anni e che speriamo continuerà a seguirci nelle prossime edizioni.

Lettere ed e-mail vanno inviate a: **LA STAMPA REDAZIONE DI IMPERIA** via Alfieri,10 - 18100 Imperia Fax: 0183 273.106 - e.mail: imperia@lastampa.it **REDAZIONE DI SANREMO** via Roma,176 - 18038 Sanremo Fax: 0184 500.

765 - e.mail: sanremo@lastampa.it **Preghiamo i lettori di essere sintetici. I testi privi di generalità, indirizzo e recapito telefonico non saranno pubblicati.**

"La Regione deve garantire i soccorsi"::Sanità in Val Bormid...**Stampa, La (Savona)**

""

Data: **10/08/2012**

Indietro

SANITA' ANCORA POLEMICHE IN VISTA DEI TAGLI ANNUNCIATI NELL'ASL 2

"La Regione deve garantire i soccorsi"Briano chiama a raccolta i sindaci della Val Bormida: pronti anche a una mobilitazione MAURO CAMOIRANO
CAIRO M.**Tagli Il sindaco di Cairo Fulvio Briano preoccupato per la gestione delle emergenze**

Sanità in Val Bormida, Fulvio Briano chiama a raccolta i sindaci del comprensorio. Non si tratta solo del declassamento del Pronto soccorso cairese, che pare ormai già deciso, ma di tutta la rete dell'emergenza in Valle Bormida: «L'assessore Montaldo dovrà garantire la sicurezza dei valbormidesi, prendendosi la responsabilità, non solo politica, ma in tutte le sedi, delle sue decisioni se ciò non avvenisse».

Entro fine mese il sindaco di Cairo, in qualità di presidente del Distretto socio sanitario delle Bormide, convocherà l'assemblea dei sindaci per fare il punto della situazione anche a fronte dell'imminente, forse già a settembre, mannaia che si abatterà sull'ospedale cairese. Che poi ad impugnare l'ascia sia direttamente l'assessore Montaldo, o che lasci «il lavoro sporco» al direttore generale dell'Asl 2, Flavio Neirotti, come pare da indiscrezioni, poco cambia. Sottolinea, infatti, il sindaco di Cairo: «Al di là di come si voglia poi chiamare il Pronto soccorso, è assodato che sarebbe impensabile proporre per la Val Bormida una struttura non attiva 24 ore su 24, il discorso è più ampio e riguarda la garanzia della sicurezza della rete dell'emergenza in Val Bormida. Montaldo e Neirotti facciano pure i loro conti, tagliando a tavolino pur sapendo che i veri sprechi sono ben altri, ma dovranno comunque garantire la sicurezza dei valbormidesi. Non è accettabile, come è già accaduto, che un investito debba aspettare riverso sull'asfalto perchè l'ambulanza, con le Pubbliche assistenze oberate all'inverosimile, e ricordiamo che si tratta di volontari, deve arrivare da un paese distante e l'unica automedica del 118 è impegnata su un'altra emergenza. Se questo è il sistema e a questo si aggiunge anche il declassamento del Pronto soccorso, non è accettabile. Regione e Asl 2 devono garantire che il sistema funzioni e che sia sicuro per i valbormidesi. In caso contrario non solo dovranno prendersene la responsabilità in tutte le sedi, ma si troveranno contro un territorio di 40 mila abitanti».

4zi

Notte di S. Lorenzo, occhi al cielo::Oggi, per la Notte di...**Stampa, La (Savona)**

""

Data: **10/08/2012**

Indietro

OSSERVAZIONI GUIDATE

Notte di S. Lorenzo, occhi al cielo

Oggi, per la Notte di San Lorenzo, anche in Riviera gli occhi sono puntati verso il cielo, in attesa dello sciame di asteroidi dalla costellazione di Perseo, meglio noto come Perseidi e più poeticamente come «lacrime» di San Lorenzo.

AChiusanico, in Valle Impero, l'appuntamento è per le 21,30 nei nuovi campi sportivi fuori dal paese, debitamente muniti di torce elettriche. Il Gruppo imperiese astrofili invita gli appassionati e anche i semplici curiosi a osservare gli astri a occhio nudo e con il telescopio. La partecipazione è gratuita. Per informazioni si può chiamare il 338-8583005 o il 338-1893790. Il Gruppo ecologico partigiani Val Prino «Martiri della Libertà» organizza invece un raduno al Casone dei Partigiani di Dolcedo: il ritrovo sarà alle 18 e alle 19,30 è prevista una cena. Alle 20,30 si partirà per la vetta del Monte Faudo, dove è in programma l'osservazione guidata dallo studioso Nicola Podestà, ex direttore dell'Osservatorio meteo di Imperia. Contemporaneamente al Casone l'evento continuerà attorno al fuoco, con racconti di vita partigiana e storia locale. Info 328-1745846. A mezzanotte, la Madonna del Carmelo di Taggia accoglie un concerto di mezzanotte sotto le stelle (e la caduta di Perseidi), che vedrà come protagonista il pianista Dennis Ippolito. Perinaldo propone ben tre giorni all'osservatorio astronomico comunale Gian Domenico Cassini, per godere dello spettacolo delle stelle cadenti. Oggi, domani e domenica sono in programma infatti tre serate, con inizio dalle 21,30: non c'è bisogno di prenotazione, l'apertura è programmata. Con gli esperti di Stellaria, la cooperativa che gestisce la struttura, si potrà osservare il fenomeno tipico che si ripete ogni estate nei primi giorni di agosto; quindi, anche con l'ausilio dei telescopi, occhi puntati su Saturno, stelle doppie, ammassi stellari, nebulose e la galassia di Andromeda.

Il Comune di Laigueglia la squadra antincendio boschivo e la protezione civile, organizzano per questa sera una "camminata sotto le stelle". Il ritrovo è fissato presso l'anfiteatro di via Mazzini alle 21, con partenza alle ore 22. Sarà l'occasione per conoscere il territorio laiguegliese e per vedere il panorama con tanto, si spera, di stelle cadenti.

Ad Albenga Nella piazzetta dei Leoni, alle 21, proiezione dal titolo «Albenga di notte, un'ora di suggestioni medievali» con le fotografie di Eugenio Lertora ed accompagnamento musicale di Gustav Mahler. L'iniziativa è del Dopolavoro ferroviario (presieduto da Maria Vittoria Barroero) e del Premio «Albingaunum- Città delle Torri» con il patrocinio della Città di Albenga. Nell'occasione verrà anche presentato dal presidente della giuria, professor Pier Franco Quaglieni, il nuovo riconoscimento letterario e i presenti potranno votare per gli scrittori preferiti. L'ingresso all'evento è libero e gratuito.

ALoano Iniziative per la «Notte di San Lorenzo» da oggi a domenica al Rifugio di Cian delle Bosse. In programma camminate, cene al Rifugio e uscite notturne per osservare le stelle a occhio nudo e con il telescopio in compagnia di Ugo Ghione, dell'associazione astrofili Orione. Appuntamento tutti i giorni alle 18,30 al parcheggio di Castagnabanca.

Prenotazioni allo 019/671790 o 340 7196409.

Nuovi studi sui danni dell'alluvione::Il Consiglio comunale...**Stampa, La (Savona)**

""

Data: **10/08/2012**

Indietro

VARAZZE

Nuovi studi sui danni dell'alluvione **[M.PI.]**

Il Consiglio comunale di Varazze ha deliberato un investimento superiore ai 160 mila euro per incarichi di studi relativi anche ai danni causati dall'alluvione dell'ottobre 2010. I settori sono molteplici come ripermetrazione delle aree inondabili dopo i lavori di adeguamento idraulico tra torrente Teiro e rio Arzocco, stabilità degli alberi, verifica e controllo della discarica rifiuti Ramognina, verifiche tecniche ai fini di protezione civile, all'istruttoria di pratiche per concessioni demaniali per attraversamento di corsi d'acqua con ponti e tombinate.

Cairo, off limits palazzetto e cimitero::Chi accede al cimiter...**Stampa, La (Savona)**

""

Data: **10/08/2012**

Indietro

Cairo, off limits palazzetto e cimitero RENZO CIRIO CAIRO M.

Chi accede al cimitero di Cairo, soprattutto mi riferisco alla parte storica, non può non percepire lo stato di grave abbandono dei numerosi campi delle tombe ormai invasi quasi totalmente dall'erba.

Non si vuole accusare alcuno, beninteso, ma il camposanto è un luogo considerato sacro e quello di Cairo Montenotte non può proprio essere ridotto così per rispetto a chi non c'è più e ai congiunti. Segnalo anche la condizione di decadenza dell'ex palazzetto dello sport di via XXV Aprile che ospita ancora gli atleti della Pugilistica e i mezzi della protezione civile.

Ma per quale motivo non vengono utilizzati gli operai comunali che hanno a loro disposizione i mezzi tecnici e lavorano in modo eccellente?

Anche i militi della Croce bianca difendono il Pronto soccorso::«Il declassamento de...**Stampa, La (Savona)**

""

Data: **12/08/2012**

Indietro

CAIRO M. INTERVENTO DEL VICEPRESIDENTE MURGIA

Anche i militi della Croce bianca difendono il Pronto soccorso [M.CA.]

CAIRO M.

Il Pronto soccorso cairese

«Il declassamento del Pronto soccorso di Cairo, per non parlare addirittura di un'apertura limitata alle 12 ore, avrebbe un effetto domino deleterio sulla gestione delle emergenze e metterebbe in ginocchio le pubbliche assistenze».

A ribadirlo è il vicepresidente della Croce Bianca di Cairo, Alessio Murgia, che spiega: «Forse quando si parla di tagli non ci si rende davvero conto delle conseguenze concrete sul territorio. Prendiamo l'ipotesi di declassamento del Pronto soccorso a cui potrebbe corrispondere anche una chiusura notturna: come Croce Bianca di Cairo già ora copriamo di notte anche i territori di Dego e Piana Crixia, se mancasse un punto di riferimento sicuro come il Pronto soccorso cairese il sistema, già al limite, andrebbe in tilt. Una corsa sino a Piana o zone come Todocco o Sugliani significa minimo 40 minuti, se il punto di riferimento è poi Cairo, ma si dilata a 2 ore (che diventano 3 o di più d'inverno) se siamo obbligati a rivolgerci esclusivamente a Savona. Questo significa che il nostro territorio sarebbe scoperto per tutto quel tempo, e in caso di necessità, tra l'altro c'è solo un'automedica del 118 in zona, occorre rivolgersi a pubbliche assistenze di altri paesi, anche lontani, che a loro volta, però, lascerebbero sguarnita la loro zona, in un effetto domino devastante. Certo, certe emergenze devono per forza essere dirottate verso strutture idonee, ma avere comunque un Pronto soccorso in grado almeno di stabilizzare il paziente è una garanzia a cui la Val Bormia non può rinunciare».

Incendio a Campochiesa interviene l'elicottero::Momenti di tensione a...**Stampa, La (Savona)**

""

Data: **12/08/2012**

Indietro

ALBENGA

Incendio a Campochiesa interviene l'elicottero **[R.SR.]**

Momenti di tensione a Campochiesa per un incendio divampato ieri alle 13. Le fiamme sono partite da località Veirano, non lontano da un centro ippico che prende il nome proprio da regione Veirano, che ha dovuto predisporre una manovra di fuga, risultata poi fortunatamente inutile. Il fuoco infatti ha attaccato il centro dalla parte opposta alle costruzioni usate per riparare i cavalli e per gli uffici. Per domare il rogo, che avrebbe anche potuto propagarsi anche ad abitazioni civili, si sono impegnati vigili del fuoco di Albenga, volontari Aib del Ponente savonese, uomini della Forestale e dei Carabinieri, ma anche l'elicottero della Regione. Una Fiat 500, che è andata a fuoco. A scatenare il fuoco potrebbe essere stato un contadino che stava bruciando delle sterpaglie ed a cui il fuoco è sfuggito di mano ma non si escludono altre possibilità. Le indagini sono in corso. Le squadre di intervento sono smontate ieri alle 17, dopo che sono stati effettuati accurati interventi di bonifica e messa in sicurezza.

*Alla Protezione civile un centro polivalente::Dopo anni di attesa, ...***Stampa, La (Torino Provincia)**

""

Data: **10/08/2012**

Indietro

ViùAlla Protezione civile un centro polivalente **[G.GIA.]**

Dopo anni di attesa, domani, i volontari della Croce Rossa, dei Vigili del Fuoco e dell'Antincendio boschivo di Viù battezeranno ufficialmente il nuovo centro polivalente di protezione civile, ultimato già da diverso tempo e realizzato alla periferia del paese. A tagliare il nastro della nuova e moderna sede sarà il primo cittadino di questo paese a forte vocazione turistica, Daniela Majrano. L'appuntamento è fissato per le 10. Con lei, alla cerimonia, dovrebbero prendere parte anche i colleghi di Lemie e Usseglio, Giacomo Lisa e Aldo Fantozzi, visto che il nuovo centro di soccorso servirà tutta la valle di Viù. La struttura resterà aperta al pubblico fino a mezzogiorno quando verrà servito un rinfresco.

Ordinanzaantirave sulle sponde del Pellice::Le spiagge e i boschi...**Stampa, La (Torino Provincia)**

""

Data: **11/08/2012**

Indietro

VillafrancaOrdinanzaantirave sulle sponde del Pellice **[D.ROS.]**

Le spiagge e i boschi lungo le sponde del torrente Pellice saranno vietati fino a Ferragosto. Nessuno potrà accedere al fiume o transitare sulle strade sterrate che corrono lungo le sponde. È quanto contenuto in una doppia ordinanza emessa dal sindaco di Villafranca, Agostino Bottano. Il divieto contiene un secondo aspetto. «Negli ultimi giorni ci sono stati segnali spiega il sindaco Bottano di un possibile rave party lungo il Pellice, a Villafranca. Quest'ordinanza è un'azione preventiva per evitare assembramenti e il ripetersi di situazioni come quella di Pinerolo, alcuni anni fa, quando migliaia di giovani, diedero vita ad un rave nell'ex galoppatoio». Fin da ieri vigili, carabinieri e protezione civile monitorano le strade di accesso al Pellice per stoppare un eventuale rave.

4zi

Gli artisti di Arcademia si esibiscono per i terremotati::Gli artisti di Arcade...**Stampa, La (Verbania)**

""

Data: **11/08/2012**

Indietro

Gli artisti di Arcademia si esibiscono per i terremotati FILIPPO RUBERTA'
OMEGNA

Con la neonata band Futura I due gruppi di Omegna sul palco in Emilia

Gli artisti di Arcademia e della neonata band Futura in trasferta a Mirandola per alleggerire le giornate dei terremotati con due spettacoli. Un'esperienza che per la piccola comitiva omegnese di attori, cantanti, ballerini e musicisti rimarrà memorabile. Il gruppo ha offerto alcuni momenti d'intrattenimento alle famiglie ospitate nei campi di San Giacomo Roncole e di Quarantoli, gestiti dalla Regione Piemonte e dalla Regione Friuli.

«L'idea - spiegano i responsabili di Arcademia - era quella di fare per loro e con loro ciò che normalmente facciamo nella nostra scuola di Omegna». Naturalmente tutto è stato vissuto con ben altre emozioni rispetto al solito. Raccontano i protagonisti: «Durante il viaggio, verso l'Emilia, abbiamo discusso della scaletta dello spettacolo, ma quando abbiamo visto i primi centri abitati devastati è calato improvvisamente un rispettoso e timoroso silenzio». Aggiungono gli artisti: «Abbiamo cercato di coinvolgere i bambini fin dall'inizio e con loro, quasi fosse un gioco, abbiamo montato le scene. Il momento più forte è stato quando abbiamo ricordato che noi eravamo soltanto un raggio di sole passeggero e che la più vera e profonda conoscenza andava agli uomini e alle donne della Protezione Civile e a tutte le associazioni che da maggio si stanno prodigando per aiutarli a tornare alla normalità».

Gli spettacoli sono stati realizzati grazie alla collaborazione della Protezione Civile e al contributo di Autolaghi Mercedes, l'azienda ha messo a disposizione di Arcademia i mezzi di trasporto. Al resto ci hanno pensato gli stessi artisti autofinanziandosi. «Due serate - concludono gli artisti - d'intrattenimento e di scambi ricchi di umanità che si sono conclusi con affettuosi abbracci, con le foto ricordo e con la consapevolezza che molto presto il cuore di Mirandola riprenderà a battere più forte di prima».

Volontari puliscono la ex canottieri::Volontari in azione q...**Stampa, La (Verbania)**

""

Data: **11/08/2012**

Indietro

Omegna

Volontari puliscono la ex canottieri [**L. ZIR.**]

Volontari in azione questa mattina a Omegna per pulire la spiaggia dell'ex Canottieri. Appuntamento alle 8 per un'iniziativa condivisa dai volontari della protezione civile e dal consiglio di quartiere di Omegna centro. «E' uno spazio che merita di essere in buone condizioni» dice Rosalma Tuissi, presidente del quartiere Omegna centro.

I volontari rimettono a nuovo la spiaggia dell'ex Canottieri::Sono bastate un paio ...**Stampa, La (Verbania)**

""

Data: **12/08/2012**

Indietro

OMEGNA. E' UNA DELLE PIU' FREQUENTATE

I volontari rimettono a nuovo la spiaggia dell'ex Canottieri LUCA ZIROTTI

OMEGNA

I volontari impegnati a sistemare la spiaggia dell'ex Canottieri

Sono bastate un paio d'ore di lavoro ieri mattina ai volontari che si sono dati appuntamento per ripulire la spiaggia dell'ex Canottieri di Omegna. Una delle zone più frequentate d'estate dai bagnanti è stata rimessa a nuovo, grazie all'intervento di una decina di persone tra volontari della Protezione Civile e del quartiere Omegna centro. Oltre a tagliare l'erba e rimuovere alcuni oggetti abbandonati sono stati anche spostati diversi massi. «Li abbiamo semplicemente spostati di qualche metro gettandoli nel lago, essendo di proprietà demaniale non potevamo certo rimuoverli - spiega Rosalma Tuissi, presidente del consiglio del quartiere di Omegna centro - vediamo ogni giorno che questa spiaggia è uno dei punti di accesso libero al lago più frequentati, non tutti possono permettersi di frequentare i lidi a pagamento e ci è sembrato giusto dare un piccolo contributo. Per la sua posizione centrale l'area è anche un biglietto da visita della città, è giusto mantenerlo pulito anche per i turisti».

Non è la prima volta che l'area dell'ex Canottieri viene pulita da volontari. Iniziative analoghe erano già state fatte l'anno scorso sempre in collaborazione con la Protezione Civile. Almeno per la spiaggia e la parte di prato l'intenzione è di continuare a intervenire per evitare il degrado. A quello in realtà ci pensa già il vecchio immobile della Canottieri: svetta alle spalle della spiaggia e giace inutilizzato ormai da anni. Più volte è stato indicato come un punto di partenza per il rilancio turistico della città, un edificio da recuperare offrendo una terrazza sul lago finora però inutilizzabile perché bloccata dalla burocrazia. «Abbiamo dovuto affrontare diverse emergenze in questi primi mesi e non abbiamo ancora preso in mano l'argomento - ammette il sindaco Maria Adelaide Mellano - un primo incontro con l'Asl che è proprietaria di una parte dell'area comunque c'è già stato. Colgo l'occasione per dire grazie ai volontari per il loro intervento».

Dall'Oman un aiuto per l'Emilia Romagna::La solidarietà dellâ...**Stampa, La (Vercelli)**

""

Data: **10/08/2012**

Indietro

SPECCHIO DEI TEMPI. RACCOLTI 700 EURO

Dall'Oman un aiuto per l'Emilia Romagna **[R. S.]**

La solidarietà dell'Oman per i terremotati dell'Emilia Romagna attraverso Specchio dei Tempi. Nasce dalla sensibilità di un'insegnante di inglese di nazionalità neozelandese, Wendy Rydings - che nella scorsa primavera ha conosciuto la corrispondente da Crescentino del nostro giornale la raccolta di fondi per i terremotati dell'Emilia Romagna che ha portato al versamento a Specchio dei Tempi di 700 euro. Wendy lavora in Oman ma è originaria di Christchurch, città della Nuova Zelanda profondamente colpita dal terremoto nel 2011, ed aveva già promosso una raccolta fondi per il suo Paese. Quando ha sentito la notizia del recente terremoto in Italia ha organizzato, insieme con alcuni emigrati italiani, una raccolta di fondi allestendo l'auto con il tricolore in occasione di un concerto rock nelle montagne dell'Oman lo scorso 7 giugno. Un bel gesto oltre confine, che ha portato la solidarietà dei tanti espatriati in Oman per lavoro con i fondi che Wendy in questi giorni ha consegnato a La Stampa.

4zi

Corsa in montagna contro il tempo per salvare ragazzo::Tre chilometri, 500 m...**Stampa, La (Vercelli)**

""

Data: 11/08/2012

Indietro

ALAGNA. PASTORE DI 14 ANNI ERA IN CRISI RESPIRATORIA

Corsa in montagna contro il tempo per salvare ragazzo

In mezz'ora tre chilometri con 500 metri di dislivello perché all'alpeggio serviva la bombola dell'ossigeno GIUSEPPE ORRÙ

ALAGNA

«Angeli» d'alta quota La Guardia di finanza e il Soccorso alpino protagonisti in montagna di grandi gesti d'altruismo

Tre chilometri, 500 metri di dislivello e pendenze fino al 30% in mezz'ora. C'era una vita da salvare all'Alpe Otro, sopra Alagna. E al maresciallo della Guardia di finanza di Riva Valdobbia Davide Recrucolo e a un volontario del Soccorso alpino, non è rimasto altro che caricarsi una bombola d'ossigeno in spalla e raggiungere un ragazzino in crisi respiratoria. In una baita all'Alpe Otro d'estate vive una famiglia di pastori originaria del Biellese. Un ragazzino di 14 anni, dopo alcuni giorni di malessere, ha avuto una grave crisi, con seri problemi alla respirazione. I genitori hanno lanciato l'allarme. Non potendo prevedere i tempi per l'arrivo dell'elisoccorso di Alessandria (quello di Borgosesia era impegnato in un'altra operazione), il maresciallo della Finanza e il tecnico del Soccorso alpino sono saliti a piedi agli oltre 1.700 metri di quota dell'Alpe Otro, con la bombola dell'ossigeno in spalla. Ci sono voluti 30 minuti per percorrere i tre chilometri con un dislivello di 500 metri e salite fino al 30%. Nel frattempo è arrivato l'elicottero da Alessandria che ha caricato il giovane per trasportarlo all'ospedale di Novara per accertamenti.

Un altro episodio simile è avvenuto nella notte tra giovedì e ieri. Un alpinista finlandese, dopo aver raggiunto la Capanna Margherita, aveva scelto il rifugio Crespi Calderini, ai 1.836 metri di quota dell'Alpe Bors, per il pernottamento. Durante la notte ha accusato un malore, probabilmente uno strascico di mal di montagna dovuto alle alte quote delle ore precedenti. Alle 3,30 sono partiti i soccorritori dall'Acqua bianca di Alagna e, a piedi, sono saliti all'Alpe Bors con la bombola d'ossigeno. Alle 7 l'elicottero di Alessandria (è la base che apre prima al mattino) ha portato anche il finlandese in ospedale a Novara.

L'elisoccorso di Borgosesia, invece, ha soccorso due alpinisti in difficoltà sul Colle Signal, lungo la via che porta alla Margherita. Sono stati recuperati col verricello.

Giarda atteso per le vacanze::Il ministro per i Rap...**Stampa, La (Vercelli)**

""

Data: 11/08/2012

Indietro

Alagna

Giarda atteso per le vacanze [G. OR.]

Il ministro per i Rapporti con il Parlamento Piero Giarda è atteso in queste ore ad Alagna. Dopo l'ultima riunione del Consiglio dei ministri, i membri del Governo Monti si sono concessi qualche giorno di vacanza. Il ministro Giarda li trascorrerà nella sua residenza ad Alagna, dove potrebbe arrivare già nella giornata di oggi, tra passeggiate nel borgo walser e negli alpeggi vicini (dove, infatti, è proprietario di alcune vecchie baite). Ad Alagna in questi giorni si trova anche l'assessore regionale alla Protezione civile della Lombardia Romano La Russa, già europarlamentare e fratello dell'ex ministro della Difesa Ignazio La Russa. Anche Romano La Russa è di casa ad Alagna.

Volo di 100 metri sul monte Cridola morti 3 rocciatori del Soccorso Alpino

- LASTAMPA.it

Stampaweb, La

"Volo di 100 metri sul monte Cridola morti 3 rocciatori del Soccorso Alpino"

Data: **11/08/2012**

Indietro

Cronache

10/08/2012 - TRAGEDIA IN MONTAGNA

Volo di 100 metri sul monte Cridola
morti 3 rocciatori del Soccorso Alpino

I corpi dei tre uomini sono stati recuperati dai soccorritori del Centro Cadore e dall'equipaggio del Suem

Belluno, l'ipotesi del cedimento
della sosta del secondo-terzo tiro
mentre si allenavano in parete

belluno

Una ascensione di routine da fare in scioltezza per allenarsi e preparare il più giovane di loro alla carriera di soccorritore. Ma il probabile cedimento dei chiodi di sosta ha provocato la morte di tre alpinisti.

Vittime dell'ennesimo incidente in montagna non degli sprovveduti ma tre uomini preparati ed esperti del soccorso alpino di Belluno precipitati al suolo mentre percorrevano la via Dino e Maria sul Cridola. A `cadere` sono stati Andrea Zanon, 38 anni, di Chies d'Alpago (Belluno) di professione falegname, Maudi De March, 36 anni, di Chies d'Alpago insegnante, e David Cecchin, giovane aspirante del Soccorso alpino di 28 anni residente a Belluno che si era da poco laureato.

I tre erano partiti per salire sul Cridola lungo la via Dino e Maria, dallo sviluppo di 250 metri che sale lungo un colatoio. La difficoltà era, per loro, del tutto banale trattandosi di un 4/o-5/o grado inferiore, e probabilmente era stata scelta per allenarsi da una parte, ma anche per `temprare` il più giovane di loro quell«aspirante` che a breve sarebbe diventato soccorritore a tutti gli effetti. I tre, secondo le prime informazioni fornite dallo stesso Soccorso alpino, sono precipitati dopo il primo o il secondo tiro di corda a nemmeno un centinaio di metri di salita. Secondo i soccorritori i tre in cordata avrebbero fatto - secondo prassi - una `sosta` su un terrazzino ancorandosi ai chiodi ma si potrebbe essere verificato un cedimento degli stessi che li ha fatti precipitare.

Proprio la loro dimestichezza con la montagna li avrebbe dovuti far tornare a casa presto ed è stato il loro silenzio a far scattare l'allarme. I colleghi del Soccorso alpino, con l'ausilio dell'elicottero del Suem 118 di Pieve di Cadore (Belluno), hanno così sorvolato la zona scoprendo l'accaduto. Agli stessi uomini del Soccorso alpino è toccato il gravoso compito di recuperare le salme dei colleghi per portarle nella cella mortuaria di Domegge di Cadore da dove saranno trasferiti - molto probabilmente - a Belluno dove verrà allestita la camera ardente prima dei funerali.

È un bollettino tragico quello che riguarda le vite spezzate tra gli uomini del Soccorso alpino di Belluno che porta a nove

Volo di 100 metri sul monte Cridola morti 3 rocciatori del Soccorso Alpino

le vittime tra le loro fila in soli tre anni. Fatale il mese di agosto. Dopo quelli di oggi, a morire, nel 2009, sono stati quattro esperti e nel 2011 altri due; tutti caduti per salvare la vita altrui in montagna o mentre stavano prepararsi a farlo.

ticket al pronto soccorso: la giunta ha fallito

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 11/08/2012

Indietro

- Cronaca

Ticket al pronto soccorso: «La giunta ha fallito»

Cgil e Cisl durissime dopo la notizia che gli accessi non sono calati affatto: «La Provincia riapra il confronto per progettare la riorganizzazione»

TRENTO Monta la polemica del «Noi lo avevamo detto»: il ticket in pronto soccorso? Un misero fallimento. A puntare il dito contro la scelta politica di introdurre il pagamento delle prestazioni per i codici bianchi e verdi, per ridurre il numero degli accessi, sono i sindacati Cgil e Cisl. «La gente va al Pronto soccorso perchè non trova risposte esaurienti altrove. Serve anche in Trentino una vera riforma delle cure primarie per rendere compatibili diritti e risorse», spiega Claudia Loro della Segreteria Cgil confederale del Trentino. Secondo la Cgil «Bisogna far diventare le guardie mediche, medici di medicina generale a tutti gli effetti e a tempo pieno (magari abbassando l'attuale massimale di assistiti per tutti i medici di famiglia), per arrivare alla figura del medico di cure primarie». Una nuova figura di medico strettamente legata al territorio in grado di svolgere le attività della medicina generale, specialistica ambulatoriale, in integrazione con altri medici e le altre figure sanitarie di quel territorio. Queste nuove figure dovrebbero presidiare centri territoriali aperti 24 ore su 24 con assistenza medica ed infermieristica continua. «Ci dovranno essere tutti i professionisti del territorio in queste sedi - dice Loro - naturalmente per quota parte della loro attività. Questi luoghi dovrebbero avere la capacità di attivare il percorso diagnostico, terapeutico, assistenziale necessario per quel paziente: ad esempio dovrebbero disporre della diagnostica di base (esami ematochimici di routine, elettrocardiogramma e diagnostica radiologica con teleferitazione, trattamento di traumatismi leggeri), accesso preferenziale e diretto a consulenze specialistiche ed alla diagnostica avanzata, fino alla diretta attivazione del sistema dell'emergenza ed al ricovero ospedaliero. Insomma dovrebbero essere in grado di fornire risposte assistenziali immediate, efficaci e complete alla richiesta di salute del cittadino». La Cisl chiede alla Provincia autonoma di riaprire il confronto con le parti sociali per la riorganizzazione della rete delle cure primarie. «E' necessario - si legge in un comunicato - che la Provincia autonoma esegua una analisi dell'attuale organizzazione del servizio sanitario, per identificare le cause dell'eccessivo afflusso di cittadini al pronto soccorso e le strutture alle quali i cittadini possono rivolgersi in alternativa al pronto soccorso, considerato il numero crescente di patologie croniche che richiedono uno spostamento dell'assistenza dall'ospedale al domicilio». Per la Cisl Trentino occorre affrontare la problematica dei servizi di cure primarie e di continuità assistenziale, attraverso l'introduzione del sistema della rete delle cure integrandola con la rete dell'emergenza e della continuità assistenziale. L'auspicio dell'organizzazione sindacale è che venga ripreso il dialogo con le parti sociali «per rivedere - conclude il documento - le strategie e progettare la riorganizzazione della rete delle cure primarie, con il coinvolgimento dei professionisti e di tutti i lavoratori, al fine di ricercare le soluzioni organizzative appropriate e dare risposte ai bisogni di salute della popolazione, senza gravare sulla spesa privata con l'aumento di ticket e tassazione». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

volano, i pompieri simulano un incendio in appartamento

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 12/08/2012

Indietro

- *Provincia*

Volano, i pompieri simulano un incendio in appartamento

VOLANO Fuoco spento: esercitazione riuscita per i vigili del fuoco di Volano. I pompieri volontari hanno scelto, per esercitarsi e migliorarsi nello spegnimento di incendi, gli ex spogliatoi del campo sportivo. È stata un'esercitazione importante, quella compiuta poco prima della tempesta che ha colpito l'Alta Vallagarina venerdì scorso: i vigili del fuoco hanno ricreato in tutto e per tutto le condizioni che si incontrano dovendo spegnere un incendio in appartamento. Luogo migliore degli ex spogliatoi non poteva esserci: edificio in disuso, tra le case ma non troppo vicino a queste. Nel centro dello stabile i vigili hanno acceso dei fumogeni ed un piccolo fuoco, in modo da ottenere le condizioni di un vero incendio ma senza arrecare reali danni alla struttura. I volontari hanno potuto così provare i mezzi in dotazione al corpo e mettersi alla prova. Poco prima, peraltro, di un intervento vero, in sostegno ai vigili del fuoco dei paesi vicini, impegnati fino alla mattina successiva per i danni causati dalla tempesta che ha colpito Nomi, Calliano e in parte anche le campagne della stessa Volano. (m.s.)

4zi

la sicilia all'erta contro il fuoco

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 12/08/2012

Indietro

- *Cultura-Spettacoli*

LA SICILIA ALL'ERTA CONTRO IL FUOCO

LA TESTIMONIANZA

ROGHI ESTIVI

di Alessandro Dell'Aira

Il Tirreno è immobile, a Cefalù fa un caldo d'inferno anche in collina. Comincia così: un filo grigio nel verde, un fruscio di carta da forno stropicciata. Il fumo si ingrossa e il fuoco crepita forte. I soccorsi arrancano su una curva a fondo valle. Quando arrivano, il focolaio è già stato mezzo domato da una ventina di persone, uomini e donne, accorsi dalle case di villeggiatura. Hanno un secchio ciascuno e attingono dalla vasca di irrigazione di un orto. Autocombustione non è. La posizione fa pensare a una bottiglia incendiaria lanciata dalla strada, o a una cicca lanciata dal finestrino di un'auto al di là della massicciata, prima quasi nascosta dalle sterpaglie. Per fortuna le avevano tagliate a giugno, entro il termine imposto dalla normativa europea. Questa prevede anche che d'estate non si accendano fuochi in campagna. Di questo i nostri contadini si lamentano: quando il vento non soffia, da sempre bruciano sul posto e lontano dalle piante gli sterpi tagliati e raccolti a mucchi. Qualcuno continua a farlo perché, dice, non è previsto che i residui della pulizia siano subito portati altrove a carico del comune. Ma il fuoco è traditore, scappa anche a chi crede di saperne una piuma del diavolo. Questo modesto incendio in collina non ha spaventato né scoraggiato la gente, come invece è successo con il rogo della discarica di Bellolampo che ha ammorbato Palermo qualche giorno fa, soffocato con il terriccio per non generare fumi che avrebbero complicato le cose e provocato comunque un disastro di portata incalcolabile. Non ha avuto neppure conseguenze gravi. Tuttavia, da un piccolo evento rurale come questo si ricavano conclusioni in apparenza scontate, utili a chi è abituato ad essere assistito in tutto. Per esempio: dare l'allarme non basta, se poi si resta con le mani in mano. Lo sanno bene le comunità di valle, dove la solidarietà è la regola, ma nei condomini urbani non tutti se lo ricordano. Inoltre, le spese di soccorso, come da qualche tempo avviene per gli incidenti in montagna, non è detto che restino a carico dell'ente pubblico, se si dimostra che la disattenzione, l'incuria o l'incoscienza, sono da attribuire a un soggetto maldestro. Tutto è bene quel che finisce bene, ma a ciascuno il suo: il successo del soccorso pubblico non deve essere un colpo di spugna sulle responsabilità dei privati.

(senza titolo).....

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 12/08/2012

Indietro

- Cultura-Spettacoli

VEGETAZIONE E MACCHINE Rimpiango lo stradino Tutto era ben curato nIn quel di Cognola e Martignano circa ogni due anni passa un trattore con un grosso cippatore che taglia per così dire la vegetazione lungo i margini di alcune strade . Il risultato di questa " pulizia" è davvero brutto esteticamente e dannoso per la vegetazione pre-esistente. In via Marnighe a Cognola e in Via dell'Albera a Martignano, per citare due esempi, ci sono delle piccole rampe a lato della strada dove crescevano piccoli alberi e arbusti che abbellivano e profumavano coi loro fiori la zona : biancospini, sambuchi , bagolari e perfino un nespolo del Giappone. In questi giorni, in pieno periodo vegetativo, è passata questa macchina con quattro addetti. Ora, rimane solo un gran sparpaglio di rami mozzati, foglie rinsecchite e pezzi di legno misti a carta e plastica triturata. nonostante le ripetute richieste al comune di eseguire il taglio col decespugliatore a mano, come si faceva prima, e solo dove c'è erba e arbusti che invadono parzialmente il marciapiede o la sede stradale e nonostante l' assicurazione che si sarebbe prestato attenzione al verde in questione è passata la macchina infernale e ha portato via tutto lasciando un terreno molto sporco e brutto da vedere. Siamo quasi in città, e non si capisce come mai non si curi l'aspetto delle strade anche qui? Non sono boschi di strade di montagna questi. gli alberelli massacrati erano qui da decenni, piantati da chi abitava qui un tempo. Rimpiango lo stradino di una volta che tagliava, seguendo gli alberi ed i cespugli lasciando un bel verde rasato ma curato, molto piacevole alla vista. Ora non si raccoglie nemmeno tutto quanto viene maciullato e sparso. Il marciapiede di fronte alla mia abitazione è rimasto pieno di erba tagliata fino a che il vento ed il temporale non l'hanno portata via. Il servizio del comune che cura i parchi e i giardini non potrebbe prendere in considerazione di abbellire un pò anche queste zone di collina? Non credo che avere una cura migliore del territorio da parte delle amministrazioni incida cosiderevolmente in termini di costi. Sarebbe bello risentirne, l'anno prossimo, solo il rumore del decespugliatore in mano a uno stradino competente ed attento. Ce lo auguriamo. A.Ferrario Via Marnighe di Cognola di TRENTO Rimpiango anch'io lo stradino. Ma rimpingo anche il postino (ce ne sono ancora, ma non hanno certo tempo di essere ovunque e di avere una parola per chiunque, come accadeva fino a qualche anno fa) e rimpingo tante figure professionali che la "spending review", anche se i tagli sono cominciati ben prima che il governo Monti rendesse popolare la revisione della spesa, ha di fatto cancellato. Ma sono un ottimista e spero dunque che questa sua lettera serva a convincere l'assessore a tornare su questa scelta. IL DUBBIO L e mosse di Napolitano nCaro Direttore, ci sono due domande alle quali non riesco proprio a darvi una risposta. Per la verità sarebbero tante, ma queste due mi creano anche una certa inquietudine. Prima domanda. Come mai il Presidente della Repubblica ha sollevato il conflitto di attribuzione alla Consulta con la Procura di Palermo (per le intercettazioni con l ex Ministro Mancino) e non lo ha fatto per le sue telefonate (intercettate) con l ex capo della Protezione Civile Bertolaso ai tempi del terremoto dell Aquila ? Seconda domanda. Come mai il governo Monti sta trattando a&&.pesci in faccia le autonomie speciali di Bolzano e Trento, passando tranquillamente sopra la Costituzione, accordi precedenti (Milano, ecc.) e dimostrando di non tenere nella minima considerazione le indiscutibili capacità virtuose delle due amministrazioni, e non muove foglia (almeno così mi risulta leggendo la stampa) con la regione Sicilia dove lo spreco, l indecente e scandaloso numero dei dipendenti, e chi più ne ha più ne metta, sono davvero un pugno in faccia a tutti i sacrifici che lo stesso governo sta chiedendo con i fatti (vedi pensioni, tagli a Regioni, le altre e non la Sicilia, Comuni, ecc.) a tutti gli italiani? Naturalmente non me la sento di chiederle delle risposte che probabilmente non riesce a darvi neppure lei. Non so se le due cose siano collegabili. Provo però una strana e brutta sensazione. Ricordo che l ex Ministro Martelli (quindi non l ultimo arrivato) in una recente trasmissione televisiva dove si parlava della ormai famosa trattativa tra Stato e mafia, ha detto: non è del tutto corretto parlare di trattativa , direi piuttosto che anche in quegli anni '92 e '93 è proseguita la convivenza tra lo Stato e la mafia, una convivenza che vide il suo inizio ancora nel lontano 1943 quando, prima dello sbarco in Sicilia gli americani trattarono con Lucky Luciano per uno sbarco nell isola senza interferenze o difficoltà, convivenza che è poi proseguita per tutti gli anni a venire&. . Queste

(senza titolo).....

le parole, più o meno testuali di Martelli. Non ho sentito smentite di nessun tipo. E allora ? Ripeto, non so darmi risposte, ma la sensazione che Falcone e Borsellino e tutti coloro che sono stati uccisi lottando contro le varie mafie siano morti per niente ce l'ho e la cosa ovviamente mi sembra molto ma molto inquietante. Romano Cavini Ha ragione: rispondere non è facile. Sulla convivenza - e mi riferisco alla frase di Martelli - mi pare che ci si trovi di fronte ad una cosa che molti di noi, nel male, ovviamente, hanno dato per scontata. Ma Falcone e Borsellino non sono morti per niente: perché hanno lottato anche contro questo dare tutto per scontato, questo chiudere gli occhi, e hanno dato coraggio e forza a molti di noi. Sul presidente della Repubblica dico che la legge è legge e va rispettata, ma che lui avrebbe potuto andare oltre, dimostrandosi superiore anche ai sospetti sciocchi che ne accompagnano gesti e telefonate (il caso Bertolaso è comunque assai diverso, per peso e ripercussioni) dal caso Mancino. In quanto a Monti devo dirle che sono d'accordo su una cosa (non si sforza nemmeno di capire la nostra autonomia e la nostra capacità di autogoverno) e lo sono meno su un'altra: in fondo è lui ad aver convinto il governatore Lombardo a farsi da parte, proprio perché sa che quella Regione andrebbe di fatto commissariata. GIORNALI E CITTÀ Il degrado trattato senza approfondire nGentile Direttore, sfogliando il giornale ho notato un articolo relativo al degrado di Trento. Indicando come degrado i giovani che si ubriacano e fanno casino sulle panchine vicino all'auditorium Santa Chiara. Spesso alcuni di questi personaggi indicati genericamente dall'articolo, sono comparsi nella cronaca per piccoli furti, disordini e via dicendo. Mi colpisce il tono dell'articolo, la legittima indignazione dei commercianti e dei cittadini che abitano in zona. Ma mi chiedo se un giornale non abbia anche il compito di approfondire la questione, di porsi domande da molti punti di vista. Quale alternativa hanno queste persone con evidente disagio? Ognuno è responsabile delle proprie azioni, potremmo semplicemente dire, quindi colpa loro se si ubriacano e scelgono di delinquere per campare, nessuno deve sentirsi responsabile per loro. Mi è capitato per strada di incrociare una di queste stesse persone che, chiedendomi qualche spicciolo e ricevendo la mia negazione mi ha apostrofata a male parole, gridando e insultandomi pesantemente, in evidente stato alterato da alcool, se non da altre sostanze. La reazione immediata è stata di disgusto, non lo nego e di rimandare al mittente le imprecazioni. Ma mi è parso molto evidente da subito che si trattava di una persona che, mentre io sarei tornata al mio lavoro tranquillo, al mio appartamento sicuro, ai miei affetti, lei sarebbe tornata alla sua panchina, al suo giro di amicizie poco chiare, alla sua solitudine e abbandono dalle quali cercava malamente di sfuggire ubriacandosi. Perché non prendere un bel camion della nettezza urbana, caricare tutti gli ospiti di quelle panchine e portarli in discarica, togliendoli così dalla vista di noi educati e rispettabili cittadini? E se qualcuno di questi fosse figlio (cosa probabile) di qualche professionista o di qualche famiglia normale semplicemente finito in un brutto giro, o non capace di reagire ai malesseri della vita? Ieri in tv davano Fahrenheit 451, tratto dall'omonimo libro dove una civiltà superiore, guidata da una dittatura illuminata, brucia tutti i libri e incarcera tutti coloro che divergono dal pensiero unico. Non credo si rischi questo eccesso, ma certamente il rischio di credere che noi siamo il bene perché ci comportiamo apparentemente bene e gli altri sono sporchi, randagi e portano degrado, è molto rischioso. Vi è la possibilità in una Trento che parla tanto di cooperazione sociale, di solidarietà, di spiritualità, di pensare a qualcos'altro per queste persone, oltre che a mostrare la nostra indignazione? Ripeto, la protesta dei commercianti e degli abitanti della zona è legittima, se avessi il circo sotto casa e gli elefanti mi mangiassero le piante del giardino mi opporrei anch'io, ma al di là del concetto di ordine pubblico, forse dovremmo tutti porci altre domande su questa situazione, compresi politici, giornalisti, educatori, commercianti e semplici cittadini. Rischio di essere una spudorata buonista, mi rendo conto, me ne scuserete. Grazie e buon lavoro! Federica Mandato Certo che la scuso, anche se il film e gli episodi che lei cita mi sembrano, se così posso dire, sproporzionati. Senza scrivere in poche righe un trattato sulla società contemporanea, le posso dire che entrambi sappiamo che quando si sceglie la strada, in casi come questi, la famiglia, i servizi sociali, gli amici (quelli veri, non quelli che s'incontrano per strada) e tutti coloro che possiamo citare le hanno probabilmente già provate tutte, per aiutare quelle persone, e sono stati respinti. Il giornale, in occasioni come queste, fotografa la situazione. Per spingere a riflettere e per fare in modo che chi di dovere provi ancora una volta a convincere quelle persone a tornare alla vita reale. Non scriviamo certo per tirare fuori il mostro che alberga in molti di noi. Ma per l'esatto opposto e anche per ascoltare chi giustamente protesta. Essere buonisti è un pregio, ma potrebbe non bastare. Dobbiamo fare qualcosa. Per aiutarlo, gli abitanti di quelle panchine, e non per respingerli.

una rete radio in più

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: **11/08/2012**

[Indietro](#)

PROTEZIONE CIVILE**Una rete radio in più**

La Provincia stringe una convenzione con la Federazione italiana ricetrasmisioni «Citizen s Band Servizio Emergenza Radio» per migliorare le comunicazioni fra i volontari di protezione civile impegnati in azioni di soccorso. «Durante le operazioni di Protezione Civile il flusso delle comunicazioni è di particolare importanza per assicurare un'efficace organizzazione dei soccorsi», si legge nel testo della delibera pubblicata all albo pretorio , «La disponibilità di una seppur limitata rete radio è un elemento strategico nei casi in cui si evidenziassero inefficienze o congestionamenti delle reti di comunicazione tradizionali quali quelle di telefonia fissa e mobile». Da qui la decisione di avviare la collaborazione con il gruppo di volontari della ricetrasmisione. I volontari della Federazione, oltre a fornire apparecchi radio, svolgeranno anche attività di segreteria e di comunicazione per registrare e tenere sotto controllo il posizionamento degli uomini della Protezione civile anche per garantirne il più possibile la loro incolumità. La convenzione durerà fino al 2014. La Provincia verserà 200 euro all anno di assicurazione. (l.c.)

tre giovani alpinisti muoiono sul cridola

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: 11/08/2012

Indietro

SABATO, 11 AGOSTO 2012

- *PROVINCIA*

Tre giovani alpinisti muoiono sul Cridola

Stavano esercitandosi, quando è saltata una sosta e sono precipitati. Le vittime sono Andrea Zanon, Maudi De March e David Cecchin.

di Irene Aliprandi wDOMEGGE Ancora un lutto gravissimo per il Soccorso Alpino. Due volontari e un giovane aspirante, tutti e tre iscritti alla stazione dell'Alpago, sono morti ieri sul monte Cridola, a Domegge di Cadore durante una scalata di addestramento. Andrea Zanon, 38 anni, di Chies d'Alpago, Maudi De March, 36 anni, anche lui di Chies d'Alpago, e David Cecchin, ventottenne di Belluno residente nell'Oltrardo erano partiti in mattina per una scalata di addestramento, utile a preparare Cecchin per gli esami che l'avrebbero portato a diventare volontario del Cnsas. Dopo l'arrampicata, i tre erano attesi al rifugio Padova, ma il ritardo nel loro arrivo ha fatto preoccupare gli amici, che intorno alle 17 hanno chiamato il Suem 118 di Pieve di Cadore per chiedere aiuto. Immediatamente l'elicottero del Suem si è alzato in volo, diretto verso il Cridola e, purtroppo, in pochi minuti l'equipaggio ha capito cos'era successo e ha individuato i corpi dei tre volontari. Difficile, in una prima fase, sapere con esattezza cosa sia successo sul Cridola, ma secondo una prima ricostruzione sembra che l'incidente sia avvenuto in un momento in cui tutti e tre gli scalatori si trovavano fermi. Cecchin, proprio per il fatto che doveva prepararsi, era primo di cordata, seguito dai due colleghi. Arrivati al secondo-terzo tiro, i tre stavano preparandosi a proseguire quando l'intera sosta, cordoni e chiodi, ha ceduto, facendo precipitare gli scalatori per un centinaio di metri circa e lasciandoli senza scampo. Una disgrazia che strazia le tre famiglie e tutto il Soccorso Alpino bellunese, anche perché quella via e quella sosta vengono percorse da decine d'anni e l'ancoraggio era stato rafforzato di recente con la sostituzione del materiale. La manutenzione del percorso però non è stata sufficiente a garantire la sicurezza di Zanon, De March e Cecchin, visto che l'intera sosta si è sfilata, con un cedimento anche di parte della roccia dove si erano fermati i tre uomini. Il recupero dei corpi da parte dell'elicottero del Suem 118, che è intervenuto con i colleghi del Soccorso Alpino a bordo, è avvenuto subito dopo il loro ritrovamento e i tre sono stati portati nella cella mortuaria dell'obitorio comunale di Domegge di Cadore, ma già in serata le salme sono state messe a disposizione delle famiglie e oggi verranno trasferiti a Belluno, dove verrà allestita la camera ardente. Maudi De March insegnava lettere alle scuole medie di Puos d'Alpago ed era volontario del Soccorso Alpino da diversi anni. Il padre morì proprio nella notte di San Lorenzo. «Serio, preciso, puntuale, sempre disponibile con i suoi alunni». Una collega di Maudi De March, anche lei insegnante alle scuole medie di Puos, lo ricorda così, e aggiunge anche un aneddoto: «I suoi genitori lo avevano chiamato così perché era un insieme dei loro nomi, Maurizio e Dina. Era il loro primo figlio, frutto del loro amore». Andrea Zanon, volontario della stazione dell'Alpago da circa sette anni, faceva il falegname e lavorava in proprio. In passato era stato il portiere della Fulgor Farra. I colleghi del Cnsas lo ricordano come una persona attenta, scrupolosa, serissimo nell'affrontare la montagna. Anche per questo motivo Cecchin aveva chiesto aiuto a lui e a De March per prepararsi ai selettivi e durissimi esami per diventare volontario. David Cecchin, laureato da poco, era stato una promessa del ciclismo, raccogliendo diverse risultati a livello giovanile. Ha vestito la maglia del Bettini fino alla categoria Under 23, poi ha smesso di gareggiare a livello agonistico, ma è rimasto nell'ambiente del ciclismo ed era molto attivo nel dare una mano nell'organizzazione delle gare bellunesi. Cecchin lavorava per una ditta dell'Alpago. Oltre al papà Fulvio, che gli aveva trasmesso la passione per il ciclismo, David lascia la mamma Rita e il fratello Matteo, di qualche anno più giovane. Nessuno dei tre era sposato. Grande la sofferenza per il Soccorso Alpino bellunese, ancora una volta duramente colpito, dopo gli incidenti del Pelmo e di Rio Gere. Sulle cause dell'incidente dovranno indagare i carabinieri della stazione di Vigo di Cadore, coordinati dal comando di Cortina. Gli accertamenti

tre giovani alpinisti muoiono sul cridola

verranno svolti nella giornata di oggi. È scossa il sindaco di Chies d'Alpago, Loredana Barattin. Conosceva i tre soccorritori, in particolare i due ragazzi che vivevano nel suo comune, e ieri sera è andata a trovare le famiglie. Ad avvertirla della tragedia è stato il capo della stazione dell'Alpago del Soccorso alpino. «Erano due ragazzi che correvano sempre, per gli altri, ed erano molto attivi nelle manifestazioni legate alla montagna», ricorda. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

trovata una sede alla tpa resta l'allarme amianto

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: 11/08/2012

Indietro

MOTTA DI LIVENZA: IL ROGO IN ZONA INDUSTRIALE

Trovata una sede alla Tpa Resta l'allarme amianto

di Giuseppina Piovesana wMOTTA DI LIVENZA La Tpa verniciature potrà continuare il lavoro in un altro capannone. La soluzione è arrivata ieri mattina, grazie anche all'intervento del sindaco di Motta di Livenza Paolo Speranzon. Una buona notizia per la ditta di verniciatura che mercoledì notte è stata danneggiata dall'incendio che ha devastato l'attiguo laboratorio di falegnameria di Loris Scudeler. Restano però le preoccupazioni per l'inquinamento da amianto che rivestiva il tetto dei capannoni e per le polveri derivanti dall'incendio che si sono diffuse attorno alla zona industriale di Motta, per un vasto raggio. Il sindaco ha incaricato la polizia municipale di recarsi nelle abitazioni della zona dell'incendio per informare i residenti e invitarli ad usare ogni precauzione per quanto riguarda la raccolta della frutta e della verdura. Non è stata pubblicata una specifica ordinanza, ma c'è stata l'informazione diretta. «Ieri mattina» dice il sindaco «è stata trovata una soluzione per la ditta Tpa s.r.l. che è stata danneggiata dall'incendio scoppiato nel settore di capannone della ditta Scudeler. I macchinari ed i materiali che per fortuna e per il grande lavoro fatto dai vigili del fuoco non sono stati danneggiati dalle fiamme, saranno spostati in un capannone di via Lazio, sempre nella zona industriale sud. È un buon risultato perché la ditta di verniciatura aveva delle commesse da portare a termine e degli impegni di lavoro ai quali far fronte». Nulla da fare invece per l'azienda artigianale di Loris Scudeler che lavorava legno e carta per la realizzazione di carri mascherati. Si calcola che il danno superi i 100 mila euro. Ma la struttura stessa dell'azienda è andata distrutta. Ora ci sono anche importanti lavori di messa in sicurezza da avviare e portare a termine. «È chiaro che l'edificio va bonificato e messo in sicurezza secondo uno specifico piano di interventi che deve essere formalizzato» prosegue il sindaco «va tolto l'eternit secondo le procedure». Un altro problema riguarda i fumi dispersi in atmosfera dall'incendio del materiale contenuto nell'azienda di Loris Scudeler. «Il pulviscolo si è diffuso intorno» prosegue il sindaco Speranzon «l'Arpav ha effettuato prelievi di campioni di aria. Ma non sembra ci siano inquinanti pericolosi per la salute. L'incendio ha bruciato legno e carta. Per quanto riguarda le polveri, in gran parte si sono dirette verso la campagna dove non ci sono tante abitazioni. In tutte le abitazioni dei dintorni ho mandato la polizia municipale per informare e per avvertire le persone che procedano a lavare bene i prodotti degli orti o la frutta raccolta dagli alberi. Il problema resta la bonifica dell'amianto», conclude il sindaco di Motta.

4zi

garage e auto in fiamme: un ustionato

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: 11/08/2012

Indietro

SABATO, 11 AGOSTO 2012

- *PROVINCIA*

Garage e auto in fiamme: un ustionato

Zero Branco, il rogo è divampato ieri in via Balbi. Danni per 30mila euro. Il proprietario si è ferito spegnendo l'incendio di Rubina Bon wZERO BRANCO Fiamme alte dieci metri, fumo che si stagliava sulla campagna: completamente distrutta dal fuoco, sembra per un'autocombustione, una tettoia che fungeva da ricovero attrezzi, oltre che da parcheggio per l'auto. Della Opel Meriva di proprietà di Bruno Dal Zilio, pensionato di 61 anni, non resta che lo scheletro completamente bruciato. Divorati dal fuoco anche gli attrezzi da lavoro e da giardinaggio dell'uomo, da abbattere la pompeiana in legno. Leggermente ustionato a un braccio il padrone di casa che ha provato a spegnere le fiamme. Secondo una prima stima, i danni ammonterebbero a 30 mila euro. L'allarme è scattato ieri pomeriggio attorno alle 14 in via Balbi 28, nella zona del Montiron Basso. «Ho visto il fumo da casa e le fiamme alte», racconta Ignazio Gatto, vicino di Dal Zilio, tra i primi ad accorrere, «sembrava che il fuoco prendesse anche la casa di Dal Zilio». Nel momento in cui la tettoia veniva divorata dal fuoco, Bruno Dal Zilio era impegnato nello svolgimento di alcuni lavori in un altro ricovero attrezzi che ha dietro casa. Stava operando con alcuni attrezzi rumorosi, non si è accorto di nulla. Il 61enne è stato richiamato dai vicini che nel frattempo si erano già organizzati per provare a spegnere l'incendio. Esartino Cervesato non ha perso tempo: ha preso il suo trattore con la cisterna carica di acqua e si è precipitato nella zona del rogo per sedare le fiamme. Proprio mentre stava buttando acqua sulla tettoia, è passato un camion in strada che gli ha danneggiato irreparabilmente i tubi dell'acqua che stava utilizzando. È stato quindi necessario sostituirli per poter continuare a spegnere le fiamme. Nel frattempo sono giunte in via Balbi quattro squadre dei vigili del fuoco, due da Treviso e due da Castelfranco. L'incendio potrebbe essere stato provocato dall'autocombustione di vernici.

travolto dai sassi precipita e muore

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: 11/08/2012

Indietro

SABATO, 11 AGOSTO 2012

- PRIMO-PIANO

Travolto dai sassi precipita e muore

Dramma sotto il Formenton, perde la vita Cesare Vendrame. Era il primo di quattro escursionisti. È volato per 200 metri di Alessia Forzin. Un rumore sordo, improvviso, i sassi che si staccano dalla vetta della montagna, e travolgono tutto quello che incontrano sul loro cammino. Anche Cesare Vendrame, 50 anni di Lanzago, che ieri mattina si trovava sul sentiero sotto la parete del Formenton, non distante da forcella La Banca (sul versante di Falcade) con altri tre compagni. Doveva essere un'escursione tranquilla, una giornata da trascorrere all'aria aperta sulle montagne sopra Falcade, in un giro sotto la cima del Formenton, ma all'improvviso una scarica di sassi l'ha travolto, a circa 2.700 metri di altitudine. I sassi lo hanno investito in pieno, facendolo precipitare per 200 metri nel canalone sottostante, dove il corpo si è fermato, privo di vita, ucciso dal salto, dai massi, dall'impatto terribile con la montagna che tanto amava. Sono stati gli amici che erano con lui a lanciare l'allarme contattando il 118. Erano in quattro su quel sentiero, tre uomini e una donna. Vendrame era il primo della fila, dietro gli amici Alberto, Carla e Michele, tutti di Treviso: è sparito in un secondo. Poco prima delle 11 i compagni, che in quel momento erano un po' più indietro rispetto a lui, hanno sentito il rumore di una scarica di sassi e quando hanno raggiunto il punto in cui doveva trovarsi Vendrame non l'hanno trovato. A terra i segni di uno smottamento, i massi, i sassi, la polvere sul sentiero. I tre escursionisti si sono sporti verso il canalone, hanno chiamato, provato ad urlare, ascoltato, ma non sono riusciti a individuare l'amico, così hanno chiamato il Suem, che ha inviato sul posto l'elicottero di Pieve di Cadore. Dall'alto, davanti agli sguardi disperati dei compagni di cordata, gli uomini del soccorso alpino hanno iniziato a sorvolare la zona cercando i segni del crollo e i colori degli indumenti di Cesare. Non è servito molto per inquadrarli 200 metri più in basso rispetto al sentiero. L'operazione di soccorso è stata rapida, il verricello ha calato il tecnico del Soccorso alpino di turno con l'equipaggio per verificarne le condizioni. Lunghe e rischiose le operazioni, perché dalla montagna continuavano a scendere scariche di sassi (probabilmente innescate dalla prima o dal passaggio di alcuni animali in vetta), che rischiavano di mettere in pericolo le vite degli stessi soccorritori. Ma quando Cesare è stato raggiunto, non dava segni di vita. Ai soccorritori non è rimasto altro da fare che lavorare e con rischio e fatica per recuperare il suo corpo. Tre uomini della stazione della Val Biois sono stati elitrasportati in quota per dare un aiuto, e due di loro hanno accompagnato i tre escursionisti in un punto sicuro sul ghiaione, mentre il terzo veniva calato nelle vicinanze del corpo. Quando la magistratura ha dato il via libera, il corpo di Cesare Vendrame è stato messo su una barella e recuperato con un verricello di 20 metri, per essere trasportato a valle, nella cella mortuaria di Caprile. Ci sono volute tre ore per portare a termine l'intervento, poi il dolore di dover contare l'ennesima vittima della montagna, stavolta un uomo che la conosceva bene, d'inverno come d'estate. L'amava e la rispettava fin dall'adolescenza.

4zi

in breve

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: 11/08/2012

[Indietro](#)

SABATO, 11 AGOSTO 2012

- *PROVINCIA*

IN BREVE

Possagno Estate al museo con la guida Estate al museo Canova di Possagno. Domani dalle 11 a disposizione dei visitatori ci sarà una guida esperta . A seguire il pranzo nel ristorante Casa Marcioro sempre all interno del museo con la presentazione di piatti realizzati con i prodotti tipici della Pedemontana. Per informazioni: 0423.544323. San Zenone Sagra dell Assunta in piazza Rovero Parte a San Zenone la tradizionale sagra dell Assunta. Dalle 19 di oggi fino a mercoledì 15 agosto piazza Rovero sarà animata da stand gastronomici e di oggettistica tipica locale. L evento è stato organizzato dall associazione Gruppo volontari Protezione Civile di San Zenone con il Comune. Crespano Dodici voucher per disoccupati Dodici buoni (voucher) per i disoccupati a Crespano. La giunta Rampin va incontro alle difficili situazioni di precariato e disoccupazione. Si tratta di 12 buoni lavoro del valore di 880 euro lordi a fronte di 88 ore di attività. E possibile presentare la domanda per partecipare al bando entro martedì 14 agosto.

l'accusa: bene irrigati solo un terzo dei terreni

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: 11/08/2012

Indietro

SABATO, 11 AGOSTO 2012

- *Economia*

L'accusa: «Bene irrigati solo un terzo dei terreni»

MESTRE La siccità in Veneto non è dovuta alla mancanza d'acqua ma all'impossibilità di portarla in tutti i terreni coltivati, a causa dell'insufficienza del sistema irriguo strutturato che copre solo un terzo dei terreni coltivabili. Per renderlo più efficiente, bisognerebbe investire almeno 1,7 miliardi di euro». È quanto hanno denunciato, ieri a Mestre, Giuseppe Romano ed Andrea Crestani rispettivamente presidente e direttore dell'Unione Veneta Bonifiche (Uvb). I due hanno anche annunciato che chiederanno un incontro al presidente della Regione Luca Zaia e agli assessori Franco Manzato e Maurizio Conte. «L'attuale programmazione comunitaria sullo sviluppo rurale in Veneto - sostengono - non prevede finanziamenti per le reti irrigue dei Consorzi di bonifica. Sarebbe doveroso che la Regione mettesse a disposizione delle risorse attraverso il Piano dello sviluppo rurale. Ad oggi, l'unica fonte di finanziamento è il Piano irriguo nazionale che destina al Veneto 76 milioni di euro per 22 progetti ma gli altri 200 interventi necessari ci vorrebbero ben 1,7 miliardi». Mariano Carraro del dipartimento Protezione civile della Regione, invece, ha evidenziato «la necessità di ottimizzare l'utilizzo dell'acqua, in quanto risorsa non infinita». Secondo i dati dell'Uvb, sono 600.000 gli ettari di superficie irrigabili nella nostra regione di cui ben il 67% riceverebbe l'acqua da una rete promiscua e non strutturata. La rete irrigua regionale nel complesso è dotata di 18.000 km di canali. La fotografia delle condizioni meteo di Uvb indica che tra ottobre e luglio sono caduti 667 millimetri di pioggia contro una media di 879 del periodo 1993-2011, per un deficit di 214 millimetri (-24%). I bacini idrografici sono ai minimi storici col -38% del Po, -37% di Lemene, Livenza e Piave, -26% di Tagliamento, Sile e Brenta e -19% di Piave e Adige. Al contrario le importanti riserve idriche dei laghi di montagna a giugno erano al massimo della capacità e ora sono pieni all'85%. Solo il Corlo è sceso al 65% e il Garda è sotto alle medie mensili di lungo periodo. Michele Bugliari

Morti 3 alpinisti del soccorso alpino

- Cronaca / Attualit  - Tuttosport

Tuttosport Online

"Morti 3 alpinisti del soccorso alpino"

Data: **11/08/2012**

[Indietro](#)

Morti 3 alpinisti del soccorso alpino
precipitati durante ascensione sul Cridola

  (ANSA) - BELLUNO, 10 AGO - Tre alpinisti bellunesi hanno perso la vita precipitando dalla via Dino e Maria, sul monte Cridola. Tutti e tre facevano parte del Soccorso alpino della Stazione dell'Alpago. I tre rocciatori erano partiti in mattinata per la scalata; nel pomeriggio   scattato l'allarme. I corpi dei tre uomini sono stati recuperati. Sulle cause dell'incidente, si pensa a un cedimento della sosta del secondo-terzo tiro, che li ha fatti precipitare per un centinaio di metri.

Incendio a Gemona del Friuli, colpito un immobile nella zona bassa

Incendio a Gemona, 10 agosto 2012

Udine Today.it

""

Data: **10/08/2012**

Indietro

Incendio a Gemona del Friuli, colpito un immobile nella zona bassa

Le fiamme si sono sviluppate da un carretto di paglia sistemato nella cantina dell'edificio. Le cause dell'evento sono ancora da accertare. Sul posto Vigili del fuoco di Gemona e Carabinieri

di Redazione 10/08/2012

Invia ad un amico

Luogo

Gemona del Friuli +

Aggiungi Notifica

Segui le notizie relative a "Gemona del Friuli" Seguendo questo argomento riceverai una notifica ogni volta che verrà pubblicato un contenuto pertinente.

Qui puoi trovare l'elenco di tutte le tue notifiche.

Sei già iscritto a "Gemona del Friuli" Se cancelli l'iscrizione non riceverai più notifiche di questo elemento.

Segui Non seguire più Chiudi

Caricamento in corso... **Tema**

incendio +

Aggiungi Notifica

Segui le notizie relative a "incendio" Seguendo questo argomento riceverai una notifica ogni volta che verrà pubblicato un contenuto pertinente.

Qui puoi trovare l'elenco di tutte le tue notifiche.

Sei già iscritto a "incendio" Se cancelli l'iscrizione non riceverai più notifiche di questo elemento.

Segui Non seguire più Chiudi

Caricamento in corso...

Storie Correlate Via del Bon: panico per un incendio alla palazzina del locale "Blue Dream" Cercivento: incendio a uno tavolo, cause ancora da verificare Incendio all'osteria "Al fagiano", rintracciato e incarcerato l'autore VIDEO: Incendio alla Di Lenarda di Codroipo

Incendio a Gemona del Friuli, colpito un immobile in disuso in via Picco, di proprietà di un 57enne del luogo.

Le fiamme, per cause e modalità ancora da accertare, hanno avuto origine da un carretto di paglia sistemato nello scantinato dello stabile.

Annuncio promozionale

Incendio a Gemona del Friuli, colpito un immobile nella zona bassa

INCENDIO: A FUOCO UNA PALAZZINA IN VIA DEL BONI Vigili del fuoco di Gemona hanno riportato la situazione alla normalità in tempi brevi. Sul posto sono intervenuti i Carabinieri della locale stazione.

Terremoto, arrivano 12 milioni di euro per il mantovano

Lombardia - | Lombardia | Varese News

Varesenews

"Terremoto, arrivano 12 milioni di euro per il mantovano"

Data: **10/08/2012**

[Indietro](#)

Terremoto, arrivano 12 milioni di euro per il mantovano

Arrivano risorse aggiuntive a favore dei Comuni Mantovani colpiti dal sisma, dopo l'incontro a Roma tra Regione e Stato

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

Arrivano risorse aggiuntive a favore dei Comuni Mantovani colpiti dal sisma. Questo il risultato dell'incontro tenutosi ieri mattina a Roma alla presenza del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Antonio Catricalà e del capo della Protezione civile Franco Gabrielli con i rappresentanti delle Regioni Carlo Maccari (sub commissario all'emergenza per la Lombardia), Vasco Errani (presidente dell'Emilia Romagna) e Daniele Stivali (assessore Protezione civile Veneto).

«Esprimiamo piena soddisfazione - commentano il presidente Roberto Formigoni e l'assessore Maccari - perché vengono riconosciuti i diritti della nostra gente mantovana colpita dal terremoto». «Oggi - ricorda Maccari - è finalmente emerso in modo chiaro che le percentuali assegnate con il Decreto 74 del 4 luglio, che riservavano per la nostra Regione il 4 per cento dei fondi salvo conguaglio, non corrisponde alla reale situazione. Con un accordo politico, partendo dai dati rilevati dalle singole Regioni, si è deciso di ripartire questa tranche di fondi straordinari con due importanti provvedimenti, che prima erano a solo appannaggio dell'Emilia Romagna, assegnando il 7,1 per cento alla Lombardia e lo 0,4 per cento al Veneto».

«Questo significa - continua Maccari - che, come abbiamo sempre ribadito, presidente Formigoni in testa, a parità di danno debba corrispondere parità di trattamento. Il riconoscimento di oggi rappresenta una svolta, perché di fatto per i nostri terremotati si apre la strada a un riparto quasi doppio di risorse e, soprattutto, si stabilisce che queste proporzioni dovranno essere il solo punto di riferimento quando arriverà il conguaglio sul Decreto 74, che metterà a disposizione quasi 2 miliardi di euro».

Due i provvedimenti assunti oggi a Roma. Il primo 'sblocca' 100 milioni di euro per il sostegno alle imprese danneggiate dagli eventi sismici, in particolare per la riparazione e la ricostruzione degli impianti e il ripristino delle scorte di materie prime, semilavorati di prodotti finiti danneggiati o distrutti. Il secondo riguarda 74 milioni di euro per interventi di messa in sicurezza, anche attraverso la ricostruzione dei capannoni e degli impianti industriali danneggiati. Per entrambi, quindi, alla Lombardia spetterà il 7,1 per cento sul totale e quindi circa 12,3 milioni di euro.

10/08/2012

redazione@varesenews.it

Recuperati gli escursionisti tedeschi in difficoltà

Brescia - | Lombardia | Varese News

Varesenews

"Recuperati gli escursionisti tedeschi in difficoltà"

Data: **10/08/2012**

[Indietro](#)

Recuperati gli escursionisti tedeschi in difficoltà

Padre e figlia, giunti sul sentiero che porta verso il Passo delle Granate, si sono trovati in difficoltà. Li ha salvati il Soccorso alpino

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

Si è concluso alle 6.30 di oggi, venerdì 10 agosto, l'intervento per il recupero di due turisti tedeschi in Alta Valcamonica, cominciato ieri sera. Padre e figlia, due turisti tedeschi, avevano lasciato l'auto a Edolo e preso un autobus che li ha portati in Valtellina. Poi erano risaliti a piedi verso la Valcamonica ma, giunti lungo il sentiero che porta verso il Passo delle Granate, nei pressi della Forcella di Mombiano, si sono trovati in difficoltà e non erano più in grado di proseguire. La chiamata al Soccorso alpino è giunta alle 21.30 di ieri, giovedì 9 agosto. Le due squadre della Stazione di Edolo li hanno raggiunti in nottata, i due alpinisti erano sfiniti ma in condizioni nel complesso buone. Hanno quindi pernottato al rifugio Baitone, in attesa dell'elicottero del 118 di Como, abilitato per il volo notturno, che li ha quindi riportati a Edolo. All'operazione, che si è conclusa alle 6.30, hanno partecipato anche i militari del Sagf (Soccorso alpino Guardia di Finanza). Intervento anche in Val Caffaro per cinque turisti belgi, quattro ragazzi e un adulto, finiti in una valletta impervia. Impegnati i tecnici della Stazione di Valle Sabbia, in collaborazione con i colleghi trentini di Storo e Pieve di Bono, fino alle 3.00 di stanotte. La pioggia e la tempesta hanno reso più difficile il soccorso, ma sono riusciti a riportare tutti a valle sani e salvi.

10/08/2012

redazione@varesenews.it

Le vacanze solidali di Comunità Giovanile

Busto Arsizio - | Busto Arsizio | Varese News

Varesenews

"Le vacanze solidali di Comunità Giovanile"

Data: **10/08/2012**

[Indietro](#)

Le vacanze solidali di Comunità Giovanile

Un gruppo di appartenenti all'associazione giovanile è partito per Mirandola e un altro partirà a breve per il Kosovo

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

Comunità Giovanile rilancia la solidarietà anche d'estate. Tra le vacanze, le grigliate estive, la voglia di rilassarsi e staccare dalla frenesia dei mesi passati, la realtà giovanile bustocca non vuole dimenticare il valore della solidarietà. Due le "missioni" di questi giorni che precedono Ferragosto: una per l'Emilia, una per il Kosovo. Subito dopo il terremoto che ha colpito la popolazione emiliana, Comunità Giovanile si è attivata per raccogliere materiale utile ai più bisognosi (acqua, prodotti per l'igiene personale e per la pulizia, tende, coperte, ecc..) e durante la Festa alla Colonia Elioterapica sono stati raccolti fondi destinati all'acquisto di altri materiali (per lo più prodotti e alimenti per bambini). Il carico è partito stamane (venerdì 10 agosto) grazie alla collaborazione della Protezione Civile degli Alpini, alla volta della Parrocchia di Mortizzuolo (frazione di Mirandola), che provvederà a distribuirlo a coloro che ancora non hanno potuto rientrare nelle case colpite. L'attenzione nei confronti degli emiliani continuerà nei prossimi mesi, sempre grazie all'aiuto della sezione Alpini di Busto.

Domani invece, sabato 11 agosto, inizierà il viaggio verso il Kosovo. Si replica l'esperienza dell'estate scorsa insieme all'associazione Love, per portare aiuti alle enclaves serbe del Kosovo, destinati alla scuola elementare di Osojane e all'ospedale di Silovo. Il viaggio quest'anno, per quanto riguarda Comunità Giovanile, sarà intrapreso da Davide Brazzelli, che ci aggiornerà sugli sviluppi nei prossimi giorni. Vogliamo con questo lanciare un messaggio di grande speranza, evidenziando l'importanza di compiere azioni di solidarietà a 360 gradi, 12 mesi l'anno, mettendosi in gioco anche in prima persona a sostegno dei più bisognosi.

10/08/2012

redazione@varesenews.it

Alpinista veronese ferito in un torrente in provincia di Lecco**Verona Sera**

"Alpinista veronese ferito in un torrente in provincia di Lecco"

Data: 10/08/2012

Indietro

Alpinista veronese ferito in un torrente in provincia di Lecco

Lo sportivo assieme a un gruppo stava affrontando una forra, quando è scivolato, subendo la sospetta frattura del piede destro. Recuperato dopo tre ore di mobilitazione

di La Redazione 10/08/2012

Invia ad un amico

Tema

incidenti +

Aggiungi Notifica

Segui le notizie relative a "incidenti" Seguendo questo argomento riceverai una notifica ogni volta che verrà pubblicato un contenuto pertinente.

Qui puoi trovare l'elenco di tutte le tue notifiche.

Sei già iscritto a "incidenti" Se cancelli l'iscrizione non riceverai più notifiche di questo elemento.

Segui Non seguire più Chiudi

Caricamento in corso...

Un alpinista canyonista di 29 anni di Verona, è stato soccorso ieri pomeriggio dalle squadre di pronto intervento del Soccorso alpino di Lecco per essere rimasto ferito mentre stava affrontando la discesa del torrente Caldone sopra Lecco. Lo sportivo assieme a un gruppo stava affrontando una forra, quando è scivolato, subendo la sospetta frattura del piede destro.

Annuncio promozionale

Gli uomini del Soccorso alpino hanno dovuto allestire un sistema di teleferiche, riuscendo a recuperare l'infortunato a monte, verso l'abitato di Ballabio dopo oltre tre ore di mobilitazione.

Montagna assassina: 3 alpinisti muoiono sul Cridola

Morti gli alpinisti Andrea Zanon, Maudi de March e David Cecchin

Vicenza Today.it

""

Data: 11/08/2012

Indietro

Montagna assassina: 3 alpinisti muoiono sul Cridola

A 'cadere' sono stati Andrea Zanon, 38 anni, di Chies d'Alpago (Belluno) di professione falegname, Maudi De March, 36 anni, di Chies d'Alpago insegnante, e David Cecchin, giovane aspirante del Soccorso alpino di 28 anni, bellunese di Redazione 11/08/2012

Invia ad un amico

Il Cridola, dove sono precipitate le tre vittime **Tema**

incidenti montagna +

Aggiungi Notifica

Segui le notizie relative a "incidenti montagna" Seguendo questo argomento riceverai una notifica ogni volta che verrà pubblicato un contenuto pertinente.

Qui puoi trovare l'elenco di tutte le tue notifiche.

Sei già iscritto a "incidenti montagna" Se cancelli l'iscrizione non riceverai più notifiche di questo elemento.

Segui Non seguire più Chiudi

Caricamento in corso...

Storie Correlate Monte Grappa: precipita con il parapendio, miracolato Incidenti in montagna: salvata a tarda sera turista bassanese Incidenti in montagna, soccorsi donna ferita sul Mucion Vola per 20 metri sul Baffelan: "miracolato" un giovane vicentino

La montagna non ha pietà, neanche con chi la ama e la conosce bene. Una ascensione di routine da fare in scioltezza per allenarsi e preparare il più giovane di loro alla carriera di soccorritore. Ma il probabile cedimento dei chiodi di sosta ha provocato la morte di tre alpinisti. Leggi sugli INCIDENTI IN MONTAGNA

Vittime dell'ennesimo incidente in montagna non degli sprovveduti ma tre uomini preparati ed esperti del soccorso alpino di Belluno precipitati al suolo mentre percorrevano la via Dino e Maria sul Cridola. A 'cadere' sono stati Andrea Zanon, 38 anni, di Chies d'Alpago (Belluno) di professione falegname, Maudi De March, 36 anni, di Chies d'Alpago insegnante, e David Cecchin, giovane aspirante del Soccorso alpino di 28 anni residente a Belluno che si era da poco laureato. I tre erano partiti per salire sul Cridola lungo la via Dino e Maria, dallo sviluppo di 250 metri che sale lungo un colatoio. La difficoltà era, per loro, del tutto banale trattandosi di un 4/0-5/0 grado inferiore, e probabilmente era stata scelta per allenarsi da una parte, ma anche per 'temprare' il più giovane di loro quell'"aspiranté" che a breve sarebbe diventato soccorritore a tutti gli effetti.

I tre, secondo le prime informazioni fornite dallo stesso Soccorso alpino, sono precipitati dopo il primo o il secondo tiro di corda a nemmeno un centinaio di metri di salita. Secondo i soccorritori i tre in cordata avrebbero fatto - secondo prassi - una 'sosta' su un terrazzino ancorandosi ai chiodi ma si potrebbe essere verificato un cedimento degli stessi che li ha fatti precipitare. Proprio la loro dimestichezza con la montagna li avrebbe dovuti far tornare a casa presto ed è stato il loro silenzio a far scattare l'allarme. I colleghi del Soccorso alpino, con l'ausilio dell'elicottero del Suem 118 di Pieve di Cadore (Belluno), hanno così sorvolato la zona scoprendo l'accaduto. Agli stessi uomini del Soccorso alpino è toccato il gravoso compito di recuperare le salme dei colleghi per portarle nella cella mortuaria di Domegge di Cadore da dove

Montagna assassina: 3 alpinisti muoiono sul Cridola

saranno trasferiti - molto probabilmente - a Belluno dove verrà allestita la camera ardente prima dei funerali.

Annuncio promozionale

E' un bollettino tragico quello che riguarda le vite spezzate tra gli uomini del Soccorso alpino di Belluno che porta a nove le vittime tra le loro fila in soli tre anni. Fatale il mese di agosto. Dopo quelli di oggi, a morire, nel 2009, sono stati quattro esperti e nel 2011 altri due; tutti caduti per salvare la vita altrui in montagna o mentre stavano prepararsi a farlo. IL CORDOGLIO DEL VENETO

I duellanti

» VicenzaPiù

VicenzaPiù*"I duellanti"*

Data: 11/08/2012

Indietro

Quotidiano | Categorie: VicenzaPiù, Informazione, Dal settimanale, Fatti, BassanoPiù

I duellanti Di Marco Milioni | oggi alle 15:15 | 0 commenti

Condividi | Invia per email Stampa

Da VicenzaPiù n. 239 e BassanoPiù n. 1 in edicola, in distribuzione e sfogliabile comodamente dagli abbonati

La battaglia sul futuro della A31 Nord comincia ad entrare nel vivo. Mentre la politica berica spinge compattamente per il completamento, i trentini squadernano i loro no e li motivano con studi e relazioni. E con l'attaccamento ai loro monti Se l'Adige che passa da quelle parti potesse parlare forse racconterebbe un sacco di cose sulla Vallagarina. Probabilmente racconterebbe delle fortificazioni che in quell'area di confine in Trentino a un tiro di schioppo dal «Veneto vicentino» sono presenti sin dalla notte dei tempi.

Forse racconterebbe di come ha visto venir su pian piano, anzi in un baleno visto il differente punto di vista in materia di tempo, il castello di Beseno che in cima all'omonimo colle scruta il paese di Besenello e i regolari rilievi che tra estate e autunno si gonfiano di frutta e di nemi di mosto. Chissà se all'orecchio dell'Adige arrivano i botta e risposta tra le amministrazioni trentine, fieramente contrarie al nuovo tracciato della Valdastico Nord e i veneti. Tutti trasversalmente, o quasi, favorevoli al fronte delle grandi infrastrutture che dovrebbero cavare le castagne del fuoco a un'Italia in crisi che scollinando cieca tra movida e depressione vede nel turbocemento l'unica fonte d'acqua in un deserto chiamato recessione. Ma sarà un miraggio? E la Pirubi, la vecchia Vicenza-Trento, pure?

Cristian Comperini, sindaco di Besenello nutre dubbi pesanti come le pietre che, scarponi ai piedi, ha dovuto addomesticare quando si è arrampicato su per gli «squaranti» della Valdastico dove coi suoi occhi, lì al confine tra Veneto e Trentino, ha potuto constatare che gli studi commissionati dalla sua giunta ad un pool di super-esperti parlano di rischi reali. Ed essendo un po' germanico quando affronta una questione lo fa per la sua interezza, grundlich, direbbero i tedeschi: «I nostri tecnici hanno rilevato i gravi rischi che la realizzazione della Valdastico Nord comporterebbe non solo sul versante trentino, ma anche su quello veneto, dove la progettazione ha completamente dimenticato l'indicazione dell'Iffi ovvero dell'Inventario dei Fenomeni Franosi Italiani sulla gravità del pericolo di una frana del volume di circa 20 milioni di metri cubi gravitante sulla località Casotto nel Comune vicentino di Pedemonte, dove il progetto vorrebbe collocare il viadotto Molino, lo svincolo Valle dell'Astico, un centro di manutenzione, l'area di servizio Lavarone e un centro di ristorazione». Il primo cittadino va giù duro: «Potrebbe essere un nuovo Vajont».

Besenello si è infatti affidata al professore universitario Dario Zampieri, associato presso il Dipartimento di Geoscienze a Padova. Nella sua relazione Zampieri spiega che la frana incombente costituisce «un rischio molto elevato di perdita di vite umane e danni agli edifici e alle infrastrutture».

E ancora leggendo la impressionante mole di documentazione prodotta da Besenello e inviata al ministero dell'ambiente per le osservazioni del caso si legge anche l'intervento dell'ingegnere Helmut Moroder, vicepresidente della Cipra Internazionale; il quale nella sua relazione ricorda che nel 1991 gli otto Paesi alpini e l'Unione Europea «firmarono e poi ratificarono la Convenzione per la Protezione delle Alpi che, tra l'altro, prevede che le parti contraenti adotteranno misure al fine di ridurre gli effetti negativi e i rischi derivanti dal traffico interalpino e transalpino ad un livello che sia tollerabile per l'uomo, la fauna, la flora e i loro habitat, tra l'altro attuando un più consistente trasferimento su rotaia dei trasporti e in particolare del trasporto merci...».

E agli atti c'è anche lo studio del professor Geremia Gios, docente presso il dipartimento di Economia dell'Università

I duellanti

degli Studi di Trento. Il quale fa le chiose dal punto di vista economico. Rispetto alla sua analisi Comparini spiega: «Gios parla di mancanza di approfondimento rispetto allo scenario di riferimento. Il che rende non adeguata agli scopi l'indagine condotta precludendo la possibilità di valutare adeguatamente le principali alternative possibili, compresa la possibilità di non realizzare l'opera». Insomma mancano i termini e anche i metri di paragone. E mancano analisi specifiche sui flussi di traffico. Che sono in declino. Sembra di rivedere il film della Pedemontana Veneta. Almeno nella versione di chi la contesta. Così il sindaco, che è a capo di una civica locale spiega che l'autostrada in questo preoccupante contesto, «lungi dall'essere una soluzione alle richieste di mobilità, rappresenta una seria minaccia per la qualità ambientale e quindi per la salute delle persone che vivono in questi territori».

Vista da sud c'è però chi non ci sta. In primis c'è il top management del proponente l'opera ovvero la Brescia Padova per conto di Anas. La società autostradale, coperta dietro garanzia dell'anonimato, si fa sentire sul portale del GdV del 18 luglio 2012: «Il tracciato della Valdastico, in corrispondenza di tale zona passa in prossimità del fondovalle e prevede la realizzazione di un casello di esazione. Ma in quella zona l'A31 non provoca alcun pericolo nei confronti della frana censita e ancor meno nei confronti della presunta area di rischio a monte. Non solo. Dagli accertamenti svolti dagli enti che hanno autorizzato l'attività estrattiva, attualmente in atto, e dai successivi monitoraggi non risultano emerse segnalazioni di pericoli. E ancora. I numerosi enti coinvolti nell'iter approvativo del progetto dell'A31 Nord, tra cui quelli veneti con specifica competenza in tema di geologia, non hanno segnalato situazioni critiche sull'argomento». Gli studi e le persone che li citano tuttavia non hanno nome.

La faccia comunque ce la mette il sindaco dell'avamposto berico di Valdastico Alberto Toldo: «Se dicessi al mio amico Mauro Corona che si spende il nome del Vajont in questo modo, avrebbe tutte le ragioni per offendersi. Sicuramente analizzeremo la relazione dei geologi di parte e la metteremo in contraddittorio, ma una cosa è certa: con i colpi di teatro non si fa buona amministrazione. La cava, poi, è attiva in base ad un procedimento regionale: sono certo che se ci fossero rischi reali non si sarebbe concesso il nulla osta». L'uscita di Toldo non è però felice visto che identificare le autorizzazioni estrattive come paradigma di trasparenza in un settore estrattivo veneto puntualmente attraversato da scandali sull'operato dei funzionari regionali come di quelli provinciali può risultare un boomerang affilato.

Basta una scorsa ai media. Romina Varotto su corriereveneto.it del 14 maggio 2009 scriveva: «Mazzette, l'inchiesta si allarga. Perquisito l'ufficio cave regionale... altri sei indagati dopo Angelo Canalia: c'è anche il primo dirigente dell'ente pubblico veneto. Nei guai il responsabile provinciale di Vicenza, il sindaco di Tezze e tre imprenditori». Storie che si ripetono come un cliché il cui prototipo è stato descritto da Roberto Scarpinato, uno dei massimi magistrati antimafia, più e più volte. Uno dei suoi interventi è stato riportato sul blog di Roberto Galullo sul portale de [Il Sole 24 ore](http://IlSole24ore.it) il 10 maggio 2011: «La corruzione fa parte della costituzione materiale di questo Paese... Prima veniva praticata sottobanco mentre oggi avviene alla luce del sole. È stata scientificamente pianificata negli anni, basti pensare alla depenalizzazione del falso in bilancio...». Sembra di assistere ad uno scontro fra linguaggi. Da una parte quello felpato di Toldo con le sue mise à la page e il look metrocasual di provincia post anni '80. Dall'altro le camicie e le giacche ruvide di Comparini che sembrano infeltrite seppur appena uscite dalla fabbrica. Uno seppur sindaco di una comunità dell'estremo nord vicentino parla come un politico di pianura e usa il linguaggio dell'economia. L'altro, glielo leggi in faccia, ha lo sguardo pungente degli aghi di pino secchi e parla il linguaggio della geologia, anzi dei monti. I suoi monti.

Leggi tutti gli articoli su: VicenzaPiù n. 239, BassanoPiù n 1, A31, Valdastico nord, Besenello, Cristian Comperini

Belluno, 3 escursionisti in difficoltà salvati da soccorso

alpino - Cronaca - Virgilio Notizie

Virgilio Notizie

"Belluno, 3 escursionisti in difficoltà salvati da soccorso"

Data: **12/08/2012**

[Indietro](#)

Belluno, 3 escursionisti in difficoltà salvati da soccorso alpino postato fa da LAPRESSE

ARTICOLI A TEMA Altri

Belluno, 12 ago. (LaPresse) - Un turista di 70 anni ha avuto una crisi di panico, mentre si trovava questo pomeriggio nelle gallerie del Laguzuoi, nelle vicinanze di Cortina, in provincia di Belluno e non era più in grado di procedere. I soccorritori di Cortina sono intervenuti per aiutarlo a scendere a valle. Successivamente un escursionista bolognese di 55 anni che si trovava sul sentiero di collegamento tra l'Avrau e Nuvolau, avendo messo male il piede, si è procurato un trauma alla caviglia. E' intervenuta una squadra del soccorso alpino che ha accompagnato l'uomo al rifugio Cinque Torri e da lì con l'ambulanza è stato trasportato in ospedale. (Segue) ecs/dpn 121827 Ago 2012 (LaPresse News)

Turista di Hong Kong scomparso a Garda ieri sera, ricerche

in corso-2- - Cronaca - Virgilio Notizie

Virgilio Notizie

"Turista di Hong Kong scomparso a Garda ieri sera, ricerche"

Data: **12/08/2012**

[Indietro](#)

Turista di Hong Kong scomparso a Garda ieri sera, ricerche in corso-2- postato fa da LAPRESSE

ARTICOLI A TEMA Altri

Verona, 11 ago. (LaPresse) - Non hanno dato alcun esito al momento le ricerche di Felix-Tea-Li M., 65 anni, il turista originario di Hong Kong e residente in Inghilterra, scomparso ieri sera dopo una passeggiata sopra l'abitato di Garda dove si trovava in villeggiatura da una settimana con la moglie. Le squadre del Soccorso alpino di Verona allertate questa mattina, hanno perlustrato tutto il giorno l'area attorno alla Rocca, da dove l'uomo ha contattato ieri alle 19 la moglie, avvisandola con un messaggio sul cellulare che stava per scendere. La donna lo ha atteso invano, poi ha lanciato l'allarme e questa mattina, a partire dalle 7.30, i soccorritori hanno iniziato a percorrere tutti i sentieri di accesso alla Rocca, il belvedere a 200 metri di altitudine, e la zona circostante. Al momento di uscire, l'uomo, dai tratti asiatici, indossava una camicia a quadri chiara, un paio di bermuda beige, sandali. Porta gli occhiali, è alto un metro e ottanta per un'ottantina di chili e aveva con sé una borraccia. Se nulla di nuovo dovesse emergere, le ricerche ripartiranno domattina alle 7, con campo base nel piazzale del cimitero di Garda Oggi erano presenti una trentina di persone tra Soccorso alpino, volontari di Protezione civile di Caprino, unità cinofile di Argo e Ana. cls 111951 Ago 2012 (LaPresse News)

Muoiono tre alpinisti sul monte Cridola

- Voceditalia.it

Voce d'Italia, La

"Muoiono tre alpinisti sul monte Cridola"

Data: **11/08/2012**

Indietro

Tragedia nel soccorso alpino bellunese

Muoiono tre alpinisti sul monte Cridola Precipitati durante una scalata

Milano- Una ascensione di routine da fare in scioltezza per allenarsi e preparare il più giovane di loro alla carriera di soccorritore. Ma il probabile cedimento dei chiodi di sosta ha provocato la morte di tre alpinisti.

Vittime dell'ennesimo incidente in montagna non degli sprovveduti, ma tre uomini preparati ed esperti del soccorso alpino di Belluno precipitati al suolo mentre percorrevano la via Dino e Maria sul Cridola.

Gli alpinisti deceduti sono: Andrea Zanon, 38 anni, di Chies d'Alpago (Belluno) di professione falegname, Maudi De March, 36 anni, di Chies d'Alpago insegnante, e David Cecchin, giovane aspirante del Soccorso alpino di 28 anni residente a Belluno che si era da poco laureato.

I tre, secondo le prime informazioni fornite dallo stesso Soccorso alpino, sono precipitati dopo il primo o il secondo tiro di corda a nemmeno un centinaio di metri di salita. Secondo i soccorritori i tre in cordata avrebbero fatto - secondo prassi - una 'sosta' su un terrazzino ancorandosi ai chiodi ma si potrebbe essere verificato un cedimento degli stessi che li ha fatti precipitare.

Agli stessi uomini del Soccorso alpino è toccato il gravoso compito di recuperare le salme dei colleghi per portarle nella cella mortuaria di Domegge di Cadore da dove saranno trasferiti - molto probabilmente - a Belluno dove verrà allestita la camera ardente prima dei funerali.

Alvise Wollner

11/8/2012

Segui @Voce_Italia

Articoli correlati dal nostro network:

Belluno, morti 3 alpinisti del soccorso alpino

- LaVoceDelNordEst.it

Voce del NordEst, la

"Belluno, morti 3 alpinisti del soccorso alpino"

Data: **11/08/2012**

Indietro

Belluno, morti 3 alpinisti del soccorso alpino

NordEst - Precipitati durante ascensione sul Cridola. Sempre nel bellunese, morto alpinista 50enne, in gita con 3 amici. Treviso, sviene e finisce in congelatore di azienda alimentare, morto. Caorle, colta da malore muore 19enne tedesca, aveva patologie pregresse

Morti 3 alpinisti del soccorso alpino, precipitati durante ascensione sul Cridola - Tre alpinisti bellunesi hanno perso la vita precipitando dalla via Dino e Maria, sul monte Cridola.

Tutti e tre facevano parte del Soccorso alpino della Stazione dell'Alpago. I tre rocciatori erano partiti in mattinata per la scalata; nel pomeriggio è scattato l'allarme. I corpi dei tre uomini sono stati recuperati. Sulle cause dell'incidente, si pensa a un cedimento della sosta del secondo-terzo tiro, che li ha fatti precipitare per un centinaio di metri.

Colpito da sassi precipita in montagna. Tragedia nel bellunese, vittima trevigiano in gita con 3 amici - Un escursionista trevigiano, C.V., 50 anni, di Silea, e' morto precipitando per 200 metri nel canalone sottostante il sentiero che stava percorrendo con tre amici, probabilmente dopo essere stato colpito da un sasso caduto dall'alto.

I quattro, tre uomini e una donna, si trovavano sotto la parete del Formenton sul versante di Falcade (Belluno), a circa 2.700 metri di altitudine. Il corpo e' stato recuperato dagli uomini del soccorso alpino con l'elicottero.

Sviene e finisce in congelatore, morto. Era caduto su nastro trasportatore di azienda alimentare - E' morto all'ospedale di Treviso Roberto Barina, operaio di 32 anni di Vedelago (Treviso), che ieri aveva perso i sensi sopra un nastro trasportatore dell'azienda alimentare in cui lavorava finendo, assieme al cibo da congelare, all'interno dell'impianto di refrigerazione.

A scoprire quanto era accaduto sono stati i colleghi di lavoro i quali sono riusciti ad estrarlo dal vano ma solo dopo alcuni minuti di permanenza in un ambiente a varie decine di gradi sotto zero.

Colta da malore muore 19enne tedesca in vacanza a Caorle, aveva patologie pregresse - Una giovane turista tedesca e' morta dopo un malore, mentre si trovava nel campeggio 'Mare lago' in localita' Altanea di Caorle (Venezia).

La vittima, Jasmie Pfeiffer, 19 anni, sarebbe stata affetta fin da bambina da una grave patologia all'apparato respiratorio. La ragazza stava passeggiando nel campeggio quando, all'improvviso, si e' accasciata a terra. Inutili i tentativi per rianimarla da parte dei medici che non hanno potuto far altro che constatarne la morte.

Incidenti mare: barca vela alla deriva, 2 salvati a Sistiana. Terzo compagno a nuoto raggiunge porto e chiama soccorsi - Un giovane di Duino Aurisina (Trieste), E.F., e una giovane di Gorizia, S.M., sono stati tratti in salvo dopo che la loro imbarcazione a vela era alla deriva al largo di Sistiana dopo aver disalberato.

I due giovani, in compagnia di un altro compagno, M.P., nel tardo pomeriggio di ieri avevano veleggiato sotto costa nei pressi della baia di Sistiana. Al rientro, a causa della bora la barca ha perso alberi e velatura. Il compagno si e' gettato a nuoto fino al porticciolo, e dopo un tentativo personale andato a vuoto ha avvertito la Capitaneria di Porto.

di redazione online

11/08/2012

Belluno. Tragedia a Domegge: muiono tre alpinisti, Zaia: "Esempio di altruismo"

- LaVoceDelNordEst.it

Voce del NordEst, la

"Belluno. Tragedia a Domegge: muiono tre alpinisti, Zaia: "Esempio di altruismo"

Data: **11/08/2012**

Indietro

Belluno. Tragedia a Domegge: muiono tre alpinisti, Zaia: "Esempio di altruismo"

NordEst - Erano in cordata sul Cridola, a Domegge, quando si è staccato un appiglio. Le vittime sono Andrea Zanon, Maudi De March e David Cecchin. Lunedì pomeriggio i funerali a Farra d'Alpago

Morti tre alpinisti del soccorso alpino, precipitati durante ascensione sul Cridola - Tre alpinisti bellunesi hanno perso la vita precipitando dalla via Dino e Maria, sul monte Cridola.

Erano in cordata sul Cridola, a Domegge, quando si è staccato un appiglio. Le vittime sono Andrea Zanon, Maudi De March e David Cecchin. Lunedì pomeriggio i funerali a Farra d'Alpago

Tutti e tre facevano parte del Soccorso alpino della Stazione dell'Alpago. I tre rocciatori erano partiti in mattinata per la scalata; nel pomeriggio è scattato l'allarme. I corpi dei tre uomini sono stati recuperati. Sulle cause dell'incidente, si pensa a un cedimento della sosta del secondo-terzo tiro, che li ha fatti precipitare per un centinaio di metri.

Sono morti sul monte Cridola, a Domegge di Cadore durante una scalata di addestramento. Andrea Zanon, 38 anni, di Chies d'Alpago, Maudi De March, 36 anni, anche lui di Chies d'Alpago, e David Cecchin, ventottenne di Belluno residente nell'Oltrardo erano partiti in mattina per una scalata di addestramento, utile a preparare Cecchin per gli esami che l'avrebbero portato a diventare volontario del Cnsas.

Dopo l'arrampicata, i tre erano attesi al rifugio Padova, ma il ritardo nel loro arrivo ha fatto preoccupare gli amici, che intorno alle 17 hanno chiamato il Suem 118 di Pieve di Cadore per chiedere aiuto. Immediatamente l'elicottero del Suem si è alzato in volo, diretto verso il Cridola e, purtroppo, in pochi minuti l'equipaggio ha capito cos'era successo e ha individuato i corpi dei tre volontari.

Secondo una prima ricostruzione sembra che l'incidente sia avvenuto in un momento in cui tutti e tre gli scalatori si trovavano fermi.

Lunedì i funerali nella chiesa di Farra d'Alpago a partire dalle 16. La camera ardente è stata allestita all'ospedale San Martino di Belluno e sarà possibile portare il proprio saluto ai ragazzi oggi pomeriggio, dalle 14 alle 16, e domani, dalle 9 alle 11.30 e dalle 14 alle 16.

Altre in breve dal NordEst: Colpito da sassi precipita in montagna. Tragedia nel bellunese, vittima trevigiano in gita con 3 amici - Un escursionista trevigiano, C.V., 50 anni, di Silea, è morto precipitando per 200 metri nel canalone sottostante il sentiero che stava percorrendo con tre amici, probabilmente dopo essere stato colpito da un sasso caduto dall'alto.

I quattro, tre uomini e una donna, si trovavano sotto la parete del Formenton sul versante di Falcade (Belluno), a circa 2.700 metri di altitudine. Il corpo è stato recuperato dagli uomini del soccorso alpino con l'elicottero.

Sviene e finisce in congelatore, morto. Era caduto su nastro trasportatore di azienda alimentare - È morto all'ospedale di Treviso Roberto Barina, operaio di 32 anni di Veduggio (Treviso), che ieri aveva perso i sensi sopra un nastro trasportatore dell'azienda alimentare in cui lavorava finendo, assieme al cibo da congelare, all'interno dell'impianto di refrigerazione.

A scoprire quanto era accaduto sono stati i colleghi di lavoro i quali sono riusciti ad estrarlo dal vano ma solo dopo alcuni minuti di permanenza in un ambiente a varie decine di gradi sotto zero.

Colta da malore muore 19enne tedesca in vacanza a Caorle, aveva patologie pregresse - Una giovane turista tedesca è morta dopo un malore, mentre si trovava nel campeggio 'Mare lago' in località Altanea di Caorle (Venezia).

La vittima, Jasmie Pfeiffer, 19 anni, sarebbe stata affetta fin da bambina da una grave patologia all'apparato respiratorio. La ragazza stava passeggiando nel campeggio quando, all'improvviso, si è accasciata a terra. Inutili i tentativi per

Belluno. Tragedia a Domegge: muiono tre alpinisti, Zaia: "Esempio di altruismo"

rianimarla da parte dei medici che non hanno potuto far altro che constatarne la morte.

Incidenti mare: barca vela alla deriva, 2 salvati a Sistiana. Terzo compagno a nuoto raggiunge porto e chiama soccorsi - Un giovane di Duino Aurisina (Trieste), E.F., e una giovane di Gorizia, S.M., sono stati tratti in salvo dopo che la loro imbarcazione a vela era alla deriva al largo di Sistiana dopo aver disalberato.

I due giovani, in compagnia di un altro compagno, M.P., nel tardo pomeriggio di ieri avevano veleggiato sotto costa nei pressi della baia di Sistiana. Al rientro, a causa della bora la barca ha perso albero e velatura. Il compagno si e' gettato a nuoto fino al porticciolo, e dopo un tentativo personale andato a vuoto ha avvertito la Capitaneria di Porto.

di redazione online

11/08/2012